IL PICCOLO

Anno 114 / numero 210 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 12 settembre 1995

MONTA LA POLEMICA ALL'INDOMANI DELLA STRAGE EVITATA PER UN SOFFIO A LINATE

Aeroporti, rabbia e paura

Sotto accusa il caos provocato dalle continue agitazioni, ma gli scioperi proseguono

MILANO — All'impatto mancavano 9 secondi, solo 170 metri separavano i due velivoli in rotta di collisione. La strage, che avrebbe provocato 312 morti, è stata evitata per la prontezza di riflessi del pilota. L'Alitalia ha ricostruito ieri la dinamica dello sfiorato incidente, che sarebbe stato il più terribile della sua storia. Il nome dell'uomo che avrebbe commesso l'errore non è stato reso noto, ma di lui si sa che è in stato di choc. E per accertare la responsabilità dell'accaduto, è già partita un'inchiesta della magistratura di Milano.

Un'altra l'ha disposta il ministro dei Trasporti, Caravale che ha annunciato anche le prime contromisure per fronteggiare una situazione, che questo incidente rende ancora più incandescente. I controllori di volo, però, si difendono a spada tratta e scaricano la colpa sulle carenze di organico e nei turni massacranti ai quali l'azienda li sottopone, mentre negli aeroporti italiani alla rabbia per i disagi provocati dagli scioperi si è aggiunta anche una vena di terrore. Nonostante tutto, anche ieri è stata una giornata difficile che ha messo a dura prova i nervi dei passeggeri. Continuano, infatti, gli scioperi degli uomini-radar. Paura e rabbia, insomma, mentre l'incubo non finisce.

A pagina 2

PESANTI REAZIONI IN BORSA AL PIANO DI SALVATAGGIO

Olivetti bocciata

In 2 ore persi oltre 400 miliardi - I sindacati chiedono l'intervento del governo

Dini preoccupato ma ottimista

ROMA — La Borsa ha stroncato la ricapitalizzazione di Olivetti e il rientro dei titoli di Ivrea sui monitor di Piazza Affari si è trasformato in una dolorosa 'via crucis'. Anche le peggiori previsioni sono state infatti superate dall'ondata di vendite che fin dalle primissime contrattazioni si sono abbattute su Cir, Olivetti, Cofide. In meno di due ore i titoli hanno perso oltre 400 miliardi. Un andamento parzialmente recuperato nel corso della giornata che si è chiusa comunque malissimo con perdite intorno al 10%.

I commenti dei principali operatori finanziari sono assai negativi. La ricapitalizzazione di Olivetti giunge a meno di una settimana dall'operazione SuperGemina che tante perplessità aveva lasciato in Borsa e ora i problemi aumentano. Per cercare di tranquillizzare gli operatori ieri pomeriggio lo stato maggiore di Olivetti ha incontrato a Milano i principali operatori. Il giro dei dirigenti di Ivrea continuerà oggi a Londra dove incontreranno gli operatori stranieri.

Primi scioperi: De Benedetti invitato a dimettersi

Ci sarà però da tranquillizzare anche i sindacati che ieri sono partiti lancia in resta contro i 5 mila esuberi minacciati dall'azienda. Di questi almeno 3 mila saranno in Italia. I sindacati chiedono a gran voce l'intervento del governo mentre ieri sono partriti i primi scioperi e il consiglio di fabbrica dell'azienda ha chiesto la testa di De Benedetti.

Per il presidente del Consiglio la situazione dell'Olivetti è «preoccupante» ma, secondo Dini, l'azienda ha la potenzialità per risollevarsi.

Dal punto di vista politico si espande la polemica su alcuni «poteri forti» dell'imprenditoria che starebbero per assumere il governo reale del Paese.

In Economia

A PAGINA 5

Ali Agca: «L'Orlandi è in convento di clausura»

A PAGINA 4

Muccioli è grave: edema polmonare

IL MINISTRO SLOVENO THALER

Beni abbandonati Più che restituire è meglio risarcire

La proposta è di riconoscere una ricompensa più elevata

Servizio di **Mauro Manzin**

TRIESTE — Italia-Slovenia: è ora di ricominciare il confronto. Lo ha detto chiaramente ieri il ministro degli Esteri, Thaler, intervenuto a Trieste a un convegno economico imperniato sulle prospettive di collaborazione tra Roma e Lubiana. Ma Thaler è stato anche più esplicito, facendo capire quali saranno le future strategie diplomatiche che gli sloveni sono pronti a mettere in campo nel confronto che ora diventa principalmente politico.

«Guardo con attenzione - ha dichiarato - alle iniziative che puntano a un aumento del risarcimento per i beni abbandonati. Credo che questa potrebbe costituire una variante che prima e in modo più indolore riuscirebbe a risolvere tale questione, piuttosto che puntare a una soluzione in natura che, data la situazione *"in campo"*, trascorsi 50 anni, reputo sinceramente poco realistica».

Non si è risentito il ministro Thaler del mancato incontro che egli stesso aveva auspicato con la«collega» italiana Agnelli e si è augurato una maggiore volontà da parte dell'Italia di trovare soluzoni equilibrate agli interrogativi ancora aperti, che garantiscano un "face saving" a entrambe le parti.

A pagina 3

INTERVISTA A MARIO MONTI

Dall'«off-shore» opportunità, ma non miracoli

E occorre sfruttare appieno i limiti temporali

Servizio di **Giulio Garau**

TRIESTE — Off-shore, per ora il destino del Centro per i servizi finanziari e assicurativi per l'Est è quello di restare uno strumento dai meccanismi ancora sconosciuti. Ieri al convegno di Business international sulla Slovenia e le opportunità di collaborazione economica Mario Monti, commissario europeo ed economista di fama internazionale non ha voluto (o potuto) svelare alcun «mistero». Per i contenuti tecnici bisognerà attendere oggi la relazione di Giancarlo Del Bufalo, dirigente del ministero del Tesoro.

Monti comunque non ha mancato nelle raccomandazioni. Soprattutto sull'atteggiamento locale. «Ci deve essere la consapevolezza che si tratta di un provvedimento eccezionale - ha ammonito - non si devono nutrire aspettative miracolistiche. Sul centro ci sarà molta attenzione critica da parte degli altri operatori comunitari». Nessun chiarimento o risposta sulle interpretazioni dei limiti finanziari (l'importo totale della defiscalizzazione fissato a un tetto di 65 miliardi e quello dei prestiti verso l'Est di 3,5 miliardi di Ecu). Nemmeno su quelli temporali, i famosi cinque anni. Monti è stato chiaro: «Suggerirei di non far conto di un ulteriore periodo». Una «finestra temporale bisogna assolutamente sfruttare».

A pagina 3

«BUSINESS INTERNATIONAL»

Trieste, le troppe occasioni perse

TRIESTE — Doveva essere un incontro sulle opportunità da cogliere ed è diventato un incontro sulle opportunità non colte. Si dovevano affrontare temi economici, ma la politica è rimasta sempre sullo sfondo. E più che quella dell'Off shore - che resta un oggetto misterioso e senza corpo - è pesata l'assenza del ministro degli Esteri Agnelli a fronte della presenza del suo collega Thaler. E' andata così nella prima giornata dell'incontro internazionale che «Business international» ha organizzato a Trieste sul tema: «Slovenia, le opportunità di collaborazione economica».

Molte domande sul tappeto. Perché l'Italia investe così poco in Slovenia? Perché il dialogo politico segna il passo mentre l'interscambio cresce? Perché Trieste non riesce a recuperare una sua centralità nonostante il 'ribaltone' negli ex Paesi comunisti? Ne hanno parlato tra gli altri il sindaco di Trieste Illy e di Lubiana Rupel. Il commissario europeo Monti ha affrontato l'off shore. E il ministro sloveno Thaler ha incontrato la presidente della Regione Guerra per delineare una cornice politica all'accordo transfrontaliero sulle infrastrutture viarie.

Oggi l'incontro prosegue e si chiude affrontando la parte più tecnica ed economica del tema. Alta e qualificata la presenza di imprese, di qua e di là della frontiera.

A pagina 3

BRINDISI: TRE MORTI, UNDICI DISPERSI, SEDICI NAUFRAGHI RECUPERATI

Strage di albanesi in mare

Un gommone stracarico di clandestini si è incendiato nel Canale d'Otranto

BRINDISI —Tre morti accertati, 12 dispersi, 16 naufraghi recuperati. E' il bilancio del rovesciamento di un gommone di otto metri, con 31 profughi albanesi a bordo, avvenuto in acque internazionali, 20 miglia nautiche dal porto di Valona e 29 da quello di Otranto. Tra le prime ipotesi sulle cause dell' incidente, il moto ondoso provocato da un grosso traghetto che sarebbe passato molto vicino al gommone.

I superstiti sono stati recuperati dalla fregata statunitense «Nicholas» e sul luogo si sono recate motovedette della Guardia costiera da Bari, Brindisi e Otranto, oltrechè elicotteri. Tra i superstiti molti gli ustionati, in quanto il rovesciamento dell' imbarcazione è stato preceduto da un incendio, probabilmente causato dall' ingente quantitativo di benzina che essa imbarcava.

Anche i corpi delle tre vittime sono stati recuperati dall'unità militare Usa che poi si è diretta al porto di Brindisi. Al molo di «Costa Morena» dov'era previsto l'attracco sono subito affluiti numerosi mezzi di soccorso.

La prima motovedetta italiana ad accorrere sul posto è partita dal porto di Otranto subito dopo l' allarme ribalzato alle capitanerie pugliesi dalla centrale operativa di Roma e dal Comando Nato di Napoli.

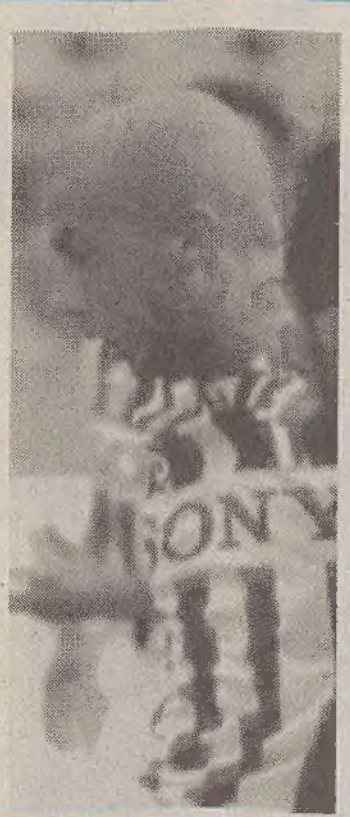
L' equipaggio della «Cp 809» - la più veloce motovedetta a disposizione ad Otranto - ha raggiunto la zona del naufragio dopo un' ora accertando la presenza di un gommone semiaffondato. I militari hanno notato la presenza di tracce di scritte sul natante (era leggibile la scritta «18 Ge 639») da cui si può evincere che l' imbarcazione sarebbe ancora iscritta nei registri italiani. L'imbarcazione, di colore rosso, sarebbe una di quelle più volte intercettate in questi mesi da motovedette delle forze di polizia italiane impegnate nella lotta al fenomeno dell' immigrazione clandestina.

A pagina 5

DA OGGI

Eurocalcio alla partenza 4 italiane in campo

Campioni: il clou è Juve Borussia D.

In Sport

L'USO DEI MISSILI PROSEGUIRA' FINO AL RITIRO DEI CANNONI SERBI

La Nato non molla, Mladic neppure

Respinte da Clinton e dal Consiglio atlantico le proteste del rappresentante russo

SARAJEVO — I raid Nato sulla Bosnia continuano, con il dichiarato obiettivo di «accecare» il sistema radar dei serbi, assicurare la superiorità aerea nei cieli e togliere il rischio di abbattimento dei caccia, dopo il fallimento dell'incontro fra il generale Mladic, comandante delle forze serbo-bosniache, e il generale Janvier, l'ufficiale francese che guida il contingente dei caschi blu. I serbi rifiutano di ritirare cannoni e tank a venti chilometri da Sarajevo e dalle altre zone protette dall'Onu. Per Mladic cedere, arretrando le batterie da posizioni strategiche, sarebbe una sconfitta non solo di immagine, ma anche sul piano militare. Così Onu e Nato continuano gli attacchi, dal cielo con i cacciabombardieri, da terra con i cannoni della Forza di reazione rapida europea schierata sul monte Igman, dal mare con i missili «cruise» del nuovi tipo Tomahawk-block 3.

Approfittando delle buone condizioni meteo il comando aereo della Nato ha lanciato così ieri altri raid contro i radar e le postazioni di comunicazione dei serbi. Ma secondo i serbi ci sono state anche vittime civili per i bombardamenti, almeno dieci morti. L'Onu e la Nato sostengono che il lancio dei missili «cruise» non rappresenta un escalation, una «fase due» della operazione «Deliberate force». Ma la questione del livello nell'uso della forza contro i serbi è emersa anche a Bruxelles, al Consiglio atlantico, riunito d'urgenza su richiesta del delegato russo Vitali Churkin che ha espresso le proprie riserve sugli attacchi massicci contro i serbo-bosniaci dopo che il processo negoziale aveva segnato Ginevra passi avanti. Anche il ministro della Difesa Graciov ha telefonato al collega americano Perry, mostrandosi indignato per il lancio dei cruise, ma Clinton ha difeso l'operazione.

A pagina 6

IL PROCURATORE CAPO DI MILANO APRE UN'INCHIESTA PER CAPIRE COSA È REALMENTE ACCADUTO DOMENICA SERA NEL CIELO DI PARMA

La virata 9 secondi prima dell'impatto

Tragedia evitata grazie alla prontezza di riflessi del pilota - Le vittime sarebbero state 312 - L'altro velivolo era stato dirottato su Bergamo

Il solo che ne esce bene è il comandante Alitalia

Commento di
Giorgio Vecchiato

ROMA — Se un jet ne evita un altro perché la torre di controllo ha «avvertito tardivamente» il pilota, e non sopra lande africane ma nel cielo dell'avanzatissima Lombardia, è chiaro che non si può più distinguere fra imprudenza, incompetenza e delinquenza. Potevano essere 300 morti, e solo una manovra ai limiti dell'acrobazia ha evitato il disastro. Ma da questa vicenda, l'unico che ne esce bene è appunto il pilota, per abilità e freddezza. Tutti gli altri chiamati in causa, nessuno escluso, sono da condannare. Basta vedere il solito scarico di responsabilità, più che mai simile a un balletto o a un serpente che per moto circolare finisce col divorarsi la coda. Tutti, a chiacchiere, hanno le loro buone ragioni. I primi a reagire sono quelli posti maggiormente sotto accusa, i controllori di volo: si sentono «allo stremo», hanno orari impossibili, non possono fare straordinari, vengono ingannati dall'azienda che non assume come dovrebbe nuovi addetti. E forse le cose stanno realmente così, forse è vero che le loro prestazioni sono, come essi dicono, «al limite della resistenza umana». Ma proprio questo deve preoccupare. Se la nostra vita, in volo, dipende da uomini che stentano a rimanere svegli, vuol dire che il difetto sta nel manico. Ossia nell'organizzazione complessiva del settore aereo.

Inutile disperdersi qui in valutazioni tecniche che, per quanto singolarmente fondate, ci porterebbero fuori strada: o fuori rotta, come quel secondo aereo che veniva spostato da Milano a Bergamo perché a Linate «non c'erano più parcheggi». Quasi si trattasse di un'auto che cerca un posto nel centro della città, e non di un carico umano le cui esigenze di sicurezza vengono schernite. Il fatto è che tanta gente, a cominciare dai dirigenti ministeriali e aziendali, dovrebbe essere rispedita a casa: il che non significa sottovalutare le evidenti irresponsabilità di base, che a loro volta alimentano il caos. Dall'alto fino in basso, tutti fanno il loro porco comodo, con sovrana indifferenza verso gli utenti e la massa stessa dei cittadini.

Ha senso indagare sui torti e sulle ragioni? Una volta sono i piloti, un'altra i controllori, o i pompieri, o i facchini, o gli stewart e le hostess. Appena una categoria ottiene un miglioramento, secondo la tacita legge per cui viene accontentato chi più rompe le scatole, si scatenano i concorrenti. Così si arriva alla farsa degli aumenti plurimilionari ai piloti, smentiti da tutti mentre chi è del ramo assicura che l'accordo «c'è ma non si dice». E si capisce. Già l'Alitalia perde centinaia di miliardi, mentre la concorrenza internazionale è in attivo: se ricomincia la corsa salariale (ma è fatale che riprenda), tutti i bilanci salteranno.

Si tratti insomma di vertici aziendali o di corporazioni attente solo all'interesse immediato, il sistema di lotte intestine si trasforma in perfetta intesa nell'ignorare i diritti della comunità. È lo Stato che paga? Bene, continui a pagare, tanto si guarderà bene dal farci fallire. Le compagnie aeree di altre nazioni, più ricche della nostra, operano risparmi e scelgono accorgimenti per aumentare l'attivo (quasi mai per diminuire il deficit)? Noi no, non sia mai che piloti italiani accettino colleghi canadesi. Questo insano sistema provoca enormi disagi alla gente, che oltre tutto per spostarsi sborsa fior di quattrini, spendendo da Milano a Palermo l'equivalente di una trasferta a New York, albergo compreso. Ma via, della gente chissenefrega.

ROMA — All'impatto mancavano nove secondi. Il tempo necessario per percorrere i 170 metri che separavano i due velivoli in rotta di collisione. E la strage sarebbe avvenuta, provocando 312 morti. L'incubo è stato evitato per un soffio: per la prontezza di riflessi del pilota Maurizio De Martini, 46 anni, comandante dal 1988. Che virando di colpo si è meritato l'applauso commosso dei suoi 162 viaggiatori all'arrivo a Roma: ancora vivi.

L'Alitalia ha ricostruito ieri la dinamica dello sfiorato incidente, che sarebbe stato il più terribile della sua storia: «Il volo AZ 2038 Milano-Linate/Roma, partito con 4 ore e 50 minuti di ritardo per le anomale condizioni di traffico aereo, veniva autorizzato a salire sulla regolare direttrice di Parma/Pisa fino ad una quota iniziale di 17 mila piedi. Durante la salita, il volo guidato dal comandante Maurizio De Martini riceveva dal controllore radar di Linate un ordine, piuttosto concitato e ripetuto due volte, di interrompere la salita alla quota di 11 mila piedi. Il comandante, volando in condizioni di buona visibilità ed avendo in vista l'altro aeromobile, immediatamente decideva una manovra di sicurezza che consisteva nel disattivare prontamente l'autopilota e nell'effettuare una accentuata e brusca virata, chiaramente percepita dai passeggeri, e che tuttavia permetteva di uscire rapidamente dalla situazione di pericolo».

Nel momento della virata, secondo i testimoni (tra cui molti giornalisti Rai e la cantante Paola Turci), i due aerei di linea volavano a una cinquantina di metri di distanza. È come se i due MD 80 si fossero guardati per un attimo in faccia. «L'altro volo coinvolto», continua la nota della compagnia di bandiera, «era l'AZ 3185, guidato dal comandante Antonio Previtali, (Lamezia-Terme/Milano-Linate), che partito con 2 ore e 10 minuti di ritardo per congestione del traffico aereo, era stato dirottato all'aeroporto di Bergamo Orio al Serio, per indisponibilità di parcheggi a Linate».

Insomma, complici i ritardi dei voli provocati dagli scioperi e magari la disattenzione di un addetto ai controlli sul radar, una tragedia senza precedenti poteva macchiare i cieli di Parma. Il nome dell'uomo che avrebbe commesso l'errore non è stato reso noto, ma di lui si sa che è in stato di choch e non sa darsi pace per l'errore che poteva costare la vita a tante persone. E per accertare la responsabilità dell'accaduto, è già partita un'inchiesta della magistratura di Milano, che è stata affidata da Francesco Saverio Borrelli al magistrato Ferdinando Pomarici. Anche il Codacons, l'unione che raggruppa associazioni di utenti e consumatori, ha sporto denuncia contro ignoti per strage e attentato alla sicurezza dei trasporti.

Ma come è regolato il traffico aereo? Si parla di «mancata collisione» in volo quando un aereo è separato per meno di cinque miglia (circa due minuti di volo) da un altro velivolo che viaggi alla stessa quota e su un'identica rotta. A vigilare sulla sicurezza dei cieli sono i controllori di volo, circa 1400, che devono stare all'erta per evitare rischi come quelli di domenica servendosi di visori radar. Lo spazio aereo italiano è sorvegliato da quattro aree di controllo: sul Nord-Ovest vigila Milano; sul Nord-Est Padova; sul Centro-Italia Roma e sul Sud Brindisi. E in questi giorni Roma e Milano erano in stato di agitazione.

Daniela Mecenate

La torre di controllo di Fiumicino: alla consolle un controllore di volo.

CRITICHE E ANCHE UN APPELLO DEL MINISTRO DEI TRASPORTI CARAVALE AGLI UOMINI RADAR

«È un errore umano, può sempre capitare»

E Taradash chiede a governo e Parlamento di attuare una drastica limitazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici

Il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale.

ROMA — «Un errore umano, che può sempre capitare». Il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, all'indomani della mancata strage, accoglie la versione fornita dai controllori di volo e non ne fa materia di pressione nella trattativa in corso. «Mi auguro che non si debba mettere in relazione con la vertenza», dichiara però spuntando l'arma dei sindacati degli uomini-radar e le loro lamentele su turni e quant'altro.

Per fronteggiare una situazione, che questo incidente rende ancora più incandescente, ieri il ministro si è recato dal presidente del Consiglio. Anche su sollecitazione del Capo dello Stato – che ha chiesto informazioni sull'accaduto – è stata aperta un'inchiesta governativa, mentre da più parti piovevano interrogazioni parlamentari e polemiche. All'uscita da Palazzo Chigi ha annunciato le prime contromisure. Saranno accelerate le procedure di trasformazione in società per azioni dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e si provvederà a sostituirne rapidamente l'amministratore: il generale dimissionario Sicoli.

Ai controllori di volo il ministro non risparmia critiche. La situazione, dichiara «è assolutamente intollerabile». Compito del successore di Sicoli sarà dunque quello di «applicare il contratto dei controllori di volo per la parte già approvata dal Consiglio dei ministri» dichiara. Ma aggiunge: «Dovrà anche studiare con i sindacati le parti rimaste aperte per creare quel clima di tranquillità e di normalità necessario in un settore di fondamentale importanza per il Paese».

Dai microfoni del Tg1, ai controllori di volo, che ieri hanno ricevuto la solidarietà anche dei piloti, Caravale lancia addirittura un appello: «A tutte le componenti perché abbiano senso di responsabilità». Ma c'è chi è molto meno diplomatico. Il riformatore Marco Taradash ritiene necessario «che governo e Parlamento reagiscano a questa situazione dando attuazione alle norme costituzionali, per una drastica limitazione del diritto di sciopero in tutti i servizi pubblici». E promette di coinvolgere molti esponenti del polo delle libertà nella battaglia contro la «demagogia e gli abusi di pochi».

Massimo D'Alema, leader dei progressisti non è da meno. «Non possiamo accettare la paralisi dei servizi essenziali», dice, «la situazione attuale del trasporto aereo è intollerabile, ieri è stata sfiorata la strage, non è degno di un Paese civile. Ci sono diverse responsabilità, e tra queste il modo in cui è stata gestita l'azienda pubblica». «Bisogna far leva – concorda – sulla regolamentazione dello sciopero dei servizi essenziali. Lo sciopero è un diritto fondamentale, ma è un mezzo estremo che si attua senza allegria». Un governo serio, aggiunge però, «si siederebbe intorno ad un tavolo con i rappresentanti, perché la coercizione può poco. Una proposta: «Anziché fare sciopero, i piloti potrebbero aver diritto a vedere pubblicate le loro ragioni sui giornali».

L'on. Maurizio Bertucci, di Forza Italia, ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio chiedendo un suo intervento diretto. Secondo il parlamentare il ministro sarebbe incapace di gestire la vertenza dei controllori di volo e degli altri lavoratori del settore. Bertucci auspica pertanto che Dini avochi a sè la materia per conseguire una rapida soluzione del problema che mette a rischio la sicurezza degli utenti.

Virginia Piccolillo

TENSIONE NEGLI AEROPORTI DOVE SI È COMMENTATO LO SFIORATO INCIDENTE DEI DUE MD-80

Paura di volare, e gli scioperi continuano

I passeggeri, esasperati dalle lunghe attese, hanno mostrato diffidenza nei confronti degli uomini radar

Le Compagnie straniere «C'è tanta confusione»

ROMA — La situazione del trasporto aereo in questi giorni di scioperi dei controllori di volo è resa ancora più complicata dall'atteggiamento di Civilavia. L'accusa è dell'Ibar, l'associazione che riunisce le Compagnie aeree operanti in Italia. «In questi casi c'è una grandissima confusione nell'applicare la legge 146 sui servizi minimi da parte di Civilavia – affermano all'Ibar – perché ogni volta si applica questo o quell'accordo fra le parti. In questi giorni, ad esempio, si applica l'intesa sottoscritta da Assaeroporti e lavoratori aeroportuali. Perché non si attua l'accordo fissato dalla Commissione di garanzia per i controllori? O meglio ancora perché non si utilizza quello dei vigili del fuoco, che comporta il 50% dei voli garantiti ed è pertanto il più favorevole ai vettori aerei? E ogni volta si fanno scelte diverse, spesso senza senso, nello scegliere i voli da preservare. Mai viene in mente ai responsabili di Civilavia di consultare i diretti interessati, cioè le Compagnie aeree».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura dell'11 settembre 1995 è stata di 60.800 copie

FIEG

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

ROMA — Gli aeroporti italiani erano attraversati ieri da una vena di terrore. Tutti commentano la notizia della mancata collisione con aria impressionata, leggono i giornali, fanno anche gli scongiuri. «Se su quell'aereo ci fossi stato io – dice più di uno – mi sarebbe venuto un infarto!». Il «day after» dello scampato pericolo vede addirittura passare in secondo piano quello che finora era l'incubo del viaggiatore italiano di questi giorni: il ritardo della partenza, o magari la soppressione del volo. Uomini d'affari e professionisti non sono più innervositi perché il volo che doveva riportarli verso i loro uffici è stato soppresso, e gli stranieri non si preoccupano più delle coincidenze che perderanno: la paura è più forte della rabbia.

Ma non per tutti. C'è anche chi, dopo aver letto il giornale, si sente addirittura più rassicurato: «Io? Parto tranquillo: quello che è successo conferma che i piloti italiani sono i migliori. Il comandante di ieri, per esempio, ha avuto un sangue freddo incredibile».

I piloti saranno bravi, dice qualcun altro, «ma i controllori di volo? Secondo me – afferma un viaggiatore in attesa – l'incidente di ieri è una conseguenza diretta di questo caos». Così, l'attenzione torna su «questo caos»: scioperi anche ieri, scioperi «bianchi» o «articolati» o «a singhiozzo» che siano. Gli effetti sono che le zone d'attesa degli aeroporti sono gremiti di gente che sta lì magari da ore, i bagagli si accumulano da un lato e qualcuno ci si siede sopra. E l'argomento principale di conversazione è sempre «quel fatto di ieri».

«Ho paura, certo – dice un signore esasperato – ma a questo punto non vedo l'ora di salire sull'aereo e partire». E in effetti ieri è stata una giornata difficile in tutti gli aeroporti d'Italia, una giornata che ha messo a dura prova i nervi dei passeggeri. Continuano, infatti, gli scioperi degli uomini-radar, che ieri hanno bloccato per quattro ore lo scalo di Roma Ciampino (dalle 11.30 alle 15.30) e hanno attuato altre proteste negli aeroporti di Fiumicino, Linate e Malpensa. I ritardi sono arrivati a sfondare il tetto delle tre ore. I disagi maggiori si sono avuti a Fiumicino, dove 51 collegamenti sono stati cancellati e 58 voli soppressi. Alle 12, i passeggeri in attesa di imbarcarsi erano 2500 e decine di voli sono stati cancellati.

Ma il caos dei principali aeroporti italiani ha investito anche molti altri scali, controllati generalmente dagli uomini-radar romani e milanesi. E il caos ha investito anche alcune compagnie di volo straniere, come la Lufthansa e la British Airways costrette ad annullare alcuni voli. Paura e rabbia, insomma, mentre l'incubo non finisce: la prossima tappa di questa guerra sindacale è lunedì prossimo, 18 settembre, quando è previsto il blocco degli uomini-radar di Linate e Malpensa per tutto il giorno.

«Il 18 io rinuncerei a volare – conclude un passeggero – soprattutto perché se i controllori di volo si distraggono un'altra volta... succede come ieri. O magari peggio».

Daniela Mecenate

Ancora disagi e lunghe attese negli aeroporti.

LA RABBIA DEI CONTROLLORI DI VOLO

«Ma quale collisione, non è la prima volta»

MILANO — Si difendono a spada tratta i controllori di volo di Milano-Linate dall'accusa che il loro stato di agitazione sindacale possa aver avuto a che fare con la mancata collissione aerea dell'altra sera sui cieli di Parma e scaricano la colpa sulle carenze di organico e nei turni massacranti ai quali l'azienda li sottopone.

I rappresentanti sindacali dei controllori al traffico aereo di Milano hanno spiegato la loro posizione in una attesissima conferenza stampa e hanno negato innanzitutto che ci sia stato un rischio reale di incidente: «Parlare di mancata collissione è terrorismo», ha detto il segretario nazionale della Fit-Cisl, Giuseppe Di Castro. «I controllori garantiscono la sicurezza dei voli. L'altro ieri si è trattato di un avvicinamento, ma i controllori sono proprio lì per verificare questo. In discussione non è la sicurezza e il ruolo del controllo, ma la situazione esistente in azienda».

Secondo i controllori l'episodio dell'altro ieri è stato troppo enfatizzato e non è la prima volta che un fatto del genere si verifica. «La presenza contemporanea di due velivoli nella stessa zona aerea è all'ordine del giorno anche se non dovrebbe verificarsi, ma questo non si significa che si rischia l'incidente», ha spiegato Graziano D'Agostini, per L'Associazione nazionale controllori del traffico aereo, che ha anche riferito di essere stato sospeso dal servizio dal 12 luglio scorso proprio per un episodio analogo.

I controllori si sono poi soffermati sulla situazione di disagio che stanno vivendo. Hanno indicato nella carenza di organico, nel superlavoro e nella insufficiente strumentazione tecnica le cause della drammatica situazione aerea. «L'accaduto dell'altro ieri», ha spiegato D'Agostini, «è stato reso noto solo perché a bordo c'erano giornalisti, mentre le nostre denunce su episodi analoghi sono state sempre messe nel cassetto».

I sindacalisti hanno poi precisato che il collega che l'altra sera era il responsabile del volo Milano-Roma ha avvisato il pilota dell'aereo pochi secondi dopo essersi accorto di averlo autorizzato a percorrere uno spazio già occupato da un altro velivolo. Sulla vicenda ieri è intervenuto anche il direttore dei controllori di volo di Linate, Gianfranco Moroni: «La sicurezza dei cieli non è assolutamente in discussione, è probabile che possa trattarsi di un errore umano». Moroni non ha voluto rendere noto il nome del controllore responsabile del volo Milano-Roma partito da Linate l'altra sera alle 21. Si è limitato a dire di averci parlato e di averlo trovato in stato di choch. Il direttore dei controllori gli ha concesso alcuni giorni di riposo: «Una scossa adrenalinica come quella che ha provato lascia inevitabilmente il segno».

Moroni ha infine sottolineato che nell'ultimo periodo, in particolare da quando il traffico aereo sui cieli del Mediterraneo è aumentato in seguito alla guerra in Bosnia, i controllori di volo sono sottoposti ad un maggiore carico di lavoro.

Per il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, «la priorità assoluta di oggi è la fine del gioco al massacro in cui le uniche vittime sono i cittadini che ora, dall'ingovernabilità dei cieli, rischiano non solo di partire o arrivare in ritardo, ma anche molto di più come dimostra quanto accaduto a Milano. I controllori di volo sbagliano quando mettono insieme una condizione di lavoro drammatica dovuta alla mancanza di organici, scegliendo di monetizzarla con un contratto di lavoro errato; bene ha fatto il Governo a respingere le loro richieste perché non è possibile per nessuna categoria avere 58 milioni di aumento in due anni. Per questo è sbagliata una linea di arroccamento che avrebbe l'unico risultato di portare in un vicolo cieco la categoria, isolandola e mettendo a rischio non solo per loro ma per tutti il diritto di sciopero».

Enrico Rossi

INCONTRO INTERNAZIONALE A TRIESTE SULLO STENTATO DISGELO ECONOMICO TRA I DUE PAESI

Italia & Slovenia, tutto da inventare

Siamo i primi partner a livello di interscambio, ultimi come investimenti - Un'occasione zoppa sul piano politico per l'assenza della Agnelli

INTERVISTA AL MINISTRO SLOVENO ZORAN THALER

«Beni abbandonati e minoranze sono due questioni diverse»

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — Anche dalla favola del lupo e dell'agnello si possono trarre utili insegnamenti per quello che è l'andamento diplomatico tra due Stati. Nè è convinto il il ministro degli esteri sloveno Zoran Thaler, ma che dalla «filosofia favolistica» vuole ricavare il messaggio costruttivo che ne deriva. Lupo, l'Italia, e agnello la Slovenia, perché Roma ha i mass media più potenti e una diplomazia più forte. Ergo la sua voce si fa sentire con maggiore incisività sullo scenario internazionale. Nessun vittimismo però, perché prima o poi l'Italia si accorgerà che presentare la Slovenia agli occhi del mondo come un partner non costruttivo, alla lunga non paga. «Slovenia e Italia - sostiene Thaler - sono parti di una situazione globale che si dipana a livello europeo e mondiale. Di fronte a un mutamento di carattere generale anche gli *"ostacoli"* bilaterali spariranno». Ma Thaler non dimentica Trieste. «Una città - dice - che è il paradossale esempio della contraddizione che informa i nostri rapporti, divisa tra il mito xenofobo del bastione difensivo della Nazione e la vitale necessità di un contatto con il suo retroterra naturale. Il mito è rumoroso e tempestoso, mentre l'esigenza è come l'acqua che scorre impetuosa, ma silenziosa, nelle profondità. Per questo dovremo ascoltare ancora a lungo il chiasso che ci divide, ma sapremo, nonostante tutto, che sotto questo rumore che ci separa corrono delle correnti che confluiscono nel mare del mondo. E così sopporteremo meglio quanto ancora ci aspetta».

Il suo invito al ministro degli esteri italiano Susanna Agnelli di incontrarsi qui a Trieste è però caduto nel vuoto...

«Non si può parlare di un mio invito a Trieste. Io stesso sono stato invitato dal sindaco Illy e dagli altri organizzatori al convegno economico che si tiene qui in questi due giorni e qualora la signora Agnelli fosse venuta, allora sarebbe stata un'ottima occasione per mettere a confronto le nostre idee».

La non venuta della signora Agnelli la interpreta come una mancanza di volontà di risolvere i problemi ancora aperti tra Italia e Slovenia?

«No, sarebbe una conclusione affrettata. Forse Trieste, ai suoi occhi, non è la città ideale per un nostro incontro. Non ho prove per considerare la sua assenza come un gesto politico».

Ritiene che la Farnesina reputi Trieste una sede poco «neutrale» vista la sua sensibilità alle tematiche che si dovranno affrontare?

«E' possibile ed è una posizione comprensibile. Io non ho preclusioni sul posto dove incontrarci».

Si attende comunque una risposta alla lettera da lei inviata al ministro Agnelli la scorsa settimana?

«Certo. Ma mi aspetto anche che la Farnesina ci comunichi quanto prima la data in cui il rapprentante del ministro Agnelli sarà pronto a incontrare il mio delegato, visto che alla fine di luglio si era stabilito di riprendere il dialogo ai primi di settembre».

«I due temi non diventino merce di scambio»

La Slovenia vuole scindere il tema relativo alla minoranza da quello dei beni abbandonati. Qual è il significato politico di tale richiesta?

«Su questo tema negli ultimi giorni sono sorti degli equivoci. I due temi non possano essere direttamente collegati come previsto nel documento redatto un anno fa (accordo di Aquileia *ndr.*). Allora anche visivamente si cercava di subordinare il problema delle minoranze a quello dei beni abbandonati dagli optanti. Un determinato numero di beni non può essere la condizione per un *"determinato numero"* di diritti per la minoranza. Questo è stato uno degli errori di quel documento. I diritti delle minoranze non possono diventare l'ostaggio per gli adempimenti derivanti dagli accordi di Roma. Il tutto deve essere trattato tecnicamente in due documenti separati, ma temporalmente si deve procedere parallelamente, concedendo forse una certa priorità ai temi delle rispettive minoranze, tenendo presente che molti problemi della minoranza slovena sono urgenti».

Dove si è incagliato il dialogo bilaterale?

«E' una domanda che necessiterebbe di una lughissima risposta. Posso dire che continuamente nel corso dei 12 incontri finora tenuti dai due mediatori è mancata l'empatia. Alcuni amici italiani non sanno o non vogliono sapere il significato di tale termine che è quello di porsi nei panni dell'altro. La Slovenia ha sempre cercato di porsi anche nella pelle della controparte italiana. Abbiamo avuto la sensazione che l'Italia non abbia fatto lo stesso per i punti che Lubiana ritiene essenziali. Questo mi sembra un problema serio. La concessione slovena di discutere su problemi che sono già stati risolti definitivamente dagli accordi di Roma, come quello relativo ai beni abbandonati, non è stata accolta con spirito empatico dall'Italia. Riteniamo che la fase, che possiamo definire dei mediatori, stia perfinire».

Quindi ora si entra in una fase politica?

«Certo. Italia e Slovenia sono vicini di casa e dovranno continuare a discutere. Sono soddisfatto perché la collaborazione bilaterale in numerosi settori, primi su tutti quelli economici, sta continuando in modo costruttivo e senza essere condizionato dagli interrogativi *"ideologici"* ancora aperti».

Perché negli ultimi giorni il governo sloveno, nella persona del premier Drnovsek, è stato così critico nei confronti dell'Unione europea?

«Non è stata una critica. E' stata la volontà di dire pane al pane e di non abbellire le cose più di quanto queste meritino. Forse in Slovenia credevamo un anno fa che le pressioni italiane nei nostri confronti fossero un capriccio del governo di destra allora in carica. Poi, quando il momento politico in Italia è mutato, abbiamo cercato di uscire dal vicolo cieco in cui eravamo finiti entrambi con Aquileia. Quando si è imboccata la strada del cosiddetto doppio binario con i problemi europei separati da quelli bilaterali, la Slovenia è riuscita a confrontarsi in modo diretto con l'Ue, dimostrando la sua predisposizione a far parte della Comunità. Ma nonostante il cambio del governo ci siamo resi conto che la posizione di Roma nei confronti di Lubiana non è mutata di molto. Noi abbiamo cercato di impostare un dialogo paritario che assicurasse un *"face saving"* a entrambe le parti».

Voi dite che Roma si presenta alle trattative sempre con nuove richieste. Lo stesso dice l'Italia della Slovenia. Evidentemente qualcuno racconta bugie...

«Si tratta di posizioni soggettive. Sarà interessante valutare quelle che sono state le soluzioni prospettate da vari emissari politici, su quanto è o non è accettabile, quali sono stati i contenuti delle varie annotazioni che sono state fatte nel corso della trattativa e i risultati che sono stati invece raggiunti alla fine di ogni incontro. Si può notare già oggi che finora c'è sempre stato un grosso divario in tutto ciò. E proprio per questo motivo non abbiamo ancora raggiunto l'accordo. La sensazione è che il nocciolo della questione non stia nel tema dei beni abbandonati o nella soluzioni di altri singoli problemi, ma nella ricerca di questioni che esercitino una costante pressione nei confronti della Slovenia. Chi vuole questo tipo di politica e a chi giovi è ancora un problema insoluto».

Come risolvere allora lo scottante problema dei beni abbandonati?

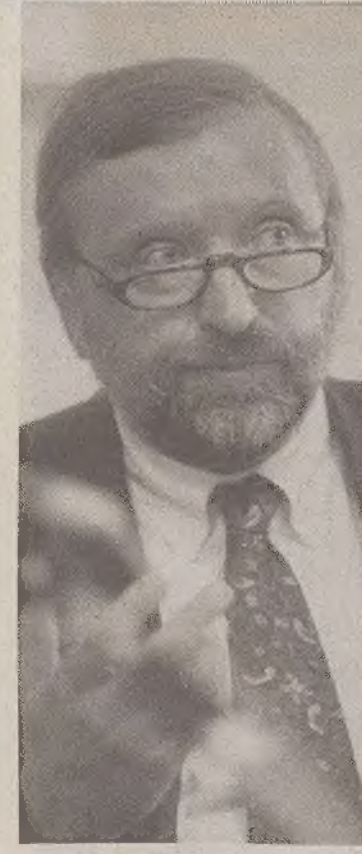
«Guardo con attenzione alle iniziative che puntano a un aumento del risarcimento per i beni abbandonati. Credo che questa potrebbe costituire una variante che prima e in modo più indolore riuscirebbe a risolvere tale questione, piuttosto che puntare a una soluzione in natura che, data la situazione *"in campo"*, trascorsi 50 anni, reputo sinceramente poco realistica».

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE - Più che un incontro sulle opportunità da cogliere, l'incontro internazionale di Trieste sulla collaborazione economica italo-slovena - fortissimamente voluto dal sindaco Illy e organizzato dal «Business International» - è diventato, come c'era da aspettarsi, un'utile occasione di analisi sulle opportunità non colte. Un'occasione - purtroppo - zoppa proprio sul piano politico, quello attualmente più interessante e edenso d'incognite: e ciò a causa della seggiola vuota del ministro Susanna Agnelli a fianco di quella, piena, del suo omologo lubianese Zoran Thaler, ieri attivo e presente, sia pure a margine del convegno.

Molte le domande sul tappeto, ma fra tutte, una. Come mai l'Italia, che pure è il primo partner della Slovenia nell'interscambio economico, è invece tra le ultime quanto a investimenti, a partecipazione a inprese miste, a presenza di capitale finanziario? Dipende da lentezze italiane o dalla preferenza slovena per l'area del marco? E - domanda a margine - come mai Trieste, con il suo capitale di conoscenze e di esperienza nell'intermediazione, con la sua straordinaria posizione geopolitica e la sua super-offerta in campo scientifico, fatica tanto a pilotare un «disgelo» sul piano anche industriale e non riesce a uscire dalla vecchia «mentalità dei jeans» e della rendita di posizione?

Qualificate le presenze al dibattito, presieduto dai sindaci delle due città capoluogo, Riccardo Illy e Dimitrij Rupel: presidenti e amministratori delegati di imprese di qua e di là del confine e di provenienza non solo frontaliera; un ministro degli esteri; un membro della Commissione Europea del calibro di Mario Monti; sponsor di prima grandezza a partire dal colosso Generali; organizzazione della società milanese «Business International», legata agli Usa e affiancata dal nuovo centro di formazione internazionale per manager di Lubiana (I.E.D.C.). Una scelta discussa da molti, questa di appaltare a Milano la logistica di un convegno sponsorizzato in gran parte da Trieste e costruito anche per sancire il primato logistico di Trieste nei rapporti Est-Ovest.

Illy: «Il gap tra i due Paesi è difficilmente comprensibile»

Rupel (sindaco di Lubiana): «Paura di essere schiacciati»

Con due lunghi interventi 'gemelli', Illy e Rupel esaminano ciascuno le resistenze e le lentezze di casa propria a una maggiore integrazione economica. Per Illy, il «gap» italiano negli investimenti in Slovenia è difficilmente comprensibile. Fra i tanti Stati in lista d'attesa per l'ingresso nell'Unione Europea, la Slovenia è infatti tra quelli politicamente più stabili, a miglior tasso di sviluppo e a più alto Prodotto interno lordo. A fronte di questi vantaggi, la posizione italiana è prudente: investimenti inferiori a quelli della Germania, dell'Austria, della Gran Bretagna e degli Usa; ritardi gravi nelle infrastrutture comuni, in particolare quelle ferroviarie, più lente che ai tempi degli Asburgo; assenza delle banche italiane a Lubiana a fronte della presenza tedesca e persino francese, debolezza, infine, nella penetrazione imprenditoriale.

Tra le cause, una certa prudenza che tra gli industriali si è fatta strada dopo l'iniziale euforia per l'apertura degli ex Paesi comunisti; la difficoltà di entrare nella nuova legislazione slovena in merito di proprietà privata; l'assenza di un sistema-Paese in uno Stato che pare assorbito dai suoi soli problemi interni; il timore delle incognite derivanti dalla vicinanza dei Balcani. Ma a monte di tutto, un altro problema: la difficoltà del dialogo politico tra le parti, entrambe inchiodate su uno scoglio trascurabile sul piano quantitativo ma fondamentale per ciascuna sul piano di principio: minoranze e beni abbandonati dai profughi del dopoguerra.

Le difficoltà slovene, raccontate dal sindaco di Lubiana, sono complesse e possono essere riassunte così: nei timori di un Paese piccolo appena uscito dal mattatoio dei Balcani e che non è ancora entrato in Europa. Un Paese che bussa alla porta ma che non ha, come ammette Rupel, l'assoluta certezza di voler entrare: paura della globalizzazione del mercato, paura di essere schiacciati dai vicini troppo forti, paura che le multinazionali si comprino il Paese a prezzo stracciato, paura di perdere l'identità come e forse di più di quanto non accadeva sotto il titoismo, paura che alla crescente proiezione economica verso l'Unione Europea non corrisponda un ruolo politico egualmente crescente, paura insomma di diventare niente di più di una colonia.

E ancora: la sensazione che, sul piano economico, all'Europa non importi poi tanto allargarsi a Est: né sul piano dell'interscambio, ne' sul piano della manodopera. Ed ecco che, come ultima arrivata, la Slovenia, pur avendo molte carte in regola, teme di vedersi poste condizioni più severe, o di essere declassata - se l'associazione non diventa operante al più presto - fra altri Paesi di «categoria economica» inferiore, o addirittura di ripiombare - nella considerazione degli occidentali - nel grande calderone dei Paesi a rischio di instabilità, alla periferia dei Balcani. Ed è che qui che si inseriscono e si comprendono molte delle difficoltà nel dialogo politico con l'Italia, una difficoltà che permane nonostante l'interscambio economico sia in continuo e forte rialzo (più 30 per cento rispetto all'anno scorso).

L'assenza della Agnelli, in tale contesto, è naturalmente pesata, non essendo affatto trascurabile il fattore di raffreddamento che rapporti migliori tra Italia e Slovenia potrebbero avere nel contesto più che mai incandescente dell'area danubiana. Ma c'è dell'altro: capire cosa vuole esattamente l'Italia in politica estera, in un momento in cui tutte le energie del Paese paiono assorbite dal dibattito interno. Ci si chiede: nel momento in cui la Nato bombarda e la diplomazia parte all'offensiva, mentre gli Stati Uniti prendono l'iniziativa in prima persona, la Germania entra in lizza in modo sempre più diretto e persino le esitanti Francia e Germania si schierano anche militarmente, cosa fa l'Italia? Domanda ineludibile, che ci obbliga a prendere una posizione subito, per non essere poi costretti a giocare di rimessa.

Così, ieri, la pregiudiziale politica è pesata più che mai sull'incontro. Oggi, probabilmente, l'economia tornerà d'attualità con gli interventi più tecnici. Tra questi: il governatore della Banca di Slovenia, il direttore generale del ministero del Tesoro (tema: l'off shore triestino), il condirettore generale del Banco Ambrosiano Veneto, il direttore della Borsa di Lubiana. E ancora, il responsabile per la Slovenia della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, il Mediocredito, la Finest e altro. Chiuderà il presidente della Regione, Alessandra Guerra, che ieri si è già vista a tu per tu con Thaler. Tema: le infrastrutture comuni.

IL COMMISSARIO EUROPEO MARIO MONTI NON NE CHIARISCE I MISTERI

Off-shore una «scatola magica»

I toni e le risposte dell'economista deludono chi si attendeva rivelazioni sui contenuti

Servizio di
Giulio Garau

TRIESTE — «La Commissione europea ha visto in Trieste le condizioni ottimali per corrispondere alle prospettive di crescita economica della Slovenia e dei paesi dell'Europa centro orientale. In questo senso la cooperazione transfrontaliera è seguita con molto interesse come molta attenzione è stata posta all'intero Friuli-Venezia Giulia che raggruppa aree di ben 126 comuni che potranno ricorrere agli aiuti comunitari. Un finanziamento complessivo di 650 miliardi, che vuol dire investimenti per almeno 1000-1100 miliardi. Accanto a questo si inserisce l'off shore».

Posato, riflessivo, quasi sfuggente, come le sue parole. I toni e le risposte del professor Mario Monti, commissario europeo, economista di fama internazionale, consulente del governo, in puro stile diplomatico hanno deluso chi si attendeva risposte rivelatorie sui contenuti dell'off-shore, il centro dei servizi finanziari e assicurativi per l'Est. Una scatola magica da cui in molti si attendono meraviglie. Ma i cui contenuti sono ancora sconosciuti. Deluso chi si attendeva spiegazioni esaurienti sui funzionamenti (Monti ha rimandato le questioni tecniche alla sessione odierna) e ancor più chi ha insistito sulle limitazioni.

«Si è visto nel progetto un modo interessante per favorire la collaborazione economica con i paesi dell'Est - ha sorvolato Monti - non si tratta di una pura autorizzazione alla defiscalizzazione per ragioni di sottosviluppo. Trieste e la regione, rispetto ad altri pochi altri centri dove ci sono degli off-shore (Madeira, le Canarie o Dublino di cui parleremo in un servizio che apparirà domani ndr), non si trovano in queste condizioni. Si tratta in realtà di una situazione di particolare favore per la mobilitare le operazioni di investimento all'Est».

E poi le questioni centrali e le raccomandazioni. Monti in questo caso è stato esplicito: si tratta di una misura eccezionale e ci sono «limitazioni e cautele affinché all'iniziativa corrisponda una filosofia e non si trasformi in uno strumento di elusione». Ma ha anche aggiunto che ora, da parte locale, serve una «posizione costruttiva. Concentrare cioè l'attenzione sulla «tempestività e l'efficienza dello strumento oltre che sul rispetto rigoroso delle condizioni poste nell'autorizzazione». Il 12 aprile la Comunità europea ha dato l'ok alla costituzione del centro finanziario off-shore ed entro dicembre devono essere pronte le norme attuative. Bisogna darsi da fare per giungere in tempo e la commissione che si occupa dell'interpretazione della decisione dell'Ue, per dare la massima funzionalità allo strumento, deve far presto.

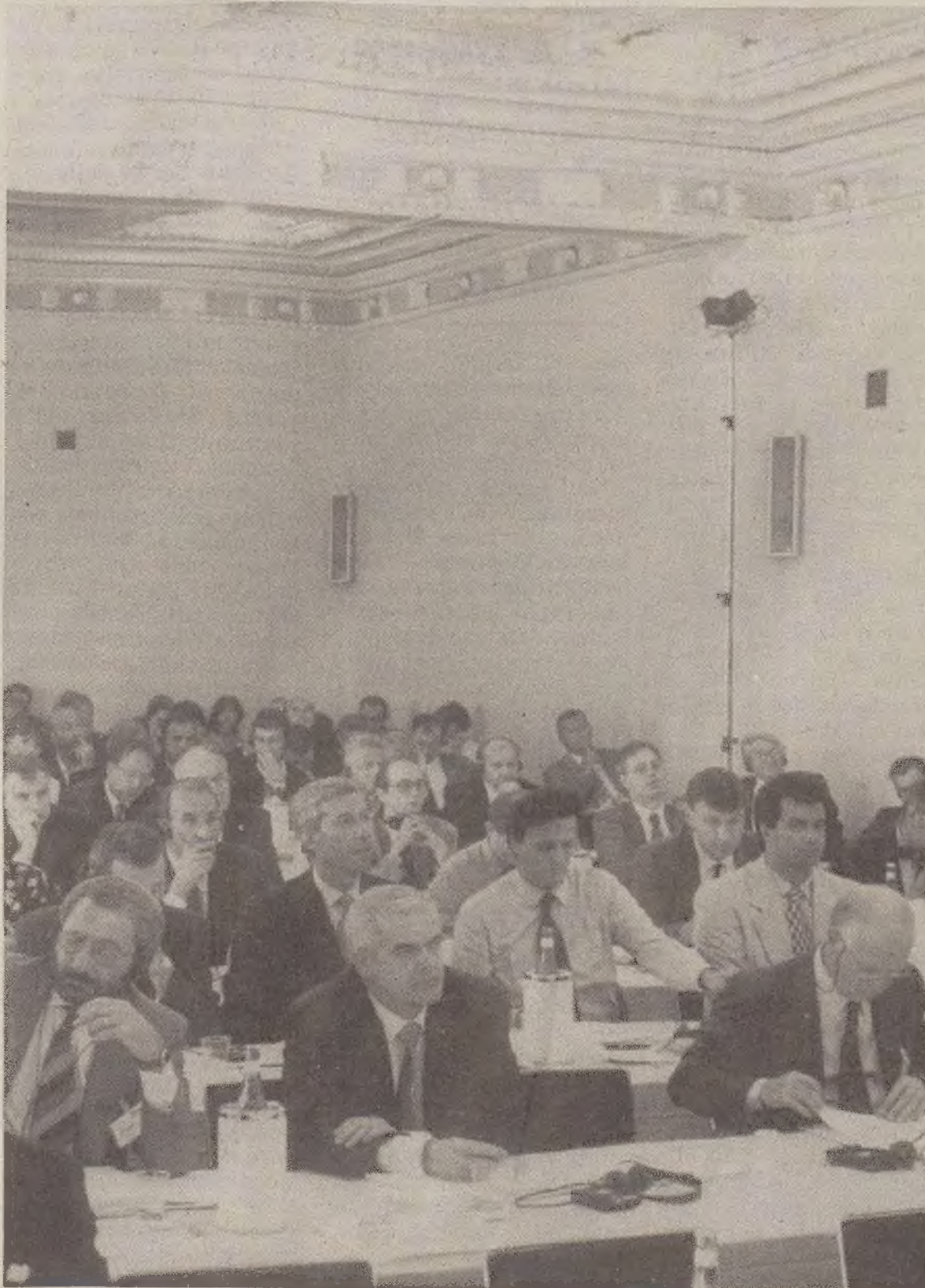
«Limitazioni e cautele per evitare l'elusione»

«Anche l'entrata dell'Italia tra i paesi della moneta unica e quindi la crescita del prestigio economico e finanziario del paese non sarà insensibile al successo del centro» ha ribadito il Commissario europeo che ha anche insistito su quale dovrà essere l'atteggiamento locale. Tre gli aspetti. «Deve esserci la consapevolezza dell'eccezionalità del provvedimento - ha detto Monti - non bisogna poi nutrire aspettative miracolistiche. E infine ci sarà molta attenzione critica da parte degli altri operatori europei. Sarebbe opportuno essere consapevoli di questa attenzione piuttosto che rivolgere segni di insoddisfazione».

Invito all'ottimismo anche per la limitazione della durata del provvedimento: cinque anni. Monti la chiama «la finestra temporale». «Bisogna sfruttarla - ha ripetuto più volte, anche al sindaco Illy intervenuto con diverse domande al dibattito - forse si tratta della massima opportunità per un centro come questo. Operare in questa finestra di tempo in cui diversi stati del centro Europa non sono ancora membri dell'Ue. Suggerirei però di non far conto di un periodo oltre i 5 anni».

Un cenno, fugace, anche sui limiti finanziari. «Capisco che può sembrare una contraddizione - ha tentato di spiegare - ma chi autorizza un fenomeno distorsivo della concorrenza "a fin di bene" vuole porre anche degli argini perché la distorsione sia controllabile. E poi gli utili massimi delle imprese raggiungono il 48 per cento e ci sono i tassi ridotti». Ma nessuna chiarezza sull'applicazione degli importi totali delle defiscalizzazioni (in pratica, le minori entrate per lo stato), ovvero il famoso tetto dei 65 miliardi. Ogni anno o per tutti i cinque anni?

Nemmeno sugli importi totali dei prestiti nei paesi dell'Est fissati a un tetto massimo di 3,5 miliardi di Ecu (7350 miliardi di lire). Al posto della risposta un sorriso. Monti non si sbottona: le risposte deve darle lo stato Italiano e il presidente della Commissione europea, Karel Van Miert.

Infine le risposte alle (poche) domande del pubblico, forse scoraggiato da tanta diplomazia. Sul ruolo di ponte che l'off-shore potrebbe svolgere in collegamento con altri strumenti presenti sul territorio per concentrare a Trieste attività di «project financing»: «I contenuti della scatola - ha detto il commissario - sono oggetto delle creazioni imprenditoriali di coloro che la presiederanno». Un cenno infine alle possibilità di allargamento dell'indifferenza fiscale anche non membri dell'Ue : «Un quesito interessante. Ma non sono competente. Se non necessita di autorizzazione lo si faccia. Se lo è non mi esprimo». E poi un altro sorriso. Stavolta diplomatico.

Il numeroso pubblico che ha assistito all'incontro internazionale

SU FINANZIARIA E PAR CONDICIO

Dini «vede rosa», D'Alema s'accoda

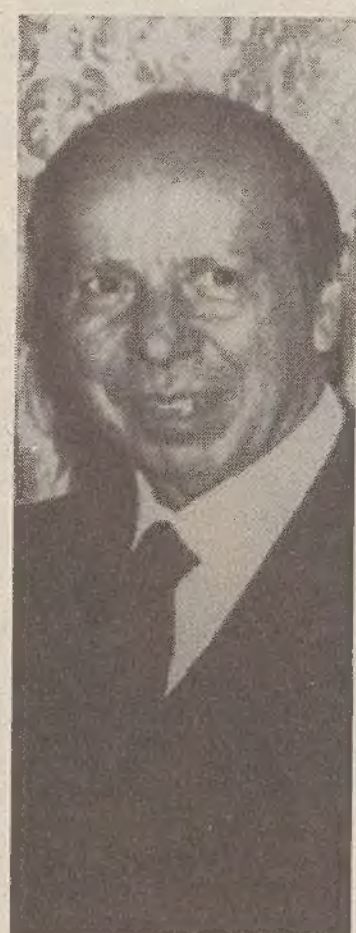
ROMA — Lamberto Dini è ottimista sia sulla Finanziaria '96 sia sulla «par condicio». Spera di finire il lavoro preparatorio della prima nel corso della settimana e di poterla presentare in Parlamento già nella prossima, con anticipo rispetto al tradizionale 30 settembre. Ritiene che entro un mese anche la seconda possa essere approvata definitivamente dalle Camere.

Tuttavia potrebbe essere costretto a reiterare il decreto, se esso non verrà convertito entro il 18.

Ma sul «dopo» non si sbilancia. Quando gli si chiede, durante la presentazione nei palazzo romani di «Bravo» e «Brava» le due neonate vetture Fiat, cosa avrebbe fatto successivamente all'approvazione della Finanziaria, il presidente del Consiglio risponde: Non ci ho nemmeno pensato, vedremo dopo la 'par condicio'. Se gli si chiede consa pensi della sua crescente popolarità risponde con un «what goes up, goes down», ossia ciò che sale, poi scende.

Ma intanto vede rosa. Gli sembra che comincino ad esserci le basi per un'intesa sulla struttura della un tempo contestatissima par condicio, che come si sa è l'ultimo punto del suo programma. Quanto alla Finanziaria, il presidente del Consiglio non nasconde la sua speranza che su di essa convergano più partiti. «Sarebbe bene, dice, che in Parlamento emerga una maggioranza ampia sulla Finanziaria in modo che lo stesso Parlamento riconosca che più che essere una legge ordinaria, la Finanziaria è una legge a carattere costituzionale». Per questo, secondo Dini, «è necessario che ci sia l'impegno di tutti davanti a quelle che saranno le regolazioni dei flussi di bilancio 1996. Una maggioranza ampia dovrebbe essere rassicurante anche per i mercati».

Lamberto Dini

Ma se difficilmente il presidente potrà presentarsi in Parlamento, prima della fine d'ottobre e quindi appare sempre più problematico che le Camere possano accettare le sue dimissioni mentre è in corso di approvazione la legge contabile c'è differenza tra l'auspicio di Dini e la proposta di Casini.

Anche se il leader del Ccd ieri ha replicato a D'Alema, che aveva respinto un sostegno politico più largo al governo Dini, precisando di non avere parlato di ingresso, con ministri, nell'attuale governo, il problema si pone comunque. Cosa succederà a Dini una volta che, approvata la par condicio, se una larga maggioranza approverà anche la Finanziaria? Gli si dirà di andare a casa sotto Natale, per votare a marzo, come continuano a ritenere possibile Berlusconi e Fini, oppure potrà andare avanti fino a primavera, come ha sostenuto D'Alema e come ha chiesto ieri anche Buttiglione, dopo essersi incontrato con il presidente del Consiglio?

Ed a proposito, ancora, della proposta del leader del Ccd, è stato lo stesso D'Alema che ha precisato che la sua contrarietà ad una «ammucchiata di partiti per il governo» si limità alla contrarietà ad un ingresso dei partitio nel governo e ad un rimpasto che attribuisca all'esecutivo un carattere politico. Ma il Pds si augura il più largo sostegno delle forze politiche in Parlamento per l'approvazione della finanziaria. Il che è quanto ha detto Dini. Quindi per D'Alema il Governo potrà andare avanti così come è «anche se per almeno uno degli attuali ministri il Parlamento dovrà decidere e votare. Chiederò infatti che venga discussa la mozione di sfiducia al ministro della Giustizia Mancuso».

Piuttosto la proposta di Casini, oltre a provocare una polemica del leader del Ccd nei confronti di D'Alema, accusato di volere tenere «il bavaglio stretto» a Dini, ha comportato anche una presa di posizione del segretario del Cdu Buttiglione. «Noi, dice, non dobbiamo fare una maggioranza politica con D'Alema, non dobbiamo entrare in una maggioranza che non c'è». Parlerò con Casini, aggiunge, perchè «non mi sembra difficile trovare una linea comune con altre sottolineature presenti nell'area moderata».

Poi però aggiunge una punta di veleno nei confronti di Berlusconi. «Sbaglia, dice, chi vuole una Forza Italia partito radicale di massa. Questo non corrisponnde ne a F.I. nè alla natura di Berlusconi come leader». Per oggi è previsto un incontro tra i due leader del Polo ex Dc.

Parleranno soprattutto, come afferma Casini, dei referendum. Su questi non c'è feeling con Berlusconi.

«Spero, conclude Casini, che si deciderà a sbarrarare la strada a Pannella». Altrimenti questo è «un motivo di dissenso forte nel Polo».

Neri Paoloni

TUTTI AD AMELIA, ALLA COMUNITA' TERAPEUTICA DI DON GELMINI

Droga libera, il Polo si spacca

Dal Cavaliere a Fini, a Buttiglione, tutti seguono Casini e aumentano i contrasti

ROMA — «Il capo del Polo, lasciate le Gallie di Arcore, rischia di finire impantanato avendo deciso di attraversare il Rubicone referendario», scrive il presidente del Ppi, Giovanni Bianchi, in un articolo per il «Popolo».

Sì, perchè non è che a Casini e Buttiglione e tanto meno a Fini, piaccia molto questa decisione del Cavaliere di aderire al pressante appello di Pannella (aveva minacciato di abbandonare l'alleato e leader del Polo al suo destino) e di appoggiare alcuni dei suoi referendum.

Così, mentre Radio Radicale diffonde il testo dell'appello di Berlusconi a tutti i cittadini «perchè immediatamente accorrano nelle segreterie comunali o ovunque altrove possibile» per sottoscrivere «e salvare» le richieste di referendm pannelliani, la prima conseguenza di questo «passaggio del Rubicone» berlusconiano è che domani, invece di tenere il preannunciato (da Arcore) vertice del Polo, a Roma, in casa Berlusconi, tutti i leader del centro destra, dal Cavaliere a Fini a Buttiglione, seguiranno l'esempio di Casini e Mastella. Correranno cioè ad Amelia, per incontrarsi con don Pierino Gelmini.

L'atteso «vertice», che avrebbe dovuto servire, tra l'altro, a un chiarimento all'interno del Polo sulle ormai profondamente diversificate posizioni di Berlusconi e Fini, da una parte e di Buttiglione e Casini, dall'altra in tema di data delle elezioni politiche e di durata del governo Dini, ma anche le disparità di vedute emerse tra Forza Italia e An in tema di approvazione della Finanziaria, slitterà ad altra data, probabilmente a

Punto critico l'appoggio di Berlusconi ai referendum

giovedì. C'era da aspettarselo, fin da quando Casini avvertì che lui non sarebbe stato presente al vertice in via dell'Umiltà, «per precedenti impegni», con don Gelmini, appunto.

Ieri si è appreso in ambienti della Comunità incontro di Amelia, che non solo Berlusconi, oltre Casini e Mastella, sarebbe stato ospite della comunità stessa, mercoledì prossimo, ma che anche Fini, e da ultimo Buttiglione si recheranno ad Amelia. Per Fini sarà solo una tappa verso un passaggio del Rubicone al contrario.

Il leader di An da Amelia andrà infatti a Reggio Emilia, alla Festa dell'Unità (e sarà la sua «prima volta»), per partecipare ad un dibattito con D'Alema.

Non sarà certo quindi la cittadina umbra e la Comunità incontro il luogo più opportuno per affrontare il tema dei referendum pannelliani che in questo momento divide più profondamente il Polo, dato che quella di don Pierino Gelmini è una comunità di recupero dei giovani drogati. Ma è noto che la dura opposizione di Casini alla decisione di Berlusconi di cedere alla richiesta di Pannella e appoggiare i referendum deriva dal fatto che tra essi ve ne sono alcuni che riguardano la liberalizzazione delle droghe leggere oltre la modifica della legislazione sull'aborto.

E' vero che Berlusconi nell'appello diffuso da Radio Radicale evita di pronunciarsi nel merito dei quesiti referendari, affermando anzi di non condividere alcuni degli obiettivi proposti. Ma la promessa mobilitazione di Forza Italia, anche se selettiva, potrebbe avere per effetto che la raccolta di firme abbia pieno successo per tutti i referendum proposti.

Berlusconi ha dato una sua lettura politica dell'appello stesso, sostendo che «la partitocrazia risorta» altrimenti otterrebbe «con la disinformazione e l'inganno, che l'Italia non sia chiamata nella primavera del 1996 nemmeno al voto referendario mentre continua ad impedire quello per l'elezione del nuovo Parlamento».

Tuttavia Di Muccio, uno dei più autorevoli esponenti di FI, lamentava ieri sera che la stessa Fininvest avesse praticamente censurato l'appello berlusconiano.

Pierferdinando Casini

CONTINUANO LE VERIFICHE DEGLI ISPETTORI NEL PALAZZO DI GIUSTIZIA A MILANO

Mirino sulle cancellerie penali

Indagine a 360 gradi mentre già il 19 Paolo Berlusconi comparirà davanti al gip con altri 20

MILANO — Occhi indiscreti allontanati con l'ausilio di una nutrita schiera di carabinieri in divisa, interrogatori coperti dal massimo riserbo e bocche cucite dietro a un diplomatico «no comment». Prosegue così l'ispezione ministeriale alla Procura di Milano dei tre emissari del ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso. Sulle date dei prossimi interrogatori e sulle verifiche in atto non si riesce a sapere quasi nulla.

Solo che il lavoro della delegazione capeggiata da Diana Laudati prosegue a ritmo battente. Fino ad oggi gli ispettori si sono occupati, domenica inclusa, di verificare i primi passi compiuti dalla procura milanese dall'alba di Mani pulite ad oggi. Ora sembra che il mirino si sia spostato anche sulle cancellerie penali.

Un'ispezione insomma a 360 gradi che potrebbe durare, vista la mole di lavoro, ancora parecchi giorni. Proprio quando la Procura milanese sta per affrontare una serie di appuntamenti davvero delicati. A iniziare dall'udienza preliminare fissata per il 19 settembre prossimo, quando di fronte al gip Fabio Paparella si dovranno presentare Silvio Berlusconi ed altri 20 indagati in merito alle presunte tangenti pagate durante le verifiche fiscali della Guardia di finanza.

Ieri, comunque nell'ala della corte d'appello, dove da quattro giorni lavorano asserragliati gli ispettori, intorno alle 18 è stata la volta dell'avvocato Michele Saponara, presidente dell'Ordine forense milanese. «Credo di essere il vero motore di questa ispezione» ha specificato il legale. E c'è davvero da credergli, visto che è la terza volta che fa capolino dagli ispettori ministeriali. Proprio da Saponara deve essere partito più d'un esposto contro l'operato del pool milanese.

Saponara, presidente dell'Ordine degli avvocati, è comparso di nuovo di fronte agli investigatori: «Sono il 'motore' dell'inchiesta»

Già a giugno il legale si era recato a Roma per spiegare e documentare la fondatezza delle sue denunce. La scorsa settimana era poi toccato ad altri avvocati essere convocati in Procura per chiarire alcune circostanze e per verificare comportamenti di alcuni magistrati del pool. Venerdì era stato ascoltato l'avvocato Ludovico Isolabella sulle presunte trattative intercorse tra lui e il pm Fabio De Pasquale sul rientro dalla latitanza del suo assistito, il professore Aldo Molino, poi condannato nel processo Eni-Sai. E anche sull'argomento Saponara sembra avere più di una cosa da raccontare.

Ma intanto esce fuori una curiosità sul capo delegazione degli ispettori, Diana Laudati, che aveva già svolto un'ispezione alla fine degli anni '90, per conto dell'allora Guardasigilli Claudio Martelli. Nel corso del suo lavoro di verifica ordinaria, vale a dire sul funzionamento del Tribunale milanese, la Laudati arrivò a delle conclusioni che suscitarono allora vivacissime polemiche tra i magistrati. Nelle conclusioni consegnate al ministero la Laudati affermò che ben nove giudici per indagini preliminari si distinguevano per la «scarsa laboriosità». Queste conclusioni non furono però supportate dai chiarimenti degli interessati che poco dopo replicarono seccamente. A questo punto si scoprì che dei nove giudici due erano allora in maternità e sette erano stati temporaneamente affidati ad altri incarichi. Solo dopo oltre un anno, il lavoro della Laudati fu archiviato e i giudici finiti nella lista nera poterono così essere riabilitati.

LA CUF RIMANDA DI UNA SETTIMANA IL PARERE SUL METODO «ANTIEROINA»

Urod, «supplemento d'inchiesta»

Il ministro Guzzanti ha chiesto ulteriore documentazione - Don Ciotti: «Una terapia consumistica»

MILANO — «Dopo una riunione fiume la commissione unica del farmaco (Cuf) ha deciso di rimandare a lunedì prossimo la decisione sul metodo di disontissicazione rapida da eroina (Urod)». Il ministro della sanità Elio Guzzanti che ieri ha partecipato alla riunione della Cuf, ha poi precisato che incaricherà quattro esperti coordinati dal Prof. Paolo Mantegazza, rettore dell'università di Milano di esaminare i dati sul metodo Urod ottenuti dal trattamento di pazienti curati al San Raffaele di Milano.

Nel frattempo verrà richiesta una ulteriore documentazione per poter valutare complessivamente il protocollo del metodo nella prossima riunione della Cuf.

Nel gruppo di esperti scelti dal ministro ci sono tra gli altri oltre a Mantegazza, il prof. Gattinoni, il prof. Mannaioni, il prof. Gessa e il prof. Sternieri.

Per il momento dunque rimane in sospeso il metodo Urod anche se non si esclude la possibilità di una ripresa della terapia dietro però precise condizioni di garanzie da parte dell'istituto scentifico milanese. Nessun commento fino alla tarda serata di ieri, da parte dei vertici del San Raffaele della decisione della Cuf.

«Risponderemo soltanto dopo aver ricevuto il documento ufficiale della commissione, spiegano all'ufficio stampa dell'istituto - fino ad allora preferiamo non commentare per evitare nuove polemiche».

Il presidente dei medici: «Riflettete sui rischi»

Sul tavolo dei componenti della Cuf ieri mattina era arrivata di buon ora la documentazione scientifica riguardante la terapia di disintossicazione. «Un atto di rispetto nei confronti del ministro della sanità - aveva spiegato in mattinata il portavoce del San Raffaele - ma si ribadisce che non si tratta di una richiesta di sperimentazione scientifica. Si tratta di una terapia medica e si attende con fiducia che questo provi la nostra posizione».

Insomma, ieri mattina, nell'istituto di don Luigi Verzè erano sicuri del via libera da parte della Cuf, la clinica di Castellanza, ieri era ancora chiusa. «La casa di cura fino ad ora non è stata riaperta - spiegano all'ufficio stampa del San Raffaele - perchè la regione Lombardia non ci ha ancora inviato la comunicazione ufficiale. Cancelli chiusi allora a Castellanza, in attesa che superati gli ultimi ostacoli burocratici, la regione dia il suo ok allo svolgimento della normale attività sanitaria.

A sostegno del San Raffaele è sceso in campo il presidente della federazione nazionale dell'ordine dei medici, Danilo Poggiolini. I medici del San Raffaele possono andare avanti - ha precisato Poggiolini. Se ritengono giusto usare i farmaci che sono in commercio lo possono fare perchè il modo della somministrazione dei farmaci è una responsabilità del medico». Il presidente dell'ordine ha però aggiunto che «il richiamo del ministro e della Cuf li deve far riflettere su eventuali rischi». «Il medico tenendo conto dei farmaci che ha a disposizione - ha spiegato Poggiolini - se è convinto e se ha fatto una sperimentazione sufficiente può benessimo usare i farmaci che sono in commercio come vuole lui, assumendosene le responsabilità».

Sul metodo Urod è tornato ieri anche Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele. Don Ciotti ha sottolineato «Il lato consumistico» della terapia messa a punto dai medici israeliani«. La disintossicazione in 24 ore non fa altro che assecondare la tendenza dei tossicodipendenti al tutto e subito - ha precisato il sacerdote - . Senza fatica non si esce dalla droga perchè la sofferenza è un elemento di crescita».

Massimo Fassa

E' STATO RICOVERATO D'URGENZA

Muccioli è crollato: edema polmonare

RIMINI — Vincenzo Muccioli, 62 anni, romagnolo, fondatore di San Patrignano, la comunità antidroga più grande del mondo, l'uomo che sembrava di sangue e ferro è malato, molto malato. Si è temuto per la sua vita.

La situazione è precipitata domenica notte: i medici curanti di Sanpa, il soprannome della comunità, hanno deciso per il ricovero immediato in una clinica del Centro Italia per un grave edema polmonare. Le sue condizioni sono serie ma secondo un portavoce ha superato il momento critico e non mancano speranze per un miglioramento in tempi brevi. La stessa moglie di Muccioli, Antonietta ieri ha spiegato agli oltre 2 mila ospiti di San Patrignano riuniti per pranzo che la situazione è seria e stazionaria.

«Ricordiamoci - ha detto la sua voce amplificata dagli altoparlanti della sala - che siamo una famiglia e che dobbiamo cercare di vivere con fiducia questo momento di difficoltà».

Vincenzo Muccioli

Fin dalle prime ore del mattino al centralino di San Patrignano sono giunte telefonate di solidarietà di personalità e di gente comune.

Il crollo di Muccioli, secondo i famigliari, è avvenuto la primavera scorsa quando a Busto Arsizio lo misero davanti a Riccardo Crivellin, uno uscito da Sanpa e che poi lo aveva accusato di maltrattamenti. Era malato di Aids, è morto alcuni giorni fa. Dopo quelle accuse chiese di riprenderlo in comunità. Stava male, fu accontentato. Mentre era nella comunità raccontò a varie persone che lui e altri ex ospiti s'incontravano fuori da Sanpa, per inventare storie con le quali ricattare Muccioli. Tornò a casa distrutto: per un mese a letto con la febbre. Negli atti del pubblico ministero Paolo Gencarelli la versione è diversa: si parla di pressione sul tossicodipendente per ritrattare.

La moglie Antonietta e il figlio Andrea hanno sempre parlato di un forte esaurimento psicofisico, conseguente allo stess accumulato per le incriminazioni dei magistrati. L'hanno mandato sotto processo una, due volte, accusandolo di maltrattamenti e della morte di uno dei ragazzi; hanno aperto altre inchieste dopo che i processi chiusisi con assoluzioni o condanne irrilevanti, con l'attenuante degli «alti valori morali e sociali». Il figlio Andrea ha sempre smentito le voci di cancro o Aids. Esami al «Gemelli» non trovarono nulla.

NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDI'

Affittopoli, dossier rubati con un raid al «Giornale»

ROMA — Neanche La «Washington Post» ai tempi del Watergate aveva dovuto subire una cosa del genere. Eppure Affittopoli sembra aver assunto un profilo più minaccioso dello scandalo che fece dimettere Nixon.

Almeno nei racconti dei redattori del «Giornale».

Qualcuno deve aver deciso di arrestare bruscamente la campagna stampa del quotidiano di Vittorio Feltri sugli affitti delle case degli enti previdenziali, organizzando un furto nella redazione romana per far sparire documenti, nastri e riscontri.

Alle 4.30 della notte tra domenica e lunedì i soliti ignoti sono entrati nell'appartamento al quarto piano di Palazzo Terrini-Cini a piazza di Pietra nel cuore di Roma, e hanno fatto man bassa.

Televisori, registratori, computer, libretti al portatore, sono tutti rimasti al loro posto, ignorati dai ladri, golosi invece di dischetti, elenchi e registrazioni.

Il capo della redazione romana Andrea Pucci era stato previdente e aveva provveduto a mettere tutto nella cassaforte custodita nel suo ufficio. Preoccupazione inutile visto che aveva lasciato la chiave della cassaforte in un cassetto aperto. Così avere accesso ai più reconditi segreti di Affittopoli è stato uno scherzo, è bastato girare una chiave nella toppa.

Ieri mattina le donne delle pulizie si sono trovate di fronte alla porta di ingresso forzata e ad una redazione più disordinata del solito.

I cronisti d'assalto del «Giornale» non hanno comunque perso il loro piglio e annunciano nuovi titoli-bomba per far tremare i protagonisti dello scandalo degli affitti degli appartamenti degli enti.

«Avevano un solo obiettivo - dice Federico Guiglia, vice-capo della redazione romana - colpire la nostra inchiesta su Affittopoli. Hanno portato via elenchi di nomi, riscontri, dischetti di computer, materiale che riguarda articoli che abbiamo già scritto e altri che avevamo in programma per i prossimi giorni. Per noi non ci sono più dubbi, è un chiaro segnale contro la nostra inchiesta, cosa che peraltro non ci intimorisce affatto. Continueremo a scrivere di Affittopoli, sul numero di domani (oggi n.d.r.): ci saranno articoli con nuovi nomi».

I ladri hanno rovistato ovunque. «Poi - continua Guiglia - devono essersi concentrati su alcuni specifici tavoli, quando hanno capito che quelli erano i posti di lavoro del gruppo di giornalisti che si occupano dello scandalo».

Sulla vicenda il parlamentare di Forza Italia Luigi Muratori ha presentato un'interrogazione al ministro degli Interni «per sapere quali provvedimenti intende assumere affinchè simili episodi non si ripetano».

Quella di domenica è la seconda misteriosa sparizione di documenti di Affittopoli, dopo il «buco» negli archivi dove sono custoditi i tabulati degli immobili del Comune di Roma.

PALERMO

Scarcerata una «talpa» della strage di Borsellino

PALERMO — Il commerciante di bibite Salvatore Vitale, abitante in via D' Amelio e ritenuto dall' accusa una delle possibili «talpe» della strage che costò la vita al giudice Paolo Borsellino e a cinque agenti della scorta è stato scarcerato dal tribunale della Libertà di Caltanissetta che non ha accolto la richiesta di proroga di indagini preliminari avanzata dalla Procura. Vitale è accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Restano in carcere, invece, gli altri undici indagati per i quali il tribunale ha accolto la richiesta del pubblico ministero di prorogare le indagini. Vitale e gli altri presunti boss sono indagati nel secondo troncone dell' inchiesta sulla strage di via D' Amelio, sorta dalle rivelazioni del «picciotto» della Guadagna Vincenzo Scarantino che ha ammesso le sue responsabilità in ordine alla strage facendo i nomi dei presunti complici.

SI È INCENDIATO AL LARGO DI OTRANTO DOPO ESSERE STATO SFIORATO DA UN PESCHERECCIO

Morte sul gommone della fuga

Tre annegati, 12 dispersi, 16 ustionati - I primi soccorsi da una nave da guerra americana

Clandestini, ancora un dramma in mare.

BRINDISI — Tre morti, dodici dispersi, sedici ustionati, salvati a stento dall'equipaggio di una nave militare degli Stati Uniti, la fregata «Nicholas»: questo l'ennesimo tragico bilancio di un naufragio di clandestini albanesi, alla continua ricerca di quel paese chiamato «Lamerica», che nè la paura della morte, nè l'esercito italiano possono fermare. Erano le 14 di ieri pomeriggio e 31 profughi albanesi a bordo di un gommone di appena otto metri – partiti da Valona, qualche ora prima, a poche decine di miglia dalle coste pugliesi, dalle parti di Otranto – navigavano tranquilli verso la Puglia. Il mare era calmissimo e favoriva certamente la traversata. Dopo le burrasche dei giorni scorsi, erano sicuri i passeggeri che tutto doveva andare a buon fine.

Purtroppo sul loro cammino hanno incrociato un grosso motopeschereccio, che ha appena sfiorato la piccola imbarcazione. Il moto ondoso provocato dal natante, ha fatto saltare i già precari equilibri all'interno del gommone, che viaggiava ancora con un bel po' di benzina. Lo spostamento del peso su un lato, ha provocato un principio d'incendio che ha causato panico e caos a bordo. Alla vista delle fiamme, molti si sono gettati in mare, altri invece hanno voluto rimanere a bordo del piccolo natante che ha cominciato a sgonfiarsi proprio nel lato in cui era scoppiato l'incendio. Una parte dei passeggeri non ha voluto abbandonare il gommone. Il fuoco non li ha spaventati anche se i loro corpi erano stati devastati dalle fiamme. Questo atto di coraggio ha salvato loro la vita, anche se ha fatto naufragare definitivamente il sogno di raggiungere «Lamerica». Chi è finito in acqua infatti non ha potuto più raggiungere il piccolo natante.

La nave da guerra americana e arrivata dopo un'ora. Dal gommone ha potuto recuperare i sedici coraggiosi che erano rimasti, sia pure ustionati sul natante. I corpi di tre loro compagni, anche loro sfigurati dalle fiamme, sono stati ripescati di lì a poco. Degli altri tredici clandestini nessuna traccia. Probabilmente il mare Adriatico li ha inghiottiti. Ustionati, non avevano perso la speranza di raggiungere le coste pugliesi. Altri per paura sono finiti nelle acque calme dell'Adriatico e di loro si sono perse le tracce. La fregata «Nicholas», resasi conto della tragedia alle 15,40, ha allertato le capitanerie di Bari e di Brindisi che si sono subito attrezzate per prestare soccorso. Nella tarda serata i sedici superstiti sono arrivati a Brindisi, il cui ospedale è uno dei più attrezzati per curare le grandi ustioni. Le ricerche in mare sono proseguite fino a che c'è stata luce anche con l'aiuto degli elicotteri. Dei dispersi nessuna traccia.

Ma il flusso dei profughi è continuato ugualmente, Proprio ieri, con il mare calmo e la bonaccia sono stati in tanti a tentare la traversata. Per alcuni è andata bene, altri, un centinaio tra curdi, pakistani, cinesi, indiani e naturalmente albanesi, sono stati bloccati dall'esercito. I loro documenti erano per la maggior parte falsi. Evidentemente l'organizzazione che controlla il traffico dei clandestini dall'Albania in Italia aveva pensato proprio a tutto. Le tragedie del mare, i prezzi altissimi del passaggio (in alcuni casi cinque milioni), la presenza della Pinerolo, non spaventano più nessuno. Nel prezzo del biglietto è compreso non solo il pagamento di un altro viaggio nel caso in cui il clandestino non raggiunga il suo scopo, ma anche il rischio morte, che sempre più spesso accompagna questi disperati.

Mimmo Giotta

DURANTE UN CONFRONTO L'ATTENTATORE DEL PAPA AMMETTE DI AVER MENTITO

Alì ritratta: «La pista bulgara era una balla»

«La Cia mi suggerì di dirlo» - Poi rivela: «Emanuela Orlandi è viva, si trova in un convento di clausura»

ROMA — La pista bulgara è un'invenzione.Finalmente confessa Alì Agca, l'attentatore del Papa. Dopo oltre un decennio di rivelazioni il turco ammette: erano tutte balle. E dichiara ufficialmente: «Chiedo scusa al popolo italiano per la perdita di tempo».

Sarebbe stato un gran giorno ieri se fosse stato questo il definitivo colpo di scena di Agcà. Ma lui non si è fatto sfuggire l'occasione - un confronto con l'ex faccendiere Pazienza - per rilanciare con un nuovo 'scoop' su Emanuela Orlandi. «E' viva, è libera in un convento di clausura» dice ai cronisti in attesa del suo faccia a faccia con Pazienza. Un confronto voluto dal turco per dimostrare che la falsa pista bulgara gli fu suggerita da Pazienza per conto della Cia.

Un ennesimo bluff? A questo punto diventa anche poco interessante dimostrarlo. Agcà in quindici anni ha detto di tutto. E, come ha lamentato ieri l'avvocato De Gori, difensore di Pazienza, non è mai stato sottoposto a una perizia psichiatrica. Dunque, è ritenuto in grado di intendere e di volere. Cosa vuole, si sa, è la liberta.

Il suo gioco è ormai scoperto: pur di ottenerla è pronto a sostenere qualsiasi menzogna, anche per conto terzi. Un gioco pericoloso che Alì ha scelto lucidamente e che tra una ritrattazione e una conferma tenta di portare avanti senza cadere in contraddizioni troppo vistose. E in attesa di sapere chi e perchè gli ha suggerito di dire che il Vaticano è al corrente del fatto che Emanuela Orlandi è viva e abita fra le suore di clausura, accontentiamoci della sua versione dei fatti sul depistaggio bulgaro.

I suoi difensori sostengono che quello di ieri sia solo il primo di una serie di confronti in cui Agcà dimostrerà di essere cambiato e di avere davvero intenzione di collaborare con i magistrati. E lasciano intuire che l'interrogatorio di ieri sia stato proficuo.

«Ha confermato di aver ricevuto in carcere visite di esponenti dei servizi segreti e dello stesso Pazienza che ora dovrà difendersi» ha detto l'avvocato Marina Magistrelli all'uscita.

Ma Pazienza non sembra affatto preoccupato. Ridacchiando racconta l'ultimo show del turco: «è arrivato a dire che io gli avrei promesso non solo la libertà in cambio di sue menzogne sulla pista bulgara, ma che lo avrei addirittura fatto diventare un pezzo grosso del Vaticano. Un assistente al soglio pontificio. Un Rasputin, ecco come ha detto. Un Rasputin. Ma se avessi avuto quella possibilità ci sarei andato io».

Anche Pazienza, comunque, non si è fatto mancare una buona dose di dietrologia. E ha sostenuto che gran parte delle rivelazioni fatte da Alì Agca sono frutto di imbeccate da parte di boss della camorra e di esponenti dei servizi segreti deviati. La storia infinita di questa indagine continua. Alla prossima rivelazione.

Virginia Piccolillo

Alì Agca durante il processo.

SCALFARO: «CERCATE NELLO STUDIO I VALORI UMANI»

Corsi al buio e pubblicità nei libri: la scuola riparte «zoppicando»

ROMA — Corsi di recupero criticati su tutti i fronti, zainetti accusati di gravare troppo sulle spalle di studenti-muli, libri di testo con tanto di pubblicità gratuita ritirati dal commercio. L'anno scolastico '95-'96 è iniziato.

Circa 8 milioni gli studenti che ieri mattina sono tornati tra i banchi di scuola, quasi tutti delle scuole superiori, delle elementari e medie di Lombardia, Veneto, Abruzzo e Basilicata, più quelli delle scuole medie del Friuli-Venezia Giulia cui si aggiungeranno, via a via, a partire da oggi, fino al 18 settembre tutti gli altri. Esclusi gli alunni delle elementari e medie siciliane, in vacanza fino al 21. A salutare l'ingresso nelle aule di tutta Italia di ragazzi e docenti, il presidente della Repubblica che - per la prima volta - ha rivolto attraverso la radio e la televisione, il suo augurio di «buon lavoro».

«Buon anno scolastico! - ha detto il capo dello Stato - L'augurio si ripete ogni anno e non è facile farlo sentire nuovo, vivo, vero. Eppure vorrei esserne capace per esprimere il mio animo verso di voi presidi, insegnanti, amministrativi, esecutivi, voi su cui pesa la responsabilità del buon andamento della scuola. Auguro a tutti

Abbracci dopo il ritorno dalle vacanze.

un grande amore alla vostra missione, perchè solo un grande amore all'insegnamento, alle diverse funzioni complementari, solo un grande cuore per i ragazzi che vi sono affidati, consente di superare ostacoli, difficoltà e, a volte, un certo senso di minore interesse da parte di chi dovrebbe provvedere».

Inutile nasconderlo: le difficoltà d'inizio anno non sono poche. Mentre in Umbria infuriano le polemiche per il caro-libri e a Lamezia Terme (Catanzaro) l'avvio dei corsi di recupero resta un miraggio impossibile, a Genova i genitori degli studenti dell'istituto tecnico privato «Di Negro» che ha chiuso i battenti per fallimento ieri mattina hanno inaugurato l'anno scolastico manifestando davanti al Provveditorato.

Eppure, il presidente Scalfaro non perde l'ottimismo. Se ai docenti raccomanda: «voi scrivete con la parola e con l'esempio sulle pagine bianche dell'intelligenza, della coscienza e del cuore dei vostri studenti; ma trovate a volte pagine già sgualcite o macchiate e potete, sì potete, con tanto amore, farle tornare limpide e nuove», non è da meno l'esortazione rivolta agli studenti. Stigmatizza la negazione dei valori umani, il capo dello Stato, e sollecita i ragazzi a cercare sempre «nello studio questi valori». «Traete esempio - continua - da coloro che li vissero e li pagarono di persona anche con la vita; e preparatevi a viverli questi valori e a lottare perchè anche altri meno fortunati possano viverli e goderli».

L'intervento del capo dello Stato, «apprezzato» dagli addetti ai lavori per l'attenzione rivolta al mondo della scuola - c'è qualche perplessità data l'assenza di richiami a interventi concreti - apre ufficialmente un anno cominciato con otto-nove giorni di anticipo rispetto a quelli passati, che si concluderà il 12 giugno per elementari e medie e il 15 per le superiori. Il calendario dei prossimi giorni? Il 12 riprenderanno le lezioni per gli studenti di elementari e medie in Toscana, Marche e Lazio; il 14 in Piemonte, Umbria e Molise; il 15 a Bolzano e provincia e nelle elementari del Friuli. Il 18 settembre toccherà a Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sardegna e alla provincia di Trento. Per le superiori: oggi si ricomincia in Toscana e Marche, il 14 si riprende in Campania, il 15 in provincia di Bolzano, il 18 in provincia di Trento e in Sicilia.

Elisabetta Martorelli

SPAGNOLO

Dopo Loreto si suicida: «Caro Papa, prega per me»

PESCARA — Un giovane spagnolo di 19 anni, Yulio Caesar Lopez, si è tolto la vita la scorsa notte gettandosi dal balcone di un hotel di Montesilvano (Pescara) dove era tornato dopo aver preso parte al pellegrinaggio di Loreto, la località marchigiana dove il Papa è rimasto sabato e domenica scorsi. Sulle lenzuola del letto il giovane ha scritto due messagi con un pennarello. Uno indirizzato al Pontefice nel quale chiede a Papa Wojtyla di pregare per lui, l'altro ad una ragazza alla quale era molto legato in cui dice di andare a raggiungere i nonni morti. Il giovane, che faceva parte di un gruppo di catecumeni giunti dalla Spagna per ascoltare il Papa, era tornato ieri sera all'«Eurhotel» di Montesilvano a celebrazioni concluse. Dopo aver cenato si era recato in stanza con un gruppo di amici per il pernottamento. Alle due di ieri mattina, secondo quanto raccontato dai compagni che dormivano con lui, sarebbe uscito nel balcone lasciandosi cadere nel vuoto. Il ragazzo è morto sul colpo.

Secondo quanto raccontato alla polizia da due giovani amici della vittima, Yulio Caesar Lopez era affetto da tempo da profonde crisi depressive.

DANNI

Un rubinetto trascina in tribunale i Panatta

BELLUNO — Il tribunale civile di Belluno ha condannato ieri mattina Rosaria Luconi, moglie del Commissario tecnico della nazionale azzurra di tennis Adriano Panatta, a pagare 43 milioni di lire (comprensivi degli interessi) alla contessa Idelgarde Rubini Petrucco per i danni subiti dall'appartamento di Cortina d'Ampezzo della nobildonna a causa dell'acqua fuoriuscita da un rubinetto dimenticato aperto.

Si è conclusa così una vicenda che si protraeva da sette anni. La vicenda che ha portato Rosaria Luconi in un'aula del tribunale civile risale a nove anni fa. La famiglia Panatta, che aveva preso in affitto nel 1986 la casa dalla contessa per trascorre una vacanza nella località turistica veneta, era uscita dall'abitazione della nobildonna dimenticando aperto un rubinetto della vasca da bagno.

L'incidente provocò danni ai muri e ai pavimenti di due stanze.

Ieri il tribunale ha stabilito in 12 milioni i danni che, per effetto della rivalutazione e degli interessi, sono aumentati a 43.

†

Il 10 settembre è mancato

Francesco Iurisevic (Franz)

Lo annunciano con profondo dolore la moglie ROMANA, la nipote ROBERTA unitamente ai parenti e amici.
Un sentito ringraziamento alla dott.ssa MARTINI, al dott. GIUNTINI, a tutto il personale della III Medica.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 settembre 1995

Partecipano al dolore di ROMANA i condomini di via Carlo Antoni 12.

Trieste, 12 settembre 1995

Ti ricorderemo sempre.
- GIORGIO, LIDIA
- EDDI, LOREDANA
- MARIO, MARINELLA
- EDDI, LILIANA

Trieste, 12 settembre 1995

Si associano al lutto le famiglie CAMPAGNOLO, VECCHIET.

Trieste, 12 settembre 1995

Si associa al lutto la famiglia BENEDETTO.

Trieste, 12 settembre 1995

Ciao

Franz

- MARCELLO, SERGIO BAZZARA e famiglie.

Trieste, 12 settembre 1995

Partecipano al dolore:
- RENATO, VERA
- ERICA, ORLANDO

Trieste, 12 settembre 1995

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Valentino Tomasin (Tin)
di anni 73

Ne danno il triste annuncio i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 12.30, partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa parrocchiale S. Giorgio a Lucinico.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Lucinico,
12 settembre 1995

†

Serenamente ci ha lasciati

Anna Pussini
Insegnante

Lo annunciano i fratelli SISTO e NATALE, la sorella ERNESTA, i nipoti tutti e le cognate unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 12 settembre, nella chiesa parrocchiale di San Nicolò in Monfalcone, muovendo alle ore 11 dalla Cappella del locale ospedale Civile.

Monfalcone,
12 settembre 1995

†

Si è spento

Carlo Fassetta

Lo annunciano la moglie LICIA, il figlio ROBERTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste 12 settembre 1995

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Mario De Silvestro

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 settembre 1995

III ANNIVERSARIO

Athos Dagnino

Ricordandoti sempre

PATRIZIA, IVAN

Trieste, 12 settembre 1995

†

E' tornato alla casa del Padre il

DOTTOR
Silvio Gentile

Lo annunciano la figlia SILVIA con PAOLO, i nipoti DAVIDE e CARLOTTA con DANIELE, il pronipote NICOLO' e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.30, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 settembre 1995

Partecipano SERGIO PAULICH e famiglia.

Trieste, 12 settembre 1995

EDDA e CARLO, MARINA e ANDREA, SERENA e GINO con MARIA AZZURRA e FRANCESCA partecipano profondamente addolorati al lutto per la morte del caro zio

Silvio

Trieste, 12 settembre 1995

La Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa si associa al lutto dei familiari per la morte del

DOTTOR
Silvio Gentile

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 12 settembre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefanja Svetlic ved. Peric

Ne danno il triste annuncio il figlio VINKO, le figlie FLORA, VIDA, ALBINA, ANITA e JERICA con le rispettive famiglie e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare alla nipote ANNA, alla signora MARIELLA e a tutto il personale della Casa di riposo "CRISTAL".
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12.30 dalla Cappella di via Costalunga, per la chiesa di San Pelagio.

Precenico-Trieste-Ohio,
12 settembre 1995

†

Si è spenta

Giovanna Policardi ved. Pieri

Tristemente lo annunciano il figlio UMBERTO, la nuora, nipoti e pronipoti.
Un ringraziamento alla Casa di riposo "SANTA BARBARA", per le attenzioni prestate.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.45 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 settembre 1995.

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Mario De Silvestro

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 settembre 1995

Ricorre oggi il quinto anniversario di nostro padre

Renzo Caser

Insieme a lui ricordiamo mamma

Elisabetta Sodomaco in Caser

I figli

Trieste, 12 settembre 1995

I ANNIVERSARIO

Mario Marussi

Il mio dialogo continua in sommesso silenzio

GIANNA R.

Trieste, 12 settembre 1995

†

PAOLO, FRANCO e NELLA, insieme alle famiglie, annunciano a parenti e amici la scomparsa di

Pietro Deponte (Pierin)

Un ringraziamento particolare al personale della Casa dell'Emigrante di Sequals e dell'ospedale di Maniago.
Le esequie si terranno nella chiesa parrocchiale di Sequals alle ore 10 di domani, mercoledì 13 settembre.
Una Santa Messa sarà celebrata mercoledì 20 settembre, alle ore 18, nella chiesa di Gesù Divino Operaio (via Flavia).

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 settembre 1995

Si è spenta serenamente

Teresa Bubnic ved. Strgar

Lo annunciano il figlio LIVIO con EGLE, il nipote WALTER e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 settembre 1995

Al lutto dei familiari partecipa PAOLA KUKANJA.

Trieste, 12 settembre 1995

Partecipano al dolore dei familiari dirigenti, tecnici, giocatori, soci e simpatizzanti del Circolo Sportivo Domio.

Trieste, 12 settembre 1995

Il 10 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Emili

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio EDOARDO e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo mercoledì 13 alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di San Bartolomeo a Opicina.

Trieste, 12 settembre 1995

VI ANNIVERSARIO

Francesco Kreiner

Viviamo nel tuo dolce ricordo.
Ci manchi ogni giorno di più.

La desolata moglie ELENA, figlia ANNAMARIA e genero

Trieste, 12 settembre 1995

IV ANNIVERSARIO
12.9.1991 12.9.1995

Umberto Duello

In ricordo.

La tua famiglia

Trieste, 12 settembre 1995

LE REAZIONI ALLA PIOGGIA DI MISSILI «TOMAHAWK» LANCIATI SULLE POSTAZIONI ANTIAEREE DI BANJA LUKA

La Nato rilancia, i serbi colpiscono

Granata su un autobus a Sarajevo: otto feriti - In arrivo ad Aviano i «bombardieri invisibili», finora bloccati dal governo italiano

VERTICE ALLA CASA BIANCA

Holbrooke va da Clinton Quali le nuove mosse?

WASHINGTON — Vertice alla Casa Bianca, dopo il «giorno dei cruise». Il presidente Bill Clinton ha riunito a Washington il suo «team Bosnia» per ascoltare un rapporto dell'inviato speciale Richard Holbrooke sulla situazione del negoziato di pace e per decidere le prossime mosse militari e diplomatiche.

La riunione alla Casa Bianca si è svolta proprio mentre alle Nazioni Unite il consiglio di sicurezza veniva convocato – su richiesta della Russia – per discutere l'utilizzo da parte della Nato dei 13 missili «Tomahawk». Mosca ha chiesto anche un rapporto sui recenti attacchi dell'Alleanza su presunti «obiettivi civili» serbi nell'area di Pale.

Il presidente Clinton, che ha dato il suo «pieno sostegno» alla decisione di usare i missili, ha cercato di lanciare segnali rassicuranti (in particolare a Mosca): il lancio dei «Tomahawk» non si tradurrà in una «escalation» degli attacchi Nato sulle postazioni serbe in Bosnia. «Il nostro obiettivo resta invariato: eliminare i sistemi anti-aerei dei serbo bosniaci», ha aggiunto il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry.

Nello stesso tempo gli Stati Uniti hanno mostrato di non credere alla minaccia della Russia di cancellare la sua partecipazione alla «Partnership per la pace» se la Nato non sospenderà i suoi bombardamenti delle postazioni serbe.

La determinazione degli Stati Uniti nel ricorrere a tutti i mezzi a disposizione del suo ampio arsenale per eliminare le capacità anti-aeree serbo bosniache è confermata da una indiscrezione giunta dal Pentagono. I vertici militari americani hanno discusso la possibilità di inviare nell'area alcuni «bombardieri invisibili». Non è stata esclusa invece la possibilità di una ripetizione in futuro di nuovi attacchi con i missili «cruise», anche se il costo delle azioni è pesante: l'attacco dell'altro ieri è costato 17 milioni di dollari al Pentagono.

Secondo il quotidiano «Washington Post», che ricostruisce in un lungo articolo la «svolta» di Clinton sulla Bosnia, tra i motivi che avrebbero spinto il presidente americano ad assumere l'iniziativa ci sarebbe anche l'atteggiamento «più aggressivo» del presidente francese Jacques Chirac.

«Il contrasto tra l'attivismo francese e la timidezza americana impressionò Clinton al G7 di Halifax», scrive il quotidiano. «Chirac deve essere elogiato per aver sottolineato quanto importante era, a un certo punto, avere il coraggio di dire: "quel che è troppo, è troppo"», ha dichiarato un funzionario del Dipartimento di Stato al giornale. Un altro funzionario, pur confermando l'influenza di Chirac, ha offerto un punto di vista diverso: «Chirac stava assumendo la guida dell'iniziativa, minacciando però di portarla in direzione sbagliata. Siamo dovuti intervenire di corsa».

BELGRADO — Portavoce dell'Alleanza atlantica hanno reso noto di voler allargare la zona di operazioni alla Bosnia settentrionale ed occidentale dopo l'attacco missilistico dell'altra notte che ha parzialmente danneggiato le difese antiaeree dei serbo-bosniaci, i quali hanno definito tale azione un «atto di terrorismo e di guerra aperta contro i serbi» di Bosnia.

A Sarajevo erano ben visibili ieri le postazione di armi pesanti dei serbo-bosniaci che il loro capo militare, generale Ratko Mladic, rifiuta caparbiamente di rimuovere oltre i 20 chilometri della zona di esclusione dalla città per timore che il vuoto sia colmato dalle forze governative (musulmane), lasciando indifesi i quartieri serbi della città.

Ma proprio ieri pomeriggio, a Sarajevo – a conferma della pericolosità delle armi di Mladic – una granata proveniente dal quartiere serbo di Grbavica ha colpito un automezzo, causando otto feriti (di cui tre si trovano in gravi condizioni). Proprio ieri gli autobus avevano ripreso le corse dopo cinque mesi di blocco, percorrendo per precauzione vie periferiche ed evitando quelle principali, obiettivo dei cecchini serbo- bosniaci.

A Bruxellés, l'ambasciatore russo presso la Nato Vitali Ciurkin ha definito ieri «molto rischiosa» la situazione dopo un incontro da lui richiesto con gli ambasciatori dei 16 paesi dell'Alleanza atlantica e, nella stessa Belgrado, esperti militari si chiedono perchè i cacciabombardieri Nato colpiscano con sempre maggior frequenza obiettivi distanti oltre 150 chilometri da Sarajevo.

L'altra notte, tredici missili da crociera «Tomahawk», sparati dall'incrociatore americano «Normandy» nell'Adriatico, hanno colpito parte dei sistemi di difesa contraerea serbobosniaca nella regione di Banja Luka, 200 chilometri circa a nord ovest di Sarajevo. «Le difese costituivano una minaccia per i nostri piloti e non escludiamo che i missili possano nuovamente essere usati», ha detto un portavoce del comando Nato per il Sud Europa (Afsouth) a Napoli.

L'agenzia di stampa serbo-bosniaca Srna ha confermato che gli aviogetti Nato hanno attaccato ieri per tre volte la «roccaforte» dei serbi di Bosnia a Pale e hanno lanciato 19 bombe su Hazici, uno dei quartieri serbi di Sarajevo dove si trova una fabbrica di materiale bellico.

A Belgrado, il presidente serbo Slobodan Milosevic ha avuto un incontro con il copresidente della conferenza di pace di Ginevra Thorvald Stoltenberg, che non aveva partecipato alla riunione di venerdì scorso a Ginevra. Osservatori indipendenti hanno fatto intendere che Milosevic e Stoltenberg avrebbero esaminato la «pericolosa escalation» degli attacchi Nato e il leader serbo potrebbe aver chiesto a Stoltenberg, assente a Ginevra, quale sia in effetti il ruolo dell'Onu (che egli rappresenta nella conferenza di pace) in tutta questa situazione.

L'operazione «Deliberate Force» continua ad alimentare il fuoco della protesta anche nella stessa Serbia. L'agenzia indipendente di stampa di Belgrado «Beta» ha riferito che gruppi di manifestanti hanno spaccato a sassate le vetrine del centro culturale francese nel centro della città e ieri hanno gridato slogan anti-Nato, mentre il leader ultrazionalista Vojislav Seselj ha chiesto che Belgrado «rompa subito le relazioni diplomatiche con tutti i paesi che partecipano alle azioni Nato».

Si apprende infine che una «disputa diplomatica» tra Italia e Usa avrebbe finora impedito il dislocamento ad Aviano di alcuni F-117 A, i «cacciabombardieri invisibili» risultati preziosi nelle prime fasi della guerra del Golfo. Lo ha affermato la Cnn. In una corrispondenza dal Pentagono, la rete tv di Atlanta ha indicato di aver appreso che gli «Stealth» sarebbero potuti arrivare in Italia «già sabato», ma il loro trasferimento è finora stato impedito da «una disputa diplomatica con il governo italiano». Il loro arrivo ad Aviano sarebbe comunque imminente.

Il generale francese André Soubirou allarga le braccia uscendo dalla sede dell'Onu a Sarajevo.

L'UOMO-CHIAVE DELLA CRISI

Mladic non ha vie d'uscita ma rifiuta la capitolazione

BELGRADO — Il generale Ratko Mladic, 51 anni, comandante in capo delle forze serbo-bosniache, ha dunque rifiutato per l'ennesima volta di ritirare le armi pesanti dalla zona di esclusione di 20 chilometri intorno a Sarajevo. Sarebbe equivalso – secondo lui – a una resa, a una capitolazione vergognosa.

In realtà il generale si trova in una situazione senza via di uscita, afferma Milos Vasic, esperto militare del settimenale serbo di opposizione «Vreme»: ritirare i suoi cannoni dalle colline di Sarajevo vorrebbe dire perdere qualsiasi vantaggio strategico; d'altra parte, rifiutare di ritirarli significa esporsi agli attacchi micidiali della Nato.

Ma le sue doti strategiche rimangono indubbie. Arrivato con il grado di colonnello a Knin, roccaforte dei serbi secessionisti di Croazia nel 1991, nel pieno della guerra tra serbi e croati, trasformò in breve tempo le milizie locali in un vero esercito. Alle sue spalle, anni di servizio nell'ex armata jugoslava e una tragedia familiare da vendicare: l'assassinio del padre, nel 1945, da parte degli ustascia croati filo-nazisti. Finora è riuscito a conquistare il 70 percento del territorio bosniaco, ma ora fa sempre più fatica a resistere.

Monito di Mosca: «Basta con i raid» Claes gli risponde a muso duro

BRUXELLES — Continua a crescere la tensione fra Mosca e la Nato per l'uso della forza in Bosnia da parte dell'Alleanza atlantica: dopo le critiche e gli avvertimenti degli ultimi giorni del presidente Boris Eltsin e della Duma, Mosca ha alzato di un livello il tono dello scontro avvertendo la Nato di un possibile «ritorno a un clima di confronto».

A lanciare il monito è stato ieri pomeriggio a Bruxelles l'ambasciatore russo presso la Nato Vitali Ciurkin, dopo un colloquio «duro e lungo» – come lui stesso lo ha definito – con il Consiglio atlantico. Ciurkin ha ribadito le critiche di Mosca agli ambasciatori dei Sedici – per l'Italia Giovanni Jannuzzi – e al segretario generale Willy Claes. Ciurkin ha contestato anche l'efficacia dei bombardamenti, «che durano da dodici giorni senza che i cannoni serbi siano stati ancora rimossi».

Alle critiche di Mosca ha risposto il segretario generale della Nato Willy Claes: i bombardamenti «sono effettuati in totale consultazione con l'Unprofor e nel pieno rispetto delle risoluzioni dell'Onu», ha ribadito nell'incontro con Ciurkin.

Claes ha detto ai giornalisti di comprendere le preoccupazioni del Cremlino, che si deve confrontare con le prese di posizione filo-serbe del parlamento di Mosca. «Ma anche noi abbiamo i nostri parlamenti, e le nostre opinioni pubbliche», ha sottolineato Claes.

Con toni duri, il segretario della Nato ha sottolineato le responsabilità del generale Mladic: «E' Mladic il responsabile di questa situazione, non ha mostrato finora la minima intenzione di ritirare i cannoni da Sarajevo», ha ribadito Claes. La Nato è infatti «pronta a fermare tutto in cinque minuti se Mladic ci dice: «Ok, accetto le regole del gioco imposte dall'Onu».

I ricordi di Genscher: «La Germania non impose alcun riconoscimento»

BERLINO — In un ponderoso volume di 1.088 pagine, l'ex ministro degli Esteri tedesco e decano della diplomazia europea Hans Dietrich Genscher racconta episodi salienti dei suoi 18 anni di carriera alla testa del ministero degli esteri a Bonn e pagine memorabili della storia europea di cui è stato testimone. Una di queste è il racconto dell'accesso all'indipendenza delle ex repubbliche jugoslave, dai primi passi verso l'autonomia nel 1990-'91 fino a poco prima delle inattese dimissioni di Genscher, nel maggio del '92, da capo della diplomazia tedesca.

Del libro, «Ricordi», che esce il 18 settembre presso l'editore berlinese Siedler, la stampa tedesca si occupa da giorni. Ieri il settimanale «Spiegel» ha pubblicato le pagine dedicate all'aggressione serba alla Slovenia e alla Croazia e al processo di riconoscimento dell'indipendenza della due repubbliche da parte della Comunità europea. Passo, questo, che è valso spesso a Genscher l'accusa di aver voluto bruciare i tempi e di aver così accelerato il conflitto nella ex Jugoslavia.

Genscher nega che il riconoscimento in seno alla Cee sia stato imposto dalla Germania. Nessun paese – scrive – si oppose alla data del 10 dicembre '91 come scadenza fissata dal ministro degli esteri olandese van den Brock (che deteneva la presidenza) per decidere sul riconoscimento di Slovenia e Croazia in caso non si fosse arrivati prima a una soluzione politica.

Alla riunione dei ministri degli esteri Cee del 16 dicembre '91 – ricorda Genscher – quella dove fu deciso di procedere al riconoscimento delle due repubbliche per il 15 gennaio '92, «il numero dei colleghi favorevoli al riconoscimento cresceva». C'erano però ancora perplessità. La Grecia, ad esempio, «non era in linea di principio contro il riconoscimento», ma temeva che esso potesse indurre «la Macedonia a un passo analogo e ad avanzare pretese territoriali alla Grecia».

In un'altra intervista a «Spiegel», Genscher dice anche che «la guerra nel '91 contro Slovenia e Croazia la faceva l'esercito jugoslavo » e che essa «terminò dopo il riconoscimento». L'idea di riconoscere la Bosnia – sottolinea Genscher – prima di arrivare a una soluzione globale per la ex Jugoslavia non fu nostra.

CHE COSA DICONO DI NOI

GERMANIA / Die Sueddeutsche: «Un Espresso per pagare l'affitto»

Sotto l'accattivante titolo «Un Espresso per pagare l'affitto», Klaus Brill, corrispondente da Roma della **Sueddeutsche Zeitung**, si è divertito a raccontare Affittopoli ai tedeschi. «A Messina – racconta Brill – c'è gente che deve pagare di più per una tazza di caffè al bar che per l'affitto di casa sua. E non perché in Sicilia il caffè sia particolarmente caro: piuttosto certi affitti sono molto bassi. Il giornale La Repubblica ha scoperto una famiglia che paga esattamente 640 lire al mese. Al cambio attuale sono 58 Pfennig». Ma non finisce qui. «In Piazza Navona, una delle più belle del centro di Roma, i giornalisti del Messaggero hanno scovato un appartamento affittato a 17000 lire al mese (15 marchi abbondanti): 29 metri quadrati, senza bagno né riscaldamento, ma con terrazza». L'Italia scopre un altro scandalo: Brill lo definisce «appetitoso». E cita Enzo Biagi: «E' una nuova variazione di un antico tema di fondo della vita italiana». Corruzione, trattamenti di favore, clientelismo. Questa è l'eterna immagine che l'Italia dà di sé all'estero. Naturalmente «di questo trattamento di favore godono le persone influenti: amministratori e "bonzi" di partito, giudici, giornalisti e politici». E qui si arriva ai nomi di D'Alema e Veltroni. Ma – aggiunge Brill – non è un caso che lo scandalo «sia stato innescato dalle rivelazioni del Giornale, quotidiano d'assalto di Berlusconi».

(Elena Comelli)

GRAN BRETAGNA / The Independent su Dini: «E' il primo che ha ridotto il debito pubblico»

«L'Italia vedrà una riduzione del suo enorme debito pubblico quest'anno per la prima volta dalla II Guerra Mondiale, grazie a Dini», scrive Andrew Gumbel, sull'**Independent**. «I suoi risultati sono piuttosto impressionanti, specie per un primo ministro non politico il cui mandato era provvisorio. La Finanziaria del 1996 dovrebbe ridurre ulteriormente il deficit, e così spingere l'Italia verso il traguardo, che un tempo sembrava impossibile, di un debito pubblico in armonia con il trattato di Maastricht. In teoria, il mandato di Dini è quasi terminato. È andato al governo con un programma di 4 punti, e li ha quasi interamente realizzati. Ma è chiaro a chiunque che sarebbe meglio per il Paese se Dini fosse a capo del governo durante i 6 mesi di presidenza italiana dell'Unione Europea nella prima metà del 1996». «La decisione di un sindaco italiano di bandire turisti brutti o grassi dalle strade cittadine ha fatto indignare tutto il mondo», scrive Cristopher Middleton sul **Sunday Times**. «Ma a poca distanza da Diano Marina, la cittadina del sindaco Andrea Guglieri, lungo la riviera italiana si trova San Bartolomeo. Un luogo di villeggiatura poco notevole che è stato a lungo messo in ombra dal suo vicino (ha solo un albergo nella guida Michelin, e Diano ne ha 13). Ora il sindaco di San Bartolomeo, Rosanna Brun, ha intravisto la possibilità di pareggiare i conti annunciando che aprirà un «centro di accoglienza» per tutti quelli troppo deformi per il sindaco Guglieri».

(Enza Ferreri)

SI E' APERTO A BERLINO IL PROCESSO AL «GRAN FACCENDIERE» DELLA RDT

«Non avete il diritto di giudicarmi»

A carico di Alexander Schalck-Golodkowski innumerevoli traffici illeciti (finora non provati)

BERLINO — Innocente, convinto comunista e soprattutto non giudicabile in base al diritto «dei vincitori»: così, in apertura del primo processo a suo carico, si è presentato ieri Alexander Schalck-Golodkowski, 63 anni, il «gran faccendiere» della dissolta Rdt, accusato di innumerevoli traffici illeciti finora non provati.

Accusato in questo caso di importazione illecita di armi da fuoco e di binocoli all'infrarosso destinati all'«esercito del popolo» della Rdt, Schalck rischia fino a cinque anni di reclusione. Nel tribunale di Berlino-Moabit, ieri, si è difeso con una «dichiarazione personale» letta dall'alto dei suoi due metri di statura e in cui ha sostenuto di aver sempre agito «con coscienza pulita». L'ex dirigente della holding di stato Kommerzielle Koordinierung (KoKo), inoltre, ha negato di essersi arricchito a livello personale con i commerci gestiti dalle aziende da lui controllate.

Ma, soprattutto, Schalck sostiene a spada tratta che le accuse a suo carico sono «illegittime»: al momento di compiere quelle e altre operazioni commerciali – ha affermato Schalck – non era possibile prevedere che si sarebbero violate le leggi di uno Stato straniero come era la Germania Ovest rispetto alla Rdt.

«Sono innocente e comunista,

le accuse sono illegittime».

Il «diritto dei vincitori»

e la collaborazione con la Stasi

L'illeggitimità di un «diritto dei vincitori» (come viene talvolta indicato il diritto tedesco-occidentale applicato senza modifiche alla ex-Rdt) era stata in sostanza ribadita nel maggio scorso dalla corte costituzionale chiamata a pronunciarsi in merito al caso Markus Wolf, l'ex-capo dei servizi segreti di Berlino est condannato per «alto tradimento» nei confronti di una patria (la Germania ovest) che non era la sua.

Nella speranza dichiarata di un pronunciamento analogo, i legali di Schalck hanno chiesto un'archiviazione del procedimento, o quanto meno una sua sospensione in attesa del parere dei massimi giudici costituzionali.

«Le accuse peraltro contrastano con il diritto internazionale e la legge fondamentale tedesca», ha sostenuto ieri Schalck, ribadendo di non aver mai danneggiato nessuno «né singole persone, né lo Stato della Rdt». L'ex-procacciatore di valuta pregiata di Berlino est ha anzi «ringraziato» la Germania orientale per averlo fatto ascendere fino alla direzione della holding statale per il commercio estero, la «KoKo» (peraltro considerata perno di molti i traffici poco chiari sviluppati dalla Rdt). Nell'ammettere senza remore di essere stato collaboratore della Stasi, la famigerata polizia segreta di regime, Schalck ha affermato tra l'altro che «il socialismo è la via giusta alla pace e alla giustizia».

Su di lui – che fu uno dei più stretti uomini di fiducia del leader tedesco orientale Erich Honecker – pendono almeno altre quattro inchieste riguardanti traffico d'armi e malversazione in favore di «bonzi» del regime Rdt.

Il processo comiciato ieri riguarda il traffico di 169 armi da fuoco e 246 strumenti per la visione notturna (del valore complessivo pari ad oltre tre miliardi e mezzo di lire), introdotti nella Rdt violando un divieto posto dagli alleati nel 1949. Sul suo capo pendono però almeno altre quattro inchieste ancora per traffico d'armi e per malversazione a favore di alti funzionari della Rdt.

IL BELGIO NEL MIRINO DI UN'ATTIVITA' CRIMINALE CHE PASSA PER I RIFUGIATI EX SOVIETICI IN ISRAELE

Si allungano sul Nord Europa i tentacoli della mafia russa

BRUXELLES — All'apparenza sembrano turisti come tutti gli altri: i capelli biondi, gli occhi chiari, si confondono facilmente tra i visitatori delle stazioni balneari belghe più ricercate che si affacciano sul mare del Nord. Basterebbe però osservarli più attentamente per scoprire che sono accompagnati da una guardia del corpo armata e che nonostante la loro voglia di discrezione hanno acquistato alcune ville tra le più lussuose della costa e circolano con auto di grossa cilindrata.

E' questa l'immagine più appariscente della «mafia russa» in Belgio, o sarebbe meglio dire della «mafia dei paesi dell'Est», che dopo essersi installata nella grandi capitali occidentali ha spinto i suoi tentacoli verso i piccoli paesi del Nord, tra cui il Belgio. Un paese la cui giustizia – secondo il settimanale belga «Le vif/L'express» – «è mal preparata ad affrontare questa nuova criminalità».

Le prime attività di tipo mafioso risalgono all'inizio degli anni Novanta, subito dopo la caduta del muro di Berlino. Prima sono giunti gli «uomini d'affari» per l'acquisto di immobili, poi ci sono stati i prodotti malamente contraffatti venduti su quella che è ormai chiamata «la piazza rossa» ad Anversa, il grande porto sul Mare del Nord. Per finire con il commercio dei diamanti e il traffico di cocaina e di droghe leggere nascoste in qualche mercantile proveniente dal Sud America.

L'incremento dell'attività mafiosa in Belgio ha coinciso con una serie di delitti misteriosi: dal gioielliere israeliano d'origine giorgiana trovato ucciso ad Anversa nel suo negozio della Pelikaanstraat, la via dei diamanti, all'uomo d'affari moscovita specializzato in licenze d'esportazione di petrolio russo ucciso nella sua lussuosa villa, in uno dei quartieri residenziali di Bruxelles.

La situazione preoccupa la giustizia belga, al punto che sono state create alcune 'cellule d'inchiesta' specializzate. Inoltre, da alcuni mesi si intensificano i contatti tra le polizie del Benelux e quella israeliana. Da Israele, infatti, sono transitati numerosi mafiosi infiltrati, tra i 100.000 rifugiati ex sovietici accolti ogni anno dal 1989 nel paese.

La vicina Olanda non ha potuto sottrasi al fenomeno. Secondo le conclusioni di un rapporto del controspionaggio olandese dello scorso anno, ripreso da «Le vif/L'express», la mafia recluta sempre di più addetti tra coloro che chiedono asilo. Transita così dalle loro mani una parte del riciclaggio di denaro sporco, l'esportazione verso l'Est di auto rubate nel Benelux. O, ancora, la tratta delle bianche e il traffico di materiale radioattivo e di droga.

Per affrontare soprattutto il problema della droga, si riuniranno a fine anno all'Aja i premier di Olanda, Germania e Francia. Tenteranno di concertare una strategia comune tra polizie e magistrature dei tre Paesi.

NUCLEARE / DOPO IL FERMO A MURUROA

Rilasciati i parlamentari

Libere anche le altre nove persone che erano a bordo del veliero ecologista «La Ribaude»

MURUROA - Sono stati rilasciati dopo 24 ore di fermo, gli otto parlamentari, fra cui due deputati italiani verdi Lino De Benetti e Sauro Turroni, che insieme ad altre 9 persone erano a bordo del veliero «La Ribaude» bloccato sabato dalle autorità militari francesi per essere entrato nella zona di esclusione di 12 miglia intorno all'atollo di Mururoa, sito dei test nucleari nel Pacifico meridionale.

«Continueremo a protestare dai nostri Paesi contro qualsiasi esperimento nucleare ovunque nel mondo e appoggeremo qualsiasi futura protesta», hanno annunciato in un comunicato al loro arrivo a Papeete. Prima di lasciare Mururoa, i parlamentari - fra cui due australiani, due giapponesi, una svedese e un lussemburghese - hanno consegnato al comandante della base militare francese una dichiarazione di «ferma condanna» dell'atteggiamento del governo di Parigi, definendolo arrogante e colonialista.

L'avventura dei 17 sul Ribaude, già in mare da cinque giorni, è iniziata alle 14:30 di sabato quando un commando francese ha preso d'assalto e sequestrato il veliero che si trovava a due miglia all'interno della zona d'esclusione. Con molte difficoltà - il mare era in burrasca e le onde alte rendevano difficili le operazioni di trasbordo - il gruppo è stato condotto su gommoni sulla nave da guerra francese 'La Tapageusè e quindi sull'atollo.

Perquisiti, privati di passaporti, computer e macchine fotografiche, interrogati fino alle 2 del mattino, i parlamentari, i cinque giornalisti (fra cui Carlo Pizzati della 'Repubblicà e Sara Gandolfi del 'Corriere della sera) e i due attivisti di Greenpeace sono stati quindi informati di essere agli arresti durante la loro permanenza a Mururoa e sono stati rinchiusi nell'ospedale militare.

I deputati sono stati messi per conto loro, mentre gli altri componenti del gruppo sono stati radunati in un dormitorio con undici letti, a «pane e acqua e guardati a vista per tutto il tempo da legionari», riferisce l'inviato di «Repubblica».

Malgrado il «trattamento da detenuti» - nessun contatto con l'esterno è stato possibile fino all'arrivo a Tahiti - i militari, dice Pizzati, erano chiaramente preoccupati della propria immagine. Ieri mattina è stata accordata una visita della base. I deputati hanno chiesto di riavere i passaporti per «poterci muovere come persone libere», davanti al diniego dei francesi si sono rifiutati di andare.

I giornalisti hanno fatto un giro di mezzora, sotto strettissima sorveglianza. C'era gente che nuotava e faceva surf. Un alto muro di 4 metri si erge su una parte della spiaggia dell'atollo a protezione delle mareggiate. E' stato costruito perchè l'atollo è sprofondato di 2 metri e mezzo quando i test venivano fatti sulla barriera corallina.

I francesi hanno chiesto la firma di un verbale con una sorta di ammissione di colpevolezza per aver violato la legge entrando nella zona di esclusione, ma non tutti hanno firmato.

Un volo di tre ore su un aereo militare ha portato il gruppo a Papeete. Nessuno è stato espulso dal territorio e, secondo Pizzati, non ci dovrebbero essere conseguenze giudiziarie. La pena per il superamento del limite della zona di esclusione può arrivare a 12 mesi di detenzione e una multa di 150.000 dollari.

Proseguono intanto le proteste nel mondo. Il premio Nobel per la letteratura Kenzaburo Oe ha condannato a Tokyo i recenti test nucleari della Francia e della Cina nel corso di un simposio organizzato dalle Nazioni Unite, al quale ha partecipato lo scrittore e naturalista francese Jacques-Yves Cousteau. A Bruxelles, il primate belga cardinale Daneels ha scritto una lettera al presidente Jacques Chirac per esprimere la sua «costernazione».

Il momento in cui gli incursori francesi salgono a bordo dell'imbarcazione ecologista a Muruora.

NUCLEARE / NIENTE COMPLOTTI

Australia e Nuova Zelanda smentiscono Chirac

SYDNEY - «Ridicole»: così il primo ministro australiano, Paul Keating, ha bollato le affermazioni di Jacques Chirac a proposito della presunta intenzione di Canberra e Wellington di cacciare la Francia dal Pacifico. La reazione di Australia e Nuova Zelanda alle accuse del presidente francese, che l'altroieri in tv aveva definito «solo un pretesto» le proteste dei due Paesi per i test atomici in Polinesia, non si è fatta attendere. Ed è stata secca.

«Chirac sta troppo sulla difensiva. L'unica cosa che ci interessa è una sua rinuncia agli esperimenti nucleari», ha puntualizzato il ministro degli Esteri neozelandese, Don McKinnon. «Certo, le colonie francesi dell'Oceania avranno un'autonomia sempre maggiore», ha pronosticato. «Noi comunque riteniamo che si tratti di una questione che riguarda soltanto le popolazioni locali. Sono loro che debbono decidere del proprio futuro».

«Le cose non stanno affatto come dice Chirac», ha sottolineato ancora Keating. «Abbiamo sempre detto che una presenza della Francia nell'Oceano Pacifico, se costruttiva, è la benvenuta. Dal punto di vista dell'Australia, tutte quelle dichiarazioni sono ridicole». Il premier australiano non ha voluto addentrarsi in valutazioni sulla situazione politica nei territori sotto sovranità di Parigi: «E' un problema che, nel tempo, sarà risolto dagli stessi abitanti d'accordo con le autorità francesi».

«Ovviamente, quello che ha infastidito la Francia sono le proteste suscitate in tutto il mondo dai test. Adesso sono un pò nervosi», ha ironizzato il premier di Canberra. Ostentando distacco, il suo pari grado neozelandese Jim Bolger ha tagliato corto: «Il mio governo non si è mai immischiato nella decolonizzazione francese».

Molti analisti in Oceania hanno fatto osservare che, se la Francia perdesse i suoi possedimenti (oltre alla Polinesia la Nuova Caledonia, già teatro di violenti scontri, e le isole di Wallis e Futuna), non potrebbe più disporre di poligoni atomici nel Pacifico meridionale.

Chirac ha ribattuto mettendo alla berlina la politica economica di Australia e Nuova Zelanda che, a suo dire, al contrario della Francia non hanno saputo elevare il tenore di vita nella regione.

«Come si fa a dire che nella Polinesia Francese si sta meglio che in Australia? Non è assolutamente vero! », si è indignato Keating. «Chirac dimentica che il mio Paese fornisce ai partner del Forum del Sud-Pacifico aiuti per 460 milioni di dollari australiani l'anno». E' una cifra che, tradotta in lire, equivale a circa 600 miliardi. Parigi ne investe più del doppio, a beneficio di varie nazioni insulari oltre alle sue colonie.

Proprio questo potrebbe dimostrarsi l'argomento principale per smantellare l'ipotesi di un «complotto» teso a cancellare la bandiera bianca, rossa e blu dal Pacifico. Senza la Francia toccherebbe a Canberra e Wellington allentare ulteriormente i cordoni della borsa. Le isole dell'Oceania, inoltre, sono tra gli Stati più poveri e meno sviluppati del globo. Per trovare lavoro molti loro cittadini sono costretti a emigrare, oltre che negli Usa, appunto in Australia e Nuova Zelanda. Se i francesi levassero le tende e, quindi, tagliassero i finanziamenti, per molti di quei Paesi sarebbe il tracollo. E l'invasione di immigrati nei due «giganti» regionali sarebbe inarrestabile.

Agli australiani Chirac ha rinfacciato altresì l'incoerenza di criticare i test atomici quando sono proprio loro a vendere grandi quantitativi di uranio.

NEW ORLEANS MOBILITATA

Grande caccia al killer in divisa

WASHINGTON - La caccia al pluriomicida è in corso per le strade di New Orleans, ma il vero verdetto uscirà presto dai laboratori dell'Fbi a Washington.

Sarà infatti un test sul Dna a confermare o smentire uno scenario che sta tenendo con il fiato sospeso la città del carnevale e del Jazz: il «serial killer» che in quattro anni ha strangolato o soffocato 24 persone e ne ha abbandonato i corpi nudi in varie zone è con tutta probabilità un poliziotto.

La «task-force» di Fbi e polizia locale che indaga sulla lunga sequenza di omicidi è giunta lo scorso mese alla conclusione che i delitti siano opera della stessa mano.

Solo per gli ultimi due assassinii, quelli della prostituta Karen Ivester e della sua amica Sharon Robinson, gli investigatori hanno un sospetto: è l'agente Victor Gant, 33 anni, un uomo dalla corporatura massiccia che svolge mansioni amministrative al Dipartimento di polizia.

Gant - come non si stanca di sottolineare il suo avvocato John Reed - non è stato finora arrestato né incriminato: «Se gli inquirenti fossero convinti del suo coinvolgimento - afferma - non lo lascerebbero in libertà».

La svolta del caso potrebbe giungere da un giorno all'altro, quando l'Fbi saprà se le tracce di saliva impregnata di tabacco rilevate sui cadaveri di Karen Ivester e Sharon Robinson sono riconducibili a Gant.

Se le analisi del Dna lo inchioderanno, l'agente diventerà automaticamente il presunto pluriomicida. Le 24 vittime erano in grande maggioranza prostitute e tossicodipendenti. L'elenco comprende 17 donne nere e due bianche, quattro uomini di colore ed un bianco, alcuni dei quali gay.

Il «serial killer» ha colpito con cadenze sempre più rapide: quattro morti nel 1992, due nel 1993, sei nel 1994 e sette nei primi cinque mesi del 1995. Da maggio il massacro si è fermato.

Ancora una volta, New Orleans si trova di fronte all'ipotesi che l'assassino indossi la divisa. Negli ultimi 18 mesi, il Dipartimento di polizia è stato martoriato dagli scandali.

Quattro agenti sono stati incriminati per omicidio, nove per traffico di droga; il capo dei detective ha dovuto lasciare l'incarico sotto una tempesta di accuse per comportamenti contrari all'etica professionale; la sezione buoncostume è stata chiusa dopo l'arresto del suo vice-capo per una serie di rapine in bar e locali di strip-tease.

PER FRENARE L'ONDATA TERRORISTICA

I soldati presidiano la Francia

Controlli capillari alle frontiere (soprattutto con il Belgio) - Retate negli ambienti islamici

PARIGI - Il piano «Vigipirate», l'allerta al terrorismo annunciata dal primo ministro francese Alain Juppè dopo l'autobomba di giovedì davanti a una scuola ebraica, dispiega la sua potenza: centinaia di militari si stanno schierando in queste ore, al fianco di polizia, gendarmi e doganieri, in tutti i luoghi di interesse pubblico possibile bersaglio di attentati. In mattinata, inoltre, sono scattate retate negli ambienti islamici della regione di Parigi e a Grenoble che hanno portato al fermo di una quarantina di persone. Continua la caccia all'uomo per rintracciare il sospetto «numero 1», Khaled Kelkal, mentre non si spengono gli echi delle dichiarazioni del presidente Jacques Chirac.

Il ministero degli interni ha annunciato che 500 militari saranno a disposizione delle forze dell'ordine da stamattina in aggiunta ai 1.800 già impegnati alle frontiere nel nord e nell'est della Francia.

E' proprio alle dogane che «Vigipirate» ha stretto le maglie della sua rete: alla frontiera francobelga, dove da anni gli automobilisti erano dispensati dalle formalità, non solo vengono chiesti i documenti (c'è una fila di due chilometri), ma il tutto viene osservato da militari a piedi o sulle jeep. Nella stazione ferroviaria marsigliese di «Saint-Charles» sui binari e nei locali pubblici si aggirano, tra la curiosità dei viaggiatori, anche i legionari.

L'operazione condotta tra Parigi e Grenoble, oltre ai 40 fermi, ha portato novità sul «super ricercato», Khaled Kelkal, algerino di 24 anni le cui impronte sono state trovate sul nastro adesivo che teneva insieme il 26 agosto la bomba inesplosa sui binari del Tgv Parigi-Lione. Pare che sia stato ospite di recente di un ostello di Villeneuve, sobborgo lionese. Inoltre, secondo fonti vicine all'inchiesta citate dal quotidiano «Le Mond», le autorità sono convinte che gli attentati siano opera di «giovani delinquenti delle periferie manipolati» dai terroristi islamici.

L'apparizione, l'altroieri in tv, di uno Chirac «calmo, preoccupato, determinato» - secondo le sue parole - ha lasciato il segno.

Il fatto stesso che il capo dello stato si sia voluto mostrare «vicino» ai francesi, ponendosi in prima persona a capo dell'azione dello stato contro i terroristi - fanno notare gli osservatori - è un passo che fino a qualche giorno fa era caldamente «sconsigliato» dagli esperti dell'Eliseo. Non si volevano preoccupare i francesi da un lato, non si voleva dare soddisfazione ai «destabilizzatori» dall'altro. Ma a spingere in campo Chirac è stata la violazione terroristica di un «santuario»: una scuola con i bambini.

E il capo dello stato si è voluto mostrare attivo, ma calmo, promettendo anche di fare chiarezza, una volta risolta la crisi, sulle lacune che stanno mostrando i servizi antiterrorismo.

Il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres chiede che si organizzi «una battaglia internazionale contro il terrorismo», ora che il fenomeno tocca quasi tutti i principali paesi del mondo. Peres lo ha detto ieri pomeriggio a Parigi, dopo essere stato ricevuto per oltre un'ora dal presidente francese Chirac a palazzo dell'Eliseo.

Il ministro degli esteri israeliano, rivolgendosi alla Francia - colpita dalla serie di attentati di matrice islamica - ha aggiunto: «Siamo dalla stessa parte, siamo impegnati nella stessa battaglia».

VIAGGIO ATTRAVERSO L'IRAN A SEDICI ANNI DALLA RIVOLUZIONE / **3**

Giocare a fare la spia

Uno strano viaggio in bus - I traffici più o meno puliti nel porto di Bandar Abbas

Servizio di

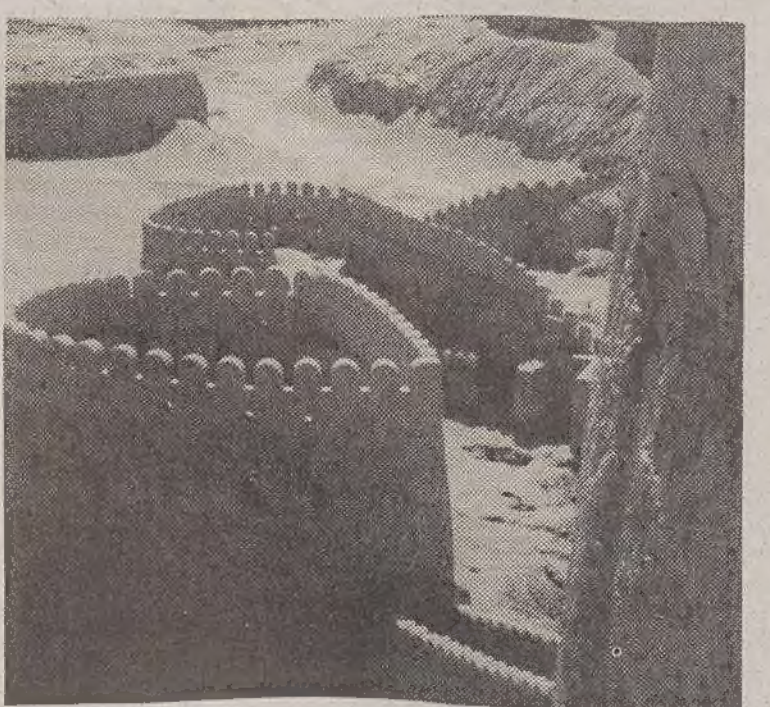
Bruno Krizman

TEHERAN — Per sapere con esattezza se «Il deserto dei Tartari» è stato girato proprio a Bam bisognerebbe rivedere quel film. A me il castello è sembrato diverso, però il posto dava proprio l'idea della fortezza in attesa di un nemico proveniente dal deserto. Deserto che si apriva solo su uno dei lati del castello, mentre il resto era circondato da esuberanti schiere di palme da dattero e da aranceti.

Il castello medioevale di Bam (Arg-e-Bam) è circondato anche da una città fantasma, con resti di costruzioni dai muri di fango e paglia. È in corso un notevole programma di risanamento archeologico. Tutto sommato rappresenta uno dei posti più belli dell'Iran e il gruppo di maestri che vi aveva portato la scolaresca in escursione didattica era probabilmente preparato a sciorinare alla trentina di allievi della «Alavi guidance school» del villaggio Moezabad (come più tardi mi avevano trascritto in inglese l'indirizzo) tutta la storia del posto.

Ma a rovinare la giornata era stato un turista occidentale (io mi definivo sempre «mosafer» – viaggiatore che è ben altro del turista) che poi ero io.

Non è affatto escluso che per molti degli alunni sia stato il primo straniero mai visto. Il gruppo dei maestri comprendeva anche l'insegnante d'inglese che l'inglese lo parlava abbastanza bene. Domande su domande su di me, sull'Italia, sul nostro modo di scrivere dell'Iran. Una raffica di quesiti con le risposte tenute per sé. Non credo per gelosia, ma per essersi dimenticato che forse doveva anche tradurre per gli altri che ascoltavano a bocca aperta.

Dopo venti minuti di interrogatorio con gli altri insegnanti ormai impazienti di iniziare la parte didattica della visita riesco a guadagnare un po' di terreno: «Senti, ma perché non fai fare qualche domanda anche ai ragazzi?». Eh già! Se n'era scordato. L'insegnante parlotta con i ragazzi di 10-12 anni ed infine mi porge la domanda... finale. «Chi è il miglior giocatore in Italia?». Ovviamente di calcio. Rispondo Maldini, pur non essendo di fede rossonera. Aggiungo che il padre di Maldini è di Trieste e che aveva giocato nella Triestina. Apoteosi. Addio gita, addio storia, addio anche disciplina scolastica. I ragazzi che sapevano a memoria tutti i calciatori della nostra nazionale avevano incontrato uno che era della stessa città del padre di Paolo Maldini. Un avvenimento straordinario!

Torri merlate ai confini con il «deserto dei tartari» nell'ancora misterioso Iran.

Da Bam mi sono spinto fino allo stretto di Hormuz, una delle mete geografiche del viaggio, spesso alla ribalta della cronaca politico-militare.

Bandar Abbas, uno dei principali porti iraniani, è brulicante di piccoli traffici di frontiera e di contrabbandi legalizzati. Sulla spiaggia vi è un continuo approdare di veloci lance che scaricano pacchi di sigarette americane o americaneggianti, elettrodomestici ed apparecchi audio-video.

Tutto proviene dalle due isole vicine Hormuz e Gheshm, trasformate dalle autorità in «duty free». Le merci arrivano dai vicini Emirati arabi su veloci barche in modo ufficialmente illegale, ma abbondantemente tollerato dalle autorità. A Hormuz il traffico è più artigianale, ma a Gheshm non vi è casa che non abbia davanti una barca e il porto è un frenetico rombo di motori fuoribordo-Yamaha. Portando dall'isola un solo pacco non si paga il dazio. Altrimenti una dogana interna provvede a tassare in modo però blando il valore che pur di provenienza clandestina diventa iraniano a tutti gli effetti.

La stazione degli autobus di Bandar Abbas è così un enorme centro per lo smistamento di merci verso l'intero del Paese. Un po' come Trieste negli anni d'oro dei Balcani. Le conseguenze di questo traffico sono palpabili per alcune centinaia di chilometri verso l'interno con dozzine di posti di blocco della polizia che controlla a ripetizione se i diritti doganali sono stati veramente pagati.

Sulla strada verso Shiraz l'autobus viene fermato da un gruppo di possibili passeggeri. L'autista non li lascia salire e si accende un duello verbale acceso ma senz'altro civile. Non comprendo assolutamente nulla. Spiccano le voci dell'autista e di una donnetta sui sessanta, ma molto energica. Forse il problema è di carattere finanziario.

Dietro le quinte estraggo il piccolo registratore e raccolgo un buon minuto del duello verbale senza che nessuno se ne accorga. Finalmente il gruppetto può salire e partiamo. L'autista inserisce la solita cassetta nel mangianastri. Mi faccio coraggio e gli porgo la mia. Incuriosito la inserisce e ben presto la gente che ancora commenta il duello precedente ammutolisce sentendo le proprie voci. Vengo ben presto individuato come il colpevole e la donnetta mi si avvicina con la faccia bonariamente cattiva e mi fa una bella predica. La registrazione viene riascoltata alcune volte e si accende a tratti un vero «processo del lunedì». L'autista è inchiodato da certe sue parole ma si rivale su quelle dette dagli altri. Finisce in grandi risate. Quando l'autista mi ridà la cassetta dico «jasus» (sono una spia) ai viaggiatori.

Dopo due ore di viaggio il gruppetto scende. Mi richiedono di nuovo la cassetta. La riascoltano. Abbracci, saluti e schiamazzi amichevoli. Il villaggio dove abitano è circondato da campi di orzo, palmeti e agrumeti. Un posto dove puoi stare tranquillo anche senza Cynar.

Shiraz è la città dell'intellighenzia. Isfahan è la città dei mercanti. Entrambe hanno monumenti islamici bellissimi. Anche se non musulmano, vengo ammesso nelle due moschee di Shiraz. Vengo intercettato da due soliti studenti che vogliono parlare un po' di inglese anche se sanno solo poche parole. Fino allora mi ero dichiarato sempre italiano e quasi regolarmente l'interlocutore aveva un amico che viveva a Roma o Milano. A Shiraz mi dichiarai francese ed infatti uno dei due aveva l'amico che viveva a Parigi. Mi mostrò con estremo orgoglio un orologio da fustino «più bianco non si può» con la scritta di una grande marca occidentale.

(3 -segue)

ALLA CONFERENZA DI PECHINO

Verso un rafforzamento dei diritti delle donne

PECHINO - Approvato in Commissione, il passaggio del documento conclusivo che riguarda i diritti delle donne in materia di aborto e «libertà sessuale» verrà quasi certamente approvato dall'assemblea e malgrado le riserve sarà tra le raccomandazioni che la Quarta Conferenza dell'ONU sulla Donna farà ai governi dei 187 paesi rappresentati a Pechino. Si tratta, ad avviso delle partecipanti, di un passaggio/proposta rivoluzionario perchè presume per la prima volta in un contesto ufficiale «il diritto delle donne di controllare la propria «sessualità» non soltanto in termini riproduttivi e di controllo demografico.

«Sono 20 anni che il mondo parla di riproduzione in termini di controllo della popolazione, ma nessuno ha mai parlato di libertà sessuale o semplicemente di sesso», ha affermato Rachael Kytes della Coalizione Internazionale della Donne.

«Tra i diritti umani delle donne - specifica il passaggio controverso - c'è quello di controllare e decidere liberamente e responsabilmente su questioni collegate alla loro sessualità... libere da imposizioni, discriminazioni e violenza. Perchè vi siano rapporti di parità tra donne e uomini in tema di relazioni sessuali e riproduzione, compreso il pieno rispetto per l'integrità della persona, occorre che vi sia il rispetto reciproco, il consenso di entrambi e la stessa responsabilità per il comportamento sessuale e le sue conseguenze».

Nel passaggio è implicita la richiesta ai singoli governi di rivedere le leggi che puniscono il ricorso all'aborto clandestino.

Quattordici delegazioni hanno lasciato intendere che esprimeranno riserve sia sulla frase che rivendica il diritto delle donne di regolare la propria sessualità che su quella che fa riferimento alle «stesse responsabilità» di donne e uomini in materia di riproduzione e condotta sessuale. Per le delegazioni di Bangladesh, Giordania, Siria, Iraq, Iran, Yemen e Libia, qualsiasi riferimento alle «relazioni sessuali» è da intendere esclusivamente nel contesto matrimoniale. Le Filippine contestano il termine «sessualità» mentre Argentina, Ecuador, Venezuela, Malta e la Santa Sede hanno respinto i contenuti di entrambe le frasi.

In seno alla commissione sanità è stato trovato un accordo anche sull'accesso all'educazione sessuale e alla contraccezione per i giovani. Il testo afferma il diritto dei giovani alle informazioni, alla intimità e alla riservatezza e pone l'accento sull responsabilità, sui diritti e i doveri dei genitori «in una maniera coerente con l'evoluzione del bambino».

BASILEA

Neo-papà l'ex vescovo

GINEVRA - L'ex vescovo della diocesi di Basilea, Hänsjorg Vogel, è diventato papà. L'ecclesiastico elvetico - ha annunciato l'agenzia di stampa svizzera Ats - è diventato padre di una bella bambina, nata la notte scorsa all'ospedale cantonale di Lucerna. La mamma e la neonata stanno bene. Il padre - dopo un lungo soggiorno all'estero - è di ritorno in Svizzera. L'ex vescovo di Basilea si era dimesso dal suo incarico il 2 giugno scorso per causa di «imminente paternità». Il caso, il primo del genere in Svizzera, aveva suscitato costernazione nel mondo cattolico e riaperto il dibattito sul celibato dei preti. Vogel non si è ancora pronunciato sulla possibilità di rinunciare alla vita ecclesiastica per sposare la madre della bambina. In un'intervista concessa alla radio svizzera tedesca ha detto che intende occuparsi della figlia, ma di non aver ancora deciso il tipo di rapporto che stabilirà con la madre: «La questione di una convivenza resta aperta», ha detto.

Istria, Litorale e Quarnero

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

UN «CESSNA» NUOVISSIMO, DECOLLATO DA DIVACCIA IN DIREZIONE DI PORTOROSE, SI È SCHIANTATO IN UNA ZONA NON PREVISTA DALLA SOLITA ROTTA

Aereo precipita: quattro morti

Tra le vittime l'ex moglie, una figlia del sindaco di Pirano, Franko Ficur, e il pilota Vladimir Voglar

ERPELLE — Tragedia dell'aria nei pressi di Erpelle. Un aereo sportivo, decollato da Divaccia e diretto a Portorose, si è schiantato al suolo. Il bilancio è di quattro morti, un uomo (il pilota) e tre donne, tutti cittadini sloveni.

Altri particolari sull'identità delle vittime non sono stati resi noti dalla polizia che ha mantenuto il riserbo anche su quelli relativi alla dinamica dell'incidente. Pare tuttavia, secondo fonti ufficiose, che le vittime siano tutte del capodistriano. L'unica triste conferma è per Vladimir Voglar, trentatreenne pilota professionista dell'Adria Airways, la compagnia di volo lubianese.

Mentre per quanto riguarda le donne gli agenti non parlano, anche se fonti bene informate danno per coinvolte l'ex moglie e una

Ancora ignota l'identità del quarto passeggero

figlia del sindaco di Pirano, Ficur. Vi sono inoltre elementi d'indagine alquanto singolari: una cabina deforme e un'ala spezzata sono quanto rimane di un Cessna di nuovissima produzione francese, considerato all'avanguardia della tecnologia. Il motore appena controllato non aveva conosciuto avarie.

A pilotare l'«ottimo» areo c'era poi «...un valido professionista», ci è stato detto, «che ha noleggiato il velivolo per una gita domenicale».

Il fatto curioso è che il velivolo si è schiantato in una zona non prevista dalla solita rotta. Di lì insomma l'areo non avrebbe dovuto passare. Come mai allora si è ritrovato in un bosco dell'altipiano dei Berchini? «Il pilota è originario di queste parti – ha detto un uomo sopraggiunto assieme alle forze dell'ordine sul luogo della sciagura – e probabilmente ha voluto sorvolare il villaggio dei genitori». Il villaggio dei genitori (dove vive ancora sua madre) è Javorje.

E la tragedia è avvenuta proprio in un'area boscosa a un chilometro da questo paesino. Ignote ancora le cause dell'incidente, ovviamente si aprirà un'inchiesta. Le salme sono state traslate ieri all'istituto di medicina legale di Lubiana per procedere all'identificazione.

a. c.

QUESTURA DI CAPODISTRIA, OPERAZIONE ANTI-DROGA

Spaccio di Lsd ed eroina: in carcere sei corrieri

CAPODISTRIA — Gli inquirenti della questura di Capodistria hanno illustrato i primi dettagli di un'operazione antidroga a largo raggio condotta in collaborazione con le polizie di Ungheria, Croazia e Olanda che ha portato alla cattura di sei spacciatori, cinque di nazionalità slovena e un cittadino croato. Finora gli inquirenti hanno fornito soltanto parzialmente le generalità dei trafficanti di eroina ed lsd. Si tratta dei cittadini Peter V., Damjan V., Sasa S., Alenka U. ed Emiliano V., tutti domiciliati a Maribor. Stando alle risultanze delle indagini, all'inizio dell'anno il «cervello» della banda, Peter V., trentenne commercialista di Maribor da anni disoccupato, aveva stabilito relazioni di affari con alcuni spacciatori di droga ungheresi.

Recentemente l'uomo avrebbe trasferito personalmente a Maribor e più tardi a Capodistria contingenti di eroina destinata in prevalenza ai tossicodipendenti del comprensorio costiero. E, con ogni probabilità, parte della droga era destinata al mercato italiano.

Un altro membro della banda, il cittadino croato Dragan T., assieme a Damjan V., invece a più riprese avrebbero trasportato a Capodistria da Amsterdam migliaia di tamponi di lsd. Si è trattato di tamponi particolari a forma di cuore, che i trafficanti spacciavano come originali souvenir. Finora è stato accertato che la banda aveva introitato oltre mezzo milione di marchi con questa «attività».

Dopo lunghe indagini a metà giugno Damjan V. era stato bloccato alla periferia di Capodistria con un contingente di eroina e centinaia di tamponi di lsd. Viaggiava a bordo di una vecchia «Jugo» per non dare troppo nell'occhio. Successivamente sono stati bloccati poi anche gli altri membri della banda. Tra breve i sei spacciatori compariranno nelle aule giudiziarie del tribunale distrettuale di Capodistria.

SUICIDIO IN UN PAESE DEL CAPODISTRIANO

Dà alle fiamme la casa e si impicca a una trave

CAPODISTRIA — Un dramma della follia si è consumato nelle vicinanze del villaggio di Grgar. Un'anziano agricoltore, Lucijan M. (la polizia come vuole la prassi ha fornito soltanto parzialmente le generalità), di 70 anni, che abitava in una casa di campagna poco lontana dal paesino, ha prima dato fuoco alla propria abitazione e quindi si è impiccato.

Stando alle prime ricostruzioni dell'allucinante vicenda, che non ha precedenti in questa zona, un elicottero della polizia che effettuava il normale servizio di pattugliamento del traffico sulle arterie regionali ha scorto una densa nube di fumo che si alzava da una fattoria.

Dal velivolo i poliziotti hanno allertato i vigili del fuoco: immediato l'intervento dei pompieri i quali dopo alcune ore sono riusciti a domare il vasto incendio. Ed è stato proprio durante l'operazione di spegnimento che è stato ritrovato il cadavere dell'agricoltore.

Il giudice istruttore del tribunale di Capodistria, recatosi immediatamente sul posto assieme ad alcuni suoi collaboratori, è riuscito a ricostruire la vicenda. Lucijan M., che da tempo soffriva di turbe psichiche, era rimasto solo a casa, e, probabilmente a causa di un momento di forte depressione, ha deciso di togliersi la vita.

Dapprima l'anziano contadino ha travasato alcuni litri di carburante dal suo trattore e da alcuni ciclomotori in una tanica, quindi ha aggiunto alcuni litri di olio usato, successivamente ha sparso il liquido sul pavimento dell'abitazione e ha appiccato il fuoco. Mentre la casa ardeva, l'uomo si è tolto la vita impiccandosi a una trave del soffitto. A quanto sembra l'uomo non ha lasciato nessun biglietto per spiegare i motivi del suo gesto che, ovviamente, ha suscitato una viva impressione nel tranquillo paesetto.

La casa è andata quasi completamente distruttta e i danni materiali, stando ad una prima valutazione, si aggirerebbero sul milione di talleri. La salma del suicida è stata messa a disposizione delle autorità giudiziarie per gli esami necroscopici di rito.

RIENTRATO IN FUNZIONE IL TRASMETTITORE DI CROCE BIANCA

Si «risente» Capodistria

Dalle 8.35 di ieri si possono riascoltare i programmi in Italia e Croazia

Studio radiofonico.

CAPODISTRIA — Alle ore 8.35 di ieri il trasmettitore a onde medie di Radio Capodistria è finalmente rientrato in funzione. Per tutta la giornata sulla frequenza di 1170 kHz le trasmissioni hanno subito sporadiche interruzioni, dovute, come assicurano i tecnici di Croce Bianca, al fatto che «...l'impianto necessita di un breve periodo di avviamento per funzionare come prima». Ma l'importante è che, dopo quasi due mesi di silenzio, l'emittente abbia nuovamente «scavalcato» i confini di Croazia e Italia. Accanto al trasmettitore in onde medie di Croce Bianca, oggi dovrebbe ripartire anche quello di Nemcavci, che irrada i programmi in lingua ungherese për la comunità magiara della Prekmurje.

Proprio nella mattinata di ieri il «caso Radio Capodistria» era stato previsto quale principale punto all'ordine del giorno nella seduta della commissione per la nazionalità italiana del comune di Capodistria. La presidente della commissione Isabella Flego ha deciso di affrontarlo, nonostante l'avvenuta riaccensione, perchè, come ha rilevato, «anche da questo organismo deve partire una chiara critica verso la politica statale, che ha consentito la violazione di regole interne nell'ente radiotelevisivo di stato e di accordi internazionali». La commissione ha lanciato un monito affinché tali situazioni non abbiano a ripetersi «per il bene della giovane democrazia slovena». Nel corso della riunione sono stati condannati anche i recenti imbrattamenti di tabelle bilingui.

Antonio Rocco, direttore dei programmi di Radio e Tv Capodistria, oltre alla scontata soddisfazione, ha espresso gratitudine ai mezzi di informazione che, ha rilevato, «... nella stragrande maggioranza hanno colto l'importanza della questione e ci hanno sostenuto». «Il problema di base – ha detto Rocco – è stato ed è la mancanza di dialogo» tra Lubiana e le unità regionali, «per cui – ha aggiunto – è necessario che questo rapporto migliori, s'intensifichi e assuma finalmente un carattere costruttivo, scevro da pregiudizi».

a. c.

IN BREVE

Iscrizioni, veto etnico senza effetti (per ora) nelle scuole fiumane

FIUME — Il «decreto Vokic», che vieta l'iscrizione alle prime classi delle scuole dell'obbligo italiane ai bambini di genitori croati, non ha finora sortito alcun effetto pratico. Rispetto allo scorso anno scolastico, è stato accertato, è addirittura cresciuto il numero di neoalunni alle elementari «Belvedere», «Dolac», «Gelsi» e «San Nicolò». Su evidente imbeccata del competente ministero, l'Assessorato regionale all'istruzione ha deciso di di inviare gli ispettori scolastici. Anche se il loro compito non è stato specificato, è probabile che renderanno note le novità legate al provvedimento firmato dal ministro Vokic e che in seguito ne controlleranno la realizzazione, il che significa che i neoalunni con entrambi i genitori croati dovranno trasferirsi nelle sezioni croate. Dove e quando i genitori dovranno esprimere la propria appartenenza nazionale resta un mistero. A iscriversi alle prime classi nelle 54 scuole dell'obbligo della regione litoraneo-montana sono stati 3.503 bambini, numero che supera quello dell'anno scorso.

Abbazia, ville e ristoranti in «offerta» dalla Liburnia

ABBAZIA — Prosegue l'operazione dell'impresa «Liburnia Riviera Hotels» di Abbazia che sta mettendo in vendita una parte dei suoi impianti ricettivi. La nota catena alberghiera si è pubblicamente rivolta a eventuali acquirenti, sia nazionali che stranieri, offrendo le ville «Eugenia» e «Zagreb» a Laurana, quindi villa «Susmel» a Medea e infine il ristorante «Perun», stituato a Moschenizze. Per quanto riguarda le cifre di partenza, da incorniciare il prezzo iniziale di villa «Eugenia», che ammonta a un milione e 850 mila marchi (come dire due miliardi di lire), mentre per il ristornate «Perun» si parte da un minimo di un milione e 340 mila marchi. Le offerte dovranno pervenire alla competente commissione della «Liburnia» non oltre il 2 ottobre prossimo.

Sono un migliaio i profughi da Banja Luka nel Fiumano

FIUME — Sono in tutto 927 i profughi della regione di Banja Luka che attualmente soggiornano nel territorio della Contea litoraneo-montana. Gran parte dei fuggiaschi, in prevalenza croati, hanno trovato sistemazione a Delnice (293) e a Klana (205). Altri alloggiano provvisoriamente a Bribir, Fuzine, Skrad e Lic. Anche se l'esodo forzato dei non serbi dall'area di Banja Luka prosegue, praticamente senza sosta, è poco probabile che nella regione di Fiume giungano altri profughi. Questi, infatti, non appena approdati a Davor, in territorio croato, vengono imbarcati sui pullman e trasportati nelle località neoliberate, per lo più a Vojnic e Vrginmost, dove prenderanno alloggio nelle case abbandonate durante l'operazione militare croata degli inizi di agosto.

Fine settimana a Capodistria della marina da guerra inglese

CAPODISTRIA – E' ripartita ieri dal porto di Capodistria la nave della marina da guerra britannica «Boxer». L'imbarcazione (200 soldati d'equipaggio), giunta in acque istriane su invito del ministro alla difesa sloveno Kacin, è stata visitata durante il fine settimana da centinaia di curiosi. Ora è in rotta verso il Sud dell'Adriatico dove è impegnata nel controllo dell'embargo militare ai paesi della ex Jugoslavia.

AZIONE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE PATROCINATA DALLE NAZIONI UNITE

Cherso fa le pulizie generali

Dal 15 al 17 settembre squadre di ecologisti al lavoro nelle zone di Caisole e Smergo

Una veduta dell'incantevole baia di Valun nell'isola di Cherso.

Saranno ripulite le incantevoli spiagge di sassi bianchi levigati che si trovano sulla costa orientale dell'isola, «patria» dei grifoni

CHERSO — L'isola di Cherso è stata inclusa quest'anno nell'iniziativa di carattere internazionale che prende il nome di «Clean Up the World» (Puliamo il mondo). È un'azione di salvaguardia ambientale, patrocinata dall'Unep, il programma o progetto di tutela dell'habitat che reca la firma delle Nazioni Unite. Ad aderire per la prima volta all'iniziativa è stata la Croazia, aggregandosi così alla trentina di Paesi e ai circa 30 milioni di partecipanti che ogni anno danno un prezioso contributo alla tutela dell'ambiente.

Tra qualche giorno sarà dunque la volta di Cherso, isola di selvaggia e ammaliante bellezza, che «subirà l'assalto» di decine di ecologisti. Dal 15 al 17 settembre, cioè durante il prossimo fine settimana, si procederà alla pulizia delle spiagge naturali chersine, che si trovano lungo la costa orientale dell'isola, tratto da tempo facente parte di una riserva ornitologica istituita per salvaguardare il grifone o avvoltoio dalla testa bianca. Si tratta di una specie protetta, che nidifica sulle alte scogliere a strapiombo sul mare, oppure in altri luoghi impervi e che si nutre di carogne e prede vive.

Le squadre di ambientalisti agiranno dalla località di Caisole (Beli) e lungo la fascia costiera che scende in direzione di Smergo (Merag). Si tratta di un segmento di costa ancora sostanzialmente intatto ma che abbisogna di un'energica opera di ripulitura. Infatti, l'incuria dell'uomo ha colpito soprattutto le incantevoli spiaggette formate di sassi bianchi levigati, che costituiscono una delle attrattive dell'isola nordadriatica. L'operazione quarnerina è stata affidata alla «Svanimir», la Società croata per la salvaguardia del patrimonio naturale e storico-culturale, che si è quindi rivolta al Centro ecologico «Caput insulae» di Caisole. A partecipare all'iniziativa sarà anche l'azienda fiumana «Dezinsekcija», che dispone di tre spazzamare acquistati l'anno scorso grazie a un credito erogato dal governo italiano.

AL LARGO DI PORTOROSE, STRUGNANO E NEL VIPACCO

Gran pesca di reperti bellici

CAPODISTRIA — Nuovi reperti bellici del primo e del secondo conflitto mondiale sono stati ritrovati negli ultimi giorni in alcune località del litorale. Nello specchio di mare antistante la località di Sezza, presso Portorose, un sub austriaco ha rinvenuto nei fondali marini, alla profondità di una decina di metri, alcune bombe a mano della seconda guerra mondiale di fabbricazione italiana. Gli artificieri hanno constatato che i pericolosi ordigni, in mare da oltre una cinquantina di anni, erano ancora del tutto efficienti.

Alcuni studenti di Lubiana, durante un'immersione nelle acque al largo di Strugnano, hanno invece ritrovato i resti di alcuni fucili di produzione tedesca della seconda guerra mondiale. Più tardi un gruppo di esperti ha appurato che si trattava di armi fabbricate a Monaco di Baviera nel 1941. I fucili verranno restaurati a Postumia e quindi donati al museo di Caporetto. E proprio nelle vicinanze di questa storica località, alcuni ragazzini hanno ripescato nel fiume Isonzo una decina di granate del primo conflitto mondiale di fabbricazione austriaca. Alcuni artificieri locali hanno deciso di disinnescare gli ordigni. Anche i resti delle granate verranno restaurati e quindi trasferiti al museo di Caporetto.

Sempre nei pressi di Caporetto, l'agricoltore Franz L. ha ritrovato una bomba a mano in un fienile; si tratta di un raro ordigno di produzione francese fabbricato nel 1942 a Marsiglia. Dal fiume Vipacco è stato invece ripescato un centinaio di proiettili per fucile del secondo conflitto mondiale.

IL SINDACO DI FIUME ANNUNCIA: «DOMANI SARO' DESTITUITO»

Linic getta la spugna

E dice: «E' una vendetta dei liberali perché non sono passato con loro»

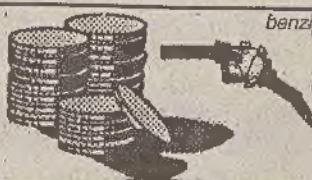
FIUME — «Credo che mercoledì prossimo verrò destituito». È la previsione fatta ieri ai giornalisti dal sindaco fiumano Slavko Linic, che in un incontro stampa ha voluto rendere noti i propri punti di vista sui perché della manovra tesa a rimuoverlo dalla carica di primo cittadino.

Come si sa, l'iniziativa, partita dai liberali, verrà dibattuta domani nella sessione del consiglio cittadino di Fiume. La previsione di Linic, detto per inciso, si basa su calcoli matematici, secondo i quali è praticamente certo che quattordici consiglieri voteranno la sfiducia al sindaco, sollevandolo così dall'incarico. Svelando interessanti retroscena, Linic ha sottolineato che sino a due mesi fa i rapporti con il Partito liberale e i suoi esponenti erano sostanzialmente corretti e non lasciavano presagire la bufera che invece si è scatenata nelle ultime settimane.

Secondo Linic, i liberali fiumani (ispirati dalla direzione nazionale del loro partito) avrebbero a un certo punto cercato di «avvalersi delle prestazioni», diciamo così, del sindaco, in base a sondaggi locali che confermerebbero la notevole popolarità di Linic, ma, parallelamente, il calo di consensi del suo partito, lo schieramento socialdemocratico.

«Però io non sono uno che cambia partito – ha puntualizzato Linic – ed è questo il motivo che deve aver irritato i liberali, convincendoli a montare una campagna denigratoria nei miei confronti». Il sindaco ha poi smentito qualsiasi contatto tra lui e l'Accadizeta, negando che gli sia stato offerto di assumere la guida dell'Ente porto di Fiume oppure la carica di ministro dell'Economia. Il sindaco ha quindi ribadito di non sapere quali siano le responsabilità per le quali dovrebbe essere defenestrato, rimarcando quanto invece fatto per la città nei cinque anni, da quando cioè è a capo del consiglio esecutivo comunale, prima, e della giunta cittadina attualmente.

«I presidenti delle sezioni fiumane dei liberali e socialdemocratici, rispettivamente Dundovic e Sepcic – ha raccontato ancora Linic – fecero una scommessa due mesi fa riguardante un mio eventuale trasferimento politico. Ma, come ho detto, io non ho accettato le offerte dei liberali e Dundovic ha perduto la scommessa. E adesso cerca di vendicarsi».

Soffermandosi sul rapporto avuto con l'ex vicesindaco e assessore all'istruzione, Zeljko Maurovic, Linic ha esposto ai giornalisti gli errori commessi da Maurovic, un elenco lungo e documentato che getta una nuova luce sulle clamorose dimissioni. Definendo sepolta la coalizione tripartitica, che comunque regge l'amministrazione cittadina e regionale, Linic ha ribadito che, se alle prossime elezioni liberali e socialdemocratici dovessero comunque presentarsi assieme, non avranno il suo appoggio.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	
Tallero 1,00 = 13,32 Lire*	
CROAZIA	
Kuna 1,00 = 297,00 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/l 76,90 = 1.073,94 Lire/l	
CROAZIA	
Kune/l 4,00 = 1.188,00 Lire/l	
Benzina verde	
SLOVENIA	
Talleri/l 69,70 = 973,39 Lire/l	
CROAZIA	
Kune/l 3,80 = 1.128,60 Lire/l	

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

URINJ CHIUSA DAL 15 PER LAVORI DI MANUTENZIONE

Stop tecnico alla raffineria

FIUME — Il rush produttivo di agosto alla Raffineria di Urinj (fino a fine mese erano state trattate 380 mila tonnellate di greggio) è dovuto alla necessità di «colmare» il mercato e di assicurare scorte sufficienti in vista della prossima fermata degli impianti. Dopo la prima quindicina di settembre, infatti, lo stabilimento alla periferia Est di Fiume dovrà inderogabilmente provvedere a «rifarsi il trucco». Gli estesi lavori di manutenzione e refitting imporranno uno stop produttivo totale o parziale di almeno 15-20 giorni. L'opera di restauro era stata anzi pianificata già nella primavera scorsa, e il suo rinvio non ha fatto altro che accentuare lo stato di usura degli impianti, ultimamente soggetti a guasti sempre più frequenti.

Dalla direzione della raffineria di Urinj si apprende inoltre che sino a tutto luglio sono stati lavorati quasi due milioni e mezzo di tonnellate di greggio, ossia il 28 per cento in più del preventivato. Nella stessa percentuale sono aumentati pure i consumi sul mercato interno, mentre i contingenti di derivati piazzati in Slovenia e in Bosnia-Erzegovina sono saliti del 14 per cento. Dall'export di carburanti, gasolio e lubrificanti sono stati ricavati quasi 120 milioni di dollari.

SCRITTORI: TAMARO

La fiaba è buona (ma non nuova)

Recensione di
Ezio Pellizer

Nella vicenda di «Pallaciccia» temi del cinema e della tradizione

Nella narrativa fantastica, com'è ovvio, la cosiddetta «letteratura per ragazzi» occupa uno spazio di tutto riguardo. Per questo, trovandomi in vacanza, ho pensato di leggere con attenzione «Il cerchio magico» di Susanna Tamaro, per vedere se ne potevo trarre qualche utile riflessione di carattere narratologico, da mettere a frutto per il mio lavoro sul mito greco e il racconto finzionale in antropologia.

Il modello che fornisce l'avvio alla storia, è il motivo del bambino abbandonato, salvato prodigiosamente da un animale selvaggio. Il Soggetto, Rick, viene salvato da una mezza-lupa, Guendy, che diventa la sua mamma adottiva, e portato in uno spazio utopico, definito per l'appunto dal titolo, il «cerchio magico», che è un curioso bosco circoscritto all'interno del parco di una grande città, nel quale trovano rifugio numerosi animali selvatici, «per scampare ai maltrattamenti degli uomini».

Dai gemelli di Roma alla storia di Paride, da Tarzan al «Libro della giungla», è facile riconoscere l'estrema ricchezza e produttività di questo modello narrativo. Questo prologo si interrompe purtroppo con la morte di Guendy, la dolce e tenera cagna-lupa, che viene barbaramente uccisa a fucilate da uomini crudeli. La scena è di una certa efficacia, ricca di pathos e di tristezza, per la morte di uno dei personaggi meglio tratteggiati e più amabili del racconto. Qui la piccola Arianna, vispa e sveglia ragazzina di undici anni, che usavo come test di confronto con la classe d'età alla quale presumibilmente è destinato il libro, smise di leggere oltre: il racconto era diventato troppo malinconico. Non potei che darle ragione, e continuai da solo.

L'intreccio poi si complica, e introduce quella che è la tematica principale: il cucciolo umano, perduta la madre adottiva ferina, viene salvato da un «Adjuvant» questa volta umano, definito da qualità anticonformistiche particolari, in un ambiente nel quale vige un sistema di valori consumistico e anti-ecologico dominato dalla televisione e retto da un candidato sindaco di nome Triponzo, ma soprattutto da un sinistro personaggio chiamato Sua Mollosa Porchezza Pallaciccia I, proprietario supremo di ogni Super-Mega-Iper-Mercato. Anche troppo facile, per chi si diletti di perplesse identificazioni con personaggi reali, trovare qualche riscontro a tutto questo, nella realtà virtuale (cioè televisiva) dei nostri giorni. Ci sono almeno due individui che condividono con Triponzo o Pallaciccia i tratti distintivi (isotopici) di una cospicua lardosità unita a vacua presunzione e sete di potere, o quelli di una dominanza assai marcata sui sistemi di comunicazione e distribuzione di beni di consumo supervacanei.

Ma non è questo ciò che interessa di più, in un libro per ragazzi. Le strutture assiologiche profonde, quelle cioè che articolano un universo retto da opposizioni quali natura-inquinamento, foresta-urbanizzazione, libertà-controllo dei cervelli, semplicità-idiozia collettiva sono facilmente riconoscibili e rappresentano la «tesi» del racconto, che non sempre è la cosa più importante, soprattutto quando è troppo scoperta. Tutti ricordano il celebre racconto per bambini «La guerra dei tappi» di Nevio Zorzetti, che aveva come unico, veniale difetto, proprio l'eccessiva evidenza della sua tesi anti-inquinamento.

L'aiutante è una anziana signora di nome Amalia, paladina degli animali, che salva l'eroe dalle insidie del pingue Triponzo e lo tiene con sé, dopo avergli fatto indossare una maschera, un costume da cane domestico. Questa vecchietta è il principale nemico di Sua Mollosa Porchezza, manco a dirlo, perché coltiva fiori («allergenici»), vive con animali («fonte di sporco e di malattie»), ma soprattutto perché «sul suo tetto... manca l'antenna della televisione!». Si deve poi notare, di passata, che la sfilata dei bambini che marciano in pigiama come ipnotizzati da un serpente, e hanno tutti gli occhi quadrati anziché tondi, è abbastanza felice ed azzeccata, pur se richiama alquanto talune celebri sequenze del film «The Wall» dei Pink Floyd.

Non si può riassumere in questa sede l'intero libro. Basterà qualche considerazione sulla parte conclusiva. Dopo essere riuscito a introdursi nella fila dei «triponzini», ovvero dei bambini resi schiavi da un invisibile pifferaio magico, Rick penetra con questi nel Castello dei Sogni, dove piovono a volontà le «merendine» largite da un certo Ruttik Boy, e si possono vedere su infinite tv tutti i film, i cartoni animati e gli show che uno possa desiderare, in un trionfo generalizzato di quei valori mercantili e futili che, si dovrà riconoscere, sono effettivamente sostenuti da un sistema di persuasione al quale oggi quasi nessuno, né tanto meno un appartenente alle nuove generazioni, può sperare di fuggire.

La «catastrophé», o soluzione finale della intricata vicenda, mette a frutto una improbabile apocalisse elefantesca, e gioca sull'effetto (che gli antropologi hanno dimostrato essere esilarante per i popoli di natura, e si riscontra tale anche per l'età evolutiva o per ampi strati di popolazione non ancora evoluti) del «crepitus ventris», ovvero del rumore corporale causato dall'emissione violenta di gas intestinali. Un certo numero di elefanti, nutriti a crepapelle con opportuni fagiuoli da Pallaciccia I, con l'intento di distruggere la casa della vecchietta (Amalia Cipolloni) per l'intervento di una Nemesi volonterosa, la geniale deviazione del tubo che avrebbe dovuto convogliare lo (che Iddio mi usi clemenza!) «Spetocchio Cosmico» contro la casa della buona Amalia, fa esplodere il fetido cataclisma, con un boato, contro il castello di Sua Porchezza.

La trovata, che ricorda debolmente alcune esilaranti scene delle «Nuvole» di Aristofane, come la geniale spiegazione socratica dell'origine dei tuoni celesti, trova il suo roboante «avatar» a pagina 112, e si manifesta, sul piano delle forme dell'espressione, in ben sette righe di «strasspronz prout prout» e consimili onomatopee, che immagino avrebbero fatto sbellicare dalle risa la piccola Arianna (che dal canto suo è ben protetta dagli eccessi televisivi, e conosce bene i caprioli del Carso), se avesse saputo vincere la tristezza insopportabile della morte di Guendy, superata solo da quella prodotta dalla morte dell'Orso Leonzio nella «Famosa invasione degli Orsi in Sicilia» del non dimenticato Dino Buzzati.

Inutile chiedersi quale sia la posizione di Susanna Tamaro nei confronti del dibattito – del tutto ozioso – sulla televisione e sui suoi pregi o difetti: la scrittrice triestina si colloca decisamente piuttosto dalla parte di Karl Popper che da quella di Giuliano Ferrara. Che diremo piuttosto delle sue invenzioni? Che il suo libretto si legge con un certo piacere, e senza noia. Anche se l'autrice non ha saputo sempre sottrarsi a una certa corriva popolarità escretoria, presumo nella forse erronea opinione che ciò debba essere particolarmente apprezzato dai ragazzi.

Annoiato si è invece un critico sulla «Stampa», Angelo Guglielmi, che rimprovera alla Tamaro soprattutto due cose. In primo luogo, un certo deficit d'immaginazione, laddove si dovrebbe piuttosto parlare di un uso ingegnoso di modelli standard della narratività, ricavati anche dalla più moderna cinematografia (la fuga in extremis nelle condutture dell'aria condizionata, frequente in molti film, da Bond a Nikita; l'esplosione finale; la polemica anti-televisiva, presente per esempio in «Explorers»); la seconda critica, curiosissima, è «che lei vive in un tranquillo eremo lontano dalla città, tra cani, gatti, porcospini e fiori...» e ciò rappresenterebbe «nient'altro che un privilegio», «una cosa incardinata nelle sue nevrosi».

Se il fatto che uno scelga di vivere in campagna piuttosto che nelle maleolenti città fa dire a Guglielmi cose simili, significa che la Tamaro ha perfettamente ragione, e che ci sono già in giro dei mutanti che hanno introiettato nel profondo della loro mente quello che potremmo chiamare, «faute de mieux», il «Modello Pallaciccia I».

MOSTRA: FIRENZE

Vangi. E vince la bravura

Nella sontuosa sede di Forte Belvedere le emozionanti sculture dell'artista toscano

Servizio di
Luigi Fenga

FIRENZE — Che bravura, che grande bravura: è questa la prima immediata impressione di fronte alle sculture di Giuliano Vangi esposte, ma soprattutto sapientemente disposte, nella dominante collocazione del Forte Belvedere, a Firenze (fino al 3 ottobre; orario: 10.30-23; catalogo Fabbri, con saggi di Maurizio Calvesi e Sam Hunter, lire 50 mila in mostra). Ed è un'impressione giustificata dall'eccezionalità del riconoscimento: gli artisti ospiti del Forte Belvedere (si pensi a Moore) non raggiungono una meta, vi compaiono perché l'hanno già raggiunta.

Queste cose vanno dette anche perché il nome di Vangi non è tra quelli più noti al grande pubblico. Nato in Toscana, a Barberino di Mugello, Vangi ha studiato a Firenze, è vissuto dal 1959 al '62 in Brasile, e attualmente risiede e lavora a Pesaro. Le sue personali si sono svolte, soprattutto in Italia, presso benemerite gallerie private (a Trieste, alla Torbandena nel '74 e '85).

Occorre fare subito una precisazione: in questa mostra c'è tutto Vangi, e cioè ci sono i due Vangi più evidenti, quello dalle dimensioni rapportabili agli ambienti di una casa d'abitazione, e quello che sembra insofferente perfino dei grandi spazi istituzionali dei giardini e dei parchi, come se la vera ambizione fosse un puro contesto ideale. E ancora, Vangi ha due modi di darsi variamente bilanciati all'occhio dello spettatore. Nelle prime opere, frequentemente in legno policromo, gli oggetti paiono colti sotto la specie della meraviglia e/o dell'ossessione, con passaggi graduali dall'una all'altra; nelle opere più recenti, in marmo o in varie fusioni, gli oggetti vengono ora accettati nella chiarezza di un brutale essere presenti e ora nell'oscurità di un enorme primitivo preesistere.

Tuttavia, questa distinzione è legata essenzialmente a un darsi all'occhio più che alla mente che si eserciti sull'occhio. Il Forte Belvedere offre in questo senso la migliore delle risposte alle esigenze dell'artista: le sale della villa, raccolte nell'aura misteriosa di luci isolanti; e i grandi piani verdi allagati dalla luce impetuosa del giorno estivo.

L'esperienza di Vangi procede — è quasi inutile dirlo — sui binari di una consumata pratica culturale, che spiega adozioni di modelli stilistici di epoche, correnti, e nomi vicini e lontani. È necessario specificare che si tratta di commistioni presenti entro una stessa opera, per cui il realismo di una testa può allacciarsi al cubismo del corpo («Uomo in piedi», 1963, legno policromo); un certo romanico venato d'espressionismo di un'altra testa confluire nel boccionismo delle gambe («Donna seduta», 1968, alluminio policromo); la pop art indurirsi nell'espressionismo («Nudo femminile», 1965, legno policromo); l'assurdo esistenziale dibattersi in un misticismo deformante («Donna nel tubo», 1967-'68, bronzo).

Si viene precisando il tema dell'uomo prigioniero della materia, della cui molteplicità, nel vario interagire formale, l'artista si serve come di una necessità («Due figure», 1968, bronzo e plexiglas; «Uomo seduto», marmo di Carrara, 1971-'75; un altro «Uomo seduto», 1971-'75, bronzo). Sono opere dialettiche, ricche di contrasti che si fanno sempre più accentuati via via che ci si allontana dagli anni '70 (una goticheggiante e africaneggiante «Maria Chiara nuda», 1973, legno policromo; un «Uomo con armatura», 1973, bronzo, in cui l'armatura è simbolo dell'oppressione della materia).

Dagli anni '70 inoltre, Vangi dimentica sempre più spesso il legno e si serve di materiali che vanno dal marmo — ma quanti tipi — alle fusioni in bronzo e altri metalli. Realismo, classicismo ed espressionismo di un dolente «Uomo con la maschera» (1975, bronzo) si oppongono al monolitismo ieratico di «Donna con mani davanti» (1990, pietra vulcanica e granito indiano) di quasi due metri di altezza; a «Uomo nel cubo» (1987, marmo di Carrara, gelide mani di luminosa desolazione) fa da controcanto il realismo pop, dall'accecante lucidità di utensili di cucina, della coppa nel vento di «Il Nodo» (1993, acciaio inox e oro); ancora la neoclassica matrice, appena deformata da un vago espressionismo anatomico, di «Ragazza che cammina» (1993, bronzo) urta l'essenzialità (Martini + Sironi) di «Donna con albero» (1993, granito ghibli).

Quasi tutte le opere più recenti accentuano al loro interno il carattere contrastivo comune all'intera produzione, e all'esterno, insistentemente, la misura delle dimensioni. Le quali danno all'artista la libertà sia di ignorare il particolare, sia di dedicarvisi (l'oro della barba, il nichel e argento dell'abito), o meglio, sia di nascondere il particolare nella generalità di una forma ideale, sia di andargli incontro con cura appassionata, come a un valore liberato.

Si è detto di Vangi uno e due, e forse esistono anche altri Vangi, ma alla fine, in un modo miracoloso, ce n'è uno solo, e non è facile capire perché, se ci si ferma a pure considerazioni di occhio. E se non è la forma a unificarli, non può essere che l'intenzionalità operante (la bravura nel suo significato più alto), questa sì sempre unica.

Vangi sembra voler dire che il nostro mondo complesso oscillante imprendibile come un tutto, è afferrabile o per delicati frammenti e/o per blocchi generalizzanti, e che non c'è presentazione che possa essere vera senza essere parziale. Quanto al suo modo di fare arte, egli lo riassume nella triade magica «appare, traspare e poi c'è».

Figure che starebbero in un'abitazione, e altre che sarebbero eccessive per qualunque spazio. Legno policromo che dà un senso di meraviglia, ma poi marmo o varie fusioni che richiamano un primitivo preesistere. Ciò che infine colpisce è la convivenza nelle singole opere di stili diversi. (Sopra, alcuni esempi della sua monumentalità)

LIBRI: NOVITÀ

Calvino da ricordare, il bacio da scoprire (e altri saggi)

ROMA — Nuova stagione anche per i libri. E, nel campo della saggistica, si annunciano alcune interessanti letture (oltre a «Rosso e nero» di Renzo De Felice, Baldini & Castoldi, già al centro di una vivace discussione). Ecco alcune anticipazioni.

Oggi arriva in libreria «La colomba pugnalata» (Mondadori), il saggio che **Pietro Citati** ha dedicato a Marcel Proust ricostruendo, dall'infanzia all'adolescenza, il cammino artistico e umano dello scrittore. A dieci anni dalla scomparsa di **Italo Calvino** *(nella foto piccola a sinistra)*, morto il 19 settembre 1985, escono due libri di pregio: i suoi «Saggi» (Mondadori) apparsi, dal 1945 al 1985, su quotidiani e riviste o rimasti inediti (curatore è lo studioso Mario Barenghi), e l'«Album Calvino» (Mondadori, biografia per immagini, con foto inedite conservate dalla famiglia e con testi autobiografici dello stesso scrittore. In vista del centenario, nel 1996, della nascita di **Eugenio Montale**, sempre Mondadori pubblica, a cura di Giorgio Zampa, «Auto da fè», raccolta del 1966 di articoli del poeta su cultura e costume. A «La caduta della luna» (Mondadori), un tema che dall'antichità ha affascinato i poeti, sono dedicati i saggi del francesista **Giovanni Macchia**.

Sul versante storico- politico, Garzanti manda in libreria «Fin di secolo in fax minore», un saggio di **Alberto Ronchey** sulla crisi italiana e internazionale. Sta per uscire anche il primo dei tre volumi dedicati alla «Storia del Pci» (Einaudi) dalla Liberazione allo scioglimento del partito nel 1991. L'autore è lo storico **Renzo Martinelli**.

I restroscena di «un anno di polemiche alla Rai» sono svelati da **Franco Cardini**, consigliere d' amministrazione Rai, e dal giornalista Giancarlo Riccio, in «Il cavallo impazzito» (Giunti). **Goffredo Fofi** traccia in «Più stelle che in cielo» (e/o) un ritratto delle attrici e degli attori più importanti della storia del cinema. Tra loro Marlon Brando, Clint Eastwood, Marlene Dietrich e Stefania Sandrelli. La singolare «Storia del bacio» scritta dal filologo danese **Kristoffer Nyrop** nel 1901 è tra le proposte più curiose di Donzelli (introduzione di Cesare Cases). **Paolo Flores d'Arcais**, direttore della rivista «Micromega», ripercorre la filosofia di Hannah Arendt in «Esistenza e libertà» (Donzelli).

Di **Peter Handke** arriva in libreria «Canto alla durata» (Einaudi), un concetto che, secondo l'autore, non esiste a priori e che trova un'«instabile quiete» nella figura del poeta.

In «Che cos'è un intellettuale» di **Tomas Maldonado** e in «Dire la verità» dell'arabo **Edward W. Said**, entrambi di Feltrinelli, viene preso in considerazione il ruolo che deve avere un esponente culturale.

ARTE: LIBRO

Celli nelle dimore del mito

La casa di Mercurio, La casa di Artemide, La casa di Eolo, La casa di Polifemo, La casa di Pan: e via mitologizzando. Luciano Celli continua a muoversi sul sottile crinale che sta tra la progettualità dell'architetto e l'operare dell'artista «puro», all'inseguimento di una vagheggiata classicità: lo fa, stavolta, con un raffinato libretto di disegni, «La casa del mito» (nella collana Mosaico della Libria di Melfi), in cui l'artista triestino visualizza arcane dimore e chiama il lettore a condividerne il discreto fascino, a scoprirne - come scrive Mario Pisani nella nota introduttiva - «gli incanti».

Sono, queste «case» di dèi e di eroi (magari riassunte in scarni dettagli architettonici), «i luoghi, sulla terra e sotto il cielo, nei quali abita il mito». La casa di Ulisse è dominata dalla grande testa del cavallo di Troia (o è, tout court, il cavallo di Troia); sulla casa degli Argonauti si libra, a mo' di antenna televisiva, la costellazione dell'Orsa Maggiore; nella casa di Pan colonne e tronchi si avvinghiano l'uno all'altro; e la casa-faro di Eolo è visibilmente aperta a ogni soffio di vento. Sogni, nostalgie, misteri: «quelli che ci accompagnano dall'infanzia del mondo».

Esordienti. Quanti!

ROMA — Il nuovo romanzo di **Andrea De Carlo**, «Uto» (Bompiani), apre la nuova stagione della narrativa italiana, popolata più da esordienti che da grandi nomi. Per chi però preferisce le certezze sono in arrivo le **«Opere»** di Collodi, con l'aggiunta di molti inediti e la raccolta degli scritti di **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** («Meridiani» Mondadori). **Silvana Grasso** ha scritto «Ninna nanna del lupo» (Einaudi), romanzo che racconta la storia di due donne siciliane dal destino di recluse sullo sfondo dell'America dei primi anni del secolo. Di **Valeria Viganò** esce «L'ora preferita della sera» (Feltrinelli). **Giulio Mozzi** pubblica con Theoria una raccolta di racconti, «La felicità terrena». **Gianni Riotta** cambia editore e da Feltrinelli passa a Rizzoli con «Ombra», thriller di satira e fantapolitica ambientato a Venezia. Tinti di giallo anche i due libri con cui la e/o inaugura una nuova serie: «La verità dell'alligatore» di **Massimo Carlotto** e un romanzo sul mondo della pornografia di **Bruno Ventavoli.** Molti gli esordi. Apre la serie **Edgardo Franzosini** che pubblica «Raymond Isidore e la sua cattedrale» (Adelphi), una vita immaginaria ricostruita su elementi realistici. Promette linguaggi giovanilistici «Dumbar e il pesce volante» (Mondadori), di **Federica Fermani** e **Diana Boria**. **Carmela Fratantonio** (La Tartaruga) scrive lettere: «Caro Richard Gere».Infine salto nel tempo fino all'età napoleonica con «Bella vita e guerre altrui di Mr Pyle gentiluomo» (Mondadori) di **Alessandro Barbero**: diario di un americano in viaggio in Europa.

Vivere, ma scrivere

ROMA — La lettera è tramontata come mezzo di comunicazione, ma si rivaluta il suo valore di testimonianza. A riportarlo all'attenzione è ora l'uscita di numerosi epistolari. Il grande amore fra lo scrittore **Vitaliano Brancati** e l'attrice **Anna Proclemer** *(nella foto piccola a destra)* è documentato in «Lettere da un matrimonio» (Giunti). Arriva in libreria anche il carteggio, dal 1932 al 1938, fra **Eugenio Montale** e **Sandro Penna**: «Lettere e minute» (Archinto). In «Soltanto le parole» (Bompiani) sono raccolte oltre 500 lettere tra **Ennio Flaiano** e registi e intellettuali come Fellini, Visconti e Arbasino. Al presente ci riporta, invece, «Lettere a Di Pietro» (Baldini & Castoldi), a cura del giornalista Antonio Carlucci. E' una scelta antologica delle oltre diecimila lettere ricevute da **Antonio Di Pietro**, dal 1992 al 1994. La figura del direttore d'orchestra **Gino Marinuzzi**, morto nel 1945, torna in primo piano in «Tema con variazioni» (Mondadori) epistolario dal 1902 al 1945 con prefazione di Gianandrea Gavazzeni e note di Giorgio Gualerzi. Fitta anche la serie delle biografie. In «Caro Coppi» (Mondadori) **Orio e Guido Vergani** ricostruiscono vita e imprese del grande ciclista. **Emilio Segrè**, il fisico della bomba atomica, si racconta nell'autobiografia «Una mente sempre in movimento» (il Mulino). A Elsa Morante *(nella foto in alto)* è dedicata la biografia «Cattedrali di carta (il Saggiatore) di **Giovanna Rosa**. **Jacqueline Risset** pubblica «Dante, una vita» (Rizzoli). **Jean Renoir** infine racconta la vita del padre pittore in «Renoir, mio padre» (Garzanti).

UNA SOCIETÀ SELEZIONA PERSONALE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA PER «FANTOMATICHE» CASE DA GIOCO

Croupier per casinò inesistenti

Secondo un'inserzione imminente l'apertura a Grado e Lignano - In realtà il progetto è stato bocciato dal ministero

MONFALCONE — Cercasi croupier per casinò. Ma il casinò non c'è. Né per l'immediato né per il futuro prossimo.

Se per il momento l'ipotesi di aprire una casa da gioco in regione è stata affossata dal Governo, c'è chi sta pensando bene di addestrare nuovi croupiers. E come mezzo per reperire questi nuovi addetti ai tavoli verdi, una ditta veneta è ricorsa a un'inserzione sul giornale. «Per prossima apertura casinò Grado-Lignano-Trieste — si legge — selezioniamo quindici ambosessi aspiranti croupiers. Inserimento casinò Inghilterra, navi da crociera». Gli aspiranti cruopiers dovevano presentarsi ieri in un hotel di Udine per la prima selezione. La selezione in vista di cosa? Visto che la proposta di aprire nuove case da gioco a Grado e Lignano sembra essersi arenata, dopo il parere sfavorevole del sottosegretario al ministero dell'Interno.

Ma la ditta interpellata, sembra non essere a conoscenza dei nuovi, ma neanche tanto recenti (il primo «no» ministeriale infatti risale all'inizio di agosto) sviluppi della vicenda. Interpellato telefonicamente, il Centro servizi internazionali, questo il nome della ditta, infatti, sostiene che «la legge sui casinò è passata, ma manca ancora la delibera definitiva». Anche sui tempi di costruzione, la risposta è sicura, senza esitazioni: «Mah, né io, né lei siamo a Roma — risponde una donna — e quindi possiamo sapere con certezza la data, il mese e il giorno in cui saranno aperti, però di sicuro saranno costruiti il prossimo anno. Intanto prepariamo i croupiers e così quando apriranno chi è pronto è pronto».

Un bluff? Saranno i fatti a dirlo; certo è che i Comuni di Grado e Lignano cadono dalle nuvole. Da quando il ministero dell'Interno s'è detto contrario alle aperture di nuove case da gioco in Italia perché si paventa l'incremento della criminalità, del denaro sporco e del riciclaggio che spesso gravitano attorno a questi ambienti, non ci sono stati ulteriori sviluppi.

Anzi la proposta, o meglio le proposte di legge presentate dai parlamentari di casa nostra, sembrano essersi «sgonfiate» del tutto. «L'iter della legge si è incagliato — sostiene il sindaco di Grado, Salvini — e da allora non se ne sa più nulla». La palla ora passa all'Anit, l'Associazione nazionale comuni turistici, in continuo contatto con la commissione parlamentare competente. «Formare adesso dei croupiers — osserva l'assessore al Turismo di Lignano, Roberto Forster — mi sembra assurdo. E dire che i casinò stanno per aprire in regione: non è molto serio. Proprio per fare chiarezza aspettiamo la riunione indetta dall'Anit, convocata a fine settembre, forse a Lignano».

Daniela Vandelli

IN BREVE

Grazie al «Piccolo» ecco quali lettori andranno a Monaco

TRIESTE — Dal Friuli-Venezia Giulia a Monaco gratis grazie all'iniziativa curata dal «Piccolo», il «Messaggero Veneto», l'Ente Fiera di Pordenone, l'AirDolomiti e la Lowenbrau. Con la conclusione della rassegna fieristica della Destra Tagliamento sono stati infatti anche estratti i nominativi sei nove vincitori di un viaggio per due persone, che partiranno da Ronchi dei Legionari con destinazione Monaco, il prossimo 29 settembre in occasione della più grande festa della birra, l'Oktoberfest. I lettori fortunati che hanno visto estratto il loro nome, dopo aver compilato lo speciale tagliando, poi consegnato in fiera a Pordenone, sono Federico Bastiani di Trieste, Barbara Suban di Trieste, Sergio Simsig di Farra d'Isonzo, Leonardo Zanolla di Pieris, Rino Morgut di Gorizia, Raffaella Deana di Mortegliano, Gian Paolo Moretto di Casarsa, Mauro Deconte di Udine e Loredana Tosolini di Tiezzo. All'estrazione dei nove nominativi (ciascuno dei quali, lo ricordiamo vince un viaggio per due persone a Monaco) erano presenti il segretario della Fiera, Albano Testa, Gianna Rossetto, funzionaria del ministero delle Finanze e Mauro Turrina responsabile delle relazioni esterne dell'AirDolomiti.

Caduti in Russia, 12 le salme dei dispersi della regione

TRIESTE — Sabato prossimo, con un volo proveniente da Kiev, arriveranno a Ronchi dei Legionari le urne con i resti di 1312 militari italiani caduti in Russia ed Ucraina, durante la seconda guerra mondiale. Tra i 574 identificati, figurano anche quelli di 12 di dodici combattenti del Friuli Venezia Giulia: Isidoro Bean (1915, Farra d' isonzo), Luigi Barriviera (1909, Prata di Pordenone), Leonardo De Roia (1910, Cordenons), Francesco Sbaiz (1910, Morsano al Tagliamento), Giovanni Colautti (1906, Palazzolo dello Stella), Luigi Del Ponte (1908, Muzzana del Turgnano), Mario Floreani (1922, Pasian Di Prato), Antonio Peresson (1910, Cervignano), Michele Perrotta (1916, Mortegliano), Edoardo Pirusel (1913, Ruda, 1913), Ugo scarpin 81914, Aquileia), Severino Zuttion (1912, Cervignano).

Tutela dei vini locali da tavola Domani la decisione ufficiale

UDINE — Domani si terrà l'audizione del comitato nazionale tutela vini doc sulle indicazioni geografiche tipiche (Igt) per i vini da tavola prodotti nella nostra regione. La denominazione è importante perchè rappresenta per i vini di qualsiasi regione italiana, la loro carta d'identità. La consulta regionale vitivinicola della Coldiretti ha deciso all'unanimità di sostenere il riconoscimento di una Igt Friuli-Venezia Giulia per i vini da tavola (non Doc quindi) prodotti nell'intero territorio regionale. Ragioni tecniche hanno condizionato la scelta del nome attribuito alla Igt in quanto non può comparire alcuna dicitura che ricorda le Doc classiche. Si è quindi costretti a omettere il nome «Friuli» dall'Igt e usare solo «Venezia Giulia» anche se si indica tutta la regione.

L'Ersa lancia il preallarme maltempo Possibili piogge continue per 48 ore

TRIESTE — Preallarme maltempo in regione. Il centro meteo dell'Ersa ha emesso infatti ieri un comunicato con il quale avvisa dell'arrivo di una grossa perturbazione per le giornate di domani e dopodomani. Gli esperti dell'Ersa citano alcune informazioni ricevuti da altri centri meteorologici internazionali e quelle elaborate a livello locale. Per l'intera giornata di domani sono quindi previste piogge continue su tutta la regione, con anche possibili evoluzioni locali in forti temporali, soprattutto in Carnia. Dopodomani, giovedì, la situazione, non dovrebbe in ogni caso migliorare. Anche se l'evoluzione specifica della perturbazione sarà puntualizzata solo nelle prossime ore. A livello preventivo, comunque, l'Ersa ha voluto lanciare lo stato di preallarme, per mettere in guardia anche gli agricoltori.

POSSIBILE UNA MOZIONE DEL NUOVO GRUPPO CHE FA CAPO A FORZA ITALIA

«Autovie, sfiducia pronta»

Ma la Lega Nord replica: «Basta polemiche pensiamo ai fatti» - Cecotti resta capogruppo

TRIESTE — Con la riapertura quest'oggi dei lavori del Consiglio regionale dopo la pausa estiva, riprende anche ufficialmente l'attività politica. Attività che in realtà nelle scorse settimane è stata sufficientemente agitata dalla vicenda British-Autovie. E proprio la «querelle» telematica dovrebbe di nuovo tenere banco oggi, attraverso una mozione che dovrebbe essere presentata dal nuovo intergruppo «centro democratico federalista». Forza Italia e l'«intergruppone» sono pronti a presentare in consiglio regionale una mozione di sfiducia diretta al presidente delle Autovie Venete Michele Baldassi, reo di aver provocato, a giudizio del Polo, l'intera vicenda Biritish-Autovie. Ma contro l'ipotesi di questa mozione, ieri si sono già registrate alcune prese di posizione, ad esempio da parte della Lega Nord.

Il gruppo del Carroccio, a lungo riunito ieri pomeriggio nella sede del Consiglio a Trieste, avrebbe infatti deciso «di rispondere con i fatti a queste insulse polemiche», riconfermando anche, nel corso della stessa riunione, Sergio Cecotti, a suo tempo dimissionario, quale capogruppo. A quanto pare infatti Cecotti che congiuntamente alle dimissioni aveva avanzato anche una richiesta di verifica della linea del gruppo, è rimasto soddisfatto delle intenzioni dei suoi colleghi di partito (i quali si sono detti tutti d'accordo nel riprendere le linee programmatiche originarie della giunta leghistz, più volte però arenatesi in sterili polemiche), tanto da dimenticarsi delle dimissioni.

Che Cecotti avrebbe ripreso il suo ruolo guida, anche a livello ufficiale, lo si era comunque già capito ieri mattina presto, quando il professore della lega Nord aveva inviato ai giornali un breve comunicato. Poche righe per sottolineare il «miracolo» di alcuni consiglieri regionali ora approdati al «centro democratico federalista» e per annunciare che già oggi, alla prima seduta d'autunno del Consiglio sarà possibile tenere il primo esame di «federalismo» per le forze che si dichiarano tali in occasione della votazione della legge sulla tutela delle lingue minoritarie.

Contro l'uccellagione protesta in piazza

UDINE — Gli ambientalisti del Friuli-Venezia Giulia si ritroveranno domani a Trieste per manifestare a favore dell'abolizione dell'uccellagione davanti alla sede del consiglio regione in piazza Oberdan. L'appuntamento è per le 9 in concomitanza con l'inizio della seduta del consilgio che dovrebbe discutere tra l'altro del disegno di legge n.106 sul calendario venatorio. A tale proposito il Wwf rileva che si tratta di un testo «scandalosamente permissivo nei confronti della parte più altranzista del mondo venatorio». Si vorrebbero infatti consentire, osserva il Wwf, cinque giornate settimanali di caccia agli uccelli migratori (quando la legge quadro statale ne prevede al massimo tre) con la possibilità per ciascun cacciatore di abbattere addirittura 30 capi per ciascuna giornata. Si cerca anche di mantenere cacciabili molte specie di uccelli che andrebbero protette.

L'INTERVENTO

«Ma la Rai regionale non può dimenticare la sua "provincia"»

Leggiamo senza troppa sorpresa l'intervento di Fulvio Molinari, vicedirettore Tgr, il quale, su «Il Piccolo» di giovedì 7 settembre, auspica nuove e più importanti ali per la Rai regionale. Ali che dovrebbero spingerla, attraverso una «sprovincializzazione», nell'empireo di un'area composita, a cavallo del confine orientale (chissà perché non anche di quello settentrionale con l'Austria?) per farla assurgere ad un ruolo internazionale come punto di incontro tra varie culture. Nobile intento, siamo d'accordo.

Tuttavia ci preme sottolineare che a questa comunità regionale interesserebbe prima di tutto constatare, una buona volta, l'avvenuta totale copertura informativa, da parte di Rai regionale, di tutto quanto accade all'interno dei confini regionali.

Cosa ancora ben lontana dall'essere raggiunta, nonostante sia proprio questa la ragion d'essere della sede regionale della Rai. Per quanto concerne il tema delle minoranze, maldestramente affrontato da Fulvio Molinari nel suo scritto, è bene precisare che i friulani sono, sul piano regionale, una maggioranza linguistica e culturale.

Non si capisce dunque perché, per le loro aspettative in materia di tutela o quantomeno di attenzione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo, dovrebbero – come dice Molinari – rivolgersi non alla Rai bensì al Parlamento e al governo.

In definitiva almeno l'80 per cento dei cittadini di questa regione gradirebbe che questa Rai venisse una buona volta «provincializzata» e questo nel senso di consentirle finalmente di fornire notizie esaurienti su quello che Molinari considera «provincia» e cioè sul territorio regionale posto a monte del Timavo.

Un mondo che vive, lavora, produce, che fornisce la stragrande maggioranza – per non dire la quasi totalità – della classe politica ed economica regionale e che costituisce perciò il motore di quella grande locomotiva che è il Nord-Est d'Italia, a sua volta cinghia di trasmissione dell'economia nazionale.

Una realtà a cui – se vogliamo proprio dirla fuori dai denti – purtroppo Trieste diventa sempre più estranea, in una sorta di sindrome da autoesclusione dai connotati quasi masochistici. Una situazione di cui certi ambienti triestini, dei quali Fulvio Molinari dimostra di far parte, sembrano non rendersi conto perseguendo, così come appare in tutta evidenza dall'intervento dello stesso Molinari, una sorta di «grandeur» mal riposta e in gran parte ingiustificata.

La realtà delle cose è che purtroppo Trieste non ha mai saputo (o voluto) assumere nella concretezza dei fatti il ruolo di vero capoluogo regionale. Si è sempre chiusa, invece, nel suo egoistico «particulare», non comprendendo che questo miope arroccamento risulta dannoso prima di tutto a se stessa. E questo sin dai tempi lontani della Facoltà di medicina a Udine, quando il pervicace rifiuto da parte di Trieste fu poi all'origine della nascita di un ateneo friulano autonomo. Cosa peraltro che noi friulani consideriamo estremamente positiva.

Succederà altrettanto anche per la Rai? È presto per dirlo, ma il ritenere, come fa chiaramente intendere Molinari, che quanto accade a Trieste «fa notizia» e quanto invece accade nel resto del territorio è solo «una somma di piccoli fatti», autorizza anche previsioni di questo genere. Un'ultima cosa, riguardo l'accenno di Molinari alle «brutali neolottizzazioni che si sperava fossero consegnate alle esperienze meno felici del passato». La Lega Nord e coloro che scrivono non hanno esperienza in materia, ma Fulvio Molinari è stato per diversi anni, nel periodo della cosiddetta «Prima Repubblica», capo redattore della Rai regionale. Possiamo dunque considerarla una autocritica?

Sen. Rinaldo Bosco
Sen. Pietro Fontanini
Sen. Roberto Visentin
Lega Nord

LA SOCIETA' ANNUNCIA IL LICENZIAMENTO AI CINQUANTA DIPENDENTI

Chiude la clinica Igea

L'unica salvezza sta nel convertire la struttura in ricovero per lungodegenti

Servizio di **Claudio Erné**

Cinquanta lettere che preavvisano altrettanti licenziamenti. Le hanno ricevute nei giorni scorsi i dipendenti dalla Casa di cura "Igea", una delle più note della città. La società che gestisce la clinica posta al numero 29 di via Valdirivo ha assunto questa grave decisione dopo aver esaminato l'andamento economico del primo semestre del 1995. I conti sono pesantemente "in rosso" e le prospettive future tutt'altro che allegre. Da qui l'annuncio che si sta per chiudere. La lettera che informa i dipendenti dell'avvio delle procedure di licenziamento, è firmata dal Raffaele De Riù, presidente della società proprietaria dell'Igea ed ex patron della fallita Triestina Calcio spa.

Esiste comunque una via per salvare i 50 posti di lavoro assieme a una struttura sanitaria che i triestini hanno apprezzato per anni e anni. Per non naufragare l'Igea dovrebbe essere riconvertita in una struttura per lungodegenti. La relativa domanda è già stata inoltrata da tempo alla Regione e all'Azienda sanitaria. Ma nessuno al momento ha risposto, mentre il deficit di bilancio si aggrava di giorno in giorno. La clinica e i suoi 50 dipendenti rischiano dunque lo "strangolamento" per i ritardi della burocrazia. Ieri infermieri, cuochi, capisala, impiegati amministrativi, dirigenti, si sono riuniti in assemblea alle 13 e hanno preparato una lettera da inviare all'assessore regionale alla Sanità Vittorio Fasola, a Raffaele De Riù e all'Azienda sanitaria. Viene chiesto un tavolo comune di confronto, dove ognuno si assuma le sue responsabilità.

La posta in gioco è alta. Trieste rischia di perdere altri 50 posti di lavoro assieme a una struttura sanitaria dedicata agli anziani. Un paradosso per la città più "vecchia" d'Italia.

Fortemente in rosso i conti del primo semestre '95

La gestione dell'Igea è stata messa con le spalle al muro da una legge nazionale che la Regione Friuli - Venezia Giulia sta applicando da gennaio con notevole rigore. E' la stessa legge sul ridimensionamento della spesa sanitaria che ha scatenato un putiferio di popolo a Gemona per la ventilata chiusura - riconversione di un ospedale costruito pochi anni fa.

La clinica privata di via Valdirivo da tempo ha impostato la sua attività assistendo e curando persone anziane, spesso affette da malattie croniche. La nuova legge entrata in vigore il primo gennaio ha però negato all'Igea questa possibilità, perchè la convenzione con l'ex Usl ammette ricoversi solo per medicina generale e neurologica. Non per prestazioni da "lungodegenti".

I 56 letti disponibili nella clinica, di cui 44 sono in "convenzione", da gennaio hanno iniziato a essere sottoutilizzati. Da questa data l'ex Usl non ammette ricoveri per convenzioni non previste nell'accordo. Ieri, ad esempio, erano ricoverati solo 20 malati mentre il personale ha continuato a essere quello dei bei tempi che furono. I costi sono rimasti inalterati mentre i ricavi sono scesi precipitosamente.

Ma non basta. La nuova legge per il contenimento della spesa sanitaria prevede che per ogni prestazione la struttura privata riceva una determinata somma. In precedenza invece l'Usl pagava secondo il numero effettivo di giornate di degenza. E' evidente che nel primo caso vi è tutto l'interesse a limitare al minimo i tempi di ricovero. Nel secondo caso invece più a lungo un malato restava in clinica, più soldi entravano nelle casse della società di gestione. Soldi pubblici, è giusto specificare.

In effetti i risparmi decisi dal governo stanno mettendo in crisi più di una clinica privata. E' accaduto in varie regioni italiane e sta accandendo anche a Trieste. Non solo all'Igea, tant'è che l'associazione di categoria fra proprietari di case di cura ha chiesto un urgente incontro con i vertici regionali della sanità. Un qualunque "ridimensionamento" equivarrebbe a una perdita di posti di lavoro e a un ulteriore calo della qualità dell'assistenza.

Un esterno della clinica «Igea» di via Valdirivo: ieri sono arrivate le lettere di licenziamento per i cinquanta dipendenti della struttura.

MINACCE

Tanica di benzina davanti a un bar

Misterioso episodio in un bar della zona di Ponterosso. Davanti alle serrande del locale è stata trovata una tanica di benzina rovesciata. Solo per un miracolo non c'è stato l'incendio. E' successo al bar buffet Scagnol di proprietà di Pierpaolo Degrassi. Verso le tre di notte un passante ha notato la tanica con il liquido infiammabile che era già entrato sotto la porta del locale. L'uomo senza perdersi d'animo ha avvisato i carabinieri di via Hermet. Le indagini però finora non hanno portato a nessun risultato. Gli investigatori avrebbero escluso che si sia trattato di minacce legate all'estorsione. Più facile una sorta di sgarbo per rancori personali nei confronti del titolare del bar.

DOPO LA VERIFICA DEL LIVELLO DI REDDITO DEGLI INQUILINI

Iacp, sfratti confermati «Ma non sarà una strage»

Sì, gli sfratti dallo Iacp ci saranno. Ma non saranno alcune centinaia come temono i sindacati degli inquilini, secondo cui il rischio potrebbe riguardare all'incirca 500 famiglie. Gli affittuari destinati a lasciare il proprio alloggio, in base alle stime del padrone di casa (ovvero lo Iacp) dovrebbero aggirarsi in tutto sui cento nuclei familiari. A 24 ore dall'allarme lanciato da Sunia, Sicet e Uniat (le organizzazioni sindacali che raggruppano gli inquilini) in merito all'imminente revoca dell'alloggio da parte dell'Istituto autonomo case popolari, Giuseppe Erriquez, presidente dello Iacp, getta infatti abbondante acqua sul fuoco. «Le preoccupazioni dei sindacati – dice Erriquez – sono pienamente condivisibili. Ma non è il caso di fare eccessivi allarmismi».

«In base alle risultanze del censimento sui redditi relativo al quadriennio compreso tra l'89 e il '92 – spiega il presidente – si calcola che la situazione reddituale di numerosi inquilini dovrà essere esaminata dagli uffici dello Iacp che ne valuteranno la rispondenza o meno ai canoni previsti dalla legge per usufruire dell'edilizia popolare».

Il presidente Erriquez: a rischio cento famiglie

«Tale esame – prosegue Erriquez – dovrebbe riguardare, secondo una prima stima, circa 350 nuclei familiari. Ma questo vaglio – puntualizza il generale – non implica affatto una revoca dell'alloggio da parte dell'apposita commissione dello Iacp».

«In base alle nostre previsioni – afferma Erriquez – le famiglie che potrebbero incorrere in tale evenienza si aggirerebbero complessivamente sulle cento unità, e di questi cento nuclei – conclude il presidente dell'Istituto case popolari – solo 50-60 potrebbero essere "nuovi sfrattati".

«Quaranta famiglie hanno infatti già ricevuto l'avviso di revoca dell'alloggio da parte dell'ente nelle settimane scorse, dopo che la loro situazione patrimoniale è stata esaminata dalla commissione ad hoc presieduta da un magistrato».

Insomma, tanto rumore per nulla? A sentire Giuseppe Erriquez i sindacati avrebbero decisamente sopravvalutato la portata dell'emergenza-sfratti. Anche se con intenti più che lodevoli. «I tetti di reddito previsti dalla legge per occupare un alloggio popolare sono effettivamente poco attuali – ammette il presidente Erriquez –. E la nostra richiesta (come d'altronde quella avanzata dai sindacati, ndr) è appunto che la Regione provveda quanto prima ad adeguare la normativa alle esigenze concrete dell'utenza delle case popolari come già è accaduto per chi fruisce dell'edilizia convenzionata».

La legge stabilisce infatti che superato il reddito annuo virtuale di 26 milioni 600 mila lire l'inquilino debba lasciare l'alloggio popolare. E un tetto che si sfonda con una certa facilità: è sufficiente che in famiglia entrambi i coniugi lavorino. D'altronde non a caso, ricorda Giuseppe Erriquez, la legge ha già provveduto a innalzare tale limite (per chi già risiede nelle case popolari) a 33 milioni 333 mila lire annui. La norma, che risale a un anno fa, è però valida solo dal '95 in poi e non ha effetto retroattivo. In attesa dei correttivi di legge lo Iacp dovrà dunque dar corso agli accertamenti previsti. «Non abbiamo la facoltà di temporeggiare – dice il presidente Erriquez –. In ogni caso gli inquilini posso essere certi del fatto che lo Iacp non ha alcun interesse a procedere con gli sfratti se non nei casi che palesemente esulano dagli obiettivi dell'edilizia popolare».

Daniela Gross

VENTENNE IN PREDA A UNA CRISI DI NERVI TIENE IN SCACCO PER DUE ORE GLI AGENTI

Arco e frecce contro i poliziotti

Era stato lasciato dalla fidanzata - «Voglio morire, andatevene via» e poi ha scoccato un colpo

RICORSO

Cantieri Trieste: «La società va sciolta»

Sta avviandosi all'epilogo la tormenta vicenda dei "Cantieri Trieste" di Muggia dove due diversi consigli di amministrazione ritengono di poter dirige la società. Entrambi dicono di essere legittimati dalla legge. Ieri è stato depositato in Tribunale un ricorso in cui tre consiglieri e tre sindaci sostengono che la società va sciolta e chiedono alla magistratura di nominare un liquidatore. il bilancio 1994 non è stato approvato.

I consiglieri di amministrazione che hanno presentato la richiesta sono l'avvocato Giancarlo Lo Cuoco, il dottor Paolo Gandolfi e il signor Enrico Norbedo. I tre sindaci sono i commercialisti Giuseppe Viani, Ovidio Posa e Fabio Marco.

La richiesta di sciogliere la "Cantieri Trieste spa" è stata presentata pochi minuti dopo che l'ennesima assemblea de a società era andata deserta. "Entrambe le assemblee regolarmente convocate per il 4 e per l'11 settembre mediante pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale sono andate deserte, nessuno avendo effettuato il prescritto deposito delle azioni e nessuno essendosi presentato in rappresentanza dell'unico azionista. Stando così le cose è evidente che la società non può funzionare e quindi non vengono adottati i necessari provvedimenti per l'approvazione del bilancio del 1994 e per il conseguente accertamento delle perdite e la connessa perdita dell'intero capitale sociale"

Ha tenuto sotto il tiro di un arco i poliziotti. Ha anche scoccato una freccia che ha sfiorato un agente finendo contro un furgone parcheggiato vicino alla volante. E tutto perchè la «mula» lo aveva lasciato. Ora Christian Visintin, 20 anni, via Foscolo 34, si trova ricoverato all'ospedale Maggiore in stato di choc. Ferito in maniera lieve un vicino di casa del giovane, S.C., 17 anni. che aveva tentato invano di disarmarlo da un coltello che teneva in mano prima dell'arrivo della polizia.

L'allarme è scattato l'altra sera verso le 21.30. Alla centrale operativa della questura giunge la segnalazione che in via Foscolo 34 c'è un giovane che, in preda a una crisi di nervi, sta tentando di suicidarsi. La volante in pochi minuti arriva in via Foscolo. «Andatevene via. Voglio morire. Se non mi lasciate in pace, vi ammazzo», ha urlato un giovane, poi identificato per Christian Visintin, rivolgendosi ai poliziotti.

A questo punto è iniziata una lunga e difficile trattativa. Mentre due agenti parlamentano con il giovane aspirante suicida tentando di convincerlo a non mettere in atto l'insano gesto, i vigili del fuoco, servendosi di un'autoscala, cercano di penetrare dalle finestre. Ma Visintin si accorge. Spalanca la finestra tenendo ben saldo in mano un arco con la freccia pronta ad essere scoccata. Si tratta di un'arma da caccia particolarmente pericolosa. Basta che il giovane lasci la corda tesa e la freccia scatta. E ne sa qualcosa l'assistente Alessandro Monte. Pochi minuti dopo infatti Visintin ha scagliato una freccia sfiorando il poliziotto che fortunatamente un'istante prima si era parzialmente riparato dietro un'auto.

Bloccato dopo una lunga e difficile trattativa

Poi altre estenuanti trattative. L'agente scelto Roberto Della Noce parla con l'esagitato che - continuando ad imprecare - spiega le ragioni del suo gesto. Parla della sua ex fidanzata, F.M., 17 anni. Dice che lei lo ha lasciato e che per questo è disperato. L'altro si avvicina. Ma Visintin per continuare a trattare gli impone di lasciare la pistola per terra. Il poliziotto disarmato è sotto tiro. Basta un niente perchè la freccia lo uccida. Giunge fin davanti alla porta d'ingresso dell'appartamento che è socchiusa. Si accovaccia mentre i colleghi continuano a far parlare il giovane.

Ed ecco il colpo di scena. L'agente scatta e getta a terra il giovane. C'è una breve colluttazione. Ma tutto si conclude in pochi minuti. Alle 23 parte un'ambulanza diretta all'ospedale Maggiore. Christian Visintin viene sottoposto a una cura di sedativi. Medicati anche due poliziotti e un vicino di casa che prima dell'arrivo degli agenti aveva tentato di disarmare il giovane. Il rapporto sull'episodio è stato inviato al sostituto procuratore Federico Frezza. A carico di Christian Visintin sono stati ipotizzati i reati di tentato omicidio, lesioni, detenzione di arma, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Non è stato arrestato ma solo denunciato come prevedono le le nuove norme sulla custodia cautelare

c.b.

TOTIP

Schedina da 67 milioni

Una vincita da quasi 67 milioni di lire. Il «colpaccio» è riuscito a un anonimo sistemista che questa settimana al concorso Totip-Sisal ha giocato la schedina nel bar di piazzale Garibaldi, gestito da Mario Fernetti. Risultato: un «dodici», quattro «undici» e sei «dieci». Per l'esattezza, l'ammontare della vincita è di 66 milioni 875 mila lire.

ACCORDO FRA CONSORZIO GARANZIA FIDI E CASSA DI RISPARMIO PER FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Primi aiuti ai negozianti danneggiati dall' alluvione

Arriva da un accordo fra Congafi e Cassa di Risparmio di Trieste il primo aiuto concreto per i commercianti triestini danneggiati dall'alluvione di un paio di settimane fa. I soci del Consorzio garanzia fidi per il commercio da ieri possono infatti accedere, purché il danno sia accertato con una documentazione la cui verifica è stata affidata allo stesso Congafi, a dei finanziamenti agevolati, finalizzati alla riparazione dei danni subiti, il cui tasso è fissato nella misura del 75% del «prime rate».

Alle condizioni correnti di mercato, i commercianti che hanno subito dei danni si trovano a pagare all'incirca un tasso dell'8,625%, decisamente eccezionale rispetto a qualsiasi altro tipo di operazione ordinaria di finanziamento.

«E' stata un'iniziativa alla quale abbiamo lavorato da subito con grande attenzione – ha spiegato il presidente del Congafi per il commercio, Beniamino Nobile – perché i danni accertati nell'ambito della categoria sono di diverse centinaia di milioni e molti associati si trovano ancora in difficoltà.

«Nei prossimi giorni cercheremo di estendere questo tipo di agevolazione anche ad altri istituti di credito della città – ha aggiunto – perché sono molti i soci che hanno bisogno di questo tipo di aiuto ed è giusto che abbiano a disposizione il maggior numero possibile di sportelli».

Dal canto suo, il direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, Nerio Benelli, ha garantito la massima sollecitudine della banca nello svolgimento delle pratiche e nell'erogazione dei relativi importi, per permettere una rapida soluzione dei diversi e pesanti problemi causati dal nubifragio di fine agosto.

CONSIGLIO COMUNALE: RUSSIGNAN SOLLEVA IL CASO

Piazza Unità e festa di An: la giunta oggi ci ripensa

La giunta compie un passo falso e il verde Alberto Russignan, di Alleanza per Trieste, non la perdona. Ieri sera in consiglio comunale l'esponente della maggioranza ha chiesto infatti all'esecutivo come mai sia stata concessa piazza Unità per la festa di Alleanza nazionale. L'ingrato compito di rispondere è spettato al vicesindaco, l'assessore alla cultura Roberto Damiani, che ha è intervenuto con serenità, ammettendo l'errore. In un primo tempo ad An era stato concesso il castello di San Giusto. E l'assessore, appena rientrato dopo un periodo di ferie, ha subito escluso che un contenitore culturale potesse essere dedicato a iniziative di questo tipo. A quel punto Menia ha optato per Piazza Unità. E l'apparato amministrativo ha detto sì.

Russignan ha osservato che nemmeno Staffieri della Lista aveva fatto una mossa di questo tipo. Piazza Unità in passato è stata concessa a livello politico solo per i comizi dei segretari nazionali dei partiti. Damiani ha spiegato che, proprio per evitare commistioni, una manifestazione di banda musicali era stata indirizzata in altra sede. «Abbiamo commesso un errore in buona fede» ha sottolineato il vicesindaco. Ed ha aggiunto più tardi che per l'esecutivo non aveva alcuna importanza che la richiesta fosse giunta da An, in quanto anche per Pds o Rifondazione il trattamento sarebbe stato analogo. Damiani ha chiesto al consiglio comunale di esprimersi con un ordine del giorno. A quel punto la seduta è stata sospesa per una riunione dei capigruppo. E nella stessa è stato concluso che l'argomento è di stretta competenza della giunta. Il governo comunale si riunirà oggi e deciderà il da farsi.

Godina del Ppi alla fine ha ironizzato nei corridoi: «Prendiamo atto che, come il Consiglio, qualche volta sbaglia anche la giunta e riconosce i propri errori: è un buon primo passo per rafforzare ulteriormente i rapporti fra giunta e assemblea cittadina e fra maggioranza e sindaco».

Ieri sera il Consiglio doveva affrontare il regolamento dei referendum. I capigruppo avevano deciso di mettere l'argomento al terzo punto dell'ordine del giorno. La Seganti, capogruppo della Lega nord, ha domandato in aula con mozione d'ordine che, per recuperare il rapporto fra Consiglio e città, il tema fosse portato al primo punto. La mozione è stata respinta. La maggioranza voleva prima, su alcune delibere di ordinaria amministrazione, riscontrare l'apporto costruttivo di tutti i gruppi.

COMUNE
Scuolabus Riattivato il servizio per gli alunni

E' ripreso ieri il servizio di scuolabus in coincidenza con l'avvio delle lezioni del nuovo anno scolastico nelle scuole medie inferiori. Il Comune in una nota informa che il servizio stesso verrà riattivato venerdì anche per gli alunni delle elementari e materne statali, che venerdì appunto torneranno sui banchi. Lo scuolabus, garantito dall'Act, seguirà i percorsi già tracciati lo scorso anno.

A BREVE NEI CAPIGRUPPO IL NUOVO CODICE DEI LAVORI CONSILIARI

«Regole» al dunque

La delibera sarà di iniziativa dell'assemblea cittadina: verrà varata prima del Prg?

Il nuovo regolamento del consiglio comunale approderà in settimana, o al più tardi nei primi giorni della prossima, al deposito nel protocollo della segreteria generale.

La notizia sembra praticamente certa, visto che l'esigenza di un riordino delle regole è ormai una necessità per un sereno svolgersi dei lavori. Il punto politico amministrativo consiste invece nel vedere come queste regole saranno attuate.

La delibera sul nuovo regolamento sarà di iniziativa consiliare e dunque arriverà successivamente nella conferenza dei capigruppo. Questi ultimi potranno decidere se farla passare nella prima commissione, quella degli affari generali.

Successivamente il provvedimento arriverà in consiglio comunale. Un altro punto sostanziale è il seguente: approvare comunque il regolamento dei lavori assembleari (a tutela di ogni forza che, nelle legislature a seguire, si troverà dall'una o dall'altra parte della barricata) prima che il Piano regolatore torni nuovamente in aula.

Un disegno di riordino è ormai una necessità

Il Prg è stato adottato dall'assemblea cittadina. E, dopo il via libera del Coreteco e l'adeguamento eventuale agli standard regionali sui servizi al termine di una trattativa con la Regione, approderà nuovamente in Consiglio per le cosiddette osservazioni dei cittadini.

Ogni provvedimento di questo tipo dovrà essere varato dall'assemblea con una delibera ad hoc. Ecco che una equilibrata gestione dei lavori si renderà a quel punto necessaria. Altrimenti il Prg rischiarebbe di impantanarsi per mesi nell'assemblea comunale, offrendo il fianco a qualsiasi osservazione, ostruzionistica o propagandistica di un qualunque gruppo che decida di dichiarare guerra e basta al Piano senza magari alcun costrutto.

Il lavoro dell'assemblea cittadina alla ripresa dopo la pausa estiva è dunque importante. Troppo importante per boicottarlo con iniziative sensa senso. Si spera che in Consiglio ci siano ancora delle forze vive che si battano per articolare un regolamento e un dibattito serio sulle delibere, all'altezza della civiltà che Trieste nel suo passato ha espresso.

VENIER (RC)
«Il problema è quello di una cultura democratica»

Non è mai saltato sui tavoli e non ha agitato bandiere in aula. Iacopo Venier di Rifondazione comunista ha però una preoccupazione, quella che il nuovo regolamento non sia un cavallo di Troia per imbavagliare l'assemblea cittadina.

Come l'opposizione di sinistra pensa si possa fare fronte al continuo caos che c'è in ogni seduta del consiglio comunale?

«Va fatta una premessa essenziale. Nessun regolamento risolve il problema della cultura democratica. In questo momento c'è un'opera congiunta di guastatori che vogliono lo sfascio delle istituzioni e la situazione è difficilmente affrontabile in termini regolamentari».

Dove si trovano i guastatori?

«In alcune forze d'opposizione come Nord libero e An, ma la debolezza e la goffaggine della maggioranza nella gestione del Consiglio contribuiscono a far crescere la confusione».

Il presidente cosa può fare?

«Il regolamento in vigore funziona da quarant'anni perchè all'interno del consiglio comunale forze radicate nella società non avevano bisogno della ricerca spasmodica del creare la notizia dove non c'è, con atteggiamenti clowneschi e questo perchè erano espressione dei cittadini e insediate nella collettività. Ci troviamo dunque di fronte al sintomo della pochezza politica di alcuni gruppi».

Come dovrà essere il nuovo regolamento dei lavori del quale tanto si parla?

«Equilibrato e consapevole della situazione. Occorre che il regolamento garantisca all'opposizione di poter esprimere un ruolo anche duro nel rispetto delle regole della democrazia e nell'interessse dell'amministrazione».

L'abuso delle possibilità offerte dall'attuale regolamento a cosa può portare?

«Rischia di fare il gioco di chi vorrebbe un Consiglio muto e succube della giunta. Il gioco a doppia sponda di fascio e sfascio aiuta infatti chi eventualmente persegue un disegno ademocratico e tecnocratico».

Come dovrebbero essere insomma le nuove regole?

«Dovrebbero valorizzare il ruolo delle commissioni. Se all'interno di questi organismi si confrontassero regolarmente le opinioni, non servirebbe ripetere in aula il lavoro. Se ci fosse insomma una vera discussione nelle commissioni, cosa che attualmente non c'è, si potrebbe limitarla nell'assemblea e contingentare le situazioni».

I cittadini di fronte al caos in atto nell'assemblea comunale cosa devono pensare?

«In fondo a tutto questo c'è anche una responsabilità degli elettori nel momento in cui scelgono i propri rappresentanti».

f.c.

IN POCHE RIGHE

Fiumani in esilio A fine mese in città il raduno nazionale

Si terrà a Trieste sabato 30 settembre e domenica primo ottobre il 33.o raduno nazionale fiumano organizzato dal Libero Comune di Fiume in esilio. Questo il programma dell'iniziativa: il 30 settembre alle 10.30 verrà reso omaggio alla Foiba di Basovizza, mentre alle 17 si terrà la riunione del Consiglio comunale fiumano nella Sala maggiore dell'Unione degli Istriani. Alle 20, cena sociale in un ristorante di Domio. Domenica, alle 9 alla Stazione marittima sarà celebrata una messa, cui seguirà l'Assemblea cittadina. Alle 13 pranzo sociale a Domio.

Intanto, Adriano Ivancich del Fronte Unitario degli Italiani in una nota attacca l'onorevole Marucci Vascon in merito al suo atteggiamento nei confronti della questione dei beni abbandonati. «Per gli attenti governanti di Zagabria e Lubiana, scrive Ivancich, il sapere che un deputato eletto all'ombra del "volemo tornar" fa il calabrache e sponsorizza mitici indennizzi in un'Italia dai faraonici debiti, deve essere stata musica per le loro sensibili orecchie». «Si fa strada anche l'ipotesi, prosegue Ivancich, che l'on.Vascon sia solo il soprano dell'orchestra Berlusconi. Se così fosse prenderemo atto di questo nuovo tradimento di Forza Italia e agiremo di conseguenza». Ivancich definisce «vergognoso voltafaccia» l'operato dell'on.Vascon.

Sicurezza sul lavoro: consulenza del Cna

L'Ufficio ambiente del Cna ricorda che sono già operativi i servizi riguardanti il decreto sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. La scadenza prevista dal decreto è quella del 27 novembre, mentre l'esecuzione delle normative è complessa e richiede tempi lunghi: vanno infatti programmati numerosi adempimenti, come l'esame delle caratteristiche dell'attività e dell'azienda, la valutazione dei rischi relativi all'attività, l'informazione ai lavoratori, il controllo sanitario, la nomina del responsabile della sicurezza. Gli uffici Cna sono a disposizione delle imprese per ogni chiarimento e per gli appuntamenti per compilazione di schede e sopralluoghi: l'orario degli uffici è dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30.

Aborto, droghe, Finanza: Ccd contro i referendum

In una recente riunione la direzione provinciale del Ccd, in riferimento alla raccolta di firme per i referendum promossa dai Club Pannella, ha espresso il suo parere «assolutamente negativo» su quelli riguardanti l'aborto, la smilitarizzazione della Guardia di Finanza e la legalizzazione delle droghe leggere. In merito all'interruzione di gravidanza, viene definita dal Ccd «frutto di una cultura che subordina il valore supremo della vita a interessi più particolari della persona»; la smilitarizzazione della Finanza «è il primo passo verso uno smantellamento del corpo». Quanto alle droghe leggere, si «rischia di incoraggiare i giovani all'avvicinamento a sostanze incontrollabili». Il Ccd invita i cittadini a non firmare per il Club Pannella.

I SINDACATI CHIEDONO OGGI A ILLY DI SOSPENDERE L'ASTA DI VENERDÌ

La Siram gioca l'ultima carta

Il metodo del massimo ribasso previsto dalla giunta mette a rischio 30 posti di lavoro

Giornata decisiva, oggi, per i trenta dipendenti della Siram, la società che sovrintende alla manutenzione degli impianti di riscaldamento di proprietà del Comune. Alle 10 infatti i rappresentanti sindacali di categoria si incontreranno con il sindaco Riccardo Illy, per chiedere formalmente la sospensione della gara d'asta in programma per venerdì, attorno alla quale si snoda la complessa vicenda.

I problemi alla Siram, che dal 1988 cura i circa 250 impianti di riscaldamento dell'amministrazione comunale (scuole, edifici pubblici, asili) sono iniziati qualche mese fa, quando il Comune ha deciso di non prorogare ulteriormente il contratto di assistenza. Dopo aver superato la prima scadenza del 31 maggio con una proroga fissata per il 30 settembre, ora il problema si ripresenta, ma nel frattempo l'amministrazione comunale è giunta a una precisa determinazione.

Nel tentativo di ridurre i costi (la Siram percepisce un determinato importo all'anno, che comprende sia l'ordinaria che la straordinaria amministrazione oltre che la fornitura del combustibile), la giunta ha previsto l'allestimento di una gara col metodo del «massimo ribasso» (in sostanza l'appalto viene assegnato all'azienda che presenta il progetto meno caro a parità di servizi resi).

Potrebbero nascere disagi da un eventuale avvicendamento

Tale decisione è stata però duramente criticata sia dalla Siram che dai sindacati. È prevedibile infatti che la nuova aggiudicataria, per poter applicare le tariffe più basse, rinunci a tutta una serie di prestazioni, ritenute invece essenziali per il buon funzionamento degli impianti.

«La situazione è gravissima sia sotto il profilo occupazionale che sotto quello strutturale degli impianti — dicono alla Siram — perché da un lato sono a rischio una trentina di posti di lavoro, dall'altro l'azienda chiamata al nostro posto per sovrintendere a questo servizio avrà certamente pochissimo tempo a disposizione per mettersi in linea con le esigenze degli impianti». Facendo per esempio riferimento al solo problema dei rifornimenti, va precisato che sono ben 176 attualmente gli impianti da riempire, con tutte le problematiche legate a questo lavoro (il reperimento del fornitore, la consegna, i controlli degli impianti dopo l'estate). In altre parole, un avvicendamento comporterebbe degli inevitabili disagi a pochissimi giorni dall'avvento dell'autunno e a scuole iniziate. Alla Siram, in ogni caso, non regna l'ottimismo: negli incontri finora avuti con l'esecutivo locale (in prima battuta sindacati e dipendenti avevano dialogato con l'assessore de Grisogono, poi del problema si è interessato direttamente il sindaco) la decisione di arrivare all'asta pubblica con il sistema del «massimo ribasso» è sempre apparsa come irrevocabile. Stamane comunque si conoscerà l'esito della vertenza.

u. sa.

Una delle 24 donne che fanno parte dell'equipaggio della «Florisz». (foto Lasorte)

HA SUSCITATO CURIOSITA' L'EQUIPAGGIO DELLA FREGATA OLANDESE FLORISZ

Marinai in mountain bike

Codini, tatuaggi e orecchini: in libera uscita con le bici ospitate nell'hangar degli elicotteri

«Here everyone is free», qui ognuno è libero, spiega sorridendo da dietro a due sottili baffetti biondi l'ufficiale addetto alle pubbliche relazioni della «Pieter Florisz», la fregata olandese che nei giorni scorsi è stata alla fonda nel bacino San Giusto assieme ad altre tre unità; una spagnola, due italiane e una tedesca.

I «liberi» imbarcati sulla «Florisz» sono esattamente duecento: un ufficiale comandante, 17 ufficiali, 35 sottufficiali e 147 marinai. Dell'equipaggio fanno parte anche 24 donne: due di esse sono ufficiali, una, ventiquattrenne, pilota uno dei due elicotteri «Wg 13 Lynx» che fanno parte della nave.

Delle quattro unità ormeggiate sulle nostre rive, quella olandese ha riscosso il maggior interesse, e non certo per motivi tecnici: dalla passerella della «Florisz» in questi giorni sono scesi a terra pittoreschi personaggi dal «look» non esattamente in linea con i tradizionali canoni militari: prestanti sergenti uomini con bionde chiome fluenti, caporali – sempre di sesso maschile – con orecchini, marinai con codini da far concorrenza al Baggio nazionale: molti tatuaggi, e qui rientriamo nella classica coreografia marinaresca, tenute informali, moltissimi zoccoli ai piedi (e che diamine! Siamo in Olanda). Più «normale» il personale femminile: camicette bianche ben abbottonate, pantaloni comodi e qualche sorriso.

Ma l'interesse si trasforma in autentica curiosità quando da quella passerella loro, i «liberi» della «Florisz» scendono con la mountain bike in spalla, un'occhiata alla pressione delle gomme e via, in gruppetti di tre, quattro, in giro per la città. «Sono circa una trentina – precisa divertito, in un inglese un po' strascicato, l'addetto alle pubbliche relazioni, come se ospitare mountain bike su una nave da guerra fosse la cosa più naturale del mondo – le teniamo appese con un gancio a un asse sistemato nell'hangar degli elicotteri; quando attracchiamo nei porti, per la libera uscita, invece di passeggiare a piedi, chi ha la bici pedala».

Già, la libera uscita, una specie di vacanza quotidiana, considerate le premesse: chi non è di servizio può lasciare la nave alle 13 30 e farvi ritorno – udite, udite al mattino seguente!

E la vita a bordo, per questi duecento marinai-ciclisti-turisti, com'è? La disciplina, assicurano, nonostante le apparenze. è quella militare e si rifà alle gloriose tradizioni della «Royal Netherlands Navy»; sere fa, più di qualche triestino che si trovava a passeggiare dalle parti di piazza Unità si soffermato nei pressi della «Florisz» per ascoltare le note di un improvvisato concertino che si levavano gioiose dalla prua della fregata tra gli sguardi allibiti dei colleghi delle navi vicine: scandalizzati i tedeschi, divertiti gli spagnoli (anche loro imbarcano personale femminile), sconsolati i nostri marinai della «Euro» con tagli tattici e divise immacolate. «Everyone is free»...

Giovanni Longhi

Chiome fluenti e codino alla Baggio: ecco il look scelto da molti marinai della fregata olandese «Florisz», in città nei giorni scorsi. (Foto Lasorte)

L'ASSESSORE DEGANO SORRIDE: «SO CHE SI PARLA DI ME PER LA CAMERA»

Illy: «Il Parlamento non mi interessa»

Elezioni politiche. Il valzer continua. Ma il sindaco Riccardo Illy precisa: mai in Parlamento. In effetti il ruolo del "peones" non deve piacere a un imprenditore abituato a fare la parte del protagonista.

Una candidatura alla Camera o al Senato non è dunque nei piani del primo cittadino che intende concludere il mandato in municipio. E dichiara di non essere intenzionato a un secondo incarico. E qualora si prospettassero chiamate ministeriali o in posizioni di sottosegretario? «Chi direbbe di no» afferma Illy. E aggiunge: «E' come dire le piacerebbe andare sulla luna?».

Insomma Illy rimane con i piedi per terrà. «Sono stato eletto dai cittadini - ricorda - mi hanno chiesto di candidarmi e l'ho fatto, ma non mi ritengo una persona valida per tutte le stagioni e per ogni schieramento». «Assolverò al mio mandato fino in fondo - continua - è un dovere civile». «Del resto - scherza - non ho fatto il servizio militare».

«Riaffermo comunque la mia indipendenza dalle forze politiche - prosegue il sindaco - in Italia c'era la necessità di un impegno di tutti nel passaggio fra la Prima e la Seconda Repubblica e ho adempiuto a questo dovere, credo tuttavia che una nuova classe dirigente sia in via di formazione e non ritengo che in futuro ci sarà bisogno di me».

E se il sindaco in sostanza dice no a qualsiasi ipotesi che lo coinvolga in percorsi di avvicinamento a Roma, sull'altro fronte l'assessore regionale del Ppi, Cristiano Degano, scherza sullo scenario che lo vedrebbe un possibile candidato dell'Ulivo in vista delle politiche, con biglietto per Montecitorio.

«Ho raccolto anch'io queste voci - sorride Degano - ma sempre a livello di voci, le elezioni sono lontane: Illy continua a fare il sindaco e io continuo a fare l'assessore regionale».

Il voto è infatti previsto non prima della primavera prossima. Deve quindi passare ancora parecchia acqua sotto i ponti.

DISPOSIZIONI DELLA CAPITANERIA

Pesca, nuovi divieti

Sono state pubblicate le nuove disposizioni della Capitaneria di porto per quanto riguarda la pesca con la fiocina e con le reti da circuizione effettuata con l'impiego di fonti luminose.

Durante l'intero arco dell'anno nella fascia marittima antistante l'intera provincia, ossia quella delimitata dalle congiungenti di Punta Sottile - Contovello - Faro del Molo Fratelli Bandiera (Lanterna) - Castello di Duino, e ancora nel raggio di un miglio da Punta Sottile e dal Castelli di Duino e nei canali di accesso al porto cittadino, la pesca d'ora in poi sarà vietata.

In questa stessa zona, risulta ora consentito pescare a una distanza non inferiore ai 250 metri dalla costa, fatti salvi i divieti espressi in precedenti ordinanze, solamente nei mesi che vanno da novembre ad aprile.

La pesca si può effettuare con la fiocina o con reti da circuizione con l'impiego di fonti luminose, ma esclusivamente per quanto riguarda cefali e papaline.

Per i contravventori alle nuove disposizioni della Capitaneria sono previste delle sanzioni.

POLEMICA AZIONE DI PROTESTA NEL BRACCIO DI FERRO TRA NECROFORI E COMUNE

Salme senza «vestizione»

Per i quindici funerali di ieri i dipendenti pubblici sono stati sostituiti da quelli di una ditta privata

Tra l'assessore Pecol Cominotto (nella foto) e il sindacato autonomo un agguerrito scambio di accuse con minaccia di denunce reciproche

Dal muro contro muro alla guerra aperta. Si sono ulteriormente inaspriti i rapporti già tesissimi tra la Fiadel-Cisal, il Sindacato autonomo dei dipendenti comunali, e i vertici del Settore cimiteri del Comune.

Ieri mattina, il sindacato ha bloccato le «vestizioni» delle salme fatte ordinariamente dai necrofori del Comune, che ieri per i 15 funerali della giornata sono stati sostituiti in fretta e furia da un'impresa privata: la Zimolo, che è intervenuta con i suoi dipendenti.

Ora piovono accuse da entrambe le parti e si minaccia di ricorrere ai metodi forti. L'assessore competente Pecol Cominotto giura che procederà con esposti individuali alla magistratura contro coloro che non faranno il «loro dovere». Dal canto suo, il segretario della Fiadel-Cisal, Fabio Goruppi, promette a sua volta contro l'assessore severi provvedimenti per un preteso «abuso di potere».

Ma ecco i fatti. Giovedì il sindacato aveva inviato una lettera ai vertici del Settore cimiteri, nella quale si affermava che i necrofori non avrebbero più preparato le salme per il rito funebre. Ciò sino a quando l'amministrazione non si sarebbe decisa a pagare un sovrappiù di circa 21 mila lire per volta. La cifra, modica se si considera che è da dividere tra i tre necrofori impegnati per ogni singola vestizione, era prevista in una delibera che l'assessore Pecol Cominotto ha ritenuto di non far procedere nel suo iter: «Perché si sta lavorando attorno alla riorganizzazione dell'intero servizio e quindi le vestizioni rientreranno in un piano globale».

Ma per Fabio Goruppi con ciò l'amministrazione avrebbe «rotto» le trattative per un civile dialogo: «Noi non molliamo. L'amministrazione fa la tirchia con i suoi dipendenti, mentre è disposta a pagare più di 100 mila lire a vestizione ai privati». Poi aggiunge: «L'assessore fa appello al mansionario contenuto nella delibera del 1989, ricordando che i necrofori non si possono sottrarre al loro dovere, ma dimentica che le vestizioni si prevedeva venissero pagate a parte».

Dal canto suo, come detto, l'assessore Pecol Cominotto diffida il sindacato e i dipendenti (che potrebbero venir denunciati per blocco di un pubblico servizio) a continuare nel loro rifiuto e chiarisce: «La delibera è stata sospesa dopo che avevamo incontrato tutte le organizzazioni sindacali, alle quali avevo proposto di riorganizzare il servizio dei funerali. Questa settimana avremo un altro incontro dove discuteremo di orari, turni, ore straordinarie, eventuale reperibilità notturna e infine anche delle vestizioni...».

Il clima è tormentato. Lo testimonia un comunicato della Fiadel-Cisal, dove si legge tra l'altro: «Dopo le asserzioni dell'assessore Pecol Cominotto, che ha affermato come i disguidi del comprensorio cimiteriale siano anche dovuti al sindacato, occupato com'è a difendere solo le paghe dei necrofori, precisiamo che di certo l'inabitabilità dell'obitorio non è da addebitare al sindacato. In quanto alle proposte di riorganizzazione del servizio, esse si riducono alla sola eliminazione del turno notturno e festivo di lavoro».

Daria Camillucci

PROTESTA DEL «LISIPO»

Valico di Rabuiese: indecorosi i locali per i poliziotti

Il Libero sindacato di polizia (Li.Si.Po.) ha denunciato, in una nota inviata al ministro dell'Interno e al Capo della polizia, nonché al dirigente della zona Polterra di Udine e del settore Polterra di Trieste, le vergognose condizioni in cui si trovano i locali adibiti a uffici Polizia di frontiera, presso il valico di Rabuiese: corridoi e mura luridi, infiltrazioni di acqua, porte da riordinare, cabine inadeguate, costruite in maniera inidonea alle necessità operative.

Il Li.Si.Po. chiede l'urgente installazione di cabine pressurizzate e un opportuno rilevamento teso ad accertare il tasso di inquinamento dovuto agli scarichi delle lunghe colonne di auto in transito da e per la Slovenia. Esistono poi – secondo il Li.Si.Po. – problemi operativi molto seri, dovuti a una legislazione eccessivamente permissiva nei confronti di immigrati clandestini e a ciò si aggiunge la inadeguatezza dell'organico dell'Ufficio stranieri della Questura di Trieste..

DOMANDE IN PREFETTURA

«Conto autonomo», gli aggiornamenti dei contingenti '95

Il servizio Commercio estero del Commissariato del Governo nella regione Friuli Venezia Giulia informa che, su autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero, è stato diposto l'adeguamento monetario dei contingenti di lista «C» e «D» per l'anno 1995.

In conseguenza di questo aggiornamento, si rendono disponibili ulteriori quote da ripartire su alcuni contingenti di lista «C», importazioni in provincia di Trieste.

Le quote sono le seguenti: 620 milioni per il conto numero 5 (pollame, conigli vivi o morti, selvaggina e loro parti), un miliardo e 700 milioni per il conto numero 6 (latte fresco sfuso e derivati), 185 milioni per il conto numero 18 (vini comuni da tavola e in bottiglia), 60 milioni per il conto numero 24 (birra).

Per partecipare alla ripartizione, che avrà luogo in unica soluzione, le ditte interessate dovranno presentare direttamente al servizio Commercio estero del Commissariato del Governo, piazza Unità d'Italia 8, orario 9-12, una domanda in bollo redatta secondo le forme in uso entro il termine perentorio del 21 settembre.

Si rammenta che le merci che figurano nella lista «C», relative agli scambi commerciali locali e oggetto di facilitazioni doganali, sono destinate unicamente al consumo e alla lavorazione nella provincia di Trieste.

Il servizio Commercio estero del Commissariato del Governo nella regione Friuli Venezia Giulia è a disposizione per ogni informazione che sia ritenuta utile.

VIAVAI PER IL CANTIERE EDILE E IL SUPERMERCATO: È UN INFERNO

Cade il gelso malandato di via Orsera nonostante le proteste per salvarlo

L'inferno comincia in via Orsera. In una strada già stretta che dà l'accesso al deposito della nettezza urbana e al canile municipale, da qualche settimana sono stati aperti un hard discount che conta su un parcheggio misero e un cantiere edile dove c'è un continuo andirivieni di camion.

In questo mare di macchine e autocarri, dove regnano rumore e puzza, il cuore di alcuni abitanti è palpitato ieri mattina per un vecchio gelso malandato, comunque unica macchietta di verde in un ampio raggio.

Quando gli operai del cantiere, verso le dieci o poco prima, hanno cominciato a tagliare qualche ramo, qualcuno ha mandato i vigili urbani a fermarli e i più ecologisti tra gli abitanti hanno accennato a un sorriso.

Ma il loro sollievo è durato poco: qualche ora più tardi la polizia municipale è tornata con il responso dell'amministrazione comunale: pollice verso per il gelso che alle due del pomeriggio è puntualmente caduto giù. Altrimenti, secondo il progetto edilizio, avrebbe precluso l'accesso alla rampa per i garage.

L'impresa di costruzioni tranquillizza tutti: davanti a quella palazzina verranno piantati quattro pini, altri alberi saranno sistemati sul retro, gli appartamenti al pianterreno avranno dei giardinetti privati e saranno ricavate anche parti verdi in comune.

Ma il caos nel frattempo continuerà. I lavori per la palazzina, che sarà alta tre piani e ospiterà nove appartamenti, andranno avanti fino alla fine dell'anno prossimo.

Inoltre un quotidiano tam-tam fra i cittadini sta divulgando la notizia dell'apertura dell'hard discount con conseguente, ulteriore, intensificazione del traffico. Via Orsera, in quel tratto già di per sè piuttosto congestionato, sembra oggi una strada di Napoli, o di Palermo.

Il gelso di via Orsera è stato abbattuto ieri per far posto alla costruzione di una palazzina.

GRAN FINALE OGGI AL FESTIVAL DELL'OCCULTO A SAN GIUSTO

Parapsicologia e rito di ringraziamento Ultimo giorno della mostra mercato

Ufologia, pranoterapia e folclore magico del panorama boschivo-agreste. Tre tematiche classiche hanno farcito una ricca domenica al «De Occulta philosofia», il festival in programma nel castello di San Giusto che giunge quest'oggi alla tappa finale. L'argomento Ufo, legato alla presenza e avvistamenti di civiltà aliene sul nostro pianeta, è stato trattato da Antonio Chiumiento. Egli ha riportato alla luce due fatti, tra i più noti ed eclatanti sull'argomento, legati all'incontro ravvicinato, datato il 19 maggio dello scorso anno, a Visinale e al caso del pilota Giancarlo Cecconi, che nel '79, durante un volo di ricognizione, riuscì a fotografare un veicolo aereo non terrestre nei cieli della regione.

Due episodi di indubbio fascino, anche in virtù degli echi, ormai internazionali, legati al caso Roswel, la presunta autopsia filmata di un alieno, vittima di una collisione di una astronave nel 1947 nel Nuovo Messico.

Chiumiento, dopo aver annunciato nuovi risvolti imminenti per i due casi «regionali», ha illustrato gli ultimi bilanci del caso Roswel, emersi dall'ultimo convegno internazionale di Ufologia tenutosi a San Marino. Un'accurata analisi avrebbe assicurato la veridicità del filmato; la pellicola sarebbe del '47. Restano al vaglio altri elementi, tra cui, importantissima, la testimonianza del figlio del maggiore della base americana, che all'epoca raccolse i resti, di un materiale mai identificato, dell'Ufo di Roswel. Capitolo pranoterapia e magnetismo: a trattarlo Luciano Muti all'Anpsi coadiuvato dall'assistente Alberto Tedeschi. Al di là del valore degli esperimenti in diretta proposti (condizionamento di una bussola da mare con l'energia del fluido umano, magnetismo ovvero naturale) Muti ha posto l'accento sulla necessità di orchestrare un proficuo dialogo, sul piano della ricerca fattiva, tra le metodologie alternative e gli organi ai vertici della Sanità. Muti ha ribadito non solo la validità delle ricerche sul magnetismo e la pranoterapia ma il dovere di diffonderle sormontando i canali di interesse e commercializzazione. Fiabesche e poetiche invece le proposte giunte dalla vicina Carnia. Saghe, leggende, musica e tradizioni antiche del substrato del vissuto magico agreste e pastorale. Elfi, folletti e maghi, muniti della bacchetta magica, interpretati dal gruppo di Domenico Molfetta, hanno condotto i visitatori negli usi e credenze del calendario naturale legato ai periodi sostiziali. Oggi alle 18, Sergio Conti parlerà di parapsicologia e alle 21.30 i maghi officeranno un grande rito di ringraziamento. Grigliate afrodisiache allieteranno la serata finale. Ultimo giorno per visitare la mostra mercato e le rassegne d'arte.

Francesco Cardella

Uno dei riti propiziatori, officiati dalle maghe «Maya» e «Saeta», svoltisi in questi giorni al Castello di San Giusto. (Foto Lasorte)

L'ISTITUTO DIRITTI DELL'UOMO IN TRASFERTA A PARIGI

Medicina e problemi etici

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste ha organizzato a Parigi, assieme all'Unesco e all'Accademia europea delle scienze, un convegno sul tema della «Medicina predittiva e i problemi etici».

Svoltosi all'Istituto Pasteur, in occasione del centenario della fondazione, il convegno ha visto la partecipazione di alcuni relatori di valenza internazionale, fra i quali il premio Nobel Dausset, il presidente dell'Accademia europea delle scienze Daudel, e i numerosi docenti e accademici provenienti da tutte le parti del mondo.

Oltre ad aver coordinato l'organizzazione dell'importante incontro, il presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, Guido Gerin, ha svolto una relazione dal titolo «A proposito delle ricerche sul genoma», durante la quale si è soffermato sulle terapie geniche e sui princìpi che dovrebbero regolarne l'utilizzo.

«L'uso di tali terapie – ha sottolineato Gerin al ritorno dell'esperienza parigina – dovrebbe tener conto del valore dell'essere umano e di alcuni diritti, quali il diritto all'uguaglianza davanti alla legge, il diritto alla protezione degli individui vulnerabili, il diritto a non essere sottoposti senza il proprio consenso a esperimenti medici e scientifici, il diritto al più alto standard possibile di salute fisica e mentale, il diritto alla protezione dell'interferenza arbitraria nella propria privacy o famiglia, il diritto di godere dei benefici prodotti dal progresso scientifico e dalle sue applicazioni, il diritto alla libertà della ricerca scientifica».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello v. Luigi Einaudi 3/b gall. Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

1 Lavoro pers. servizio
richieste

ASSISTENTE anziani esperta referenziata offresi per case di riposo o privati massima serietà no perditempo. Telefono 040/637089. (A9612)

2 Lavoro pers. servizio
offerte

FAMIGLIA di Klagenfurt cerca ragazza alla pari per un anno; richieste da indirizzare dr. Rebernig Linsengasse 23/3 A9020 Klagenfurt, telefono 0043 46355222.
(A9365)

3 Impiego e lavoro
richieste

GIOVANE product manager esperienza settore commerciale madrelingua tedesca e buon inglese militare assolto valuta serie proposte telefono 040/762202-291583. (A7433)
IMPIEGATA ventiquattrenne seria e volenterosa plurireferenziata pratica uso computer conoscenza sloveno e inglese cerca urgentemente lavoro telefono 040/367534-634921. (A9555)
OFFRESI lingua serbo croata signora trentatrè anni lavoro qualificato anche corrispondenza. 040/395381.
(A9739)
RAGAZZA 21enne con esperienza nel settore alimentare cerca qualsiasi tipo di lavoro purché serio. Astenersi perditempo. Telefonare alla sera 281934. (A9465)
RAGIONIERE esperienze lavorative computer bilanci Iva fatturazioni denunce redditi praticantato concluso cerca lavoro continuativo presso studio o seria ditta 040/947316.

4 Impiego e lavoro
offerte

A. ADDESTRAMENTO pratico numero chiuso di estetica, massaggio acconciatura arte orafa buone possibilità lavoro 368705 364989. (A9545)
AGENZIA recupero crediti cerca recuperatori, già inseriti nel settore, per Trieste, Gorizia e provincia. Telefonare 049/8075731. (G00)
AMBOSESSI dinamici anche pensionati ditta di servizi ricerca per remunerativa attività di segnalazione. Telefonare 0432/297055. (G8573)
AZIENDA internazionale settore servizi cerca per apertura sede commerciale con grande distribuzione n. 1 impiegata commerciale anche 1.o impiego max 23 anni, n. 1 addetta pubbliche relazioni max 29 anni automunita disponibilità viaggiare, n. 2 promoter max 25 anni per tutto il territorio nazionale, n. 2 commesse/i lavoro esterno automunite/i max 29 anni, n. 2 aiuto-commesse 1.o impiego. Offresi: inquadramento fisso con contratto a tempo indeterminato, 13.a, 14.a mensilità. Presentarsi il giorno mercoledì 13-9-1995 presso Hotel Savoia, Trieste, dalle 10.30-12.30, 14-16.30.
CERCASI apprendista/aiuto banconiere bella presenza. Tel. 040/639183 ore 14-17.
CERCASI assistente alla poltrona per studio dentistico tel. 418111 dopo ore 21. (A9609)
CERCASI autista magazziniere patente C esperienza età 35 anni. Telefonare dalle ore 17 alle 18 al 381764, chiedere Federica. (A9746)
CERCASI cameriera-banconiera per trattoria zona Monfalcone libera il sabato. Scrivere Fermo Posta centrale Monfalcone patente GO2104728J.
CERCASI parrucchiera-e con esperienza taglio maschile. Telefonare ore pasti 0481/31841.
ESATTORI, venditori full time, part time, DE AGOSTINI di Gorizia assume per zona MONFALCONE GORIZIA e PROVINCIA. Requisiti indispensabili, auto propria, mattino o pomeriggio liberi. Via Morelli 18. Tel. 0481/534329.
ODONTOTECNICO cercasi come dipendente, con esperienza, telefonare dalle 13 alle 15 allo 040/397006. (A9549)
PER negozio abbigliamento donna cercasi commessa conoscenza lingue slave bella presenza massimo 40 anni. Presentarsi giovedì 14.9.95 presso negozio Odette via Imbriani n. 2 ore 13. (A9601)
PRIMARIA agenzia Lloyd Adriatico cerca produttori/rici esterni/e con o senza esperienza alte provvigioni, telefonare pomeriggi 660661.
TELEFONISTE cercasi part-time 17-20.30 minimo 18 anni per lavoro in Monfalcone. Telefonare lunedì 11/09 allo 0432/546181 dalle 15 alle 17.

5 Rappresentanti

A Grizzly Spa necessitano giovani collaboratori vendita industriale zona Ts-Go. L'affiancamento costante permette anche persone prima esperienza guadagno medio 7.000.000 mensili. Informazioni gratuite 1670-14923. (A099)
AZIENDA leader distribuzione prodotti chimici ed edilizia, cerca agente per Gorizia e Trieste. Telefonare allo 0421/273271. (G00)

8 Istruzione

MAGLIERIA macchina corsi per principianti specializzazione via della Tesa 14. (A9452)
SCUOLA professionale prepara estetiste, orafi, parrucchiere. 040/364989. (A9497)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 306226-305343. (A9023)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A9503)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI vicinanze Torviscosa ampio appartamento in palazzina plurifamiliare con giardino e garages L. 450.000. Scrivere fermo posta Udine patente UD2268332U.
(G8646)
AFFITTIAMO Revoltella nel verde arredato perfetto soggiorno 2 stanze 950.000. 040/351359. (A9729)
AFFITTIAMO vuoto residenti perfetto LOCCHI soggiorno matrimoniale cucina bagno terrazzino 040/351359. (A9729)
AFFITTO zona Università appartamenti per tre - quattro studenti. Tel. 040/364977-660377.
(A9643)
CARDUCCI affitta 250 mq commeciali ampie vetrine altezza 5.30 Severo uso banca negozio. 040/761383. Altro zona Battisti. (A9749)
CARDUCCI affitta Roiano appartamento ammobiliato possibilità studenti foresteria 800.000 più spese. 040/761383. Altro via Marconi 1.200.000.
(A9749)
CASAFFARI 040/366036 via Bellosguardo, appartamento mq 120, piano alto, ascensore, salone, tre camere, cucina, doppi servizi, terrazze, affittasi non residenti.
(A9647)

20 Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333.
(GPD)

FINANZIAMENTI
ESITO IN GIORNATA
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/639647
APE PRESTA v. Raffineria 4, Trieste

A. AZIENDE / PRIVATI velocemente 10.000.000/500.000.000. Altre soluzioni qualsiasi importo 045/8201288. (S00)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040/630992 - 0481/412027

ATTENZIONE finanziamo realmente a norma di legge aziende e privati qualsiasi cifra e operazione. 049/8710657. (G923)
ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101.
CEDESI licenza macelleria comune di Trieste. Telefono 220142. (A8817)
LIQUIDITA' aziendale, prestiti personali, fiduciari, mutui. Finanziamo aziende/dipendenti, qualsiasi importo rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422. (G00)
SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041 - 91 - 544475.

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. TARVISIO vendesi appartamenti nuovi arredati, termoautonomi vicinissimi piste e golf, L. 154.000.000. Tel. 0330/480599. (S00)
CATULLO, lussuoso, recente, termoautonomo, salone, terrazzo, giardinetto, cucina, due camere, cameretta, bagni, poggioli, box auto 330.000.000. Cuzzot 0337/793964. (A9648)
CORDAROLI, vista mare, ristrutturato, perfetto, saloncino, cucina arredata, due camere, bagno, terrazzino, cantina 210.000.000. Cuzzot 0337/793964.
(A9648)
EDILIZIA convenzionata, con mutui approvati, appartamenti vari, soggiorno, cucina, due stanze, doppi servizi, box 73.000.000 + 650.000 mensili. Soggiorno, cucina, stanza, servizio, box 34.000.000 + 650.000 mensili. Telefonare impresa 040/391308-392863. (A9654)
GORIZIA via Coronini vendesi villetta singola ristrutturata bicamere soggiorno cucina doppi servizi doppio garage ottime rifiniture prezzo interessante possibilità mutuo telefono 0481/21231 mattina.
(A00)
GORIZIA Viale XX Settembre vendesi in piccola casa ristrutturata con giardino appartamento piano rialzato bicamere soggiorno cucina servizio taverna cantina posto macchina coperto ottime rifiniture prezzo interessante possibilità mutuo telefono 0481/21231 mattina. (A00)
GRADO Città Giardino Agenzia ITALIA 0431-82384 ingresso cucinino servizio camera soggiorno ampio terrazzo. (A0)
GRADO Città Giardino Agenzia ITALIA 0431/82384 angolo cottura soggiorno servizio mansarda terrazzo. (A0)
GRADO Città Giardino Agenzia ITALIA 0431/82384 ingresso cucinino due camere soggiorno servizio terrazzo autotermo. (A0)
GRADO Pineta Agenzia ITALIA 0431/81889 ingresso cucinino due camere soggiorno servizio due terrazze. (A0)
IMPRESA vende a Sistiana villette a schiera pronta consegna. Per appuntamento telefonare 040/200567 dalle ore 13 alle ore 19. (A9644)
IMPRESA vende direttamente miniappartamenti ristrutturati autometano giardino zona Gretta tel. 040/7606445. (A9235)
IN costruzione, Servola, villette bipiano, saloncino, due stanze, cucina, bagni, soffitta, accesso auto. Da 260.000.000. Cuzzot 0337/793964. (A9648)
MANSARDA fiera con ascensore e grandi lucernai soleggiata silenziosa bagno da restaurare più soffitta regolare sanatoria edilizia zona facile parcheggio 45.000.000 telefonare 040/660050.
(A00)
MONFALCONE GABETTI OP. IMM. vende Panzano, immobile commerciale di 260 mq più scantinato, da ristrutturare, con terreno di 1000 mq. Tel. 0481/44611. (A00)
MONFALCONE GABETTI OP. IMM. vende, Turriaco, splendida villa di recentissima costruzione con giardino da mq 1200. Tel. 0481-44611. (A00)
MONFALCONE GABETTI OP. IMM. vende zona posta centrale, appartamento ottimo stato composto da ingresso, soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, cantina e due posti auto coperti. L. 210.000.000. Tel. 0481/44611. (A00)
MONFALCONE GABETTI OP. IMM. vende Cervignano, zona tranquilla, casetta unifamiliare completamente ristrutturata con giardino proprio e autorimessa. L. 200.000.000. Tel. 0481/44611. (A00)
MONFALCONE GABETTI OP. IMM. vende Vermegliano, zona tranquillissima, bifamiliare su due piani con ampio giardino e magazzino adibibile a rimessa. Ottimo affare. Tel. 0481/44611. (A00)
PRIVATO vende Severo vicinanze Centralpark recente sesto piano salone divisibile matrimoniale stanzetta cucina servizi poggioli cantina 250.000.000 tel. 362011 serali. (A9561)
SAGRADO vendesi uso ufficio grande monolocale rifiniture lusso, travature vista, servizi, riscaldamento autonomo, II piano, stabile storico. 0336/792873.
(C0608)
SAN LUIGI zona vendo signorile appartamento 80 mq, ogni confort, posti auto, 280.000.000. 0337/541224.
(A00)
TERRENO edificabile vendesi a Cormons mq 900, tel. 0481/60639. (A9295)
VENDO appartamento Gorizia zona Sant'Andrea due camere soggiorno cucina posto macchina telefonare 0481/20683 ore pasti.
(B00)

COMUNE DI TRIESTE
BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA
(estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara per l'aggiudicazione della fornitura, installazione, attivazione, collaudo ed assistenza iniziale di un sistema di comunicazione telefonica. Importo base Lire 450.000.000 + Iva.
Assistenza tecnica di manutenzione (spesa massima annua) Lire 75.000.000 + Iva.
L'aggiudicazione verrà effettuata col sistema di cui all'art. 26 - 1.o comma - lettera b) della Direttiva 93/36 CEE, 14 giugno 1993, al concorrente che avrà prodotto l'offerta migliore sotto il profilo tecnico-economico, tenendo conto dei seguenti elementi: prezzo, caratteristiche funzionali, servizio successivo alla vendita, valore tecnico e qualità.
Non sono ammesse offerte in aumento.
Il bando inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta della CEE il 4 settembre 1995 sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul Bur della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Trieste nella stesura integrale. Le ditte interessate potranno richiedere e ritirare il bando integrale, il capitolato speciale d'appalto, la scheda di valutazione e la dichiarazione dei punteggi presso il Comune di Trieste Settore 15.o - Economato - Piazza Unità d'Italia n. 4, piano III - stanza n. 109 - tel. 040/6754532.
Le offerte formulate secondo le modalità stabilite nel bando integrale di gara ed accompagnate dai documenti nello stesso indicati dovranno pervenire al Comune di Trieste - Settore 21.o Contratti - Piazza Unità d'Italia n. 4 - 34121 Trieste - entro le ore 12 del giorno 27 ottobre 1995.
Trieste, 1 settembre 1995

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott.ssa Giuliana CICOGNANI)

COMUNE DI TRIESTE
Bando di gara - procedura aperta
(estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara per l'aggiudicazione del servizio di pulizia delle scuole materne comunali e statali e degli asili nido.

L'importo complessivo presunto è di Lire 1.151.260.500 + Iva.

L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema di cui agli artt. 6, comma 1, lett. a) e 23, comma 1, lett. a) d.l. 17.3.1995 n. 157.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Il servizio decorrerà dall'1.11.1995 al 31.12.1996.

Il bando inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta della Cee il 2 settembre 1995 sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul Bur della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Trieste nella stesura integrale.

Le ditte interessate potranno richiedere e ritirare il bando integrale e il capitolato speciale d'appalto presso il Comune di Trieste - Settore 15.o - Economato - piazza Unità d'Italia n. 4 - piano III - stanza n. 108 - tel. 040/6754915.

Le offerte - formulate secondo le modalità stabilite nel Bando integrale di gara e accompagnate dai documenti nello stesso indicati - dovranno pervenire al Comune di Trieste - Settore 21.o Contratti - Piazza Unità d'Italia n. 4 - 34121 Trieste - entro le ore 12 del giorno 26 ottobre 1995.

Trieste, 31 agosto 1995

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott.ssa Giuliana Cicognani)

COMUNE DI TRIESTE
Bando di gara a pubblico incanto
(estratto)

Il Comune di Trieste intende indire le seguenti aste pubbliche a unico definitivo incanto ai sensi degli artt. 73 lett. c e 76 del R.D. 23.5.1924 n. 827, 1 lett. a) (lotto 2) e 5 (lotti 1, 2, 3) della Legge 2.2.1973 n. 14.

• **LOTTO 1** - Risanamento completo della galleria S. Vito. Importo a base d'asta L. 3.620.755.557 + Iva - Categoria A.N.C. richiesta 15 per L. 3 miliardi. **Opere scorporabili**: pavimentazioni stradali per L. 256.600.000; impianto di illuminazione pubblica per L. 216.615.000; segnaletica e sicurezza stradale per L. 162.250.000.
Termine di esecuzione: 180 giorni.

• **LOTTO 2** - Opere di manutenzione straordinaria negli edifici scolastici. Adeguamento alle normative igienico-sanitarie e antincendio - scuole elementari. Importo a base d'asta L. 767.850.000 + Iva.
Categoria A.N.C. richiesta 2 per L. 750 milioni.
Termine di esecuzione: 360 giorni.

• **LOTTO 3** - Rifacimento di alcuni muri di sostegno stradale pericolanti. Importo a base d'asta L. 223.000.000 + Iva. Categoria A.N.C. richiesta 4 o 6 per L. 300 milioni.
Termine di esecuzione: 150 giorni.

• **LOTTO 4** - Rifacimento impianto idrico-sanitario del cimitero di S. Anna. Importo a base d'asta L. 626.000.000 + Iva. Categorie A.N.C. richieste 2 per L. 300 milioni (prevalente) e 5a) per L. 300 milioni (scorporabile).
Termine di esecuzione: 360 giorni.

Il bando integrale sarà esposto all'Albo pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul Bur della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio annunci legali della Provincia di Trieste.
Le ditte interessate potranno prendere visione dei Capitolati speciali d'appalto (o Norme tecnico-amministrative) e degli elaborati progettuali presso il Comune di Trieste - Settore 7.o (Lotti 1 e 3) IV piano - palazzo Costanzi n. 2 - stanza n. 425 tel. 040/6754564 e Settore 8.o (Lotti 2 e 4) V piano - palazzo Costanzi n. 2 - stanza n. 502 - tel. 040/6754441.
Presso i Settori 7.o e 8.o va ritirato a cura degli interessati il modello denominato "Lista delle categorie di lavori e forniture previsti per l'esecuzione dell'appalto" necessario alla formulazione dell'offerta per i lotti 1, 3 e 4.
Le offerte - formulate secondo le modalità stabilite nel Bando integrale di gara e accompagnate dai documenti nello stesso indicati - dovranno pervenire al Comune di Trieste - Settore 21.o Contratti - piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34121 Trieste - entro le ore 12 dei giorni **5.10.1995** (lotto 1), **7.10.1995** (lotto 2), **10.10.1995** (lotto 3) e **13.10.1995** (lotto 4).
Trieste, 4 settembre 1995

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott.ssa Giuliana Cicognani)

MUGGIA / APPLICATA LA LEGGE SUL TRATTAMENTO ASSISTENZIALE DEI LAVORATORI

Avviati i progetti «utili»

Sette persone saranno impiegate nella manutenzione di strade, verde pubblico, cimiteri e archivi

Comune di Muggia in prima fila nel supporto ai cassintegrati e ai disoccupati. Grazie all'elaborazione di cinque progetti «socialmente utili», l'ente cittadino da qualche tempo può contare su sette unità in più rispetto all'organico esistente: sette persone impiegate nella manutenzione delle strade comunali, nella cura del verde urbano; nella sistemazione degli archivi dei cimiteri e dell'ufficio istruzione, come pure nell'informatizzazione della macchina amministrativa. Il tutto a costo zero per le casse della municipalità rivierasca.

Come sottolinea l'assessore Otello Tibaldi, la giunta Milo è infatti stata la prima nella nostra provincia a tradurre in pratica le prescrizioni di legge riguardanti il trattamento assistenziale dei lavoratori. In base alle normative in vigore i cassintegrati, disoccupati o quanti altri usufruiscono di sussidi assistenziali devono partecipare ai progetti «socialmente utili» presentati da una pubblica amministrazione per poter continuare a beneficiare del trattamento. Il Comune ha in tal modo elaborato cinque progetti ad hoc della durata di un anno, che dopo essere stati sottoposti al vaglio dei sindacati hanno ricevuto l'approvazione della commissione regionale per l'impiego. E a questo punto l'Ufficio provinciale del lavoro ha fornito i nominativi, in base alla graduatoria esistente, che sono stati «avviati» presso il Comune di Muggia da metà del mese di agosto.

Il rapporto, a costo zero per il Comune, durerà un anno

Otello Tibaldi

«Sono persone che prestano servizio a orario ridotto (dalle 20 alle 34 ore settimanali) — spiega Tibaldi — e che per adesso non ricevono da noi alcun emolumento. Del resto questa è la condizione per continuare a percepire i sussidi assistenziali. Ma non è escluso che in seguito si decida di utilizzarli a tempo pieno, dietro debita remunerazione».

Tanto per fare qualche esempio, tra i nuovi operatori troviamo un operaio ex Aquila, alcune ex impiegate della Stock e dell'Iret, un ex dipendente del «Cotonificio Triestino» di Gorizia. «Ho lavorato al cotonificio per 14 anni — racconta Nadia Abrami — poi ci hanno messo in cassaintegrazione e nell'88 ci hanno licenziato. Fino all'altro giorno vivevo a Trieste con il solo trattamento di mobilità, qualche lavoretto saltuario e la pensione di reversibilità di mio marito, essendo rimasta vedova. Questo è il mio primo impiego "stabile" dopo tanto tempo: un'iniezione di fiducia nel futuro». E se la signora si occupa della rilevazione dati relativi ai tre cimiteri locali, i suoi «colleghi» sono adibiti, tra le altre incombenze, al decespugliamento e alla pulizia delle strade e alla cura di parchi e giardini.

Barbara Muslin

MUGGIA / MOZIONE DI TACCARDI

Lega: «Nelle commissioni presidenze alla minoranza»

Fari puntati sulle commissioni consiliari. Profondamente convinto del ruolo essenziale di tali organi ai fini del funzionamento dell'ente, il consigliere leghista Sabino Taccardi ha presentato una mozione nella quale si chiede che alla presidenza delle commissioni si alternino i rappresentanti di tutte le forze politiche presenti in consiglio. «Considerato che anche nel panorama politico nazionale tutti gli schieramenti concordano sulla necessità di dare alle opposizioni la possibilità di svolgere una più efficace azione di controllo sull'attività amministrativa – sottolinea Taccardi – ritengo che un'alternanza alla presidenza delle commissioni gioverebbe ai fini della tanto invocata trasparenza e servirebbe di sprone alla giunta nello svolgimento del suo operato».

Attualmente, infatti, i presidenti delle commissioni appartengono tutti alla lista di maggioranza «Insieme». L'esponente del Carroccio auspica inoltre una maggiore «responsabilizzazione» dei componenti di tali organi attraverso un nuovo impulso al dibattito e al confronto sui temi e le problematiche più sentite in ambito locale. In tal modo, osserva, il cittadino potrebbe «valutare in maniera concreta le capacità propositive dei vari consiglieri, siano essi di maggioranza che di opposizione».

b. m.

METODO «USCITO» DALL'ATENEO TRIESTINO

Kit per verificare la qualità dei mitili

Novità interessanti per i mitilicoltori. In concomitanza con il «Corso teorico-pratico sulla determinazione della contaminazione dei molluschi da parte delle tossine di origine algale» in fase di svolgimento presso il Dipartimento di scienze biomediche dell'Università di Trieste, è stato raggiunto un importante traguardo grazie al nuovo metodo di analisi messo a punto dal prof. Takeshi Yasumoto e dai ricercatori della Facoltà di farmacia dell'Ateneo. È stato, infatti, ufficializzato il rapporto di collaborazione tra gli scienziati e un'azienda che opera nell'ambito dell'Area di ricerca, la Tecna, specializzata nella diagnostica agroalimentare.

L'obiettivo di questa sinergia è la realizzazione a livello commerciale di un sistema per il dosaggio delle tossine algali Dsp, basato proprio sul nuovo metodo di inibizione enzimatica messo a punto tra Trieste e Sendai, la città giapponese in cui opera il prof. Yasumoto. Si tratta dell'applicazione pratica di lunghi anni di ricerca in laboratorio, consentendo un aiuto diretto ai produttori di mitili.

Come? Presto detto: la qualità del raccolto di «pedoci» della prossima stagione potrà essere controllata direttamente dai mitilicoltori. È allo studio la realizzazione di due kit, differenziati dal grado di precisione, che consentiranno di controllare la percentuale di acido okadaico (in pratica il colpevole della tossicità nei mitili) presente nel prodotto da immettere sul mercato. Collaudo e messa a punto dello strumento di analisi saranno effettuati a cavallo tra l'Area di ricerca, l'Ateneo e il Golfo di Trieste, dove determinante risulterà la collaborazione dei mitilicoltori.

Già quest'anno i danni arrecati al settore dalla chiusura delle mitilaie sono stati mitigati dalla collaborazione tra produttori e i ricercatori del prof. Della Loggia. Il monitoraggio effettuato sulle cozze utilizzando questo veloce, economico e preciso tipo di saggio ha consentito di controllare il livello di tossicità, suggerendo la vendita del raccolto prima del blocco imposto dal superamento dei limiti previsti dalla legge. Dal prossimo anno il monitoraggio potrà essere fatto dagli stessi produttori, che nei periodi in cui si riscontra usualmente un incremento della concentrazione di tossine di origine algale, potranno sorvegliare la qualità del raccolto.

Il vantaggio sarà duplice: da un lato il mitilicoltore avrà la certezza di non rimanere con i «pedoci» in mare, dall'altro il consumatore non rischierà di confrontarsi con spiacevoli, quando indesiderabili, disturbi gastrointestinali. A livello scientifico i progressi non mancano. Quello che traballa, semmai, è l'apparato legislativo che regolamenta la materia...

Andrea Bulgarelli

DUINO AURISINA / SCUOLE DEL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Soluzione in «zona Cesarini»

Gli allievi del «Pascoli» si trasferiranno all'«Oberdan» di Sistiana

Scuole del Villaggio del Pescatore, la soluzione arriva in «zona Cesarini».

Sembrano infatti risolti, a soli tre giorni dall'inizio ufficiale dell'anno scolastico, i problemi degli allievi delle scuole elementare e materna. Oggi dovrebbe essere pronta l'ordinanza con la quale il Provveditorato agli Studi accoglie definitivamente la proposta presentata congiuntamente dalla nuova direttrice didattica e dall'amministrazione comunale di Duino-Aurisina per quanto riguarda l'assetto dei due istituti.

Già da venerdì gli allievi dell'elementare «Giovanni Pascoli» dovrebbero quindi potersi trasferire nella nuova sede della «Guglielmo Oberdan» di Sistiana ristrutturata e finalmente pronta per ospitare l'attività a tempo pieno. Questa soluzione, fatta propria dal Comune, era stata avanzata in prima istanza proprio dalle famiglie dei bambini che frequentano la scuola. I genitori dei piccoli allievi ritenevano da tempo che il vecchio edificio del Villaggio non fosse più idoneo a mantenere il tempo pieno, soprattutto visto il numero sempre crescente degli iscritti.

I pargoli della scuola materna del Villaggio invece rimarranno nella vecchia sede per i primi quattro mesi dell'anno, in attesa di trasferirsi nella struttura che ospitava le sezioni elementari. In questi mesi la «Pascoli» verrà sottoposta ad alcuni interventi di adeguamento relativi ai servizi sanitari che devono venir opportunamente trasformati in base alle esigenze di bimbi più piccoli. L'Azienda di servizi sanitari di Trieste ha effettuato l'ultimo sopralluogo nell'istituto materno del Villaggio proprio sabato scorso ed ha concesso la deroga richiesta che permette a bambini e insegnanti di continuare a frequentare la vecchia sede nei quattro mesi iniziali.

In questo modo viene felicemente evitato il pericolo di uno «smembramento» delle due sezioni della materna, rischio paventato nei mesi scorsi e contro il quale avevano preso posizione sia insegnanti che genitori. Le sezioni lavorano infatti in piena e costruttiva collaborazione e un «divorzio» improvviso avrebbe avuto pesanti conseguenze sull'attività didattica portata avanti in questi anni.

E infine, la scuola di Duino. La sezione italiana, che in un primo momento avrebbe dovuto trasferirsi nella sede di Sistiana cede il posto, come si è già detto, ai bambini della scuola elementare del Villaggio del Pescatore e in pratica i piccoli allievi duinesi non dovranno sopportare alcuno «stress da trasloco» dato che rimarranno dove sono. I lavori di riparazione dell'edificio verranno infatti effettuati, con la garanzia di assoluta sicurezza per l'incolumità dei bambini da parte del Comune, in concomitanza con le lezioni senza creare disagi nel normale andamento dell'attività didattica.

Erica Orsini

IN BREVE

Festival «Crossing»: parte la manifestazione di Radio onda libera

Festival «Crossing» al via. Ad ospitare il mix di concerti, film e dibattiti organizzati da «Radio onda libera» sarà da stasera il piazzale nei pressi del teatro «Preseren» di Bagnoli della Rosandra. Aprono le manifestazioni i gruppi «Aria di golpe» e «Assalti frontali», mentre domani la giornata sarà dedicata ai complessi locali; oltre agli «Arbe Garbe» e ai «Rasta and peace corp» è prevista la partecipazione dei «Vibe Explosion» e della cantante rock Ingrid Tance. Questi ultimi due presentati dall'associazione «Anagrumba». Tra punk e rock si prosegue così fino a sabato, senza dimenticare le offerte gastronomiche (anche con specialità vegetariane) degli stand.

Opicina, un libro sulla storia della gente del paese

«Il paese, la gente, il tempo: storia di Opicina»: è il titolo di un libro che verrà presentato domani sera alle 20 alla Casa di Cultura di Opicina. Il volume di A. Vremec è alla seconda edizione riveduta con compendio e traduzione in italiano. Alla presentazione del libro seguirà un programma culturale sloveno.

Muggia, la festa patronale a Zindis sabato e domenica

Festa patronale a Zindis sabato e domenica prossimi. Oltre ad un chiosco gastronomico (aperto dalle 16 alle 22), verrà allestita una picccola mostra sulla Pace e il commercio equo e solidale tra il nord e il sud. Per quanto riguarda l'aspetto religioso, questo l'orario delle messe: sabato alle ore 18; domenica ore 8 e 10,30.

Rioni, riunione del Consiglio di Roiano-Gretta-Barcola

Una delibera sul calendario delle manifestazioni socio-culturali in Villa Prinz per il secondo semestre '95 e due mozioni, una sulla manutenzione al lavatoio di via dei Moreri e l'altra sull'Istituto regionale di storia, sono alcuni degli argomenti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio di circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola-Cologna-Scorcola.

Rioni, sesta circoscrizione: piano triennale delle opere

Il consiglio rionale di San Giovanni-Chiadino-Rozzol si riunirà giovedì sera alle 20 nella sede di via dei Mille. Tra gli argomenti, la formulazione di un elenco di opere di interesse rionale da inserire nel prossimo piano triennale delle opere. Altri punti riguardano l'espressione di pareri su lavori di edilizia.

Rioni, convocate due riunioni alla settima circoscrizione

Ben due riunioni, giovedì prossimo e martedì 19, del Consiglio della settima circoscrizione (Servola-Chiarbola-Valmaura e Borgo San Sergio). La seduta di giovedì (ore 18), in programma nella sala delle adunanze del Centro civico di via Paisiello, vede al primo punto l'incontro con i funzionari dell'IACP. La riunione del 19 avrà inizio invece alle 20.

SGONICO / «SOLO» QUATTRO SCOLARI

L'elementare italiana accorpata alla slovena

Il sindaco (nella foto): «Volevamo la scuola»

Un inizio movimentato per l'anno scolastico sull'altipiano. Piccole rivoluzioni a Sgonico con l'accorpamento della scuola italiana e slovena, mentre appare più tranquilla la situazione a Monrupino. Saranno soltanto due le scuole in funzione quest'anno nel Comune di Sgonico: quella slovena di Sales e la «Primo Maggio 1945» nella sede municipale.

Come si temeva infatti, la scuola elementare con lingua di insegnamento italiano «E. Comici» è stata accorpata a quella slovena di Sgonico. I motivi appaiono evidenti se si pensa che di alunni «italiani» ce ne sono solo quattro, e il mantenimento di un intero edificio scolastico appariva troppo oneroso. Il Provveditorato agli studi ha nel frattempo negato la possibilità di iscrizione alle classi di prima elementare a lingua d'insegnamento italiana, nella chiara intenzione di chiudere definitivamente la scuola.

Molti dei residenti nel comune carsico, non appartenenti alla minoranza slovena, hanno infatti preferito iscrivere i figli in altre scuole dell'altipiano.

Ma quale la ragione di questa «diaspora»? «Probabilmente saranno ragioni dovute alla comodità di raggiungere un edificio scolastico piuttosto che un altro – risponde il sindaco Tamara Blazina –. Ma anche ragioni legate alla qualità della scuola. Tuttavia abbiamo compiuto ogni sforzo perché Sgonico avesse la sua scuola "italiana", e per il prossimo anno scolastico proveremo a convincere i genitori interessati a non iscrivere i figli presso scuole al di fuori del territorio comunale».

In tutta la vicenda un ruolo essenziale lo sta giocando anche il calo demografico, un problema di carattere nazionale, e particolarmente sentito nella nostra provincia. A Sgonico quest'anno ci saranno appena 21 alunni, mentre a Sales solamente 15. Va anche ricordato che, per motivi di scarsa adesione alle iscrizioni, lo scorso anno sono state chiuse le due scuole di Gabrovizza e Borgo Grotta Gigante, entrambe a lingua d'insegnamento slovena.

Per quanto riguarda le competenze del Comune tutto sembra funzionare. Lavori di manutenzione sono stati eseguiti durante il mese di agosto, e quel poco che resta da completare non influirà sull'attività scolastica. La mensa è già in funzione, mentre lo scuolabus servirà anche gli alunni del Comune di Monrupino, una ventina circa, tutti iscritti alla scuola elementare slovena di Zolla.

Riccardo Coretti

MUGGIA

La Canottieri Pullino compie settant'anni

In occasione delle celebrazioni del 70.o anniversario di fondazione della Canottieri Pullino, il Panathlon Club Trieste organizza un convegno per discutere i problemi legati all'ipotesi di realizzazione dei Giochi del Mediterraneo nel 2005 nell'Adriatico del Nord-Est. Il comune di Muggia ospiterà l'incontro che si svolgerà domani alle 17,30 nella sala convegni di Piazza della Repubblica, presente il sindaco Milo. All'iniziativa hanno aderito i sindaci di Venezia, Capodistria, Fiume e Trieste.

ANNESSO ALLA CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI SION

Completato il restauro del campanile

Il campanile della chiesa restaurato.

Il centesimo anniversario della chiesa di Nostra Signora di Sion è stato un frangente importante. Dopo i numerosi lavori interni all'edificio di culto, grazie al sostegno finanziario della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia è stato restaurato e completato nella parte in pietra il campanile. Un lavoro, diretto dall'architetto Franca, che cambia volto all'edificio di culto di via Don Minzoni.

Nell'altra chiesa della parrocchia, quella di Nostra Signora della Provvidenza, in questi giorni verranno collocati due quadri di 140x280 cm del pittore Folco Iacobi raffiguranti il «Battesimo di Gesù» e «Mosè a Massa e Meriba». Il maestro Iacobi è un esperto di arte sacra, fa parte della commissione diocesana dedicata proprio all'arte sacra e ha già eseguito importanti lavori nella chiesa di Borgo San Sergio e nella cappella interna della chiesa del Villaggio del Fanciullo.

L'attività della nuova parrocchia guidata da don Ettore Malnati prosegue a ritmo serrato e dal 5 al 7 settembre scorsi il sacerdote ha tenuto tre lezioni serali sulla funzione e l'importanza della catechesi.

LE ORE DELLA CITTÀ

Propeller club

Oggi, all'hotel Savoia Excelsior, alle 18.15, si terrà l'assemblea annuale del Propeller Club Port of Trieste. All'assemblea seguirà la prima riunione conviviale del nuovo anno sociale, della quale il relatore sarà il socio onorario del club prof. Michele Lacalamita, presidente dell'autorità portuale di Trieste, che parlerà di «mercato e porti in Italia con particolare riguardo a Trieste».

Circolo Krut

Il circolo Krut organizza, con inizio il 3 ottobre, corsi di ginnastica terapeutica di gruppo seguita da fisioterapista alla piscina termale di Grado, il martedì mattina, il venerdì mattina e il martedì sera, e alla piscina termale di Strugnano, il martedì, il mercoledì e il giovedì pomeriggio. Informazioni alla sede del circolo in via Cicerone 8 (tel. 3720062).

Scuola 55

Proseguono le iscrizioni ai corsi della scuola di Musica 55. Dopo gli incontri con Fabio Mini e Mimmo Rossi (chitarra moderna), appuntamento oggi, alle 18.30, con Antonella Grusovin (pianoforte classico). Informazioni alla segreteria della scuola, in via Carli 10/a nei seguenti orari: lunedì-mercoledì-venerdì 15-19, martedì-giovedì 17.30-20. Giovedì nel teatrino della Scuola di Musica 55 si terrà un seminario sulla musica indiana.

Mostra Ebla

Continua, presso le scuderie del Castello di Miramare, la Mostra «Ebla alle origini della civiltà urbana in Siria», con il seguente orario: 9-18.30 tutti i giorni. È assicurato il servizio d'autobus Act, con partenze da piazza Oberdan.

Pro Senectute

Oggi, alle 16, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del Consiglio direttivo.

Rotary Club Trieste Nord

La riunione conviviale di oggi si terrà alle 13 nella consueta sede del Jolly Hotel. Il professor Fabio Suadi (presidente della Commissione Interact-Rotaract-Gioventù) celebrerà il mese delle Attività Giovanili.

PICCOLO ALBO

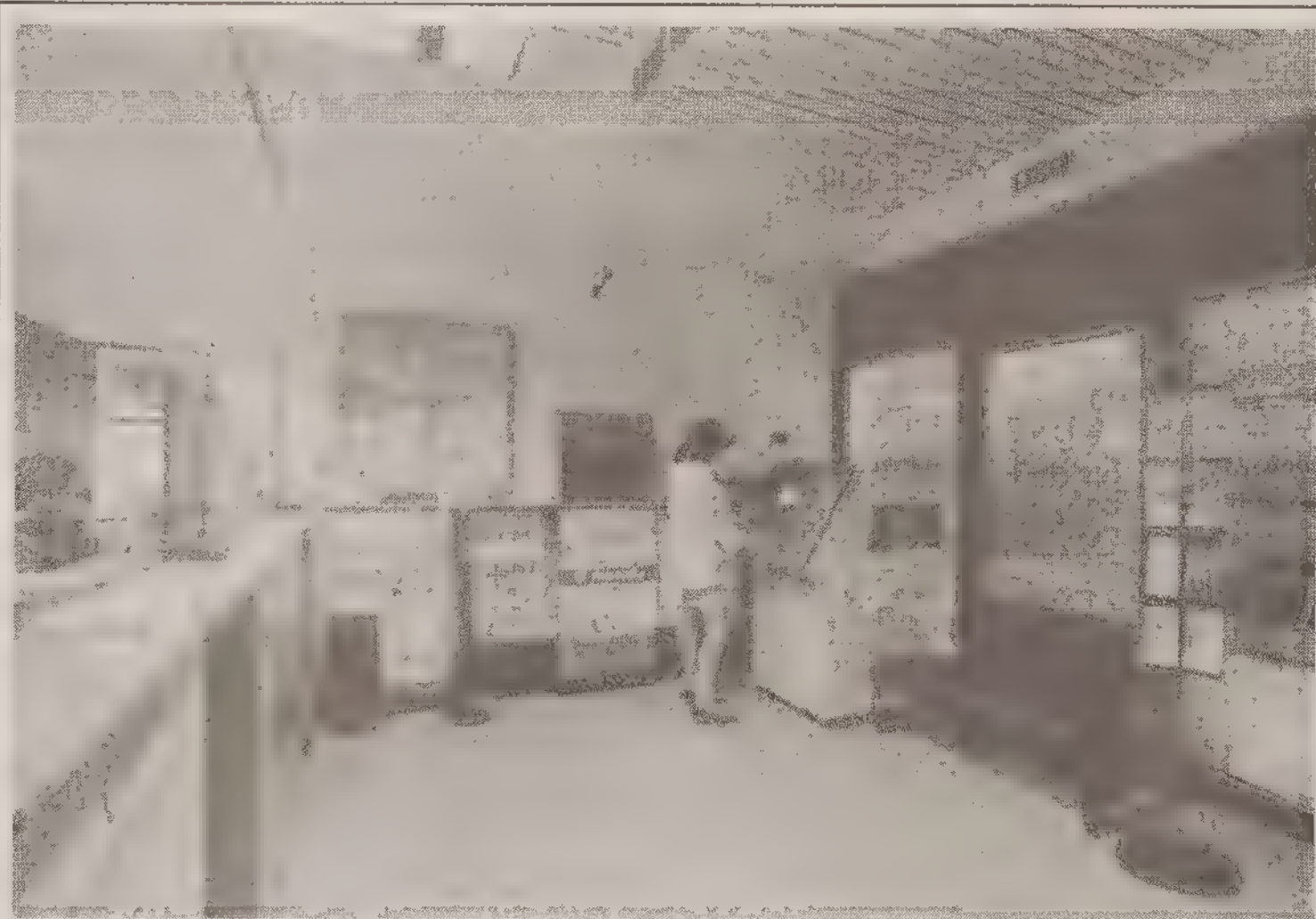
È stata smarrita sabato sera (9 settembre) in via Laghi una macchina fotografica «Canon». Il rinvenitore è cortesemente pregato di telefonare al 304302. Ricompensa.

Un orecchino d'oro a veretta lavorato è stato smarrito in zona Giulia-Battisti-Carducci-Barriera. Chi lo rinvenisse è pregato di telefonare al 772948.

MOSTRE

Art Gallery

Via San Servolo 6

IV MOSTRA NAZIONALE DEL MINIQUADRO

Orario lungo all'agenzia CrT del centro «Il Giulia»

La Cassa di Risparmio ha adeguato gli orari di apertura dell'agenzia 20 sita nel centro «Il Giulia», all'operatività degli esercizi commerciali, venendo incontro alle esigenze della clientela del centro, in particolare nelle ore serali ed al sabato. Il personale della banca è quindi disponibile dal martedì al sabato sino alle 18.55, con l'eccezione del lunedì, giorno in cui gli sportelli sono operativi fino alle 16.45.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, in collaborazione con la Cappella Underground di Trieste verrà proiettato il film «Il diavolo è femmina», di G. Cukor, con Katherine Hepburn e Cary Grant, inizio 17.

Incontri di poesia

Riprende l'appuntamento settimanale degli incontri di poesia al Club Zyp associazione di volontariato e autoaiuto in via delle Beccherie 14. Oggi, alle 18.30, la presentazione e lettura delle poesie di Gabriella Corelli ad opera di Vittoria Miani con intermezzi musicali di Francesca Maitan Del Linz. Saremo ben lieti di incontrare persone che tengono le poesie o scritti nel cassetto. Per informazioni telefonare al 365687 dalle 18.30 alle 19.30 il mercoledì, giovedì e venerdì.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza per domenica 1 ottobre un concorso fotografico a premi, riservato a tutti i fotoamatori della regione, dal titolo «La Figura Umana». Le stampe in bianco-nero e/o colori, dovranno pervenire al circolo entro il 23 settembre. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede di via Zovenzoni 4 ogni martedì, dalle 17 alle 20, oppure telefonare nello stesso periodo al 635396. Dal giorno 18 settembre al giorno 23 settembre, il circolo resterà aperto ogni pomeriggio dalle 18 alle 20.

Comunità istriane

L'Associazione delle comunità istriane ha in programma per domenica 24 settembre una gita pellegrinaggio a Padova per onorare Sant'Antonio nell'800.o dalla nascita. Le iscrizioni si ricevono, a partire dal 16 agosto, nella sede di via Belpoggio n. 29/1 (angolo via Franca). Tel. 314741. Orario 10-12 e 17-19 escluso sabato.

Viaggio Farit

La Farit organizza un weekend a Parma in autopullman dal 21 al 22 ottobre. Per informazioni: Farit, v. Paduina 9, tel. 370667 (mercoledì dalle 18.30 alle 19.30).

Caduti e dispersi in guerra

L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra comunica che verrà organizzata il 16 settembre una corriera per l'aeroporto di Ronchi in occasione del rientro dei resti mortali di 1000 caduti, provenienti dall'Europa centrorientale. Il trasporto è gratuito, il ritrovo è alle 8.15, la partenza alle 8.30 da piazza Oberdan. Rientro entro le 13. Prenotazioni alla sede dell'Associazione (via Dante 7 - lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 12 - III piano) anche telefoniche al 631054.

Circolo dalmatico Jadera

Anche quest'anno i dalmati si ritroveranno per il loro 42° raduno nazionale che si svolgerà a Peschiera del Garda dal 31 settembre al 1° ottobre. Per l'occasione, il Circolo Jadera organizza per domenica 1° ottobre, per soci e amici, una gita in pullman verso il luogo del raduno. Arrivo previsto 10.30; ritorno 21.30. Per prenotazioni, entro e non oltre il 17 settembre, mettersi in contatto con la segreteria in via S. Lazzaro 17/III (tel. 631507) dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

Accademia arti applicate

L'Accademia arti applicate organizza un corso di vetrinista per principianti e addetti al settore della regione, che avrà la durata di quattro mesi. Il programma comprende la costruzione e la decorazione della vetrina, l'esposizione dei manufatti, la cartellonistica. Informazioni: segreteria, via Rossini 12, tel. 639273.

Passeggiate musicali all'undicesima edizione

Al via l'undicesima edizione delle Passeggiate musicali nel parco di Miramare organizzate dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. L'edizione di quest'anno si presenta ridotta per problemi finanziari ad un solo week-end, e precisamnte sabato 16 e domenica 17 settembre. Le passeggiate inzieranno, come di consueto, alle 15.30 dal laghetto dei cigni di Miramare, per concludersi alle 18.30 al porticciolo. L'ingresso è come sempre libero.

Tutela handicap

Il Comune ricorda agli interessati che le richieste di contributo relative alla Lr 59/86 «Provvedimenti per la tutela e l'integrazione sociale delle persone handicappate» capo II, art. 5, devono essere presentate al Comune entro il 30 settembre. Per ogni ulteriore informazione ci si può rivolgere al settore 17° Servizi sociali, Servizio handicap del Comune, passo Costanzi 2, stanza 318 (tel. 6754227).

Cisnal spettacolo

La Cisnal spettacolo organizza a Trieste per il settore Moda un corso di formazione professionale per indossatrici, indossatori e fotomodelle. Informazioni all'Art&Fantasy, via Paolo Reti 4 (tel. 364813) orario di segreteria: lunedì-venerdì 17.30-19.30.

Raduno fiumano

Nella sede del Libero Comune di Fiume in esilio, via Trento 1 (telefono 3720040) con orario dalle 16.30 alle 19.30, escluso il sabato, si ricevono le prenotazioni per le iniziative intraprese in occasione del XXXIII raduno nazionale che si terrà a Trieste sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre.

Il Wwf contro l'uccellagione

Il Wwf ha indetto per domani una pacifica manifestazione davanti alla sede del Consiglio regionale in piazza Oberdan dove si discuterà la legge sulla contestata uccellagione. I manifestanti si incontreranno alle 9 e i promotori invitano i rappresentanti di enti protezionisti di intervenire con cartelloni e sigle associative.

Assistenti sanitari

Sono aperte fino al 9 settembre le iscrizioni per l'ammissione alla Scuola assistenti sanitari a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo preferenziale per le assunzioni a posti di carattere medico-sociale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare al 308918.

STATO CIVILE

NATI: Cocolo Alice, Pisani Katarina, Sponza Cristina, Godez Andrea, Marfoglia Andrea.

MORTI: Karnitschnigg Anna Maria, di anni 90; Facchinetti Giuseppe, 74; Sbaiz Giorgio, 68; Svetlic Stefania, 88; Ledovich Cecilia, 96; Bubnic Teresa, 87; Meriggioli Antonio, 78; Freibauer Lidia, 87; Michelon Armando, 70; Cesnich Giovanna, 87; Vengust Giulio, 75; Policardi Giovanna, 94; Giaschi Giovanni, 93; Gallo Margherita, 90; Marussi Dario, 82; Giorgi Santo Agostino, 75; Raniolo Luigi, 64.

VENDO

— Liceo «Oberdan», III, IV, V G, vari, Valentina tel. 302642;
— Sc. media «Campi Elisi», III E, vari, Raffaele 302642;
— Liceo «Oberdan», I A, Matematica - Cedam, Geometria - Cedam, «La società civile» Ferraro, «Algebra informatica Sinthesis» Petrini, Vincenzo Morassi tel 816632;
— Liceo «Petrarca», I e II G «Il testo filosofico 1 e 2» Scolastiche Mondadori, Federica Delpiano tel. 830044;
— Scuola media «Bergamas», I e II D, «Matematica per la scuola media» Linardi, Galbusera, Paggi, Regale, Mursia, «L'avventura del leggere - Antologia 1», Signorelli, «Universo di Segni» 1 Religione - La scuola», Nicoletta De Luca tel. 773982;
— Ist. Tec. «Carli», I sez. Programmatori, tutti i libri per la prima classe con lingue inglese-tedesco, Paolo Giambri tel. 830376;
— Liceo «Petrarca», «Il materiale e l'immaginario» voll. 1, 2, 3, ed. Loescher, autore Ceserani-De Federicis, «Maiores», Scolastiche Mondadori, Federica Delpiano tel. 830044;
— «G.R. Carli», cl. V D, tutti, Isabella Olivieri tel. 040/638369;
— Scuola Campi Elisi, II F, «Conoscere l'algebra, aritmetica, geometria», Fabbri Editore; «Progetto tecnica» 1 e 2, ed. Morano; «La bottega del lettore», ed. Mondadori, Vincenzo Morassi tel. 040/816632.
— Ist. magistrale «G, Carducci» III A, tutti i testi, usati, Giada Benevul, tel. 040/822386.
— Liceo, II-III-IV-V, sez. varie, «Ex operibus latinis excerpta» di Pozzi ed. Signorelli; liceo, I-II sez. varie, «Aspetti del mondo romano» di Manna ed. Signorelli; liceo, II sez. varie, «Urbis et orbis» lingua pratica vol. 2; liceo, III sez. varie, «L'arte del mondo» vol. I, di Pignatti ed. Atlas; IV sez. varie, «La produzione letteraria nell'antica Roma» vol. 2; III e IV sez. varie, «Storia medioevale e storia moderna» di Gaetta Villani ed. Principato; III, IV e V sez. varie, «L'attività letteraria in Italia» di Petronio ed. Palumbo; III e IV sez. varie, «Il sistema letterario 200/300; 400/500; e 500/600/700» di Guglielmin/Grosser, ed. Principato, Anna Favretto, tel. 040/822291.
— Ist. tecnico Da Vinci, III A, «Handelsdeutsch in Nort und Schrift», ed. Poseidonia, Irene Schiavon, tel. 040/824847.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il diavolo è laborioso al suo aratro.

Inquinamento

5,4 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 16,8; temperatura massima 22,5; umidità 75%; pressione 1015,3 in diminuzione; cielo quasi sereno, calma di vento, mare quasi calmo con temperatura di 21,5.

Le maree

Oggi: alta alle 11.47 con cm 46 e alle 0.08 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.31 con cm 39 e alle 16.10 con cm 40 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 12.09 con cm 41 e prima bassa alle 5.53 con cm 30.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

MUSICA

Carmina Burana per i 100 anni di Carl Orff

Per celebrare il centenario della nascita del compositore bavarese Carl Orff, l'Usci del Friuli-Venezia Giulia propone domenica, alle 21, alla Stazione Marittima l'esecuzione dei Carmina Burana. La cantata profana verrà eseguita nella versione dello stesso compositore per soli due coro con due pianoforti e percussioni. Saranno impegnati nell'esibizione musicali il coro Vox Julia, il coro Città di Pordenone, I Piccoli cantori della città di Trieste, il coro giovanile della città di Trieste, il coro Perosi. Solisti: Cristina Pastorello, Gianluca Sorrentino, Carlo Morini. Pianisti: Eddi De Nadai, Franco Calabretto. Direttore: Karol Borsuk. Partecipa il Nuovo gruppo italiano di percussioni. Prevendita all'Accademia di musica e canto corale di via Torino 22 (tel. 312513), dalle 17 alle 20, sabato escluso.

Farmacie di turno

Dall'11/9 al 17/9

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini 4, tel. 309114; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini 4, via Felluga 46, largo Piave 2, lungomare Venezia 3 - Muggia, via di Prosecco 3 - Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave 2, tel. 361655.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Mario Lucchetti per il compleanno (11/9) dalla moglie, figlie, generi e nipoti 100.000 pro La casa di Fulvio.
— In memoria di Glauco Bidoli nel VII anniv. (12/9) dalla moglie Lina e figlio Fabio 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Chiesa SS.Andrea e Rita.
— In memoria di Luciano Cicutto nel trigesimo dai fratelli Mario e Carlo 500.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini; da Marica Suc 50.000, da Mario Brisckik e famiglie Sardo 250.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro trapianto midollo osseo dott. Andolina); da Slata Hrovatin 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo dott. Andolina).
— In memoria del caro Roberto Lucchesi nel V anniv. (12/9) dalla mamma 100.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli; dalla zia Lidia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Mario Marussi nel I anniv. (12/9) dalla moglie 100.000, da Ernesta Puicher 30.000, da Gianna Raffael 50.000 pro Uic.
— In memoria di Paola Medanich ved. Blasini nel VI anniv. (12/9) dai figli Giorgio e Nora 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Pegan ved. Carbonaio nell'VIII anniv. dalla figlia Wilma 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pescatori nel XIV anniv. dalla nipote Rosita 40.000 pro Itis.
— In memoria di Attilib Prodam nel XXV anniv. dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Spinetti per l'onomastico (12/9) dalla moglie 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Ferdi Verh per il compleanno (12/9) da Rita, Giacomo e Giulio 200.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Maria e Guido Visinali per l'onomastico (8/9 e 12/9) dalla figlia 50.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa B.V. delle Grazie).
— per un triste anniversario da Carmela Brenni 100.000 pro Sogit.
— In memoria dei propri cari da n.n. 100.000 pro Uic.
— In memoria di mamma e papà da Giorgi 50.000 pro Orfanotrofio Marianum.
— In memoria dei propri cari da Maria e Sergio Di Pinzo 60.000 pro Uic.
— da n.n. 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— da Anna Maria Musizza 500.000 pro Caritas (aiuti in Bosnia).
— da Graziella Giurgevich 50.000 pro Agmen.
— dagli amici della pressione 70.000 pro Sweet Heart.
— In memoria della baronessa Elinor de Albori da Bianca Maria e Giorgio Comel 100.000 pro Ass.de Banfield; da Esperia Mircov 50.000 pro Cri - sez. femminile; da Jolly Quarantotto 30.000 pro Lega Nazionale; da Leda Sforza Tarabochia 50.000 pro Cri - sez- femminile; da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Cri - sez. femminile; da Rosetta De Rossi ved. Calligaris 50.000 pro Ist.Rittmeyer; dal dr. Sigfrido e Margot de Seemann 200.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria di Bruno Allegretto da Nino Rustia 50.000 pro Ist.Rittmeyer; dalla famiglia Polduzzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Avanzini da Furio e 100.000 pro Airc.
— In memoria di Luisa Beretta dalla famiglia Dequal 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ricki Bianco da n.n. 100.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Corinna Bidoli e Adriano Miliani dalla figlia Adriana 200.000 pro Centro emodialisi, 200.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio prof. Bidoli).
— In memoria di Carlo Avanzini ed Eunice Debianchi da Diana e Giovanni Ballarin 100.000 pro Airc.
— In memoria di Bruna Casson dalle amiche Fulvia e Renata 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Giorgio Coloni da Raffaele Bruna 30.000, da Sergio Maurel 100.000, dalla fam. Vittorio Tomsic 100.000 pro Centro sociale lotta contro le nefropatie.
— In memoria di Bianca De Luca ved. Lana da Liana e Mario Niccolini 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle fam. Bauer e Vasieri 50.000 pro Astad.
— In memoria di Eunice Debianchi ved. Avanzini da Furio e Flavia Avanzini 100.000 pro Airc.
— In memoria di Rismonda Delise dagli operai della ditta "Cimes" 286.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Fanin ved. Malusà dalla famiglia Marrazzo 50.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (poveri).
— In memoria di Paolo Ferluga falla cugina Olivia Mosco Ferluga 100.000 pro Chiesa SS.Ermacora e Fortunato.
— In memoria di Antonio Flego da Franco ed Annamaria Firmiani 50.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Gionchetti ved. Rota da Nerina e famiglia Paolucci 10.000, da Rodolfo Rados e Anna Maria Rados Cossutta 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Silvio Laurenti da Antonia Reitz 50.000, da Silvia e Adriano Ranut 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nico Lavrencic dal fratello Sergio 25.000 pro Itis, 25.000 pro Sogit; da Bruna e Lucio Bonazza , Alessandra e Alessandro Vecchi 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 25.000 pro Ist.Rittmeyer; dalle famiglie Ramani e Babic 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Walter Maucci dalle colleghe del liceo Oberdan:D'Adamo, Dellacorte, Fragiacomo, Grifi e Micolic 60.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giovanni Millo dalle famiglie Cheni 50.000 pro Ass.Amici del cuore; dalle famiglie Baso e Alessio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Parisi da Antonia Parisi 100.000 pro Airc.
— In memoria di Alfredo Princich dai condomini Androna Ferriera, 3 100.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Antonella Robba da n.n. 300.000 pro Airc; da Livia Roncalli Stener 50.000 pro Cav.
— In memoria di Alcide Rocco Alfieri da Jolly Quarantotto 20.000 pro Lega Nazionale.

MARICA MOSCATELLI NOMINATA PRESIDENTE ONORARIO

Tanti nomi illustri della lirica al concerto benefico della Cri

CONCORSO

13° trofeo Trieste

Il club Cinematografico triestino organizza il concorso internazionale «13° trofeo Trieste» aperto ad opere il Super 8, VHS e S/VHS della durata massima di 15 minuti che trattino argomenti relativi alle regioni Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e anche Carinzia e Slovenia, riservato ad autori non professionisti che potranno presentare, entro il 17 novembre, una o più opere e che non abbiano partecipato a precedenti edizioni. Per richiedere la scheda di iscrizione e per informazioni telefonare ai numeri 415848/942432.

Ha avuto luogo questi giorni in sede, dopo la pausa estiva, la prima riunione della sezione femminile della Croce Rossa Italiana di Trieste.

Il presidente della Cri dottor Paolo Mazzurco, dopo un saluto alle presenti, ha rivolto un ringraziamento e un augurio alle neoelette presidentessa e vicepresidentessa della sezione, rispettivamente Clelia Poillucci ed Estella Vinciguerra. Nell'occasione il dottor Mazzurco ha nominato presidentessa onoraria della stessa sezione Marica Moscatelli, consorte del commissario del governo nella regione F. - Venezia Giulia e prefetto di Trieste, dottor Mario.

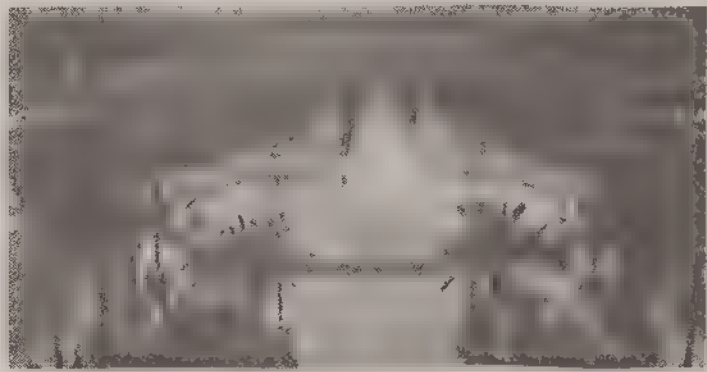
La presidentessa Poillucci, dopo un intervento di ringraziamento e di auspicio di buon lavoro, ha annunciato che sabato 30 settembre, con inizio alle 20.30, si svolgerà nella sala Tripcovich, patrocinato dal Comune di Trieste, un concerto di musica lirica a favore delle attività benefiche della sezione. Il nutrito programma, che comprende ventiquattro arie, tra romanze e duetti, è stato curato da Fabio Esopi, cui va il merito di aver riunito nella nostra città tanti nomi illustri della lirica.

Protagonisti della serata saranno i soprani Giovanna Casolla e Lucia Mazzaria, il baritono Paolo Gavanelli, il basso Bonaldo Gaiotti, il tenore Nunzio Todisco e il quasi debuttante mezzosoprano Maria Scogna. Ultimo per «dovere di ospitalità» il celebre tenore concittadino Carlo Cossutta. Al pianoforte Natascia Kersevan.

Il programma del concerto si articola in brani musicali tratti dalle opere Adriana Lecouvreur, Andrea Chénier, Barbiere di Siviglia, Don Carlo, Ernani, Fedora, Il Trovatore, La Favorita, La Gioconda, La Traviata, Manon Lescaut, Mefistofele, Otello, Tosca e Turandot. I biglietti d'ingresso alla manifestazione saranno in vendita alla biglietteria della sala Tripcovich a partire da sabato 16.

Fulvia Costantinides

RASSEGNA NEI PRESSI DI TREVISO

Cinque artisti della regione alla mostra «Foto in villa»

Si è inaugurata negli spazi espositivi della villa ex Brandolini d'Adda, ora comunale, la mostra fotografica «Foto in villa» che presenta, tra gli altri, cinque fotografi operati nella nostra regione: Arnaldo Grunder, Roberto Kusterle, Adriano Perini, Sergio Scabar e Stefano Tubaro. La rassegna, voluta e curata da Bepi Marciano, si inserisce in un fitto programma di manifestazioni attinenti la fotografia, fra cui le mostre «Cantieri di vetro» e «Fotografi per una esposizione». Nell'immagine una foto di Adriano Perini esposta alla rassegna.

L'ATTIVITÀ E GLI IMPEGNI DELL'AIRH

Nuove ed efficaci prospettive dalla ricerca per l'handicap

Per il futuro la sezione triestina ha in programma dei corsi di genetica nelle scuole medie e nuove borse di studio

La prevenzione dell'handicap e la cura della persona disabile sono impegni che una società moderna deve affrontare con coraggio, dedizione ed adeguato impiego di risorse umane e finanziarie. La sezione di Trieste dell'Associazione italiana ricerca prevenzione cura handicap (Airh), fondata nel gennaio 1992, quale «service» del Lions Club Trieste Host, promuove estese e approfondite ricerche atte a prevenire e debellare le cause degli «handicap».

«Fra gli strumenti – ha sottolineato il presidente dell'Airh di Trieste, Licio Abrami – vanno ricordati la sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema dell'handicap, l'organizzazione di riunione e conferenze, la promozione di programmi di ricerca, l'erogazione di borse di studio e giovani laureati per progetti di ricerca meritevoli d'essere sostenuti».

In particolare, la sezione di Trieste, che ha sede in via Dante 7, ha erogato (con il contributo della Cassa di Risparmio di Trieste - Fondazione) una borsa di studio di 12 milioni per un progetto di ricerca sulla «Purificazione della sfingomielinasi lisosomiale placentare umana»; ha donato all'istituto Burlo Garofolo (con il contributo del Lloyd Adriatico) un esemplare del programma computerizzato «Possum 4»; ha collaborato alla realizzazione di un importante progetto di ricerca clinica, promosso dall'Istituto Debit dell'ospedale San Raffaele di Milano e dal Centro di malattie metaboliche dell'istituto Burlo Garofolo.

«Per il futuro – ha anticipato il dottor Licio Abrami, ricordando che l'attività dell'Airh è sostenuta dai soci e dai contributi di enti, società e di privati – la sezione di Trieste ha in programma l'organizzazione, già nel corso di quest'anno scolastico, di corsi integrativi di genetica umana nelle scuole medie superiori, nonché l'erogazione di ulteriori borse di studio, compatibilmente con le risorse finanziarie che si renderanno disponibili».

La ricerca nel campo della prevenzione e della cura dell'handicap è indirizzata ad aprire nuove ed efficaci prospettive terapeutiche a patologie che sin oggi apparivano incurabili. Grazie ai risultati raggiunti, molte vite umane sono state salvate e si è verificato un indubbio miglioramento nelle condizioni di vita dei soggetti ammalati.

«La ricerca seria – ha concluso il presidente dell'Airh, Licio Abrami, lanciando un appello alla città – richiede l'impiego di risorse adeguate ed è sempre più necessario che il generoso appoggio finanziario sin qui fornito venga rinnovato, e che altri enti, società e privati si rendano disponibili a collaborare al raggiungimento dei nostri fini».

ACCORDO FRA UNIVERSITÀ E CROCE ROSSA

Primo soccorso e aiuto ai disabili diventano corsi del nostro ateneo

CORSO

Diagnostica citologica: le ultime novità

Fino a venerdì, l'Istituto di anatomia e istologia patologica e citodiagnostica organizza l'11.o corso teorico-pratico di citopatologia, che sarà tenuto, come consuetudine, dal prof. Luigi Di Bonito, direttore dell'istituto triestino, e dal prof. Antoine Zajdela e dal dott. Philippe Vielh dell'Istituto Curie di Parigi.

Una caratteristica del corso è la possibilità di conoscere le più recenti informazioni sulla diagnostica citologica, ma anche l'opportunità offerta ai partecipanti di verificare al microscopio le loro esperienze, e di discutere direttamente con i docenti le problematiche citopatologiche emerse dalla visione di preparati provenienti dalle prestigiose casistiche di Parigi e di Trieste.

Saranno affrontati due temi: la citologia esfoliativa, con la trattazione dei versamenti endocavitari, e quella agoaspirativa, che riguarderà le ghiandole salivari. Sono tecniche diagnostiche semplici e usualmente ben accettate dai pazienti, ma esigono una grande preparazione ed esperienza da chi le esegue. Un permanente aggiornamento e una grossa pratica quotidiana – è detto in una nota degli organizzatori – permettono di garantire un ottimo livello qualitativo.

CONGRESSI

Insegnare le lingue nella scuola elementare

Continua fino ad oggi all centro congressi della Stazione Marittima il seminario dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi del Friuli-Venezia Giulia sul tema «Insegnare lingua straniera nella scuola elementare». Sempre oggi, nella sala Saturnia della Marittima, è in programma, a partire dalle 14.30 il metteing «Evento» Stanhome. Domani, dalle 8 alle 14, in sala Saturnia, corso per il conseguimento della patente di operatore di stazione di radioamatore, indetto dalla sede regionale delle Poste. Venerdì pomeriggio e sabato mattina il centro ospiterà gli Incontri internazionali di oftalmologia.

RICORDO

A 50 anni dalla morte del capitano Mattarelli

Il 29 settembre 1945, moriva nel campo di prigionia inglese di Yol, in India, il capitano Enrico Mattarelli. Le sue spoglie giacciono nel sacrario dei Caduti italiani di Sewri, presso Bombay. Nato a Cattaro nel 1893, Mattarelli abbandonò la propria terra con la famiglia, avendo optato per la cittadinanza italiana, a seguito della creazione dello Stato jugoslavo. Funzionario del ministero della Giustizia, si stabilì prima a Pinguente, in Istria, e poi a Trieste. Nel 1937, assieme alla moglie e al figlio Eugenio, si trasferì in Africa Orientale, risiedendo per il suo incarico all'Asmara e quindi a Gondar. Allo scoppio della guerra, venne richiamato alle armi e nel 1941 fu fatto prigioniero dagli inglesi a Gondar. Alla fine fu relegato nel campo di Yol, nel Kashmir meridionale; qui ebbe la ventura di ritrovare il figlio Eugenio, a sua volta deportato e prigioniero Nel 1944 le sue condizioni di salute si aggravarono e dopo circa un anno morì. Mattarelli sarà ricordato il 29 settembre, con una messa che verrà celebrata, in suo suffragio dal parroco don Antonio Dessanti, alle 17.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

L'Università degli Studi di Trieste presenterà oggi, durante una conferenza stampa che si svolgerà alle 11.30 nell'aula «Cammarata» del rettorato, la «dichiarazione d'intenti» congiunta tra la sezione della Croce Rossa Italiana di Trieste e l'Università degli Studi di Trieste.

Alla cerimonia della firma saranno presenti il presidente della C.r.i. sezione di Trieste, dott. Domenico Mazzurco, e il rettore dell'università, prof. Giacomo Borruso, nonché rappresentanti degli studenti cui sono destinate le attività derivanti dall'accordo.

È infatti previsto che la C.r.i. promuova all'interno dell'università la diffusione dei principi umanitari che caratterizzano l'azione della Croce Rossa Italiana attraverso la tenuta di corsi particolarmente rivolti al primo soccorso, nonché sostenere un'azione di aiuto verso gli studenti disabili e intervenire con propri mezzi, e in linea con la realizzazione di principi istituzionali dell'università, in altre eventuali iniziative.

L'università concederà per le attività sopra descritte l'uso di aule accademiche per la tenuta di corsi e di altri spazi che si renderanno necessari all'attività della C.r.i. in ambito universitario.

VOLUME

La Chiesa dalle prime comunità cristiane

«La Chiesa. Lettura teologica del suo sorgere» è il titolo dell'ultimo libro del teologo Ettore Malnati. Il libro, la cui prefazione è stata curata da Sergio Galimberti, è stato pubblicato dai tipi della Piemme. Si tratta di un volume destinato a fornire una presentazione agile e documentata della Chiesa nelle prime comunità cristiane. Il libro è organizzato attorno alla trattazione di quattro nuclei tematici: «L'evento di Cristo pietra angolare della Chiesa», «La comunità dei discepoli del risorto», «Culto e sacramenti», «Alcuni aspetti della fede delle comunità post-pasquali».

Nel primo «capitolo» viene chiarito come «alla base dell'avventura Chiesa» ci sia «l'evento Cristo e la fede della comunità primitiva». Il secondo nucleo tematico è articolato sulla trattazione dei ministeri nella comunità proto-cristiana, apostolica e subapostolica. Attenzione particolare è posta al «ministero delle donne», chiarendo come si debba «guardare alla donna della Chiesa non secondo i parametri delle pari opportunità, ma in base a criteri teologici di fedeltà alla mens cristica, di cui la tradizione fa fede».

La terza sezione è dedicata a un'«autentica rilettura del culto», mentre nella quarta e ultima parte del volume viene evidenziato il «nucleo essenziale di verità da credere» e l'esperienza trinitaria delle comunità primitive.

A. B.

SI MOLTIPLICANO LE INIZIATIVE PER SALVARE I 159 CANI DELLA VOCVINIK

Proteste contro il diktat di Lubiana

La data fissata per l'uccisione degli animali spostata al prossimo 20 settembre

Generale levata di scudi per salvare i 159 cani che Milena Vocvinik ospita su un suo fondo a Dol di Bistrica, nei pressi di Lubiana.

Dopo un primo ordine di abbattimento degli animali, il ministro per l'Ambiente della capitale della Slovenia, Pavel Cantar, ha avuto un ripensamento e ha rinviato la data dell'«esecuzione» al prossimo 20 settembre. L'uccisione dei cani, che Milena nutre senza alcun pubblico contributo ma con il ricavato di un bar gestito da sua figlia, la quale ha acceso anche un'ipoteca sulla sua casa per poterla aiutare, ha suscitato unanime riprovazione.

Primi a scendere in campo sono stati il vicepresidente della giunta regionale Roberto Antonione, del cui intervento abbiamo già riferito, e l'on. Marucci Vascon di Forza Italia. La parlamentare ha scritto al nostro ambasciatore a Lubiana, Luigi Solari, esortandolo a contattare le autorità slovene perché recedano da tale decisione che certamente non onora la vicina repubblica. «Ritengo – scrive l'on. Vascon – che se tale azione venisse attuata, oltre ad essere un'azione estremamente crudele e decisamente in contrasto con quei valori di rispetto dell'ambiente e di tutti gli esseri viventi che sono propri di ogni paese civile, consapevole del valore della vita a qualsiasi livello della scala zoologica e soprattutto sia in palese contrasto con quella maturità europea che la Slovenia vuole dimostrare per ottenere l'ingresso nell'Unione europea».

Ma oltre agli esponenti politici è insorta una moltitudine di cittadini non soltanto italiani ma anche austriaci, svizzeri, germanici e francesi, i quali non riescono a intendere il crudele e ingiustificato diktat.

Il 20 settembre, se il decreto ministeriale non rientrerà, nella case di Milena si presenteranno un paio di veterinari, e alcuni cacciatori che dovranno abbattere, a spese della donna, gli sventurati cani. Sarà presente anche uno psichiatra. La presenza del medico fa sorgere il sospetto che si tenti di far passare Milena per una malata di mente, scambiando il suo protezionismo per una patologia psichica.

La notizia dell'uccisione del 159 cani si è diffusa in tutta Italia e un medico triestino che esercita in Toscana, la dottoressa Patria Caramia, ha inviato un espresso al ministro Cantar, esortandolo a desistere dalla decisione, che attirerà sulla Slovenia gli strali di tutti i Paesi europei sensibilizzati da anni sulla tutela e la protezione degli animali. Raccolte di firme vengono fatte anche da molti triestini, che le invieranno a Cantar per chiedergli di desistere dall'azione che disonora un Paese civile qual è la Slovenia.

Miranda Rotteri

Podisti in gara con «Rozzolando» edizione '95

Si è svolta domenica scorsa l'edizione 1995 di «Rozzolando», gara podistica non competitiva lungo le strade del quartiere di Rozzol indetta dall'associazione sportiva Rozzol. Alla manifestazione ha partecipato un pubblico numeroso, attirato anche dalla bella giornata e dalla prospettiva di trascorrere una giornata all'aria aperta. Al termine della maratona premi sono andati oltre che al primo e alla prima arrivata, anche all'ultimo concorrente, al gruppo più numeroso, al concorrente più giovane e a quello più anziano. Nella foto Lasorte un'immagine del podisti in gara.

Inventori nella Trieste del primo Ottocento

Attraverso i secoli l'umanità ha progredito anche grazie alle piccole scoperte, e invenzioni, che miglioravano gradatamente l'opera dell'uomo.

Negli anni che seguirono la Restaurazione, Trieste divenne anche un punto di particolare richiamo per gli inventori di speciali macchinari, di nuovi sistemi da applicare alle piccole industrie locali, con lo scopo di offrire alle autorità le loro nuove scoperte.

Benché sull'argomento sia stato fatto cenno in altre occasioni, questi nuovi inventori piovuti a Trieste negli anni 1821-22 meritano essere ricordati, se non altro per l'originalità delle loro nuove scoperte.

Generalmente, questi continuatori dell'opera di Leonardo si preoccupavano di ottenere dalle autorità di governo un decreto di privilegio che li ponesse al riparo da imitazioni, o di sfruttamento della loro opera.

Qui di seguito verrà esposto un campionario dell'ingegno e fantasia dei già lodati artigiani, che scelsero la città di Trieste per veder coronate da successo le loro geniali fatiche.

Il maggior numero delle richieste di «Privilegio», presentate dagli interessati, riguarda piccole invenzioni di carattere industriale, come quella presentata il 21 ottobre 1821 da Federico Safitz e Carlo Koenigshofer per una macchina utile «per pompare l'acqua». Il 19 maggio dello stesso anno, certo Andrea Topper ottenne da S.M. il privilegio per aver scoperto un nuovo metodo «per lavorare il ferro e acciaio a uso inglese».

A volte, l'ambito riconoscimento veniva concesso anche per invenzioni ritenute di poco conto, come quella presentata il 19 gennaio 1822 da Giovanni Giorgio Schuster, che ottenne il «Privilegio» dopo aver presentato «penne da scrivere».

Particolarmente utile venne ritenuto il marchingegno approvato il 12 gennaio 1822 da Antonio Bernhardt, che consisteva «nell'applicare delle ruote alle barche e zattere dei fiumi, e sollecitare in tal guisa il loro cammino».

Le invenzioni presentate in quel tempo non riguardavano solamente il campo industriale ma anche quello alimentare; un esempio è rappresentato dal privilegio concesso in data 18 agosto 1821 a certo Antonio Bevilacqua per un suo nuovo metodo «di preparare li pesci in marinata». E il 22 dicembre dello stesso anno l'Eccelso Governo rilasciò alla ditta triestina Reyer e Slick il privilegio per aver adottato un nuovo sistema per «raffinare lo zucchero».

Questo piccolo campionario di nuove invenzioni, o miglioramento di altre già esistenti, sta anche a dimostrare il grado di considerazione in cui era tenuta allora la nostra città; da osservare inoltre, che nessuno si era presentato con la solita invenzione dell'acqua calda, e nemmeno con una nuova macchina per tagliare il burro.

Pietro Covre

LA «GRANA»

Finestrini così sudici sul treno Torino-Trieste da togliere il paesaggio

Care Segnalazioni,
siamo alcuni viaggiatori che il 6 settembre hanno usufruito del treno IC in partenza da Torino P.N. e con arrivo a Trieste alle 20. Con questa lettera intendiamo porre all'attenzione lo stato a dir poco «sudicio e penoso» dei vetri interni ed esterni di tutte le carrozze del treno succitato. La visione del paesaggio circostante, che è uno dei motivi piacevoli nelle lunghe percorrenze, era notevolmente compromessa dall'appannamento delle finestre causato dalla sporcizia delle stesse. Riteniamo doveroso informare di ciò affinché ai viaggiatori venga corrisposto un servizio adeguato, nonché dignitoso e rispettoso delle più elementari norme di igiene.

Seguono 15 firme

Il tempo della «Belle époque» ad Abbazia

Una famiglia borghese triestina ritratta sul lungomare di Abbazia agli inizi di questo secolo. Era ancora il tempo della «Belle époque», che si avviava però sulla via del tramonto.

p.c.

GPL ALL'EX AQUILA / APPELLO

Parlino Comuni e Regione

I sottoscritti si rivolgono all'amministrazione regionale e, per quanto di loro competenza, alle amministrazioni comunali di Trieste, Muggia e San Dorligo, vivamente preoccupati del silenzio che queste amministrazioni mantengono sulla vicenda dell'installazione del deposito di gpl nell'area dell'ex-Aquila.

La stampa riporta saltuariamente notizie da fonti non ufficiali circa il procedere di trattative per giungere a un accordo MonteShell-Seastock, dalle quali qualcuno può supporre che tale accordo sbloccherebbe le autorizzazioni alla realizzazione del progetto. Questa interpretazione, se non smentita, è gravemente fuorviante per la pubblica opinione. È infatti chiarissimo, alla lettura del parere del ministero dell'ambiente e della delibera del Consiglio regionale, che le successive autorizzazioni sono condizionate non solo dalla stipula di un accordo MonteShell-Seastock per la realizzazione di un unico deposito, ma anche a precisi adempimenti che spettano all'amministrazione regionale e che riguardano la sicurezza dei trasporti all'esterno dello stabilimento.

La delibera ministeriale indica infatti testualmente la condizione della «preparazione di un piano operativo relazionato alle caratteristiche dei mezzi da utilizzare e delle infrastrutture esistenti» (vale a dire: grande viabilità per la parte di gpl che verrebbe trasportata su strada e accertamenti sulla sicurezza del trasporto ferroviario) e la realizzazione della «gestione unificata delle tecniche e delle misure di sicurezza» (il che significa realizzazione e coordinamento, nell'ambito dell'autorità portuale, dei mezzi di monitoraggio, prevenzione e intervento nel caso di incidenti in mare). Questo vale ovviamente per qualsiasi modifica del progetto e per qualsiasi nuovo accordo imprenditoriale.

È inoltre tuttora mancante, da parte dell'amministrazione regionale, una valutazione politica dell'iniziativa, che possa essere messa in discussione pubblicamente, anche in relazione al suo inserimento nelle strategie di sviluppo della città. La realizzazione del progetto Monte-Shell coinvolge infatti altre decisioni da prendere per il futuro di Trieste. È necessario valutare la convenienza di creare un grande deposito gpl a Trieste nel quadro dei programmi, nazionale e internazionale (Monfalcone e Capodistria) in merito a depositi e distribuzione di gpl e di metano nell'area del nord Italia e nel vicino nord est, la sua coerenza con le linee di sviluppo economico della città; e in particolare con le necessità di spazi per il nostro porto e per gli insediamenti di industrie con minor impatto ambientale.

Questo Comitato, che è stato tenuto al corrente dei più importanti punti di discussione e ha visto costantemente accolte, considerate e spesso condivise le proprie considerazioni in tutte le fasi dell'esame tecnico del precedente progetto e delle successive varianti, chiede di avere dall'amministrazione regionale, anche in questa fase, informazioni circa eventuali nuovi orientamenti e nuove proposte in discussione negli organi regionali competenti.

Giacomo Costa del Comitato di garanzia, Seguono 92 firme

Indennità regionali

Se i consiglieri regionali potessero continuare a svolgere il loro lavoro che svolgevano prima di essere eletti, non si porrebbe il problema di un adeguamento delle indennità. È il caso di chi esercita la libera professione, che può continuare a lavorare e avere le sue normali entrate. I dipendenti pubblici, invece, per legge sono obbligati a lasciare il lavoro in caso di elezione e quindi non hanno stipendio. Le due situazioni sono diverse, dunque, anche se ci sono dei casi in cui il buon senso impone anche ai liberi professionisti di cessare il lavoro.

Per esempio, se un vicepresidente della Giunta facesse il dentista, dovrebbe chiudere lo studio. Certamente nessuno può obbligare un dentista a chiudere, ma come potrebbe altrimenti svolgere il suo mandato in modo serio e competente? La vicepresidenza della Giunta è una carica istituzionalmente molto rilevante e delicata, che richiede impegno e tempo. A meno che uno non sia una specie di Superman, dotato di poteri straordinario. Eppure Antonione, che di Superman, non è parente, continua ad esercitare la sua professione, e non si capisce dove riesca a trovare il tempo per farlo. Non solo, ma trova anche il tempo di fare la morale ai suoi colleghi, perché percepiscono indennità troppo elevate.

Ma se è vero che un esempio vale più di mille parole, perché Antonione non rinuncia alla professione, almeno alla parcella? Sarebbe una decisione apprezzata tantissimo sia dai colleghi di Consiglio, che dai suoi pazienti. E potrebbe dare il via, oltre che alla campagna di moralità, anche a una campagna per l'igiene dentale.

prof. Anna Piccioni, Cons. regionale Lega Nord

Ufficiali e tangentopoli

Nella Tangentopoli italiana che non sembra mai finire, sempre più spesso sono purtroppo coinvolti anche ufficiali delle Forze Armate (Esercito, Guardia di Finanza, Marina, ecc.), per lo più di grado elevato come colonnelli e generali, che vengono arrestati, processati e condannati per reati quali furto, millantato credito, truffa, appropriazione indebita, concussione, ecc., reati peraltro di basso profilo rispetto a quei reati che la pubblica comune opinione tradizionalmente può «concedere» agli ufficiali in servizio, quali l'insubordinazione, lo spionaggio, la cospirazione.

A questo punto mi chiedo, girando peraltro la domanda a chi di materia militare ben più se ne intende, se per tali ufficiali, che disonorano la divisa indossata, esista ancora nell'istituto militare italiano la prassi della «degradazione», cioè quel rito durante il quale vengono tolte dall'uniforme dell'ufficiale colpevole le insegne del grado, riducendolo nella scala gerarchica o espellendolo dal corpo. Tale prassi, di alto contenuto morale per la truppa e i sottoposti in genere, che vedono così la giustizia colpire anche chi, reo confesso, fino a ieri li ha comandati nel senso più assoluto, è stata ampiamente usata nel passato, ma ora dubito che esista ancora in Italia. Probabilmente gli ufficiali felloni (bel termine salgariano!), scontata la lieve pena concordata come oggi s'usa fra l'accusa e la difesa al processo, ritorneranno (magari in altra sede) al loro incarico e grado, con tutti i benefici e onori dovuti (saluto, onori militari, indennità varie, potere sui sottoposti, circoli ufficiali, ecc., ecc.), alla faccia della credulità popolare. Oppure no, obbligandoli magari alle «dimissioni d'ufficio» e basta? Spero che qualche moderno esperto di cose militari italiane risponda al questi.

Fabio Ferluga

LETTURE / DOPOGUERRA

La città nei segreti del Comintern

In beata solitudine sul l'ombrosa dorsale del monte Verna, posto tra il Casentino e la Val Tiberina e noto come il luogo ove il 17 settembre del 1224 S. Francesco d'Assisi ricevette le stimmate, sosto per scorrere le pagine del quotidiano fiorentino «La Nazione» del 17 luglio, acquistato qualche momento prima nella deliziosa cittadina di Chiusi della Verna.

Nella pagina dedicata alla Cultura & Società, mi attende una sorpresa: trovo riportati alcuni documenti «segreti» conservati negli archivi criptici del Comintern ai quali ha avuto accesso, assieme a pochi altri, lo storico prof. Renato Risaliti. Sono documenti legati alla fine della guerra e relativi ai piani elaborati, tra il Partito comunista italiano e l'Urss, per decidere il destino della Venezia Giulia e in particolare di Trieste. Infatti il pezzo si fregia del titolo: «Trieste? Può andare con Tito».

Non costituisce certo un revival il contenuto di tali documenti, in parte già retaggi storici, ma è eccezionale che essi occupino quasi una intera pagina di un giornale il quale raramente si è interessato e si interessa di quanto avviene sui nostri confini orientali e oltre, nelle terre una volta italiane.

Comunque la lettura dei documenti è interessante perché rivela o rammenta quale fu la posizione dei comunisti nostrani davanti al problema della Venezia Giulia e di Trieste. Tra Togliatti, allora compagno Ercoli, e Stalin intercorse un carteggio avente per oggetto il destino di Trieste. E a proposito in una lettera Togliatti scrive: «...Noi abbiamo concluso con i rappresentanti di Tito due accordi (nel 1943 a Milano e nel 1944 a Roma), ambedue questi accordi prevedevano che la questione di Trieste sarebbe stata risolta per via pacifica dopo la conclusione della guerra». E continua rammaricandosi per l'impazienza di Tito che accresceva le difficoltà dei comunisti italiani e poteva creare nell'Italia una situazione ancora più reazionaria.

Nel merito interviene pure Dimitrov con un commento a dir poco stupefacente, datato Mosca, 18/5/45: «Trieste bisognerebbe darla alla Jugoslavia, benché abbia una popolazione prevalentemente italiana, economicamente è collegata notevolmente più con la Jugoslavia che con l'Italia. (...) l'Italia ha abbastanza porti sul Mediterraneo e non ha assolutamente bisogno per i suoi rapporti esteri di Trieste. (...) penso che sarebbe giusto che il compagno Ercoli assumesse una posizione certa e l'argomentasse di fronte al popolo italiano, senza temere che i reazionari italiani possano usare questo temporaneamente contro il Partito comunista».

Ma non basta, in un memoriale diretto a Stalin e a Molotov, il dirigente della delegazione sindacale italiana Di Vittorio, in partenza per l'Urss, informa di aver avuto da Togliatti la delega per risolvere la questione di Trieste e della Venezia Giulia, con l'appoggio, si intende, di Mosca e naturalmente nell'interesse reciproco e si duole perché, avendo nel maggio del 1945 gli imperialisti e nazionalisti italiani chiesto agli anglo-americani di occupare la Venezia Giulia, il Partito comunista si trovava in difficoltà perché politicamente isolato. Comunque espone la soluzione suggerita da Togliatti che prospetta per un certo periodo un'autonomia politica per la città di Trieste, controllata dall'Italia e dalla Jugoslavia, per giungere appunto dopo qualche tempo ad un plebiscito che si sarebbe risolto a favore della Jugoslavia perché sia nella Venezia Giulia sia tra il proletariato italiano di Trieste erano note le simpatie per il comunismo di Tito.

La maggior preoccupazione del Partito comunista italiano durante le intense trattative fu esclusivamente quella di uscire «pulito» e cioè di non apparire, all'opinione pubblica italiana, come un partito antinazionale. Ma nonostante ciò e nonostante le cautele poste in essere, resta, nella memoria della storia, l'azione di un partito italiano che collaborò per cedere ad uno Stato straniero parte di terra italiana.

Myriam Andreatini Sfilli

Strisce pedonali

Vi ringrazio per aver pubblicato il 4 settembre la mia lettera riguardo le strisce pedonali che costeranno un milione ciascuna. Ma è stata omessa la parte, per me importante, in cui chiedevo a quelli del Comune perché non si continuano a costruire le strisce pedonali come quelle davanti al teatro Cristallo di via del Ghirlandaio, che sono fatte da oltre vent'anni e dureranno forse ancora cento. Quelle sì meritano un milione ciascuna.

Chiedo una risposta da chi di dovere: perché si è abbandonato quel sistema di lavoro.

Riccardo Paoletti

TURISMO / SAN GIUSTO

Squallore sul colle tanto famoso

Da parecchi anni abito in Umbria, ma anche quest'estate ho avuto il piacere di rientrare a Trieste e l'occasione di accompagnare degli amici in un giro turistico della città.

Abbiamo goduto di «luci» e sofferto di qualche «ombra», nonostante il forte sole!

La prima luce l'abbiamo incontrata visitando l'interno del Castello di Miramare accuratamente e magnificamente restaurato, dove risaltano decisamente le nuove tappezzerie peraltro rifatte nel rispetto del disegno e dei colori di quelle originali.

I pannelli con le informazioni sulle sale sono interessanti ed esaurienti. Il parco, come sempre, è curatissimo, pulito e stupendo. La mostra di Ebla alle scuderie eccezionale.

In città altre luci: il Museo Revoltella con le sue mostre è stato assolutamente interessante e piacevole anche grazie alla cortesia dei volontari «amici dell'arte». Un tuffo nel passato tra antichi odori e rumori, ma tra rinnovate esposizioni al Museo di Storia naturale: grazie!

La caduta di qualità e immagine della città purtroppo è avvenuta nella classica visita al Castello di San Giusto: il piazzale con i ruderi romani ai piedi del castello invaso dalle erbacce, sporco, pieno di gatti randagi e vistosamente malati; la salita al Castello avviene tra cattivi odori, cartacce e altri rifiuti. Nel Castello, per il quale comunque si paga l'ingresso, con le sale esposistive completamente chiuse, non si trova un pannello con informazioni, indicazioni relative alla storia, all'architettura, agli avvenimenti in tutto il percorso interno. Il cortile delle Milizie adibito a cinema/teatro (e questo ancora si può capire) svilito da baracche in legno e paglia, finta erbetta e qualche rimasuglio del bar serale (frigoriferi, una macchina come premio di qualche lotteria...). Un'aria sciatta, sporca: che bruttura e che tristezza!

Solo scendendo attraverso via Donota con le case ristrutturate ci si ricrede sulla famosa «aria mitteleuropea» che tutti si aspettano di respirare ovunque a Trieste.

Come giustificare con gli amici tanto squallore trovato sul colle peraltro così famoso? Bisogna ormai saltarlo nelle proposte turistiche? Perché un così profondo stato di abbandono e degrado proprio nel cuore di Trieste? Spero che le ombre ancora presenti possano diventare presto luce che illumini più forte la sempre mia stupenda città.

Daniela Bovo

Omaggio a Verdi

Prendendo lo spunto dall'avviso «Musei di sera» allo Schmidt – Storia del monumento a Verdi – riportato sul Piccolo il 2 settembre, mi è sovvenuto un episodio relativo al monumento in oggetto, allora in pietra, e posto in piazza S. Giovanni, raccontatomi da mio padre. Nel pomeriggio del 24 maggio 1915, un gruppo di austriacanti anti-italiani, dopo aver bruciato la sede del Piccolo e aver tentato analoghe prodezze alla Ginnastica Triestina (respinta però da atleti della Società) passò in piazza S. Giovanni a sporcare e lordare il monumento a G. Verdi. Confusione e ovvia chiusura di saracinesche; e mio padre, rinserrato nella piccola Orologeria Svizzera (dove ora c'è la tabaccheria), a fare altrettanto e a osservare attraverso la grata.

Ormai si era fatta sera e mentre la gente frettolosamente rincasava, mio padre vide giungere un piccolo signore solo, probabilmente un orchestrale, con sotto braccio, nell'astuccio, un clarino. L'uomo si fermò davanti al monumento imbrattato, sfilò dall'astuccio lo strumento e, davanti a Verdi, suonò «Va pensiero». Dopo l'esecuzione, mentre la rara gente osservava silenziosa la scena, ripose lo strumento e se ne andò. Mai saputo chi fosse.

Mio padre mi raccontò l'episodio tanti anni fa. Questa la Trieste del maggio 1915.

Salvi Cavallar

Un paragone che non regge

Sono trascorsi alcuni mesi dall'ultimo referendum voluto dai Riformatori-Club Pannella e ora ci presentano ben 18 nuovi quesiti, per i quali si stanno raccogliendo le firme necessarie da depositare in Cassazione. Ora io mi domando: non abbiamo già un Parlamento preposto a legiferare? I referendum devono aver luogo solo in casi particolari e non per problemi di carattere generale (vedi licenze, aperture e orari dei negozi eccetera). L'ultimo referendum è costato alla collettività (non ai Club Pannella) circa 2000 miliardi che si potevano utilizzare per le classi sociali più bisognose. E non mi vengano a dire che in America e in Svizzera i referendum sono utilizzati in maggior numero che da noi; si tratta di altre Nazioni con altre ricchezze e il paragone non regge.

Giovanni Benedetti

Aiuto ai malati che non c'è più

Allettata da più di dieci anni, avevo tempo fa l'aiuto della «Rapida». Non si sa perché, senza comunicarlo almeno con un biglietto, l'hanno sopressa. Roma ha il «Pony Express». E qui? Chi va per me dal medico a prendere le ricette?, chi le medicine nelle rare farmacie di turno?

Serena Schiavon Spigno

Visi sorridenti dietro la torta nuziale

Sorridono felici dietro la torta nuziale Luciana e Vasco Cengi, che nel settembre del 1955 hanno coronato il loro sogno d'amore. Li hanno festeggiati a 40 anni dalle loro nozze i figli Giorgio, Rossella e Patrizia con i parenti tutti augurando alla coppia ancora tanti anni di felicità.

I tempi caldi del movimento sindacale

Sono la figlia di Silvio Laurenti, mancato improvvisamente due settimane fa. Vi invio il suo ultimo scritto destinato a questa pagina, quale ricordo della sua assidua presenza nelle Segnalazioni. Vi sarò grata se lo pubblicherete.

Sandra Laurenti

«Un ricordo in omaggio a Giuseppina Apostoli Tomaselli, recentemente scomparsa che in vita è stata dolce come persona quanto severa come sindacalista, impegnata da sempre nella Cgil. È un ricordo particolare il mio. Risale ai primi mesi del 1969, io ero appena entrato, come quinto membro, nella segreteria della Nuova Camera Confederale del Lavoro - Cgil di Triese (segretario generale Calabria, segretaria Gerli, Burlo e Saranz). La Cgil si preparava allora al congresso nazionale, che si sarebbe tenuto nel giugno dello stesso anno a Livorno (il giovane Fausto Bertinotti entrò allora per la prima volta nel Consiglio generale dell'organizzazione). Erano tempi caldi, non caldissimi, per il movimento sindacale e la democrazia all'interno del sindacato lasciava non poco a desiderare.

Ricordo che in un riunione del comitato direttivo della Nccdl di Trieste avanzai la proposta che le elezioni del nuovo c.d. (come per quelli delle categorie) avvenissero non in modo concordato tra le diverse componenti (comunisti, socialisti e socialproletari, che non erano tenuti in nessun conto) ma con scrutinio segreto. Pina Tomaselli fu l'unica dei circa 30 membri presenti a sostenere la mia proposta, ma fu subito zittita dall'«apparato». Ricordo che commentai in seguito l'accaduto con alcuni compagni fidati con la battuta: «se quella volta non sono volato dalla finestra è solo perché le persiane erano chiuse».

Lavorai ancora nei sindacato fino al congresso provinciale dell'aprile 1977 (che si tenne all'auditorium di via del Teatro Romano), ma nei mesi precedenti ero già stato messo in condizioni di non poter lavorare ai settori formazione sindacale, statali e parastatali di cui mi occupavo.

Ma c'è anche la beffa. Prima dell'inizio del congresso di aprile, presente Luciano Lama, il segretario generale regionale Cgil del F.-V.G., evidentemente per rabbonirmi, mi propose di rimanere nell'organizzazione occupandomi in seguito della formazione sindacale regionale. Risposi di sì, ma a tutt'oggi, a quasi vent'anni di distanza, attendo l'incarico o una qualche risposta. "Passata la festa gabbato lu santo", è così, no? Solo nel 1980 si affermò la pratica, anche a livello nazionale, dell'elezione degli organismi dirigenti del sindacato con voto a scrutinio segreto. Ma Pina Tomaselli questa scelta dovuta l'aveva intuita a tempo».

Silvio Laurenti

ANIMALI

Cucciole meticce uccise a bastonate

● Uno sconosciuto ha inferito con un corpo contundente su due cucciole meticce di siberian husky, massacrandole. Le bestiole appartenevano a Susanna Macorig, di Marcolino di Prepotto, una borgata di quattro case nel Cividalese. Sere fa, uscendo, la signora ha chiuso le piccole nella stalla con fienile annessa alla sua casa, lasciando acqua e cibo anche per i suoi due cani adulti. Entrata all'indomani nel rustico Susanna ha trovato le cucciole morte e i due cani in un angolo. Ha chiamato un veterinario e a Udine le bestiole sono state sottoposte ad autopsia. La perizia ha stabilito che una presentava lo sfondamento del cranio e l'altra quello del torace, lesioni prodotte con una mazza o altro corpo metallico dal malvagio che dal fienile si è calato nella stalla. La Macorig si è rivolta ai carabinieri e alla denuncia ha allegato il referto dell'autopsia.

● In via Masaccio, a Trieste, è sparito Bambi, gatto tigrato grigio chiaro. Chi lo vedesse è pregato di telefonare allo 040/588970. Nella zona di Longera-Cattinara, a Trieste, è stata raccolta una cagnetta manto beige scuro. Chi la cercasse chiami lo 040/910855. Oltre ai quattrozampe in quarantena sanitaria, al canile dell'Usl triestina ci sono la cucciola e i suoi genitori in sequestro giudiziario, 2 cuccioli trovati in via Puccini, un meticcio di cocker, una piccola cagnetta fulva e un'altra raccolta a Santa Croce. Chi li volesse chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Tre cani sono stati adottati alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, 040/215081, e ne rimangono altri 20 e 2 cuccioli. Si possono vedere ogni giorno meno domenica e festivi. La gattina bianco/rossa di via Zanetti, a Trieste, ha trovato un'invidiabile padrona, la radiologa Eliana Zucconi.

● Un uomo si diverte a scagliare sassi con una fionda su passeri, colombi e tortore che protezionisti alimentano in via Murat, a Trieste. Poiché gli uccelli in genere sono patrimonio indisponibile dello Stato, è stata sporta denuncia contro lo sconosciuto fromboliere.

● Un professionista ci segnala gli encomiabili condomini di via Grimani 4, a Trieste, i quali sostentano una colonia di gatti per i quali hanno approntato anche rifugi in caso di maltempo. In questi giorni, una micia è stata travolta da un'auto e la sua minuscola cucciola è stata presa da una ragazza che la sta allevando con il biberon.

● Segnaliamo ancora una volta il c.c. 7704/3, acceso dal Comune di Grado presso la filiale dell'isola della Cassa rurale e artigiana di Staranzano. Su quel conto si possono fare versamenti per la sterilizzazione delle randage.

● Due protezionisti di Grado vogliono rivolgere un pubblico elogio a una veterinaria di Palmanova che, disinteressatamente, ha strappato alla morte un gattino. La bestiola era stata raccolta in coma su una strada dell'isola e, fuori orario, la professionista è accorsa in suo aiuto e, dopo una terapia di un paio d'ore, è riuscita a rianimarla.

● Certosino impegno e tanto amore hanno consentito a Graziano D'Andrea, animatore dell'emittente radiofonica triestina Radio 4, di salvare un gattino abbandonato dalla madre e rimasto intrappolato tra le assi di un alloggio in ristrutturazione in via Archi. Dopo vari tentativi, Graziano è riuscito a far salire il micino su una paletta e a prenderlo.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

Sulla vetta con «grinta»

Dalle sorgenti dell'Isonzo alla cima panoramica del Bavski Grintavec

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 17 settembre 1995 una gita al rifugio «Sorgenti dell'Isonzo – Koca pri izviru Soce» (876 m), da qui, attraversando tutta la valle «Zadnja Trenta», cioè la val Trenta interna, gli escursionisti raggiungeranno i casali abbandonati dall'Alpe Zapotok a quota 1.385 metri, Sella Kanja (2.030 m) e infine la vetta panoramica del Bavski Grintavec (2.344 m).

Si partirà a piedi dal frequentatissimo rifugio delle sorgenti dell'Isonzo (vi giungono le macchine). La strada terrosa corre a lungo quasi piana, ma poi si trasforma in un sentiero che sale tra il verde fino all'alpeggio di Planina Zapotok («Vicino al ruscello»), posto ameno, meta di tutti coloro che desiderano riposare in solitudine o attendere il ritorno di chi avrà voluto raggiungere la vetta.

Il Bavski Grintavec, il cui nome vuol dire letteralmente «Grinta» di Plezzo, è davvero un monte grintoso e non tanto per la via ferrata, scarsamente impegnativa con cui si può raggiungere, divertendosi, la vetta, ma perché il suo lato settentrionale è aspro e roccioso e quello meridionale brullo e ricco d'anfratti. Alla rocciosa sella Kanja si incontrano le prime attrezzature, che portano alla cima da dove, essendo il Grintavec in posizione periferica rispetto al Tricorno, si potranno ammirare i costoloni rocciosi del Canin, la piramide tronca dello Jalovec, i tormentati dossi del Prisojnik e del Razor, che si affacciano sulla solare Mlinarica; più lontano, nella maestà della solitudine, il grande Triglav.

La discesa lungo la normale: un sentiero sassoso all'inizio e poi un po' scivoloso per la pendenza, ma che, raggiunto il bosco, riporterà in breve alla serenità della malga Zapotok. Per coloro che vorranno salire alla vetta è necessaria l'attrezzatura di ferrata, anche se il tratto attrezzato non è lungo e non crea difficoltà. L'esposizione non manca, ma se non ci fosse... che via ferrata sarebbe questa?

Al ritorno, lunga passeggiata in discesa e poi sul piano. Qualcuno potrà avere a noia questa strada bianca pianeggiante, ma in fondo è proprio questa carrareccia, lunga lunga, che difende la pace dell'aspro Grintavec e il silenzio della malga Zapotok.

Capogita: Franco Pettenati.

Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai; alle 6.30, al rifugio alle 9.30; alla Planina Zapotok alle 12; in vetta alle 14.30; al rifugio alle 17.30; a Trieste alle 22 circa.

Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
12/9	3.00	Ge JUDITH BORCHARD	Ravenna	49/8
12/9	6.00	Is VERED	Venezia	49/7
12/9	7.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Alessandria	47
12/9	18.00	It EGIZIA	Venezia	23

TRIESTE - PARTENZE

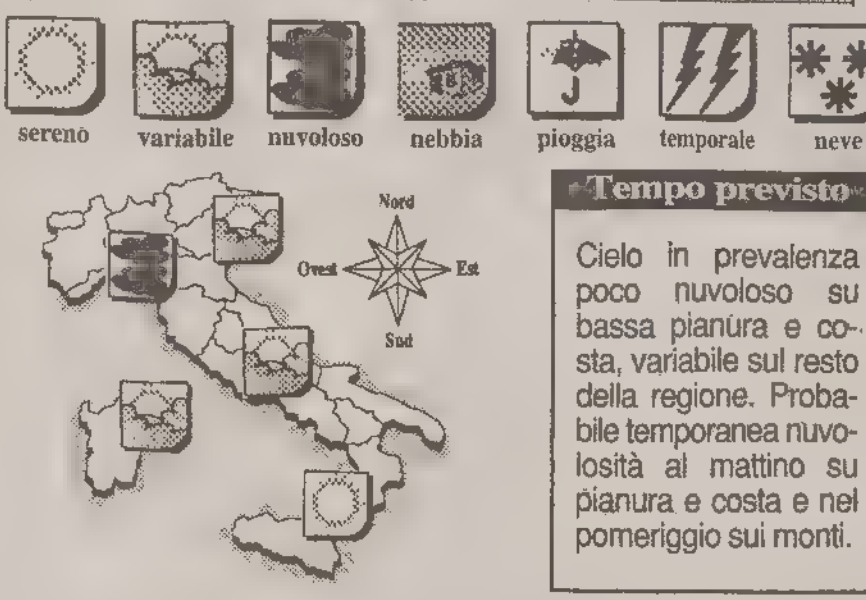
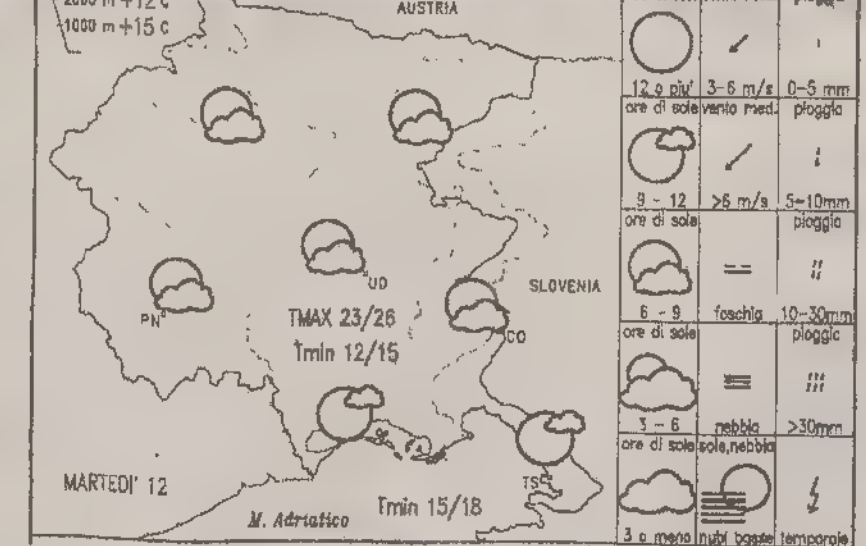
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
12/9	8.00	Ma MARINE STAR	ordini	A.F.S.
12/9	12.00	Pa EVER GRACE	Jedda	50
12/9	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
12/9	13.00	Ge JUDITH BORCHARD	Ashdod	49/8
12/9	14.00	It SOCARQUATTRO	Venezia	52
12/9	14.00	It SOCARCINQUE	Monfalcone	52
12/9	16.00	Li JEROM	ordini	Siot 4
12/9	20.00	Ma RAINBOW	ordini	45
12/9	21.00	Is VERED	Ashdod	49
12/9	22.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Ashdod	47
12/9	24.00	It EGIZIA	Venezia	23

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 80%

Tempo previsto

Cielo in prevalenza poco nuvoloso su bassa pianura e costa, variabile sul resto della regione. Probabile temporanea nuvolosità al mattino su pianura e costa e nel pomeriggio sui monti.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	pioggia	15	21	Madrid	pioggia	15	26
Atene	sereno	21	31	Manila	pioggia	24	32
Bangkok	variabile	25	33	La Mecca	variabile	26	40
Barbados	nuvoloso	26	27	Montevideo	nuvoloso	7	14
Barcellona	pioggia	18	27	Montreal	nuvoloso	3	15
Belgrado	sereno	12	26	Mosca	variabile	12	22
Berlino	nuvoloso	12	24	New York	sereno	11	25
Bermuda	variabile	26	27	Nicosia	sereno	21	35
Bruxelles	pioggia	15	21	Oslo	nuvoloso	10	15
Buenos Aires	np	np	np	Parigi	nuvoloso	16	21
Caracas	np	np	np	Perth	nuvoloso	8	20
Chicago	nuvoloso	7	18	Rio de Janeiro	np	np	np
Copenaghen	nuvoloso	14	19	San Francisco	sereno	14	21
Francoforte	variabile	14	22	San Juan	pioggia	25	33
Gerusalemme	np	np	np	Santiago	sereno	4	16
Helsinki	nuvoloso	9	11	San Paolo	np	np	np
Hong Kong	pioggia	26	32	Seul	sereno	13	24
Honolulu	sereno	23	33	Singapore	sereno	25	32
Istanbul	sereno	19	28	Stoccolma	nuvoloso	10	13
Il Cairo	sereno	22	32	Tokyo	sereno	13	24
Johannesburg	sereno	8	27	Toronto	sereno	4	15
Kiev	sereno	15	20	Vancouver	sereno	10	22
Londra	nuvoloso	13	19	Varsavia	nuvoloso	14	18
Los Angeles	[illegible]	17	29	Vienna	sereno	10	19

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE — **Ss. NOME DI MARIA**

Il sole sorge alle **6.39** e tramonta alle **19.23** — La luna sorge alle **20.25** e cala alle **10.11**

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.	Località	Min.	Max.
TRIESTE	16,8	22,5	MONFALCONE	12,3	23,5
GORIZIA	13,3	23	UDINE	12,2	24
Bolzano	12	17	Venezia	15	23
Milano	17	21	Torino	16	21
Cuneo	13	20	Genova	17	22
Bologna	15	24	Firenze	10	23
Perugia	14	21	Pescara	13	25
L'Aquila	9	19	Roma	14	25
Campobasso	15	22	Bari	14	23
Napoli	15	26	Potenza	12	20
Reggio C.	18	27	Palermo	20	27
Catania	15	28	Cagliari	16	26

Tempo previsto per oggi: al Nord e sulla Toscana cielo nuvoloso con brevi precipitazioni, localmente a carattere temporalesco, che da occidente si porteranno gradualmente anche su quello orientale. Sulle altre regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, con addensamenti più consistenti sulla dorsale appenninica. Generalmente cielo poco nuvoloso sulla Sicilia e al Sud della penisola; dalla serata graduale aumento della nuvolosità sul versante tirrenico.

Temperatura: in lieve ulteriore aumento.

Venti: da deboli a moderati da Sud-Est.

Mari: mossi i bacini di ponente, poco mossi gli altri mari.

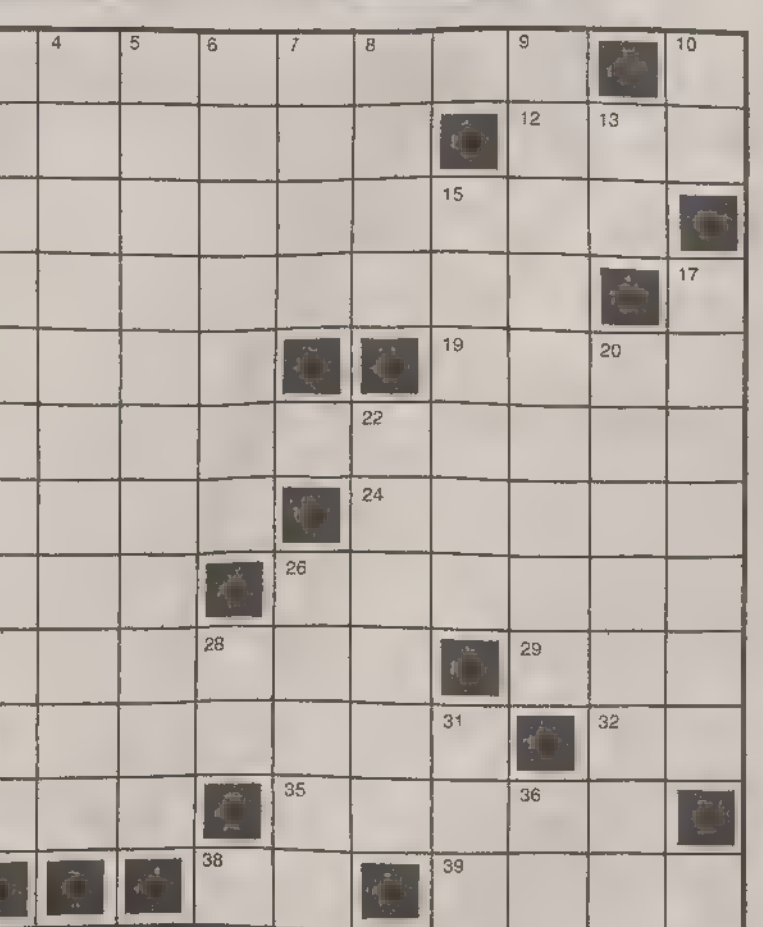
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche di forte intensità. Nuvolosità e fenomeni si estenderanno rapidamente alle restanti regioni. Sul resto del Paese irregolarmente nuvoloso con possibili piogge. Dalla serata tendenza a miglioramento a iniziare dal Nord-Ovest.

Temperatura: in diminuzione le massime.

Venti: moderati o forti da Sud-Sud Ovest.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Persiana avvolgibile - **11** Città siciliana - **12** L'attore Harrison - **14** Apparecchi con le antenne - **16** Non essere degno - **18** Nome di cinque papi - **19** Valgono cento grammi - **21** Dispotico - **23** A volte si... riscaldano - **24** Laura attrice - **25** Matematico e fisico alessandrino - **26** Ha per capitale Il Cairo - **27** Città e porto della Croazia - **29** L'Aurora greca - **30** Foci di fiumi - **32** Dio egizio - **33** Le isole Lipari - **35** Città umbra - **37** Iniziali di Cugat - **38** Mi precede - **39** Lago asiatico.
VERTICALI: 2 Dichiarare, testimoniare - **3** Montale lo ottenne nel 1975 - **4** Seguaci di Arafat - **5** In modo schietto - **6** Pasta con ripieno di carne - **7** Ente turistico (sigla) - **8** Il nome della Gastoni - **9** Rimaste più indietro - **10** Nove di una volta - **13** Così s'inizia *Il cinque maggio* - **15** Ninfe dei monti - **17** La spada di Carlo Magno - **20** Locale per rinnovare... abiti - **22** Scrisse il dramma *Citra* - **25** Contea del Regno Unito - **26** Divinità infernale greca - **28** Ultime di quaggiù - **31** Collera che assale - **34** Lingua provenzale - **36** Numero in breve.

BIFRONTE SILLABICO (4)

Un capitano d'industria

Se sa barcamenarsi
e stare bene a galla
buon sangue ha veramente
e tanto oro, a volte, in quella!

Parmigione

INDOVINELLO

Al pane preferisco il vino!

Mi piace quello lungo fatto a mano
purché sia caldo; se però c'è un fiasco,
mai è successo, che l'ho pigliato:
col fiasco mi ritengo già sfamato!

Lino

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
la bandiera

Cambio sillabico iniziale:
untore, settore, littore

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Tenete gli occhi bene aperti: per distrazione potreste andare incontro a gravi danni economici. Un vostro desiderio, in amore, può essere soddisfatto.

Toro 21/4 – 19/5
Cambiamenti di lavoro improvvisi e vantaggiosi. Sono possibili anche viaggi ben retribuiti. Un evento inaspettato dà una schiarita alla vita affettiva.

Gemelli 20/5 – 20/6
Il lavoro darà buoni frutti a patto che ce la mettiate tutta per sfondare. Ascoltate il consiglio di un amico fidato. In amore dovete cambiar tattica.

Cancro 21/6 – 21/7
Nel lavoro dovrete superare qualche ostacolo, ma non per questo dovete sentirvi avviliti. In amore si allontanano pian piano i pericoli.

Leone 22/7 – 23/8
Superate ogni indecisione e passate all'azione senza ascoltare il parere degli altri. Lo slancio verso il partner purtroppo non è più lo stesso.

Vergine 24/8 – 22/9
Evitate possibilmente le iniziative rischiose o comunque non programmate in anticipo. Purtroppo mutamenti nei rapporti sentimentali.

Bilancia 23/9 – 22/10
Nel lavoro e in amore il progresso sarà probabilmente lento ma assicurato. Non cercate facili avventure, rischiate sicuramente solo delusioni.

Scorpione 23/10 – 22/11
Vi sentite soddisfatti e ne avete tutti i motivi: avete abilmente superato ogni ostacolo nel lavoro. In amore non vincerete con la durezza.

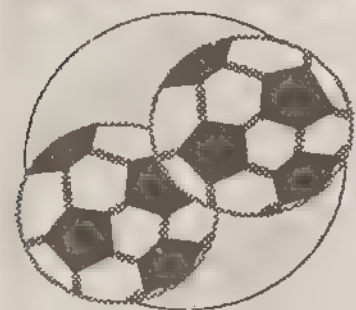
Sagittario 23/11 – 21/12
Giornata alquanto agitata, stressante. Prendetela un pò con filosofia: domani andrà certamente meglio. Fortuna nei rapporti sentimentali.

Capricorno 22/12 – 20/1
Tenete gli occhi bene aperti: le cose stanno cambiando e rischiate di fare investimenti sbagliati. Positivo sicuramente il periodo sentimentale.

Aquario 21/1 – 19/2
Se saprete osare anche la fortuna sarà dalla vostra parte. Conviene essere diplomatici. Il partner vi accusa ma siete innocenti: gridatelo forte.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi potrà succedere di tutto, in amore e nel lavoro. Quasi nulla però sarà negativo per voi. Cercate di curare possibilmente i rapporti sociali.

CALCIO

LO JUVENTINO VORREBBE GIOCARE ALLE OLIMPIADI MA LA FIGC GLI SBARRA SUBITO LA STRADA

Vialli, un sì solo per Maldini

ROMA — Una maglia azzurra Gianluca Vialli la vuole: quella dell'Under 21 per Atlanta. «Mi candido fin d'ora per un posto di fuori quota nella nazionale Under 21 se dovesse andare alle Olimpiadi del prossimo anno. Non è una battuta, sto parlando sul serio» ha detto lo juventino intervenendo telefonicamente al «Processo di Raitre» che segue la «Domenica Sportiva». Il no di Gianluca Vialli all'azzurro della nazionale di Arrigo Sacchi, dopo tre giorni si trasforma quindi in un sì alla selezione di Cesare Maldini.

Dopo aver ribadito che il suo «no» alla nazionale gli pesa molto («tornare in azzurro e giocare una competizione come l'Europeo sarebbe stata una grande occasione, soprattutto considerando che ho 31 anni»), Vialli ha lanciato la sua proposta olimpica. Immediato il commento di Massimo Mauro, amico personale di Vialli ed azzurro a Seul '88: «So che Vialli sta parlando seriamente, perché io le Olimpiadi le ho fatte e gli ho raccontato la mia esperienza, la più bella per la vita di uno sportivo».

Immediate le reazioni. «Prima di tutto alle Olimpiadi occorre arrivarci: certo che Vialli è proprio imprevedibile, ma uno come lui farebbe comodo a parecchi allenatori». Cesare Maldini, allenatore della nazionale Under 21 di calcio ride divertito. La sortita di Vialli lo ha sorpreso, ma al di là dell'imbarazzo per la lunga telenovela tra Sacchi e il giocatore conclusasi con la rinuncia di quest'ultimo alla maglia della nazionale («su questo aspetto della vicenda non dico niente - si schermisce Maldini - ho appena finito di polemizzare con i militari e non voglio altri guai»), è contento.

«Certo - spiega il tecnico dell'Under 21 - sono soddisfatto, mi fa piacere che Vialli abbia pensato a noi. E lo capisco: io di Olimpiadi ne ho fatte due e so che sono un' esperienza bellissima per uno sportivo, sia pure di una disciplina esasperatamente professionistica come il calcio. Lo hanno capito anche i brasiliani. Da tempo Zagalo ha detto che ad Atlanta porterà Romario e Bebeto».

Gianluca Vialli

«Le ultime dichiarazioni di Gianluca Vialli a proposito di una sua partecipazione alle Olimpiadi contribuiscono soltanto - al di là della qualificazione per Atlanta - ad alimentare equivoci e polemiche che non giovano al calcio italiano». Lo afferma la Federcalcio in una nota diffusa ieri nel pomeriggio. «La maglia azzurra - prosegue la Figc - dalle rappresentative giovanili alla nazionale maggiore, non consente distinguo e prese di posizione personali. Ed è un argomento sul quale nessuno può permettersi di scherzare».

Interpellato nuovamente dopo la posizione ufficiale assunta dalla Federcalcio sull'autocandidatura di Vialli per la nazionale olimpica, il ct della Under 21 Cesare Maldini, pur ribadendo di essere rimasto lusingato dal desiderio espresso dal calciatore, ha aggiunto: «Sono d'accordo con la federazione: se uno dice no alla rappresentativa maggiore ne consegue che rinuncia anche a tutte le altre nazionali».

Nelle telenovela si è inserito anche il fratello di Vialli. «Se conosco bene Luca, non penso che questa possa essere una cosa definitiva». È questo il parere di Giovanni "Nino" Vialli a proposito della decisione del calciatore di non vestire più la maglia azzurra. Nino Vialli e un altro fratelli di Gianluca, Maffo (entrambi con un look identico a quello dello juventino: pelata e pizzetto) sono stati intervistati a Spinadesco (Cremona) per il «Processo di Biscardi», in onda ieri sera su Tele+2.

Secondo Nino Vialli «nella vita, mai dire mai. È stata questa la prima cosa che ho pensato quando in ufficio mi hanno detto della decisione di Luca a proposito della Nazionale; ci eravamo sentiti ma io non sapevo nulla di questa cosa. Ho pensato subito di telefonargli per dirgli che non avrebbe dovuto agire così di impulso. Io e Luca abbiamo lo stesso carattere e, a dire il vero, quando ho letto le motivazioni espresse da Gianluca ho capito che la scelta era perfettamente in linea con il suo carattere». L'impressione è che la vicenda sia tutt'altro che chiusa. Dopo queste scaramucce potrebbe verificarsi il colpo di scena. E forse con lieto fine.

SCALA MINIMIZZA

Asprilla «congelato» «E' ancora del Parma»

PARMA — Il nuovo «caso-Asprilla» sembra essere stato momentaneamente congelato dai dirigenti del Parma.

Nemmeno ieri la società gialloblù ha emesso comunicati sulla vicenda (originata dal litigio, avvenuto sabato prima dell' allenamento, tra il colombiano e il direttore gialloblù Pastorello che lo aveva rimproverato per il ritardo) facendo sapere in via ufficiosa che il caso sarà discusso non appena arriverà a Parma Gustavo Mascardi, il procuratore argentino del giocatore, atteso da un giorno all' altro.

Nemmeno ieri mattina Asprilla si è allenato: i gialloblù hanno svolto due sedute differenziate (prima coloro che non avevano giocato contro l' Inter, poi i titolari) e il colombiano non si è presentato a nessuna di queste.

L' allenatore Scala, che già domenica sera aveva detto di non considerare Asprilla un ex, ha ribadito ieri: «Tino è momentaneamente fuori rosa ma ciò non toglie che se vuole venire ad allenarsi nessuno lo manderà via». Asprilla, ad ogni buon conto, non sarà convocato per la trasferta del Parma in Coppa delle Coppe contro gli albanesi del Teuta, in programma giovedì pomeriggio. Ma è comunque probabile che in questi giorni il Parma si stia dando da fare per trovare una nuova sistemazione ad Asprilla in Europa.

SERIE A / DOPO LA SCONFITTA DI PARMA

L'Inter sul mercato per cercare una punta

MILANO — «Un primo tempo intelligente, un secondo davvero stupido». Sintetizza così Massimo Moratti la partita dell'Inter a Parma. Il presidente, intervenuto alla presentazione di una manifestazione motonautica a Milano, non è di buon umore, ma la sua analisi è comunque serena: «A conti fatti il primo tempo era filato liscio, difesa attenta, centrocampo e attacco bravi a far girare la palla. Tanto che negli ultimi dieci minuti il Parma sembrava in bambola. Ecco, forse lì dovevamo approfittarne, invece nella seconda frazione abbiamo insistito con quei lanci lunghi così a quel punto Ince, che è un giocatore da pressing, è stato tagliato completamente fuori dal gioco e la squadra non ha più prodotto trame degne di nota».

Per il presidente Moratti è un problema di personalità: «L'Inter è una squadra giovane, piena di nuovi acquisti, ci vuole tempo per vederla ben sistemata. Però si notano già miglioramenti. Fresi, per esempio, ha già mostrato una buona personalità. Tutto sommato queste sono partite di prova, anche se bisogna cominciare a far punti. Non possiamo restare tanto indietro. Sono fiducioso perchè tutti i giocatori sanno trattare bene la palla. Non dò assolutamente la colpa a Bianchi. Con lui sono d'accordo su tutto, non sarò mai aggressivo, sono disposto ad attendere sperando che prima o poi vengano anche i risultati. Una cosa è certa: a Parma non andrò più, ne becco sempre troppi di gol».

Per quanto riguarda il discorso della punta centrale, Moratti conferma che l'Inter è ancora sul mercato: «Certo manca qualcuno in quel ruolo, lo stesso Carbone non è una punta. Cantona? Sì ce l'ho sempre in testa ma ce ne sono tanti in verità di giocatori interessanti.

«Branca? Anche lui è una buona idea, vedremo». In realtà la società nerazzurra sta sempre pensando a Casiraghi, un sogno quasi proibito perchè ormai La Lazio non è disposta a liberarsene. Comunque è un problema che l'Inter deve risolvere al più presto per dare uno sbocco al suo gioco offensivo. Delvecchio e Ganz garantiscono movimento ma pochi gol.

L'ultima domanda è extra-Inter, ma riguarda il tema del giorno. Chi gli è più simpatico, Vialli o Sacchi? «Per la sua estemporaneità Vialli è uno molto simpatico; dall'altra parte però c'è anche Sacchi che è molto serio e, tutto sommato, proprio quella coerenza che involontariamente gli ha fatto fare una brutta figura lo rende simpatico. Comunque Vialli sarebbe indispensabile per la nazionale». E così Moratti si è fatto qualche nemico nella Federcalcio.

L'UDINESE GUARDA AVANTI DOPO LA SCONFITTA DI SAN SIRO

Con la Cremonese anche i punti

Bierhoff invita i compagni a non perdere fiducia – Un campionato a parte

Servizio di
Guido Barella

UDINE — È la differenza fra un bravo giocatore e un campione. Il bravo giocatore sa muoversi bene in campo, sa crearsi le occasioni da gol e ogni tanto mette anche dentro il pallone. Il campione può rimanere assente per una partita intera, ma quando c'è il pallone buono, non sbaglia. E' la storia tra tante sfide impossibili, è la storia di San Siro, domenica. Da una parte Oliver Bierhoff, che ha fatto il suo per carità, che si è creato qualche buona occasione e ha costretto gli avversari anche alle maniere forti per bloccarlo in area di rigore. Dall'altra Roberto Baggio, che aveva una voglia matta di mandare un messaggio a Sacchi e che su quell'ultimo pallone, dopo 85 minuti da insufficienza piena, è volato per battere Battistini, con tanti ringraziamenti per Weah, autore dell'assist decisivo.

E così tra Milan e Udinese è finita come doveva finire secondo le previsioni della vigilia. Ma non come doveva finire secondo quel che si è visto in campo. Solo che il Milan è squadra di campioni e l'Udinese è squadra di bravi giocatori. Che comunque possono ritornare a lavorare con fiducia, e tutto sommato con un sorriso carico d'ottmismo dipinto sulle labbra. Va bene che questa è la serie A, ma non ci sarà mica sempre il Milan di fronte. Anzi: domenica prossima ad esempio a Udine arriva la Cremonese, e allora sarà di nuovo una sfida alla pari, perchè Perovic, con tutto rispetto per lui, non è Savicevic, nonostante l'insufficienza rimediata dal montenegrino contro i bianconeri.

Arriva la «Cremo» e per l'Udinese si impone, dopo lo sfortunato pomeriggio di Milano, l'appuntamento con la vittoria. In quel campionato nel campionato che è la lotta per la salvezza, «si tratta - come diceva domenica sera Bierhoff - di uno scontro diretto, nel quale serve conquistare i tre punti in palio. Ma per vincere - annotava il tedesco facendo un riferimento sufficientemente esplicito al confronto del Meazza - è necessario essere più concreti». Concreti e, magari, anche un po' più fortunati. Soprattutto negli episodi dubbi in area. Sì, perchè se l'arbitro avesse valutato in maniera diversa quel fallo subito da Bierhoff in area da Baresi e Maldini...

«Se» e «ma» che accompagnano ogni domenica di campionato, «se» e «ma» che fanno parte del più classico rito del dopo partita, accompagnando moviole e interviste, analisi e commenti. Che, però, non cambiano la realtà delle cose, una realtà che ora vede l'Udinese nel plotone di metà classifica, grazie a quei tre punti colti all'esordio contro il Cagliari (quel Cagliari che non ha convinto nemmeno all'esordio sul proprio campo contro la Lazio).

Le concorrenti dirette nella lotta per la salvezza, a eccezione dell'Atalanta che ha fatto tombola sul prato dell'Olimpico a spese della Roma, sono al momento tutte alle spalle o, comunque, sullo stesso gradino.

E allora la Cremonese può essere attesa con fiducia. Contro la Simoni-band i ragazzi di Zaccheroni potranno dimostrare, con i punti, che le belle parole spese per commentare la partita di San Siro non sono state di maniera, inutili. E la verifica si avrà solo domenica, allo stadio.

TRIESTINA / NOTE POSITIVE MALGRADO LA VITTORIA MANCATA DI CENTO

Ma l'Alabarda ha buoni mezzi

La formazione di Roselli è in grado di esprimere un gioco accettabile, tuttavia raccoglie poco

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Neanche un carnefice di professione a questo punto se la sentirebbe di infierire sulla Triestina. Si è già fatta tanto male da sola a Cento, non potrebbe sopportare altro dolore. Domenica sera gli alabardati erano affranti e inconsolabili. Ma chi è causa del suo mal...Sputare nel piatto di una vittoria fuori casa (peraltro meritatissima) è un vero delitto. Tra Triestina e Centese c'erano tre gol di differenza secondo i valori espressi dal campo. Eppure alla fine i conti non sono tornati.

La colpa maggiore di questa squadra - su questo tutti sono concordi - è stata quella di non essere riuscita a dare il colpo di grazia agli emiliani sul 2-1. Un gol può sempre capitare di prendere e per questo motivo le partite vanno chiuse finchè se ne ha la facoltà. Anche in undici contro dieci. Anzi, se non fosse stata in superiorità numerica forse l'Alabarda sarebbe stata più accortain fase difensiva.

E' comunque solo una questione di punti, di successi mancati. Non di crisi di gioco. Questa è già una consolazione. Sia contro la Vis Pesaro che contro la Centese, la squadra ha costruito molto. Roselli è riuscito a dare le giuste coordinate all'Alabarda. Il gioco inizia a fluire con una certa facilità, almeno sulle fasce. «Abbiamo due ottimi esterni e li terremo alti per fare male alle avversarie», aveva detto l'allenatore durante il ritiro di Forni di Sopra alludendo a Polmonari e a Gubellini. Ed è quello che sta puntualmente accadendo. Sono questi gli sbocchi principali del gioco degli alabardati. E nonostante Gubellini domenica fosse solo al cinquanta per Cento causa un malanno alla caviglia. Se Pavanel e Natale assicurano copertura e geometrie, i due esterni in questa categoria possono far saltare qualsiasi difesa. Se poi Marsich conserverà il piglio aggressivo di questa parte iniziale di stagione («el condor son sempre mi», sembra assicurare) di gol ne segnerà tanti altri. Ora spettiamo Mosca, ancora legnoso ma in leggero progresso.

Questa Triestina, però, sembra avere un'autonomia limitata. Congiuntivo d'obbligo perchè queste non sono sentenze. Può essere solo un caso, ma nei primi due incontri di campionato l'Unione è calata nella ripresa. Certo la Centese nei secondi 45' ha premuto di più tuttavia l'Alabarda non era più tanto lucida. Le occasioni solo arrivate perchè gli emiliani, con quattro punte e una linea di difensori molto alta, si sono sbilanciati.

Allora, tirando le somme, cosa è mancato alla Triestina per raccogliere quanto aveva seminato a Cento? Forse è anche un problema psicologico, di insicurezza, di paura di non farcela. La stessa paura che assaliva la squadra di Pezzato verso la conclusione del campionato. Questa squadra deve credere di più nei propri mezzi perchè delle formazioniviste finora (mettiamoci anche il Giorgione) è sicuramente la più dotata. Difficile invece che si tratti di inesperienza; se è vero che la maggior parte dei giocatori proviene dall'Interregionale è anche vero che quasi tutti, fatta eccezione per Battiston e Colombotti, hanno già giocato in C2 e in C1. Piccole critiche, senza cattiveria e senza particolari disegni criminosi. Se non c'è ancora tanto entusiasmo attorno alla squadra non è certo colpa dei giornali. E' la squadra stessa che deve alimentarlo. E può riuscirci benissimo visto che non ha difetti fisici particolari.

CALCIOMONDO

Osio ha firmato il contratto che lo lega al Palmeiras

SAN PAOLO — Dopo aver superato tutti gli esami medici ai quali è stato sottoposto durante lo scorso fine settimana, Marco Osio ha firmato ieri il contratto che lo lega al Palmeiras. Subito dopo il giocatore è stato presentato nella sala dei trofei dello stadio Palestra Italia, che è anche l'antico nome del club fondato dalla colonia italiana di San Paolo.

Secondo quanto è stato spiegato dai dirigenti paulisti, il cartellino di Osio appartiene alla Parmalat, che ha deciso di «dirottare» il giocatore, dal quale aveva ricevuto preventivamente pieno assenso per quest'operazione, al Palmeiras, bisognoso di nuovi giocatori a centrocampo, ed in particolare di un «fantasista» che prendesse il posto del colombiano Freddy Rincon, ceduto al Real Madrid. «Per qualsiasi calciatore giocare in Brasile vuol dire realizzare un sogno - ha detto Osio -: è come essere ingaggiato dalla Ferrari per un pilota di «Formula uno». Osio ha poi spiegato di aver preferito la soluzione-Palmeiras, più vantaggiosa anche dal punto di vista economico, ad offerte che aveva ricevuto da Messico ed Inghilterra. Prima del Palmeiras Osio ha giocato nelle giovanili del Torino, per poi passare all'Empoli, Parma e di nuovo Torino. Con il club parmigiano ha vinto Coppa Italia e Coppa delle Coppe.

Cosenza nei guai: l'allenatore Silipo chiede già quattro rinforzi

COSENZA - L'allenatore del Cosenza, Fausto Silipo, ha reso noto che si dimetterà se la società non provvederà «in tempi brevissimi» alla sua richiesta di acquisto di «quatro validi elementi». Silipo ha avanzato le sue richieste in un incontro che ha avuto ieri col presidente della società, Paolo Fabiano Pagliuso.

A quanto si è appreso, il presidente Pagliuso ha dato a Silipo una risposta interlocutoria, ricordando lo sforzo economico fatto alla vigilia del campionato per coprire il deficit della società nei confronti della Lega. Ieri sera Pagliuso ha convocato il consiglio d'amministrazione per valutare la situazione. Silipo è tornato quest'anno alla guida del Cosenza dopo esserne stato l'allenatore nei campionati 1992- 93 e 1993-94.

Nelle tre giornate di campionato di serie B disputatesi finora, il Cosenza ha rimediato soltanto un punto.

TRIESTINA / LA SITUAZIONE

Giorgione, una mezza sorpresa Ma c'è un grande equilibrio

TRIESTE — Pian piano si può cominciare a prendere le misure a questo campionato di C2. Dopo le prime due giornate abbiamo innanzitutto scoperto che il Giorgione, almeno stando ai risultati (quattro punti), non è poi così male in arnese. Assieme al San Donà, tenuto in vita a Tolentino da un certo Soncin, la squadra di Castelfranco Veneto capeggia la piccola legione veneta.

Se la vittoria con l'Imola ci poteva stare, stupisce un po' il buon pareggio ottenuto a Cecina (prossimo avversario dell'Alabarda). Più indietro di tutte, la formazione che veniva indicata alla vigilia tra le favorite per la promozione. Dopo aver colto un punto a Tolentino, il Treviso si è arreso in casa (si fa per dire) di fronte al supercorazzato Livorno. La compagine di Pillon per il momento dovrà giocare le partite casalinghe a Castelfranco Veneto, poichè il vecchio «Tenni» è inagibile. Deve essere rattoppato in fretta e furia. Il Treviso ha comunque tutto il tempo per recuperare, visto che l'impianto di gioco c'è. Mancano solo i risultati, come alla Triestina. E' lecito invece chiedersi se è completamente veritiera la cinquina rifilata dalla ripescata Ternana all'Imola. A volte, si sa, un gol tira l'altro.

La prima impressione è che, salvo un paio di squadre in alto e altrettante in basso, il girone B della C2 sia contraddistinto da un certo equilibrio, come lo attestano del resto i numerosi pareggi. Poi basta un singolo episodio nell'arco dei 90' per far pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. Questo vuol dire che tra la zona play-off e quella dei play-out alla fine il confine sarà assai labile.

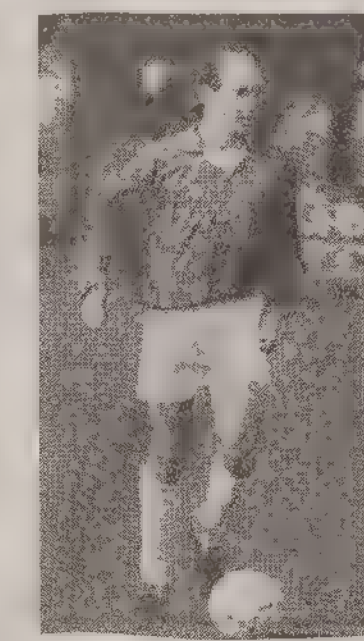
m. c.

DILETTANTI / COPPA ITALIA

S. Sergio e Ponziana fanno già sul serio

TRIESTE — Si è conclusa la prima fase eliminatoria della Coppa Italia dilettanti; dopo la prima tornata di sfide il bilancio vede il biglietto per il turno successivo nelle tasche del San Sergio e Ponziana. Nulla da fare per il San Luigi, nonostante la vittoria di domenica ottenuta con il supporto di una prova dignitosa. Prologo per il San Sergio di Maurizio Costantini, il nuovo tecnico dei lupetti, da cui è quasi d'obbligo attendersi un debito salto di qualità tecnica.

I giallorossi hanno capitalizzato senza troppi affanni le ospitalità in Coppa, giovando, lo ricordiamo, tutti gli impegni lontano dalle mure amiche. A due settimane dalla vernice nel campionato di Eccellenza Costantini sfoglia la margherita della definitiva quadratura tecnico-tattica della sua formazione: «In queste partite qualcosa di buono è sicuramente emerso – afferma l'ex alabardato – sotto il profilo dell'impegno non posso dire nulla ai miei ragazzi i quali hanno sempre lavorato cercando di ascoltarmi.

Logicamente ci sono degli alti e bassi, il gioco è alimentato da poca continuità e questo ci crea dei problemi. Dobbiamo riuscire a dare anche più qualità – continua Costantini – ed essere capaci di un pizzico di cattiveria, agonistica, naturalmente. «Tra il novero delle note positive emerge senz'altro l'impiego di giovani del vivaio giallorosso, come Martinuzzi e Pellaschier, i due possono ambire al traguardo di una casacca in prima squadra ma non sono esclusi nel contempo possibili rinforzi. Nulla di ufficiale per il momento, il tecnico Costantini vuole infatti sondare adeguatamente il «mercato» ai fini di un concreto ritocco alla ossatura dei ranghi giallorossi.

Clima sereno anche in casa del Ponziana per la qualificazione ottenuta con ampio merito. I veltri, abilissimi nel debutto ad imbrigliare la Gradese, hanno poi completato l'opera impattando a Staranzano e superando nettamente, ben più di quanto non attesti il 2-0, la formazione di S. Canzian. L'allenatore Di Mauro ha più di qualche motivo per sorridere e guardare con ottimismo al futuro: «Siamo cresciuti di partita in partita – sotto linea la guida dei veltri – abbiamo superato l'impatto più forte, quello con la Gradese e abbiamo conquistato infine una qualificazione che volevamo a tutti i costi.

Ci teniamo a questa Coppa Italia – rimarca Di Mauro – ci darà la possibilità di giocare e confrontarci anche con squadre di categoria superiore». Il Ponziana, presumibilmente non registrerà altri arrivi; sfumato l'affare Pulvirenti, alla corte Di Mauro è approdato il tornante Procentese, classe '73, la scorsa stagione al Kras. Preme soprattutto ora recuperare al più presto gli infortunati Postogna, Bazzara e Pusich ma gli elementi sinora schierati non hanno deluso le aspettative.

Esce dalla mischia quindi il S. Luigi. Poco male. In seno alla società di Peruzzo non si avverte troppo rammarico per una competizione che, sulla carta, poteva servire quale utile collaudo per i nuovi innesti. A Cattonar mancava ancora il bomber Cermeli, ancora alle prese con i fastidi alla caviglia, ma ha constatato l'affidabilità di alcuni giovani provenienti dal settore juniores, come Bossi, Crevatin e Milinco, autore quest'ultimo anche di una gran rete nella sfida di domenica. La Coppa Italia ora prosegue, si torna in campo domenica 17 per poi proseguire nel turno infrasettimanale del 28.

Francesco Cardella

COPPA UEFA / A SAN SIRO I POLACCHI DELLO ZAGLEBIE

Milan, l'Europa più povera

MILANO — Accadde otto anni fa: il Milan dell'ancora in prova Arrigo Sacchi veniva battuto dall'Espanol di Barcellona e usciva dalla Coppa Uefa. Di lì a poco tempo sarebbe nato quel Milan stellare che in campo internazionale avrebbe sentito parlare solo di Coppe Campioni, Supercoppe, Coppe Intercontinentali. Un'annata storta e domani i rossoneri ripartono in Europa dal gradino più basso, contro un' umile squadra polacca piena di guai, lo Zaglebie di Lubino, motivati dall'ambizione di tornare entro un anno ai livelli più alti. Ripartono con un' altra squadra di stelle, chiamata a fugare almeno domani sera le molte perplessità che la sofferta vittoria contro l'Udinese ha fatto emergere.

Sulla carta non dovrebbe essere un compito difficile. Lo dimostra anche la freddezza con cui il tifo milanista ha risposto all'appuntamento di San Siro: solo 1.119 i biglietti staccati in prevendita, con poco più di 30 milioni di incasso.

Il dovere professionale impone a Capello di rispettare l'avversario, definito «squadra grintosa, molto determinata, che corre molto e gioca un buon calcio tradizionale, con un libero e due marcatori fissi». Ma intanto qualcuno comincia a riposare: uno è Roberto Baggio, che partirà in panchina a beneficio di Simone (in tridente con Weah e Savicevic). Fuori anche Desailly e Costacurta (infortunati), oltre probabilmente a Rossi. Il primo portiere dovrebbe lasciare il posto a Ielpo.

Desailly colpito da lombalgia, deve stare fermo tre giorni e sarà sostituito con Boban. Almeno tre giorni di riposo anche per Costacurta, infortunatosi al ginocchio destro: lo sostituirà ancora Galli. Un'altra possibilità suggerita da Capello, che comunque non ha dato la formazione, è che Lentini stia in panchina per far posto a Donadoni.

Tema dominante della vigilia, a Milanello, le critiche a distanza del presidente Berlusconi dopo la gara con l'Udinese, soprattutto per quanto riguarda il lavoro da fare per assemblare e registrare i reparti. Il tecnico ha risposto senza perifrasi. Intanto si è detto più che soddisfatto dei primi 35' del Milan: «Da un anno e più non giocavamo così, però bisogna avere più testa e giocare così anche nella ripresa. Il presidente forse si ricorda più il secondo che il primo tempo. Gli manderò una videocassetta: è questo quello che io ho assemblato».

«Conosco il presidente molto bene e accetto le sue critiche - ha aggiunto Capello - So che vuole una squadra molto spettacolare, so anche che nel primo tempo si è divertito. Lui a San Siro pensa di poter fare 5 gol a tutti, ma esiste anche l'avversario. Comunque, è vero, i gol bisogna farli e non creare solo le opportunità».

Il tecnico rossonero continua ad essere convinto che Baggio e Savicevic possano coesistere. Ma a certe condizioni: «E' come avere una buona mansarda: se sotto non hai le fondamenta buone, la mansarda scricchiola». Il problema però, secondo Capello, è soprattutto di condizione: un solo uomo nel tridente è in piena forma (Weah, «vero giocatore e vero fuoriclasse»), mentre Baggio e Savicevic sono ancora indietro, anche se secondo il tecnico sono in pieno progresso. E il gol di Baggio lo ha dimostrato.

Lo Zaglebie, arrivato a Milano (un centinaio i tifosi al seguito su due pullman), è in piena crisi dopo la sconfitta casalinga contro il Pogon Stettino. In campionato i polacchi sono in zona bassa di classifica, con 5 punti.

COPPA UEFA / INTER

Mini-trasferta a Lugano per lenire le scottature dovute al campionato

APPIANO GENTILE — E' la fatica per due partite in 48 ore l'ostacolo più temuto dall'Inter a Lugano, nella gara di andata del primo turno di Coppa Uefa. Gli avversari ticinesi sembrano infatti alla vigilia (sia pure col dovuto rispetto invocato da Bianchi) quanto di più desiderabile potesse uscire dal sorteggio per cominciare col piede giusto il cammino europeo e, ora, per rifarsi delle amarezze di Parma. Se non altro per questioni geografiche: lo stadio di Lugano dista dal quartier generale della Pinetina meno del Meazza e questo particolare, oltre al previsto numeroso accompagnamento di supporter nerazzurri, consente almeno di sfruttare tutto il tempo che intercorre tra il posticipo di campionato e il turno di coppa.

Che Inter sarà quella di Lugano? Bianchi stesso afferma di non saperlo, dopo l'allenamento a cui ha sottoposto la sua truppa. Il tecnico ha convocato tutti i giocatori, salvo Ince, squalificato, e Fontolan stanco e acciaccato più di altri.

Tra l'altro Fontolan è stato critico nei confronti della squadra dopo la sconfitta di Parma. In un'intervista, Fontolan ha detto: «Nel secondo tempo sono bastati 5' del Parma per metterci sotto. In attacco è difficile giocare, arrivano solo palloni sporchi, difficili da controllare e da giocare. Mancano gli schemi, lanciamo lungo, non seguiamo la palla».

Considerazioni che Bianchi («A Parma ho visto nel complesso cose positive, questa Inter è una squadra che gioca ovunque per vincere, certo bisogna sbagliare un pò meno») ovviamente non condivide. Ma più che al Parma, Bianchi pensa al Lugano. E alla squadra da schierare: «Per quelli che hanno giocato non è stato ancora possibile valutare le condizioni. D'altra parte il programma dei due impegni ravvicinati era noto e per questo avevo già deciso di far giocare il più possibile gente fresca». C'è una ragione: «l'esperienza mia e di altri, mi ha insegnato che due giorni non consentono di recuperare i microtraumi di una partita vera e tirata. Capita poi che un giocatore che sembra in condizione sia costretto a lasciare dopo mezz'ora».

Insomma di formazione anti-Lugano neanche parlarne. «Ho le mie idee, ma oggi non ve le posso dire. Risolta la questione della valutazione della condizione fisica, entra in ballo l' aspetto tattico, particolarmente importante a inizio stagione quando i meccanismi non sono ancora assimilati al 100%».

Secondo Bianchi, non è neanche vero che gli avversari dell'Inter prediligano per i loro attacchi la fascia di pertinenza del brasiliano. A Lugano comunque occorre attenzione, la passeggiata lungo il lago l'Inter l'ha fatta stasera per saggiare il campo del piccolo stadio ticinese (12 mila posti) prima di rientrare ad Appiano. Quello di oggi invece è previsto come un impegno molto serio. «Questi svizzeri li ho visti giocare solo una volta - ha detto Bianchi - è una squadra con alcuni buoni giocatori. Uno, Shalimov, lo conosciamo, ma anche i sudamericani Galvao e Carrasco sono piuttosto noti.».

COPPA UEFA / LA ROMA CONTRO IL NEUCHATEL

Il riscatto di Mazzone

L'allenatore si sente contestato e vuole tornare alla vittoria

NEUCHATEL — Gli esami non finiscono mai per Carletto Mazzone, abituato da una lunga gavetta alla precarietà delle panchine italiane. Già fuori dalla Coppa Italia, dopo l'amaro schiaffone preso in casa con l'Atalanta, il tecnico trasteverino ha ora due happening delicati: l'andata del primo turno di Coppa Uefa contro gli svizzeri del Neuchatel (20.30), domenica la notturna di campionato all'Olimpico con il Milan di Baggio. Ma questa volta Mazzone sbuffa indispettito, perchè tanta acrimonia fa fatica a tollerarla. Ritiene infatti di essere oggetto di critiche preconcette, se non proprio interessate. Il suo è lo sfogo di una persona ferita.

«La Roma del primo tempo mi è piaciuta - spiega il tecnico - non siamo in crisi di risultati ma di gioco. La sconfitta è stata grave, ma la squadra c'è e conto su un pronto recupero. Il problema sono io? Sono molto risentito con certi giornali perchè sento sempre un clima di sfiducia, qualcuno ritiene che non sia all'altezza del ruolo. Leggo tante contraddizioni. Se mi volete cacciare, continuate pure, ma io non sono rassegnato nè demoralizzato. Con i giocatori e il presidente c'è un rapporto di stima e schiettezza. Sensi sa che ho firmato un contratto biennale, ma se non sarà soddisfatto di me sono pronto ad andarmene, ci metteremo d'accordo, non ho mai preso i soldi senza lavorare».

C'è poi un'ombra vagante e ricorrente, l'uruguayano Tabarez. «Un ottimo tecnico - spiega Mazzone - mi auguro che torni in Italia, ma non alla Roma. Lui ha un bel procuratore, uno lontano e poi uno vicino».

Traduzione, Paco Casal si dà da fare per sistemarlo e Casal è collegato con Dario Canovi. L'uruguayano è anche il procuratore di Fonseca come Canovi lo è di alcuni giallorossi. Mazzone insiste: «Fin dal primo giorno del ritiro di Lavarone sui giornali è spuntato il nome di Tabarez. E venivamo da 59 punti con la vittoria sulla Juventus. Poi ci sono state polemiche. Una strategia? All'inizio ci pronosticavano come grossa sorpresa, la cosa può avere disturbato. Comunque non mi sento perseguitato anche se so di essere ora l'allenatore più discusso in serie A. Credo di avere acquisito dei meriti nelle tre stagioni romane: ho reintrodotto disciplina e cultura del lavoro, ora abbiamo 6-7 nazionali, prima non ce n'era uno.»

Il tecnico ha molto rispetto del Neuchatel Xamax: «L'hanno osservato Pruzzo e Menichini, l'impegno sarà serio». Il Neuchatel, che ha battuto nell'anticipo 3-2 l'Aarau, è secondo in campionato e nel preliminare di Coppa Uefa ha eliminato la Stella Rossa vincendo a Belgrado.

COPPA UEFA / LA LAZIO SFIDA L'OMONIA

Ciprioti ultrasfavoriti Signori promette gol

ROMA — Assecondando la vocazione turistica dell'isola, le squadre di Cipro da sempre propagandano nel mondo un verbo di simpatia: agli avversari lasciano regolarmente la qualificazione e dunque un buon ricordo. Lo stesso, a meno di clamorose sorprese, accadrà per Lazio-Omonia Nicosia, primo turno di Coppa Uefa del quale la lanciatissima squadra di Zeman potrebbe chiudere il discorso già da questa sera. Una volta tanto non valgono i discorsi di fine estate sulla preparazione ritardata delle squadre italiane. Nè può turbare la Lazio la recente sconfitta della nazionale militare, vera e proprio eccezione alla regola che nel calcio vede i ciprioti condannati alla sconfitta.

L'eliminazione del soldati-giocatori azzurri essendosi verificata in condizioni di labilità psicologica e con un arbitraggio sconcertante non costituisce certo un indizio di valore del calcio isolano. E così la doppia sfida contro i ciprioti diventa per Beppe Signori un'occasione ottima di cominciare a saldare il suo debito con Cragnotti. «Prometto che segnerò un gol per ogni miliardo che Cragnotti è stato costretto a rifiutare nella vicenda del mio mancato trasferimento» ha detto nei giorni scorsi Signori.

Se nel conto finiranno anche le reti di Coppa l'impresa avrà un pò meno valore soprattutto considerando che prima o poi l'attaccante dovrà pur segnare anche in Europa, dove finora non gli è mai riuscito. Del gol che in Coppa non arriva Signori non parla, presumibilmente per scaramanzia.

Lazio: Marchegiani, Romano, Favalli, Di Matteo, Negro, Bergodi, Rambaudi, Fuser, Casiraghi, Winter, Signori. (12 Orsi, 13 Grandoni, 14 Piovanelli, 15 Marcolin, 16 Di Vaio).

Omonia: Charitu, G.Kalotheu, Kostannidis, Christodolu, K.Kalotheu, Stefan, Sakis Andreu, Savvidis, Malekos, Tutic, Xourrutas. (12 Christiforu, 13 Khristofi, 14 Kiliakos Andreu, 15 Kostas Andreu).

AUTO / RESTA APERTA LA GUERRA PER LA CONQUISTA DEL TITOLO MONDIALE

Schumy-Hill: è ancora sfida

Ma i tifosi pensano già al futuro della Ferrari e a chi correrà accanto al pilota austriaco

MILANO — Schumacher che corre sulla Benetton con il contratto Ferrari in tasca, Alesi e Berger che hanno già firmato per la stessa Benetton, ma intanto infiammano il popolo ferrarista che li saluta come una volta si salutavano gli emigranti dalla banchina del porto. Strana atmosfera, quella dei Gran Premi di questo finale di stagione: la lotta fra Schumacher (66 punti) e Hill (52) per il titolo mondiale è ancora apertissima, in teoria allargabile anche a Herbert (38) se non proprio ad Alesi (32). Eppure i tifosi pensano solo al futuro: a quel che Schumacher potrà fare sulla monoposto di Maranello, da troppo tempo perdente; a come potrà concretizzarsi la rivincita di Alesi e Berger sulle macchine della scuderia anglo-italiana; al toto-pilota per la seconda Ferrari; all'esordio di Jacques Villeneuve sulla Williams; a Herbert che si trova a spasso alla fine della stagione in cui ha cominciato a vincere, seppur sfruttando le disgrazie altrui.

L'unico argomento di attualità è lo scontro (nel vero senso della parola) Schumacher-Hill. Anche nell'ultima gara i due sono finiti fuori: distacco dunque inalterato, a tutto vantaggio del tedesco che ha un GP in meno di cui preoccuparsi. Eppure Schummy era il più arrabbiato e la sospensione di Hill per una corsa, con la condizionale limitata al prossimo impegno dell'Estoril (se non commette infrazioni in quella gara la sanzione viene cancellata), non gli ha certo migliorato l'umore.

La Benetton, che riesce in qualche modo a finire sempre le gare almeno con una macchina e spesso a vincerle (8 primi posti su 12 gare), non ha gradito il tamponamento di Hill a Schumacher. «Credo che Damon Hill sia un pò fuori di testa. Il tamponamento che ha fatto a Monza ai danni di Schumacher è roba da autoscontro. Se lo avesse fatto per strada gli avrebbero ritirato la patente»: questo il giudizio di Flavio Briatore, team manager Benetton. E, nella stessa occasione, anche Pierluigi Martini, pilota Minardi attualmente senza volante, si è detto d'accordo: «Damon ha dimostrato di non saper proprio sorpassare. Continua a sbagliare creando incidenti pericolosi».

Le ingenuità dei suoi piloti stanno costando parecchio alla Williams. Hill, per la sua irruenza, va fuori troppo spesso; Coulthard, che in prova è stato esaltante, non riesce a vincere una corsa neppure quando la fortuna gli dà una mano. Come a Monza. E la doppia uscita (la prima addirittura nel giro di ricognizione) ha fatto scendere la considerazione nei suoi confronti dei tifosi Ferrari, che lo avevano osannato dopo la serie di exploit nelle prove. Ma Coulthard resta sempre il più accreditato per approdare a Maranello, se cadrà l'opzione McLaren, che punta a rimettere in pista Prost.

Qualcuno, dopo la vittoria di domenica, ha fatto anche il nome di Herbert (che però soffre già adesso la convivenza con Schumacher), oltre al solito Barrichello e agli italiani (Larini o Martini). Sull'argomento secondo pilota, Jean Todt, ds Ferrari, ha ribadito, sempre alla radio, che «parlarne ora è prematuro». Todt è tornato sull'incredibile incidente di ieri. «Quello che è successo ieri non doveva capitare. Siamo davvero delusi. E' la prima volta che la Ferrari fa fuori un'altra Ferrari con una telecamera. A Monza comunque abbiamo visto una macchina vincente. Cambiare i meccanici invece dei piloti? Non sarebbe giusto. I meccanici fanno un lavoro eccezionale. E poi le telecamere vengono fissate sulle monoposto da una ditta esterna e non dalla nostra squadra». Todt ha riconfermato immutata stima in Alesi che «ha dato moltissimo».

E la Ferrari, nelle ultime 5 gare, darà al francese «il supporto necessario per fargli vincere ancora qualche gara». Su Maranello c'è sempre grande pressione, Todt non è indenne da critiche e la scelta di Schumacher, un pilota-computer e non sanguigno, non ha esaltato la tifoseria. Todt ha riconosciuto che lavorare a Maranello è «molto pesante. Io però ho ancora voglia e lo farò volentieri. Sono convinto - ha aggiunto - che, per la prima gara della nuova stagione, la presenza di Schumacher scatenerà un entusiasmo incredibile. Nel '96 avremo una squadra capace di fare gruppo e lavorare insieme».

TENNIS / AGASSI, SAMPRAS, GRAF E SELES LEADER INDISCUSSI

Due troni per quattro re

Dal '96 i quattro tornei del Grande Slam varranno di più per l'Atp

NEW YORK — Agassi e Sampras, Graf e Seles, ovvero una poltrona per due. Sono sempre loro i padroni del tennis mondiale, e in futuro verosimilmente lo saranno ancora di più. I responsabili del Grande Slam e l'Atp, l'associazione che gestisce il circuito professionistico, hanno raggiunto infatti un accordo triennale in base al quale dall'anno prossimo i quattro tornei più importanti (Australia, Francia, Wimbledon e Usa) varranno di più per la classifica Atp. In pratica si raddoppieranno i punti assegnati rispetto ai tornei «superserie» e doppio sarà anche il bonus rispetto a quello dei tornei con finali al meglio dei cinque set. Insomma, se già adesso il Grande Slam è roba da grandi, c'è da giurare che in avvenire l'impegno dei più forti nei tornei che contano sarà sempre maggiore.

Gerarchie dunque rispettate a Flushing Meadow. Il successo di Pete Sampras, nonostante i bookmakers avessero dato favorito Agassi, non può certo ritenersi una sorpresa. Pete gli Open Usa li ha già vinti tre volte, lo stesso a Wimbledon (due volte l'accoppiata nello stesso anno), il che fa a salire a sette i suoi titoli del Grande Slam ponenendolo ormai nel Gotha del tennis mondiale a fianco a mostri sarcri come John McEnroe, Bill Tildon e il suo idolo Rod Lever.

Con i punti ottenuti domenica Sampras non è riuscito a strappare lo scettro all'amico - rivale ma lo ha comunque avvicinato (Agassi conserva un margine di circa 500 punti). Nella nuova graduatoria uscita dal computer è a un passo dal rientro fra i primi dieci Jim Courier, semifinalista a Flushing Meadow (dal 15/o posto l'americano sale all'11/o), mentre il tedesco Michael Stich, eliminato negli ottavi a New York, scende dall'ottavo al 12/o posto. Stazionario Gaudenzi, sempre 20/o.

A parte la rivalità tra Agassi e Sampras, che divisi nella classifica Atp si ritroveranno tra una decina di giorni a Las Vegas in Coppa Davis nella semifinale con la Svezia (il capitano americano Tom Gullikson ha chiamato pure Todd Martin e Jonathan Stark), gli Open Usa lasciano un'ombra sullo stato di salute del tennis mondiale. A parte qualche giovane promettente ma ancora da «farsi» (Martina Hingis e Chanda Rubin) e qualche gradita sorpresa (Byron Black), comunque tutta da confermare, i nomi sono sempre i soliti. Al punto che a fare notizia sono non tanto l'emergere dei nuovi ma il ritorno di «vecchi» come Becker e Courier. Preoccupa invece la fragilità di giocatori della ex scuola sovietica come Medvedev e Kafelnikov.

Sorprende infine la situazione delle donne. Negli ultimi 28 mesi, dal giorno della coltellata a Monica Seles, non sembra essere cambiata di una virgola, tant'è che l'ex serba è riuscita a tornare come se niente fosse. Pur con qualche chilo di troppo, la Seles ha dato una lezione a tutte oltre che di tennis anche di vita. Il sorriso con cui ha accettato la sconfitta ha riconsegnato al tennis una campionessa dal volto più umano. La Graf per ora resiste ma la sua leadership non è più scontata.

I cechi all'attacco degli azzurri di Velasco

PATRASSO — Avversari pericolosi, finora, gli azzurri del volley non ne hanno incontrati. Per Romania, Bulgaria e Polonia è stata la solita musica: 3-0 e tutti sotto la doccia. Insomma, l'Italia non perde un colpo neanche impegnandosi (perchè gli azzurri hanno fatto di tutto o quasi per lasciare un set alla Polonia). Segnali che questi Europei non hanno un grande valore tecnico? «Attenzione - ammonisce Velasco - sarebbe un errore catalogare questa competizione con il bollino di "scarsa". Non è così. Gli unici che finora hanno deluso, o meglio non hanno rispettato in pieno la fama ottenuta in questi anni, sono i russi, scesi in campo quasi demotivati. Con una marea di problemi, per loro stessa ammissione».

E le altre squadre? «Si sta verificando un fatto molto importante - continua il ct azzurro - le formazioni dell'Est stanno ritornando sulla scena europea dopo un periodo di profonda crisi. Dalla frantumazione dell'Urss sono ricomparse al vertice Ucraina e Lettonia. E poi ancora: Polonia e Repubblica Ceca, due team che già ai prossimi campionati europei potrebbero dar fastidio a più di qualche big. La grande assente è la Spagna, eliminata nel girone di qualificazione dalla Jugoslavia (altra formazione tornata alla ribalta). Per ora tutti questi team hanno degli ottimi giocatori, ma mancano di gioco».

Quanto alla Russia, però, Velasco preferisce andare cauto. «Di loro non mi fido neanche un pò - spiega - perchè possono ritrovare grinta e schemi proprio nel momento in cui meno te lo aspetti. Comunque, nonostante adesso non abbiano giocato al top, il loro futuro è assicurato visto che la formazione juniores ha vinto i campionati mondiali di categoria». Sopra questi campionati Europei pesa come un macigno "Atlanta 1996" visto che le prime due della competizione continentale si qualificheranno per la World cup (in Giappone dal 18 novembre al 2 dicembre) dove saranno in palio i primi tre biglietti per i giochi olimpici.

«Per questo - chiarisce Velasco - il nostro primo obiettivo è la finale dei campionati europei, quella che ci garantisce il "pass" per la coppa del mondo. Poi, è ovvio, il gradino più alto del podio ci interessa eccome». C'è un caso Baggio anche nella pallavolo. Julio Velasco pare sulle orme di Arrigo Sacchi. Domenica, contro la Polonia, ha fatto il suo ingresso in campo Andrea Zorzi, in panchina nelle prime partite degli Europei. E a chi vuole vedere più spesso in campo il centrale - opposto della Sisley Treviso, Velasco risponde secco. «Non gioca perchè Gravina nella World League ha fatto vedere delle cose molto positive. Può entrare in campo come centrale o come opposto. La volete sapere tutta, la verità? Chiara e tonda? Zorzi non gioca per scelta tecnica. Capitolo chiuso».

Questo il programma odierno e le classifiche dei gironi: **Girone A**: Jugoslavia-Lettonia (ore 15), Grecia-Ucraina (17.30), Olanda- Germania (20). Classifica: Olanda 6, Grecia, Jugoslavia e Germania 4, Lettonia e Ucraina 0. **Girone B**: Repubblica Ceca-Italia (ore 15), Polonia-Romania (17.30), Russia-Bulgaria (20). Classifica: Italia 6, Russia, Repubblica Ceca e Bulgaria 4, Polonia e Romania 0.

BASKET

ILLYCAFFE' / IL TECNICO BIANCOROSSO ASPETTA CON IMPAZIENZA L'ARRIVO DI CATLEDGE

Bernardi giura su «Catman»

ILLYCAFFE' / STRANIERI DIFFICILI

Quelle teste calde, genio e sregolatezza

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — A qualcuno piace testa calda. La storia del campionato di basket è piena di storie di americani «difficili», giocatori di talento ma bizzosi. Una storia fatta di fughe ma anche di sorprendenti ravvedimenti. È successo anche che giocatori, ritenuti poco gestibili oltre Oceano, in Italia siano diventati paciosi gentiluomini.

Steve Burtt, non proprio un ragazzo accomodante, scherzando giorni fa con i dirigenti dell'Illycaffè li ha rassicurati: «Dopo avermi avuto un anno a Trieste, Catledge vi sembrerà un agnellino...». Burtt e Catledge non sono stati i soli Usa «vivaci» arrivati da queste lande. Indimenticabile Marvin Barnes, il «Cattive notizie» che ha ispirato all'attuale giemme dell'Illycaffè la sua miglior canzone. Mostrò lampi di classe abbaglianti, quei minuti in cui fece sul serio restano i migliori mai recitati da un giocatore a Trieste, ma Barnes è stato consegnato agli annali per tutt'altre faccende. Rientrato negli States, ha continuato la sua vita spericolata.

Genio e sregolatezza erano anche le caratteristiche di Spencer Haywood, straordinario a Venezia finchè decise di giocare. Dopo un anno relativamente tranquillo, nella stagione successiva fece l'angioletto per 5 partite e poi lasciò la Laguna. Un altro cavallo pazzo di talento fu la scommessa, perduta, di Pesaro 15 anni fa: di Joe Pace si ricordano soprattutto le sortite notturne a Roma, posto più stimolante per un viveur rispetto alla quiete provinciale marchigiana.

La dolce vita lombarda stregò invece Robert Reid, ex grande a Houston. Ingaggiato da Desio, lui, presentatosi come giocatore di Dio, si abituò presto a preferire i piaceri della carne a quelli dello spirito.

In compenso, quello considerato il più infantile giocatore della Nba in Italia ha mostrato di aver messo la testa a posto. Darryl Dawkins non ha regalato nessuna delle mattane che lo avevano fatto diventare un personaggio oltre Oceano. Nessun soprannome bizzarro (Tuono di cioccolato, Baby gorilla, e facezie simile), nessuna idea strampalata come voler sposarsi in un Palasport.

Impeccabile anche Mike Mitchell (problemi di droga negli anni Ottanta), dimostratosi un serissimo professionista. Sugar Richardson, bruciato per la Nba, a 40 anni suonati ha disputato una stagione con i baffi in Francia. Lloyd Daniels, arrivato a Pesaro con una biografia macchiata di sparatorie e droga, sta accontentando in pieno le esigenze di Bianchini.

Il libro delle fughe conta numerosi capitoli: dai più recenti casi Chilcutt e Kessler, a Cureton, per chiudere in bellezza con lo specialista Askew. Lo ricorderete a Udine qualche anno fa. Tagliò la corda dopo 10 partite a 24 punti di media. Reggio Emilia due anni dopo volle ripetere l'esperienza. Askew concesse il bis, stavolta dopo due soli incontri. In Italia era conosciuto come un grande realizzatore. La Nba gli ha spalancato le porte e a Seattle si è costruito una solida reputazione di difensore.

Per trasformare un personaggio non è necessario il salto transoceanico. Basta restare in Europa. È successo che giocatori ingestibili in Grecia siano diventati mansueti in Italia o viceversa. Walter Berry, ammirato a Chiarbola la scorsa settimana, non più tardi di qualche mese fa ha «bidonato» la Buckler quando mancava solo la firma sul contratto. Preferisce restare in Grecia. La pensano in modo diverso Komazec e Kevin Thompson. Arjan rimase choccato dal campionato a Atene mentre il feeling tra l'Aek e il centro ex triestino durò lo spazio di qualche giorno. Quanto bastava a far capire che era meglio un rapido divorzio consensuale.

Infine, c'è chi crea problemi anche restandosene a casa sua. A San Antonio non ne possono più delle bizzarrie di Rodman, uno che cambia colore di capelli con la stessa frequenza con cui sostituisce i pedalini. Alla fine, però, il «Verme» se lo tengono stretto. Quel pazzo, irascibile lungagnone è da anni il miglior animale da rimbalzo dell'intera Nba.

TRIESTE — Quando Virginio Bernardi ha scherzosamente detto di sentirsi in certi momenti un'incudine, qualcuno si è affrettato a prendere in prestito una vecchia canzone di Rita Pavone: «Datemi un martello...». Il martello, vale a dire «The hammer», perché così era soprannominato Terry Catledge ai tempi di Philadelpia (l'enciclopedia ufficiale dell'Nba riporta pure l'appellativo di «Cat man») segnalato in arrivo, non si è invece ancora visto. Si sa come vanno certe storie, le nonne degli atleti d'oltreoceano sono quelle dalla salute più cagionevole e hanno bisogno dell'assistenza dei nipotoni. Non è il caso di Catledge: partito per Memphis, a quanto pare ha incontrato qualche problema di coincidenze ad Atlanta. La differenza di fuso orario ha suggerito ad Angelo Baiguera di non insistere nelle telefonate con l'agente.

Bernardi è sulle spine e nello stesso tempo moderatamente fiducioso. Ha una tremenda fretta di sincerarsi delle condizioni di un giocatore che aveva a lungo inseguito dopo averlo visto all'opera nell'Nba. «Allora, a Varese – spiega l'allenatore – la squadra aveva rinunciato a Rusconi e bisognava accontentare la piazza. Facemmo per mesi la corte a Catledge, uomo da un milione di dollari e passa; Zanatta si recò negli Stati Uniti per definire una trattativa che non andò in porto, sicché venne ingaggiato Reggie Theus».

«Cat man» ricoprì il ruolo di sparring partner del grande Shaquille O'Neal, compito che contrasterebbe con la specifica di ala che si riscontra nelle sacre scritture della pallacanestro. Nel mondo della palla a spicchi uno più uno fa due solamente in America, nel senso che fra i professionisti le scelte sono così tante da non dover ricorrere a riconversioni o aggiustamenti. In Europa ci si può arrangiare, così un «quattro», cioè l'ala forte, può giostrare tranquillamente sotto canestro, se dimostra adattabilità e possiede un fisico accettabile.

«Se ben ricordo – prosegue Bernardi – Catledge è alto 2,03/2,04, però sa tirare solo da dentro l'area e gioca senza problemi vicino a canestro. Tanto per fare un raffronto, Binion cos'è? Decisamente da ala si è spostato in pivot pur avendo poco più di due metri. Ci serve un atleta che catturi rimbalzi e Catledge è in grado di dare un notevole contributo sotto i tabelloni, se nell'Nba in diversi anni di carriera ne prendeva di media sei a gara... Eppoi il contratto ci mette al riparo sia sotto il profilo comportamentale che tecnico».

Il coach della Illycaffè non mette in discussione Shorter, almeno per il momento. «Gioca con impegno – sottolinea – aveva una carica di felicità che all'inizio divideva con i compagni, in seguito può aver risentito di una certa situazione pure lui».

E che ne è di Foster? Il pivot non ha ancora fatto i bagagli, continua ad allenarsi, da buon professionista sa che le cose potrebbero mutare da un giorno all'altro. Con tutta probabilità, tuttavia, non sarà il lungo Greg lo straniero numero 35 della Pallacanestro Trieste, tanti ne sono passati, infatti, negli ultimi vent'anni, e soltanto otto hanno concesso il bis o addirittura il tris, con il record del poker di Middleton. Domani, intanto, nella palestra di via Locchi, alle 18, amichevole con Zara.

Severino Baf

Tonut alla finestra: anche lui aspetta Catledge.

Cosa funziona e i nei a cinque giorni dal via

TRIESTE — Partirà domenica il campionato. Cerchiamo di fare il punto sulla situazione in casa Illy.

Cosa funziona...

Lupo Alberto. La bandiera sventola quanto a condizione, precisione e temperamento. Contro l'Olympiakos il dio greco è stato lui. Bravo come infermiere della compagnia, a fare iniezioni calmanti o eccitanti a seconda delle circostanze.

Vecchia guardia. Pol Bodetto, la solita roccia. Pur giocando di meno, presenta una valutazione che non si discosta molto da quella fatta registrare da Foster. Zamberlan, reattivo e determinato, si alza presto dalla panchina.

Regìa. Altalenante nella prima fase della preparazione, Calbini si è fatto valere proprio nell'esame più difficile, contro i campioni ellenici. Ritmo, penetrazione, in tempi brevi attendiamo continuità e incisività.

Gruppo. Al di là di un'equilibrata definizione dei ruoli, al momento potenziale, la squadra ha una sua compattezza. Un gruppo che sa sorridere dovrebbe anche saper reagire.

...e cosa non funziona.

Leader. Cercasi disperatamente. In assenza, o meglio in paziente attesa, le responsabilità non vanno rifiutate ma divise, in modo che la panchina possa essere un ricambio, non l'ultimo espediente, ed evitare impatti negativi sul piano caratteriale e dei risultati.

Schemi. Con una squadra dal volto nuovo non è di facile digestione un articolato menu tattico. La troppa prevedibilità non consente di liberare i tiratori.

Attacco. Quella che doveva essere una forza si sta rivelando, invece, una debolezza. Segnare costituisce un problema. 70 punti in serie A1 sono pochini.

Pivot. L'appoggio a canestro nell'era Foster si è dimostrato pura utopia. Generoso, duttile e battagliero Shorter, troppo piccolo per confrontarsi con gente più potente.

IN POCHE RIGHE

Pallanuoto: il Settebello nella Coppa Fina vuole ipotecare Atlanta

ATLANTA — Il nuovo Settebello campione d' Europa è ad Atlanta e da oggi sarà impegnato in Coppa Fina per la conquista di un posto alle prossime Olimpiadi. Dopo aver segnato 39 gol al Canada nelle tre partite del collegiale di Toronto, gli azzurri hanno raggiunto Atlanta. In Coppa Fina inizieranno con la Grecia e proseguiranno la fase eliminatoria domani con gli Usa e giovedi con la Croazia. La squadra: Attolico, Gerini, Silipo, Bovo, Angelini, Ghibellini, Petronelli, Sottani, Postiglione, Temellini, Pomilio, Roberto e Alex Calcaterra. Dal gruppo dei 15 che ha vinto gli Europei mancano il centrovasca Bencivenga e l' attaccante Luca Giustolisi.

Atletica: primato mondiale nell'asta donne (4,22 m)

SALGOTARJAN — La ceca Daniela Bartova ha ritoccato di un centimetro il proprio primato mondiale di salto con l'asta femminile con 4.22 metri durante un meeting di atletica in Ungheria. Il limite precedente, 4.21, la Bartova l'aveva ottenuto il 22 agosto scorso a Linz.

Ciclismo: alla Vuelta vince Skibby preoccupante ritardo di Pantani

PALAZUELOS DE ERESMA — Il danese Jesper Skibby ha vinto la 9.a tappa della Vuelta di Spagna di ciclismo, Avila-Palazuelos de Eresma di 154 km. Il francese Laurent Jalabert, secondo a 1'10'', ha conservato il primato in classifica. In difficoltà Marco Pantani, cinquantaseiesima a 3'55''. Si è ritirato Gianluca Pianegonda: domenica aveva accusato un dolore ai tendini del ginocchio sinistro tagliando il traguardo con 8 minuti di ritardo.

A Capello e «Manu» Di Centa l'edizione '95 del Premio Baretti

DIANO D' ALBA — L' edizione 1995 del Premio «Pier Cesare Baretti», assegnato ogni anno a personaggi che si siano particolarmente distinti nell' ambito sportivo-agonistico e del giornalismo sportivo, vede come vincitori Fabio Capello, allenatore del Milan, Manuela Di Centa, olimpionica di sci di fondo.

Sci nautico: Caimi tricolore per volontà dei compagni

MILANO — Per volontà dei compagni-avversari, Toto Caimi, il campione di sci nautico morto in un incidente avvenuto lo scorso luglio durante una gara sul lago di Como, ha «vinto» il titolo italiano di velocità. Stefano Gregorio e Carlo Cassa, gli altri due elementi di punta dello sci nautico di velocità, hanno affrontato l'ultima prova del campionato italiano, a Torricella, per rispetto degli organizzatori ma con un'unica consapevolezza: il titolo andava assegnato a Toto Caimi, l'azzurro che al momento della scomparsa (avvenuta durante la quarta prova tricolore) era in testa alla classifica.

Moto: superbike, clinicamente morto il pilota giapponese Nagai

ASSEN — E' «clinicamente morto» all'ospedale di Assen il pilota della Yamaha Yasutomo Nagai, rimasto gravemente ferito domenica in un incidente a tre giri dal termine della seconda manche del gran premio d'Olanda, valido per il mondiale superbike di motociclismo. L'incidente è avvenuto a causa di una macchia d'olio lasciata dalla Ducati di Pirovano. Nel tentativo di evitarla Nagai ha perso il controllo del mezzo che cadendo lo ha colpito più volte in varie parti del corpo. Dopo l'incidente la gara, che ha incoronato campione l'inglese Carl Fogarty su Ducati, è stata sospesa.

TENNIS / TROFEO INVICTA

Govoni, Liberi e Stocca promettono battaglia tra i non classificati

TRIESTE — Giocatori non classificati di scena questa settimana sui campi del Tc Triestino. Si è aperto infatti il tradizionale trofeo Invicta, uno degli ultimi appuntamenti della stagione per i tennisti nc. Nel singolare maschile ci sarà grossa battaglia soprattutto fra le prime tre teste di serie del tabellone, nell'ordine Enrico Govoni, Francesco Liberi e Igor Stocca, la vera sorpresa dell'estate della categoria. Govoni è già approdato al terzo turno concedendo due game a Urbano. Qualche gioco in più per Morgan e Terenzani opposti a Liberi e Stocca mentre Enrico Marinetti, uno dei favoriti della parte bassa, ha avuto bisogno di un tie-break nella seconda partita per superare Lambiase. Uno dei match più interessanti del secondo turno ancora da completare sarà la sfida tra Carminati e Struggia che ha eliminato Famigliuolo per 4-6 6-2 6-2. Di Davide, dopo la vittoria in due set su Marega, affronta invece Graziano Paolettich.

Nel torneo femminile la numero uno Del Bene trova sulla sua strada la Grgic dominatrice della Lettieri. Più combattuto l'incontro tra la Poiani e la Gherzil sconfitta al nono game del set conclusivo. Noretta Ebner è la seconda testa di serie del tabellone e giocherà contro la Biziak mentre Alice Novello incontrerà Paola Fonda.

Nel doppio maschile Oppenheim e Zalateo sono i favoriti ma già al terzo turno contro Puglia e Moselli che hanno sconfitto Terenzani e Matiussi potranno verificare le loro potenzialità. Nella parte bassa si scontreranno con molta probabilità Tononi-Lauritano e Pieve-Govoni mentre la quarta coppia testa di serie è composta da De Benedittis e Lazzara.

Singolare maschile secondo turno: Govoni b Urbano 6-1 6-1, Sain b Prestinenzi 6-3 6-0, Margherit b Babici 6-1 6-3, Bremec b Severi 6-2 6-3, Nola b. Stefanini 6-3 6-4, Gabrovec b Amoroso 6-3 6-0, Marinetti b Lambiase 6-1 7-6, Sillani b Grazioli 6-1 6-4, Stocca b Terenzani 6-2 6-2. **Singolare femm. II°turno:** Grgic b Lettieri 6-1 6-0, Fonda b Coletta 6-1 6-0, Marino b Colonna 7-5 6-4, Poiani b Gherzil 4-6 7-5 6-3, Della Zonca b Rizzotti 6-3 6-3, Biziak b Ciacchi 6-4 6-1. **Doppio masch. II°turno:** Puglia-Moselli b Terenzani-Mattiussi 6-1 6-2, Rossi-Cressi b Del Rosso-Del Rosso 6-2 6-1, Baldissera-Spanò b Innocente-Marcon 6-2 6-2, Govoni-Pieve b Millo-Volpe 6-0 6-1, Cannone-Zugna b Carboni-Falconetti 6-2 6-3, Lauritano-Tononi b Jurmann-Mazzarol 6-4 6-1.

La formazione under 12 femminile del Tc Zaccarelli di Gorizia ha superato il primo turno della fase nazionale a squadre. La Cossutta e la Sossol hanno infatti sconfitto al doppio di spareggio le tenniste di Ravenna al termine di un doppio tanto equilibrato da concludersi al tie-break del terzo set 12-10.

Sebastiano Franco

CANOTTAGGIO / UNICA ECCEZIONE IL TITOLO DI DEI ROSSI

Voghe triestine beffate

La crisi dei remi maschili non tocca le «mule» che continuano a vincere

TRIESTE — Idroscalo di Milano un po' beffardo per i canottieri delle società triestine. Nei senior, la categoria di maggiore prestigio di questo sport, i ragazzi giuliani non riescono a portare a casa risultati di rilievo. L'unica eccezione è sempre Riccardo Dei Rossi, che con il quattro con delle Fiamme Gialle è riuscito a conquistare l'ennesimo titolo italiano. Anche per lui, comunque, se fosse rimasto qui a Trieste, chissà se le cose sarebbero andate bene al punto di consentirgli la vittoria di due titoli mondiali. Purtroppo la crisi finanziaria continua a colpire lo sport remiero. Basti pensare che i Vigili del fuoco Ravalico all'Idroscalo di Milano non hanno portato nessuna imbarcazione, neppure nella categoria senior in cui avevano sempre fatto delle ottime figure. A testimoniare il momento difficile della voga triestina c'è l'assenza dalla competizione nazionale anche di altre società: Nettuno, Canottieri Trieste e Adria non hanno portato atleti a Milano. Circolo marina e Pullino, invece, hanno trasferito all'Idroscalo solo un singolo ciascuna.

Continuano a vincere titoli italiani le ragazze triestine. Quello di maggior prestigio è il campionato conquistato da Martina Orzan, del Circolo marina mercantile. L'atleta non è nuova a imprese di questo genere, ma quest'anno è riuscita a toccare con mano un'importante qualificazione alle Olimpiadi di Atlanta. Anche il Saturnia con le donne ha scoperto l'America e i campionati italiani in rosa non tardano ad arrivare neppure dalla categoria senior. Dopo l'exploit di Gavirate in cui le biancocelesti sono salite sul podio più alto nel quattro di coppia e nel quattro senza, anche a Milano il quadruplo è risultato una barca d'oro per il Saturnia, grazie a Rosso-Gleria.

Anna Rosso è pure lei reduce da una soddisfacente prestazione mondiale, dove assieme alla Orzan ha guadagnato a pieno diritto l'accesso ai giochi dei cinque cerchi. Anche se per riuscire ad entrare in finale sarà da valutare con accuratezza se sia o meno il caso di gareggiare nella categoria senior. La soluzione migliore potrebbe risultare quella di optare per un piazzamento nella categoria pesi leggeri. Non è un mistero, infatti, che il canottaggio femminile a livello mondiale sia una bella gatta da pelare per gli equipaggi italiani. Anche se la speranza e gli allenamenti potrebbero migliorare la situazione azzurra. Restando ai fatti di Milano va ricordata anche la medaglia di bronzo vinta nel singolo dalla muggesana Barbara Pelos.

Andrea Bulgarelli

CORSA / ARPIONI E LA BONANNI PRIMI A «ROZZOLANDO»

Tarcisio, sprinter su scale e salite

TRIESTE — Due chilometri di corsa, su un tratto di scala e una salita ripida. Sono queste le caratteristiche di «Rozzolando», la corsa podistica non competitiva che l'Associazione sportiva Rozzol ha lanciato nello scorso week-end. Al via, lungo il percorso tra Scala Bonghi e via dell'Eremo, concorrenti di tutte le età, dai 6 agli 84 anni.

Primo al traguardo Tarcisio Arpioni, pordenonese di nascita ma triestino d'adozione. Sia Arpioni che la prima classificata, Valentina Bonnanni, nella stessa giornata hanno fatto gli straordinari, partecipando anche a una gara di Staranzano.

Classifica. 1) Tarcisio Arpioni (I pasticcini) in 6'50''39; 2) Dario Soccoli (Acega) 7'28''76; 3) Emilio Di Biagio (Amici del Tram) 7'35''19; 4) Paolo Bonetti (Rozzol) 8'00''92; 5) Piero Calucci (La Traccia) 8'17''44; 6) Valentina Bonanni (I pasticcini) 8'25''61; 7) Fabio Del Col (I pasticcini) 8'25''62; 8) Marco Fratta (La Traccia) 8'27''67; 9) Claudio Sterzai 8'48''22; 10) Gino Dagri (Amici del Tram) 9'11''09; 11) Adriano Cont (La Traccia) 9'28''65; 12) Roberto Limoncin (La Traccia) 9'36''04; 13) Selenia Bortelli (La Traccia) 9'42''67; 14) Piero Gobbato (La Traccia) 9'48''03; 15) Erica Bonanni (I pasticcini) 10'04''09; 16) Franco Martin (I pasticcini) 10'21''32; 17) Gabriele Peressi (La Traccia) 10'27''77; 18) Ferruccio Bernazza (Amici del Tram) 10'37''22; 19) Katia Craighero (La Traccia) 10'39''52; 20) Alberto Cumin (La Traccia9 10'47''82.

ATLETICA

Disco Master

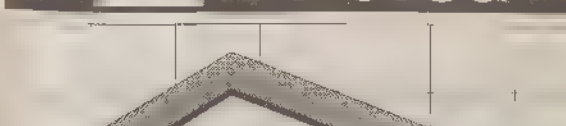
TRIESTE — In occasione del meeting di lanci organizzato dalla Nuova atletica Sconto Più al Dandan di Udine, il tarvisiano Baraldo con un lancio di 48,14 metri (disco da 2 chili) ha conseguito la miglior prestazione mondiale stagionale di lancio del disco Masters. In luglio a Buffalo, Baraldo aveva conquistato la medaglia d'oro nella categoria over 45 ai Mondiali Masters.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Dopo quasi quarant' anni il Derby a un Cicognani

TRIESTE — Non era ancora nato Glauco Cigognani quando suo padre Alfredo, «braccio d'oro» per l'ambiente del trotto, si aggiudicava il suo primo ed unico derby. Allora si correva ancora a Villa Glori, tracciato di mezzo miglio, e Alfredo Cicognani s'impose in sulky a Capriccio, un figlio di Danao che a quei tempi non fece meglio di 1.22.4 al chilometro. Dopo trentanove anni, Glauco Cicognani, che già lo scorso anno era andato vicino alla vittoria con Ricettatore, è riuscito ad imitare l'illustre genitore, e lo ha fatto alla grande, considerato che Sec Mo, il vincitore scontato di questa edizione del «blue ribbon», si è imposto alla media record di 1.15.1, detronizzando Mint di Jesolo che nel 1990 si era imposta in 1.15.5.

Decisamente il più forte rappresentante della generazione 1992, Sec Mo, nato nell'allevamento di Ermanno Mori nelle Marche da Ebsero Mo e Chioma, con il trionfo nel Derby ha portato a dieci le vittorie ottenute in quindici uscite ufficiali. Soggetto che viene gestito in maniera irreprensibile dal suo «entourage», Sec Mo, per le doti naturali che si ritrova ma, appunto, anche per l'intelligente criterio d'impiego adottato in scuderia, potrebbe risultare quel campione del nostro allevamento che ci manca ormai da tempo. Record di 1.14.1 sulla breve e di 1.14.8 sulla media distanza, vincite – dopo il miliardo del derby – che stanno avvicinandosi ai due miliardi di complessivi.

È stata un'edizione del derby delle più lineari, con all'arrivo i cavalli più attesi, considerato che a scortare sul palo Sec Mo, avvicinandolo un tantino negli ultimi metri, è stato Sofocle Egral, e che Scorfano, l'ammirevole creazione del purtroppo scomparso Ernesto Sarzetto, si è aggiudicato puntualmente il terzo posto.

Intanto il 4 anni Record Ok continua a mietere successi. Non trova avversari il cavallo di Marcello Mazzarini, specialmente sulla distanza del doppio chilometro, di conseguenza anche ad Agnano, nel Premio Regione Campania ha fatto il bello e il cattivo tempo. Per il figlio di Valley Victory ennesimo primo piano a media di tutto rispetto, 1.14.8 sui 2100 metri.

A Montebello ultimo atto delle notturne in una serata sfiorata dalla pioggia e ...condita da numerose sorprese e conseguenti quote altisonanti al totalizzatore. Scellino Ob è stato soltanto una mezza sorpresa. Il portacolori della Scuderia Sedici in precedenza aveva più volte dimostrato di possedere gambe e motore per conseguire un risultato di rilievo, ma per svariati motivi aveva trovato sembra sbarrata la porta targata vittoria. Impiegato all'attesa, dietro ad un battistrada vispo come Swan du Kras che l'azione efficace di Simon di Sgrei nel penultimo rettilineao aveva impedito di prendere fiato, Scellino Ob, proprio sull'errore in retta d'arrivo dell'attaccante allievo di Leoni, trovava spazio e determinazione per librarsi sul leader. Una volata breve ma irresistibile, compiuta in tandem con Sial di Casei, che proprio dalla retta di fronte all'arrivo aveva inziato una progressione a dir poco eccellente, e Swan du Kras doveva arrendersi, mentre sul palo Scellino Ob, sostenuto con estrema energia da Roby Vecchione, si sottraeva di poco ma nettamente alle grinfie dell'allievo di Belladonna.

Due a due fra Vecchione e Colarich, il driver napoletano avendo vinto anche l'handicap sul doppio chilometro con Ofelia Uan, mentre il triestino portava al traguardo due portacolori del circolo ippico Adriatico (ex Only Gold), la bionda stagionata Oziosa Chic, e il debuttante 2 anni Top Db. proprio in questa corsa, che vedeva il positivo Tergeste Mors e Taima Jet completare l'ordine d'arrivo, non si avevano vincitori della trio, con conseguente riporto sull'ultima corsa che registrava un esito tutt'altro che prevedibile (Nettel-Pink Dame-Orley Dalva) e che elargiva oltre un milione a chi lo aveva azzeccato.

Mario Germani

Borsa

10171 -1,06%

Dollaro

1611.53 -0.59

Marco

1096.13 +0.51

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var %	Min.	Max	Contr
Abeille	77000	0 00	77000	77000	0
Acqua Marcia	515	0 00	515	515	0
Acque Pot To	7070	0 00	7000	7070	0
Aedes	9010	0 00	9010	9010	0
Aedes rnc	4285	0 52	4285	4285	2
Alitalia	724 4	1 29	705	730	138
Alitalia Pr	491 3	0 77	490	492	15
Alitalia Ri	660	0 00	660	660	0
Alleanza	16022	1 48	15900	16200	8868
Alleanza rnc	12778	1 34	12700	12900	914
Alleanza rnc W	1146	-3 70	1135	1180	196
Ambroveneto	4300	-2 29	4250	4385	933
Ambroveneto rnc	2164	0 69	2150	2170	221
Ansaldo Trasp	4472	0 75	4445	4540	192
Assitalia	9159	0 00	9159	9190	0
Att Imm	2102	0 10	2060	2150	21
Ausiliare	5650	0 00	5650	5650	0
Auto To Mi	9475	0 77	9450	9500	9
Autostrade Pr	1885	0 37	1878	1890	302
Avirfin	12429	2 72	12000	12500	87
Banca Roma	1493	-2 67	1480	1510	1866
Banca Roma wA	37 7	-3 33	37	39	19
Banca Roma wB	132 6	-3 28	132	133	9
Banco Chiavar	3300	0 00	3300	3300	17
Bassetti	7800	0 00	7800	7800	0
Bastog	94 4	0 63	94	95	38
Bayer	417125	2 31	412000	424500	42
Bca Agr Mn	122978	0 13	122500	123500	990
Bca Agricola M	9883	0 00	9883	9900	0
Bca Briantea	11800	0 00	11800	11800	0
Bca Carige	10650	1 10	10650	10650	21
Bca Fideuram	1872	0 00	1870	1875	636
Bca Mercantile	10050	-8 22	10050	10050	10
Bca P Bg Cr Var	21227	-0 30	21050	21300	3513
Bca Pop Brescia	8461	2 00	8430	8700	745
Bca Pop Milano	6551	-1 71	6480	6690	2083
Bca Toscana	3640	0 14	3605	3660	200
Bco Desio	2521	0 00	2515	2525	63
Bco Legnano	6126	-1 84	6070	6200	98
Bco Napoli	1005	-1 18	1000	1018	50
Bco Napoli rnc	730	1 18	725	734	212
Bco Sanpaolo To	8980	-1 64	8950	9010	1863
Bco Sardegna rn	12000	0 00	12000	12000	0
Benetton	17373	-2 62	17305	17690	1459
Ben Stabia				-	
Berto Lamet	6350	0 00	6350	6350	0
Binda	125 3	-1 03	123	127	69
Bna	1277	-1 92	1260	1300	80
Bna Pr	687	-1 43	673	700	19
Bna Rnc 1/1/94	563 6	0 48	553	579	35
Bna rnc	556 5	1 24	552	560	28
Bnl r	12237	-0 96	12135	12300	281
Boero	9167	0 00	9167	9500	0
Bon Sele	35080	0 00	35000	35080	0
Bon Sele rnc	7450	0 00	7450	7450	0
Brembo	14523	-2 04	14400	14800	225
Brioschi	300	0 00	300	300	0
Brogg War	150	3 09	150	150	2
Bulgari	10421	-1 79	10390	10650	980
Burgo	11151	-1 84	11100	11250	2130
Burgo Pr	12700	-3 74	12700	12700	13
Burgo Ri	10050	0 00	10050	10050	0
Burgo W 95	173 2	-4 42	170	175	7
Caffaro	1899	1 50	1880	1910	446
Caffaro Ri	1855	0 00	1855	1855	0
Calcestruzz	7551	-1 07	7500	7595	279
Calp	6300	0 00	6300	6300	0
Caltagirone	1442	0 00	1430	1442	0
Caltagirone rnc	1245	0 00	1245	1245	0
Camfin	2280	0 62	2250	2300	17
Cantoni	2450	0 00	2450	2450	0
Cantoni Ri	2550	0 00	2550	2550	0
Cem Augusta	2686	0 00	2686	2698	0
Cem Augusta w	632 5	3 21	630	635	6
Cem Barletta	4600	0 00	4600	4600	0
Cem Barletta rn	2950	0 00	2950	2950	3
Cem Sardegna	4813	0 00	4813	4840	0
Cem Siciliane	4450	0 00	4450	4450	11
Cementir	1514	-0 72	1505	1526	182
Cent Zinelli	111 3	1 18	107	117 5	28
Ciga	917 4	1 12	915	922	202
Ciga rnc	930	-0 59	930	930	28
Cir	1097	0 00	1055	1120	7144
Cir rnc	646 2	0 00	600	674	2207
Cirio	859 1	-4 16	850	879	133
Cmi	3250	-0 46	3250	3250	8
Cofide	506 1	0 00	475	540	3920
Cofide rnc	481	0 00	451	518	1169
Comau	2315	-1 91	2315	2315	12
Comit	3693	-1 62	3675	3720	15640
Comit War	774 9	-6 00	757	791	1671
Comit rnc	3333	-2 91	3300	3400	10
Commerzbank	349000	-1 97	349000	349000	35
Costa	3337	3 47	3270	3385	434
Costa R	1654	0 55	1650	1660	45
Costa Rnc War	314 1	1 16	312	318	17
Cr Agr Bresc	10739	0 36	10700	11185	242
Cr Bergamasco	20750	-0 55	20550	20900	488
Cr Fondiario	3636	0 53	3600	3650	25
Cr Lombardo	4290	0 00	4290	4290	0
Cr Romagnolo	11080	-1 95	11010	11240	1540
Cr Valtellinese	13527	-0 48	13400	13600	203
Credit	1934	2 27	1922	1947	19703
Credit W 97	507 4	-5 49	497	519	4206
Credit rnc	1674	2 05	1650	1695	59
Cucirini	1240	0 00	1240	1240	0
Dalmine	358 6	1 13	356	361	134
Danieli	9595	-1 43	9305	9800	48
Danieli War	1190	0 00	1190	1190	0
Danieli rnc	4904	-0 77	4900	4905	39
De Ferrari	4920	0 00	4920	4920	0
De Ferrari rnc	1940	0 00	1940	1955	0
Del Favero	-	-	-	-	-
Edison	6733	1 56	6700	6765	2256
Edison w	64 8	-6,76	64	66	568
Editoriale	690	-4 17	690	690	3
Enichem Aug	3200	0 00	3200	3200	0
Ericsson	25173	-0 80	25100	25200	302
Erid Beghin	228167	-2 00	225000	230000	34
Espresso	3141	1 84	3110	3190	393
Eurmetal	424 9	-3 15	412	433	89
Euromobil	1925	1 32	1900	1950	10
Euromob rnc	1860	0 00	1860	1860	0
Fidema	4388	-0.11	4350	4400	55
Falck	3702	-1 02	3550	3800	5488
Falck Ri	4225	9 74	4220	4230	32
Ferfin	1000	3 47	974	1025	3948
Ferfin 2 War	379 5	0 00	379 5	379 5	0
Ferfin R	784 3	-2 13	770	800	241
Ferfin War	311 2	-8 01	305	317 5	84
Ferrares	14600	0 00	14600	14600	0
Fiar	5800	0.00	5800	5800	0
Fiat	6046	-1 55	6010	6080	31608
Fiat Pr	3671	-1 26	3655	3695	3289
Fiat R	3518	2 11	3500	3545	1298
Fidis	3574	-1 33	3520	3600	563
Finpar	-		-	-	-
Finpar rnc	-	-	-	-	
Finanza Futuro	6457	-0 43	6455	6460	65
Finarte Aste	1235	2 07	1235	1235	6
Finarte Ord	1200	-3 15	1200	1200	12
Finarte Pr	580 5	0 09	571	590	6
Finarte rnc	599 5	0 35	595	605	51
Fincasa	390	4 62	390	390	2
Finmecc	1190	-0 83	1185	1195	18
Finmecc R	970	-3 48	970	970	10
Finmecc W 97	124	0 00	124	124	0
Finrex	-	-	-		-
Finrex R	-	-	-	-	-
Fiscambi	2450	0 00	2450	2450	0
Fiscambi rnc	1621	0 00	1621	1621	0
Fisia	1236	0 88	1231	1245	1842
Fitec	-	-	-		-
Fochi	-	-	-		-
Fondiaria	8772	-1 44	8725	8830	1614
Franco Tosi	14853	-0 01	14750	14895	52
Franco Tosi W97	325	0 00	325	325	10
Gabetti	1517	1 81	1480	1535	68
Gaic	500 5	-2 42	500	501	20
Gaic R.	530	0 00	530	530	0
Gajana	4000	0 00	4000	4000	0
Garboli	1210	0 00	1210	1210	0
Gemina	881 8	1 79	875	888	6499
Gemina rnc	715 8	-3.10	710	737	190
Generali	38865	-1 03	38650	39200	28925
Generali War	35265	-0 57	35200	35350	626
Gewiss	15127	-1,70	15000	15340	68
Gifim	431 2	0 28	430	435	17
Giard-Mar rnc	2200	0 00	2200	2200	6
Giard-Mare	3395	-0 06	3190	3420	789
Gim	1620	-1 04	1615	1625	89
Gim Rnc	1530	0 33	1530	1530	8
Gott Ruff			-		-
Grassetto	878 2	-2 70	860	889	176
Ifi Pr	20506	-1 33	20450	20650	1333
Ifil	5857	1 61	5825	5900	873
Ifil R	2948	1 37	2910	2995	1291
Ifil W 96	1860	-2 97	1840	1896	275
Ifil W 99	1780	-2 25	1780	1780	4
Ifil r W 99	873 9	-9 06	869	885	52
Ima	10071	0 07	10000	10190	151
Imi	9945	-1 02	9900	9995	3995
Imm Metanopoli	1261	0 48	1255	1280	50
Impregilo	1576	-2 05	1567	1619	386
Impregilo W 01	579 6	-0 48	565	590	214
Impregilo W 97	676	1 94	670	695	74
Impregilo W 99	636 5	-1 59	630	649	19
Impregilo rnc	1265	2 54	1250	1280	13
Ina	2279	0 96	2260	2290	7265
Ind Secco	-	-	-	-	-
Interbanca	-	-	-	-	-
Interbanca Pr	27000	0 93	27000	27000	7
Intermob	2196	-0 18	2150	2200	71
Ipi	7650	0 00	7650	7650	0
Isef	520	2,77	520	520	5
Isvim	4040	4 94	4040	4040	12
Italcem	11516	-2.14	11410	11600	777
Italcem R War	1229	-3 98	1210	1255	61
Italcem W 96	359 3	1 83	359	359 5	11
Italcem rnc	5297	-1 49	5250	5340	448
Ita fond	27050	0 00	27050	27050	0
Italgas	4800	-1 25	4780	4820	4747
Italgas War	1824	-3 24	1800	1885	55
Italm Ri War	2656	4 73	2610	2730	17
Italmobil rnc	16045	-1 32	15910	16150	409
Italmobil rnc W	1654	0 00	1650	1654	0
Italmobiliare	29514	2 09	29100	30200	539
Jolly Hotel R	5850	0 00	5850	5850	0
Jolly Hotels	5150	0 00	5150	5150	0
La Fond War	283	-2 68	275	290	17
La Fondiaria	5739	-2 03	5700	5800	115
Latina	5751	-1 73	5750	5755	29
Latina rnc	3157	-0 35	3100	3175	60
Linificio	745 2	0 00	745	745 2	0
Linificio rnc	767 2	-0 10	764	770	19
Lloyd Adr	18760	0 00	18760	18760	0
Lloyd Adr rnc	13020	0 00	13020	13020	0
Maffei	2600	0 00	2600	2650	0
Magona	4500	0 00	4500	4500	0
Marangoni	5727	2 86	5700	5780	86
Marzotto	10463	0 00	10463	10495	0
Marzotto R	10900	0 00	10900	10900	0
Marzotto rnc	4205	2 77	4200	4250	46
Mediobanca	12657	-1 00	12610	12770	5968
Merloni	3853	3 36	3800	3940	983
Merloni rnc	1956	0 00	1956	1985	0
Merone	1700	0 00	1700	1700	0
Merone Ri War	701	0 00	701	701	0
Merone rnc	1235	0 00	1235	1250	0
Milano Ass	6313	-0 63	6260	6390	644
Milano Ass rnc	3067	-0 23	3020	3100	55
Mittel	1270	-1 78	1260	1280	38
Mittel War		-		-	-
Mondador	10429	0 84	10370	10500	1742
Mondadori rnc	7000	0 00	7000	7000	0
Montedison	1189	-1 90	1182	1196	14970
Montedison Ri	1266	0 00	1266	1266	0
Montedison W	202 8	-3 15	202	205	1184
Montedison rnc	1007	-2 14	1002	1011	891
Montefibre	1180	0 60	1180	1180	6
Montefibre rnc	910	0 00	910	910	0
Na	275 7	7 79	275	276	8
Necchi	880	0 00	880	880	0
Necchi Rnc	1572	0 00	1572	1572	0
Nicolay	5580	0.00	5580	5580	0
Nuovo Pignone	-		-	-	-
Olcese	-			-	-
Olivetti Ord	1230	0 00	1150	1297	76844
Olivetti Pr	1495	0 00	1450	1530	82
Olivetti rnc	921 2	0 00	905	945	603
Paf	1407	0 00	1407	1410	0
Paf rnc	706 2	0 00	700	706 2	0
Parmalat	1378	1 57	1371	1386	2329
Parmalat w	946 9	1 23	939	964	76
Perlier	370	0 00	370	370	0
Pininfarina	16103	0 00	16103	16134	0
Pininfarina Ri	15000	0 00	15000	15000	15
Pirelli & C	2382	-2 06	2360	2400	381
Pirelli & C rnc	1650	0 00	1650	1650	0
Pirelli Spa	2228	-1 46	2220	2245	3977
Pirelli Spa rnc	1635	-1 45	1620	1650	147
Poligraf c.	3890	-0 26	3890	3890	12
Premafin	833 1	4 70	820	850	533
Premafin W 95	40 1	-10 29	40	41	9
Premuda	1600	0 00	1600	1600	0
Premuda R	1370	0 00	1370	1450	0
Previdente	12197	-1 68	12105	12380	360
Raggio Sole	510	0 00	510	510	0
Raggio Sole rnc	211 5	0 00	211	211 5	0
Ras	18253	-1 30	18215	18340	5357
Ras R War	589 5	-6 90	543	600	182
Ras War 97	7093	-2 02	7030	7150	1169
Ras r War 97	3901	2 08	3880	3980	685
Ras rnc	10274	1 18	10105	10350	1171
Ratti	3200	0 99	3200	3200	24
Recordati	9975	0 00	9975	10000	0
Recordati rnc	5350	1 46	5350	5350	27
Rejna	12267	0 28	12200	12400	18
Rejna Rnc	41340	0 00	41340	41340	0
Repubblica	1249	4 36	1240	1300	100
Rinascente	9499	-1 13	9450	9565	1491
Rinascente Pr	4299	-3 00	4230	4400	155
Rinascente War	1063	-0 75	1052	1075	40
Rinascente r W	350 2	-2 12	345	360	99
Rinascente rnc	4923	-1 56	4860	5000	482
Risanamento	19000	0 00	19000	19000	0
Risanamento rnc	12000	0 00	12000	12000	0
Riva Fin	4800	0 00	4800	4800	0
Rodriquez			-	-	-
Rotond	456 7	0 00	440	456 7	0
Saes Getters	30036	-0.21	30000	30100	165
Saes Getters P	17142	0.00	17142	17150	0
Saes Getters R	15375	1 09	15350	15400	31
Saffa	5447	0 00	5447	5500	0
Saffa R	5450	0 00	5450	5450	0
Saffa rnc	2900	0 00	2900	2900	29
Safilo	13525	-0 24	13500	13550	189
Safilo rnc	8200	0 00	8200	8200	0
Sai	19259	-1 49	19110	19400	1830
Sai rnc	7848	-1 08	7810	7990	659
Saiag	5250	1 94	5200	5275	39
Saiag rnc	2290	-2 55	2280	2300	23
Saipem	3558	-3 45	3510	3620	365
Saipem rnc	2232	0 00	2232	2250	0
Santavaleria	419	0 00	419	419	0
Santavaleria R	260	1 29	260	260	5
Sasib	7673	-1 45	7620	7750	1435
Sasib R War	422	1 10	419	427	14
Sasib War	1021	-1.16	1010	1025	51
Sasib rnc	4374	-0 91	4355	4400	376
Sch app War	44 3	-1 56	43	45	3
Schiappare	158 2	-4 12	153	160	16
Sci	371 4	0 38	371	372	13
Serf	6220	-2 81	6100	6300	31
Serono	11400	0 00	11400	11400	11
Simint		-	-		
Simint pr	-	-	-		
Sirti	11177	-2 73	11030	11400	2582
Sisa	1600	0 31	1600	1600	56
Sme	3315	-0 75	3295	3345	2577
Smi	794 6	-3 88	765	820	167
Smi rnc	701 5	-1 25	681	710	28
Snia Bpd	1847	0 70	1835	1864	1062
Snia Bpd Ri	1859	0 00	1859	1899	0
Snia Bpd rnc	1155	2 53	1145	1166	364
Snia Fibre	866 9	2 96	855	895	78
Sogefi	3722	-0 32	3675	3825	968
Sondel	2293	1 08	2235	2320	699
Sopaf	2269	1 56	2250	2345	57
Sopaf W rnc	-	-	-		-
Sopaf War	52	3 59	52	52	1
Sopaf rnc	1500	-1 70	1500	1500	4
Sorin	3922	-6 44	3800	4045	137
Standa	31671	0 00	31671	32329	0
Standa rnc	6990	1 03	6990	6990	3
Stayer	4717	2 90	4620	4800	241
Stefanel	2837	2 05	2805	2875	270
Stefanel War	724	2 70	724	724	7
Stet	5020	-1 10	4980	5050	20180
Stet W A	29464	-1 40	29300	29600	1304
Stet rnc	3972	-0 95	3940	4000	6603
Subalpina	10705	-2 68	10705	10705	11
Tecnost	3786	2 05	3750	3800	379
Teknecomp	839 5	0 33	829	845	361
Teknecomp rnc	671 2	-1 53	660	685	148
Telco	6500	0 00	6500	6500	0
Telco rnc	4300	0 58	4300	4300	13
Telecom It	2725	0 76	2695	2750	21807
Telecom It R	2123	1 30	2090	2150	3768
Terme Acqui	1110	0 00	1110	1110	0
Terme Acqui rnc	899 2	0 00	899 2	902	0
Texmantova	1300	0 00	1300	1300	0
Tim	2570	0 35	2485	2600	49620
Tim rnc	1847	1 70	1800	1870	8002
Toro	22624	-1 72	22400	22950	532
Toro Rnc	9935	-1 50	9900	10150	194
Toro p	10567	-1 87	10510	10700	333
Trenno	2550	3 15	2550	2550	19
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich rnc		-	-		
Unicem	10900	1 16	10860	10990	1602
Unicem rnc	5525	0 04	5495	5550	188
Unipol	13031	1 06	12300	13150	619
Unipol Pr	8382	0 80	8330	8430	247
Vetrerie Ita	5850	0 00	5850	5850	0
Vianini Ind	1033	0 29	1030	1049	36
Vianini Lav	3023	2 26	3010	3050	45
Vittoria	7715	-0 06	7710	7720	15
Volkswagen	508000	-1 04	500000	510000	64
Westinghouse	3830	4 79	3830	3830	4
Zignago	8300	0 00	8300	8300	0
Zucchi	8185	0 00	8185	8200	0
Zucchi rnc	3760	0 00	3750	3760	0

PIAZZA AFFARI

Olivetti ha trascinato la caduta del mercato

MILANO — Nervi scossi in Piazza Affari che ha accolto con un ribasso quasi generale dei prezzi l'annuncio della massiccia ricapitalizzazione del gruppo De Benedetti. In pesante flessione, com'era prevedibile, sono risultati i sei titoli coinvolti nella ristrutturazione del gruppo di Ivrea (Olivetti Cir e Cofide nelle versioni ordinarie, privilegiate o di risparmio) che hanno però mostrato nel finale qualche segno di recupero. Un argine al pessimismo e alle vendite è stato rappresentato dalle Tim (più 2,05% a 2.590 lire) segno, secondo gli operatori, che gli investitori esteri sono ancora presenti sul mercato. Non mancano comunque i timori per un'eventuale fuga degli stranieri che, secondo gli intermediari, hanno già guardato con perplessità all'annuncio della creazione di SuperGemina. L'ultimo indice Mibtel ha segnato una flessione dell'1,06% a quota 10.171, con un modesto recupero dai minimi della mattinata (quota 10.156). Gli scambi (per 467 miliardi) sono apparsi concentrati soprattutto sulla scuderia De Benedetti (trattate 62 milioni di Olivetti ordinarie) ma hanno interessato anche Ferfin e Gemina. Le Ferfin hanno perso il 3,90% a 986 lire, le Gemina il 2,24 a 880. Le Olivetti dopo un ribasso del 18% e un rinvio al ribasso si sono risollevate fino a 1.290 lire (meno 8,38). Le Cir hanno terminato a 1.120 (meno 6,90), le Cofide a 510 (meno 13,91). Pesanti le Credito italiano a 1.923 (meno 2,39).

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Autostrade Mer	3390	3390	+0 00
Base Hp	770	770	+0 00
Bca Pop Com Ind	18190	18190	+0 00
Bca Pop Crem	12050	12000	+0 42
Bca Pop Crema	74700	74900	-0 27
Bca Pop Emilia	105000	105000	+0 00
Bca Pop Intra	12050	12050	+0 00
Bca Pop Lodi	11290	11380	-0 79
Bca Pop Lu-Va	17430	17430	+0 00
Bca Pop Nov	7450	7500	-0 67
Bca Pop Sirac	14500	14500	+0 00
Bca Pop Sondrio	67300	67300	+0 00
Bca Prov Na	3400	3400	+0.00
Borgosesia	780	780	+0 00
Borgosesia rnc	350	350	+0 00
Broggi Izar	815	820	-0 61
CBM Plast	45	47	-4.26
Calzatur Varese	246	246	+0.00
Carbotrade p	1200	1200	+0 00
Cond Acq Rm	26	25	+4 00
Creditwest	11000	11000	+0.00
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1150	1150	+0.00
Finance	-	-	-
Frette	3650	3650	+0.00
Ifis p	850	850	+0.00
It Incendio	16100	16100	+0.00
Napoletana Gas	2450	2450	+0 00
Novara Icq	3270	3270	+0 00
Paramatti	-	-	
S fir p	1400	1400	+0 00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	4950	4950	+0 00

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp Gen 96	99 940	-
Btp Mar 96	100 350	-
Btp Giu 96	100 570	-
Btp Set 96	101 000	-
Btp Nov 96	101 050	-
Btp Gen 97	101.150	-
Btp Giu 97 1	102 350	-
Btp Nov 97	102 570	-
Btp Gen 98	102 870	-
Btp Mar 98	103 100	-
Btp Giu 98	102 330	-
Btp Set 98	102 540	-
Btp Mar 01	105 450	-
Btp Giu 01	103.500	-
Btp Set 01	103.330	-
Btp Gen 02	103 310	-
Btp Mag 97	101 390	-
Btp Giu 97	102 390	-
Btp Gen 99	102 690	-
Btp Mag 99	102 580	-
Btp Mag 02	103 490	-
Btp St97	101.790	-
Btp St02	103.800	-
Btp Ot95	99.180	-
Btp Mz96	100.110	-
Btp Mz98	101.500	-
Btp Mz03	101.280	-
Btp Ge96	99 980	-
Btp Ge98	101.900	-
Btp Ge03	103.820	-
Btp Mg96	100.250	-
Btp Mg98	101.520	-
Btp Ot96	98 770	-
Btp Ot98	95.540	-
Btp Ot03	88.330	-
Btp Gn98 1	100.630	-
Btp Gn03	98.900	-
Btp Ag96	99.800	-
Btp Ag98	98 500	-
Btp Ag03	93.750	-
Btp Gn96 1	100.170	-
Btp Nv2023	78.680	-
Btp Gen 97	97 800	-
Btp Gen 99	93 660	-
Btp Gen 04	85.430	-
Btp Apr 97	97 380	-
Btp Apr 99	93.290	-
Btp Apr 04	85 000	-
Btp Ago 97	96.420	-
Btp Ago 99	92 290	-
Btp Ago 04	84 660	-
Btp Dic 97	97 550	-
Btp Dic 99	95 200	-
Btp Gen 05	89 880	-
Btp 15 Lug 98	99 490	-
Btp Lug 2000	98 330	-
Cct Ecu 91/96	103.300	-
Cct Ott 95	99.920	-
Cct Ott 95 1	99 640	-
Cct Nov 95	99 940	-
Cct Nov 95 1	99.820	-
Cct Dic 95	100 000	-
Cct Dic 95 1	100 020	-
Cct Gen 96	100 030	-
Cct Gen 96 2	101.300	-
Cct Gen 96 3	99.980	-
Cct Feb 96	100.000	-
Cct Feb 96 1	99 970	-
Cct Mar 96	100 100	-
Cct Apr 96	100.230	-
Cct Mag 96	100 540	-
Cct Giu 96	100 960	-
Cct Lug 96	100.730	-
Cct Ago 96	100 620	-
Cct Set 96	100.900	-
Cct Ott 96	100.610	-
Cct Nov 96	100,280	-
Cct Dic 96	100.460	-
Cct Gen 97	100.310	-
Cct Feb 97	100.310	-
Cct Feb 97 2	100,340	-
Cct Mar 97	100.340	-
Cct Apr 97	100.380	-
Cct Mag 97	100.790	-
Cct Giu 97	101.300	-
Cct Lug 97	100 750	-
Cct Ago 97	101.050	-
Cct Set 97	101 400	-
Cct Mar 98	100.790	-
Cct Apr 98	100.730	-
Cct Mag 98	100 630	-
Cct Giu 98	100 810	-
Cct Lug 98	100.780	-
Cct Ago 98	100.710	-
Cct Set 98	100.830	-
Cct Ott 98	100.760	-
Cct Nov 98	100 700	-
Cct Dic 98	100 800	-
Cct Gen 99	100.720	-
Cct Feb 99	100 690	-
Cct Mar 99	100.780	-
Cct Apr 99	100.680	-
Cct Mag 99	100 600	-
Cct Ecu 91/96	103 810	+2.98
Cct Ecu Mz97	102.800	-
Cct Ecu Mg97	100.890	-
Cct Ag99	100.610	-
Cct Nv99	100 610	-
Cct Ge2000	100.700	-
Cct Fb2000	100.650	-
Cct Mz2000	100.770	-
Cct Ecu Ot95	99.750	-
Cct Gn99	100 830	-
Cct Ecu St95	99.450	-
Cct Ecu Fb96	100 550	-
Cct Mg2000	100.710	-
Cct Gn2000	100.900	-
Cct Ag2000	100.710	-
Cct Ecu Gn98	101 000	-
Cct Ecu St98	99 000	-
Cct Ecu Lg98	100.400	-
Cct Ecu Ot98	99 180	-
Cct Ot2000	99 410	-
Cct Gen 01	99.490	-
Cct Apr 01	98 960	
Cct Gen 98	102 100	-
Cct Gen 99 Cl	94 900	
Cct Ago 01	98 870	-
Cct Set 99 Cl	94 350	-
Cct Ott 01	98 860	
Cct Giu 02	98 400	
Cct Dic 01	98 550	
Cct Ago 02	98 370	-
Cte Ecu 93/98	94 500	-
Cte Ecu 94/99	92 000	
Cte Ecu 94/99 2	92 010	-
Cte Ecu 94/99 3	102 400	+4 06
Cte Ecu 95/00	103 500	
Cte Ecu 95/98	103 000	+7 32
Cto Set 95	99 800	-
Cto Ott 95	99 900	
Cto Nov 95	100 370	
Cto Dic 95	100 400	-
Cto Gen 96	100 300	-
Cto Feb 96	100 490	-
Cto Mag 96	100 800	
Cto Giu 96	101 000	-
Cto Set 96	101 450	
Cto Nov 96	101 730	
Cto Gen 97	102 000	
Cto Apr 97	102 210	
Cto Giu 97	101 900	-
Cto Set 97	102 000	
Cto Dic 96	99 500	
Cto Gen 98	102 230	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.780	19.820
Argento (per kg.)	280.600	282 000
Sterlina (v.c.)	143.000	158.000
Sterlina (n.c.)	144.000	168 000
Sterlina (post 74)	143.000	163 000
Marengo italiano	123.000	142.000
Marengo svizzero	117 000	127.000
Marengo francese	115.000	124.000
Marengo belga	114.000	124.000
Marengo austriaco	114.000	124.000
Krugerrand	612.000	700.000
20 Marchi	145.000	165.000

BORSE ESTERE

New York	+0,34%
Londra	-0,14%
Francoforte	-0,57%
Parigi	+0,80%
Zurigo	-0,10%
Tokio	+1,13%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1611.53	1621.1
Fiorino ol.	978.7	973.63
Yen	16.23	16.24
Marco ted	1096.13	1090.55
Franco fr	318.33	317 52
Franco bel.	53.31	53.04
ECU	2051.16	2044 69
Dol. canad.	1200.84	1205 73
Dol. austral.	1212.19	1219.23
Peseta	12.82	12 79
Franco sv.	1338.37	1325.94
Sterlina	2500 29	2506.22
Corona sved.	226.12	223 77
Scellino	155.84	155.04
Corona dan.	283.4	281.98
Corona norv.	251 31	250 09
Dracma	6.81	6.8
Escudo port.	10 57	10.54
Marco finl.	368.35	368.73
Lira irl.	2549.76	2550 64

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
B Briantea 94-00 7%	95	+0.00
B P Com In 94-99 6%	112	+0 00
B P Emilia94-99 5,75%	92	+0.00
B P Emilia 94-99 6%	110.2	+0.00
B Pop Intra94-99 6,5%	116.1	+0.00
Bca Agr-Mn 94-99 8%	110.63	+0 09
Bca Carige 95-02 3,8%	96	+0.56
Centro Saffa O 91-96	99	+0.81
Centro Saffa R 91-96	98.4	+0.00
Cement.Merone 93-99	120	+0.00
Centro A.Mant.96	126.01	-0.58
Ciga 88-95	103 58	-0.21
Cir 94-99 Cv 6%	79.85	+0.00
Cr Fond 94-01 6,5%	98	-0.82
Cr Valtell. 95-98 7%	130.35	+0.27
Gifim 94-00	83.69	+0 05
Medio Italmob 93-99	95	-0.48
Medio Unic. r 2000	91.5	-0 42
Medio Unic 2000 4,5%	92.3	+0.00
Medio Alleanza 93-99	124.96	-1 37
Olivetti 93-99	120.6	+0 00
Pirelli Spa 94-98 5%	92.28	-0 70
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	109 56	-0.47
Pop.Bs 93-99	122.11	+0.16
Pop Milano 93-99	125.58	-1.21
Saffa 87-97	93 48	-0 76

BRUCIATI IN UN GIORNO OLTRE 300 MILIARDI

La Borsa stronca il piano Olivetti

Anche le peggiori previsioni sono state superate - Passera: «I mercati hanno capito» - A Ivrea scattano i primi scioperi

MILANO — La Borsa ha stroncato la ricapitalizzazione di Olivetti e il rientro dei titoli di Ivrea sui monitor di piazza Affari si è trasformato in una dolorosa 'via crucis'. Anche le peggiori previsioni sono state infatti superate dall'ondata di vendite che fin dalle primissime contrattazioni si sono abbattute su Cir, Olivetti, Cofide. In meno di due ore i titoli hanno perso oltre 400 miliardi. Un andamento parzialmente recuperato nel corso della giornata che si è chiusa comunque malissimo con perdite intorno al 10%.

Ma per l'amministratore delegato di Olivetti Corrado Passera «è andata molto bene, il mercato ha capito il nostro progetto e ci ha fatto molto piacere che il prezzo si sia stabilizzato sul 30% in più di quello dell'aumento di capitale».

Da Ivrea però sono partiti i primi scioperi, mentre i sindacati hanno sottolineato che la crisi del gruppo non è una semplice crisi finanziaria, ma un problema vasto di cui dovrà occuparsi direttamente il governo.

Che la giornata per Olivetti sarebbe stata pesante lo si è capito fin dall'inizio. In meno di tre ore e dopo una sospensione tecnica per eccesso di ribasso i titoli dell'Ingegnere avevano bruciato quasi 400 miliardi del loro valore borsistico cedendo le Olivetti circa il 14%, le Cir il 9% e le Cofide quasi il 17%. Perdite parzialmente recuperate a fine giornata quando al Mibtel le Olivetti ordinarie hanno lasciato il campo perdendo ai prezzi ufficiali il 10,15% a 1.230 lire, le Cir il 6,96% a 1.097 e le Cofide il 13,4% a 506 lire.

Ma al di là dei numeri anche i commenti dei principali operatori sono stati assai negativi. La ricapitalizzazione di Olivetti giunge a meno di una settimana dall'operazione SuperGemina che tante perplessità aveva lasciato in Borsa e ora i problemi aumentano. «A sostenere l'operazione Olivetti c'è un mercato già disorientato dall'annuncio Supergemina - ha commentato il responsabile di una Sim milanese - un'operazione che ha incontato scarsissimo favore all'estero. Ora si fa più forte il rischio di una garnde fuga degli stranieri da Piazza Affari».

Per cercare di tranquillizzare gli operatori ieri pomeriggio lo stato maggiore di Olivetti ha incontrato a Milano i principali operatori. «C'è interesse verso l'operazione - ha spiegato al termine Passera - abbiamo presentato un'operazione industriale basata su un piano credibile e abbiamo spiegato le strategie di ogni area e i risultati raggiungibili. In particolare abbiamo spiegato come aggiustare le quote di mercato nell'area dei personal computer. Non sarà facile ma abbiamo molta fiducia». Il giro dei dirigenti di Ivrea continuerà oggi a Londra dove incontreranno gli operatori stranieri.

Ci sarà però da tranquillizzare anche i sindacati che ieri sono partiti lancia in resta contro i 5 mila esuberi minacciati dall'azienda. Di questi almeno 3 mila saranno in Italia. Un sacrificio che a Ivrea nessuno vuole sopportare. I sindacati chiedono a gran voce l'intervento del governo mentre nel canavese ieri sono partriti i primi scioperi mentre il consiglio di fabbrica dell'azienda ha chiesto la testa di De Benedetti.

«Invitiamo l'ingegner De Benedetti e tutto il gruppo dirigente a prendere atto dei propri fallimenti sia come industriali che come finanzieri e a lasciare il campo».

I primi a incrociare le braccia sono stati i circa 7 mila lavoratori delle varie fabbriche del canavese con adesioni dell'ordine del 70-80%. «E' stato un segnale esplicito - secondo Giorgio Cremaschi segretario regionale della Fiom Cgil - del fatto che la politica dei tagli non passerà. E' necessario un rilancio dell'azienda su basi ben diverse di quelle proposte».

Domani il vertice dei banchieri alla presenza del presidente Consob Enzo Berlanda (nella foto) per fare il punto anche sul caso SuperGemina

Primo vertice ufficiale dei banchieri italiani, intanto, all'indomani delle due mega-operazioni finanziarie, SuperGemina e Olivetti, che vedono come perno principale il sistema creditizio. Per domani, infatti, è in programma il primo esecutivo dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, dopo la pausa estiva e all'appuntamento ci sarà anche un ospite d'eccezione: il presidente della Consob, Enzo Berlanda.

Sul tavolo dei banchieri ufficialmente non figura nulla che possa testimoniare un' eventuale intreccio tra analisi bancarie e borsistiche e la presenza di Berlanda perchè - a quanto si è appreso - la riunione servirà solo ad illustrare alle banche il nuovo sistema di autofinanziamento della Commissione nazionale per le società e la Borsa. Tuttavia, anche se all'ordine del giorno vi è il consueto «andamento dell' attività del mercato creditizio e finanziario», va da sè che la presenza a palazzo Altieri del responsabile della Vigilanza di piazza Affari potrebbe rappresentare un'interessante occasione per uno scambio di opinioni - benchè rigorosamente informali - sugli umori del mercato finanziario di fronte ai progetti Gemina e Olivetti.

Oltre a Berlanda, dovrebbero essere presenti, tra gli altri, Cingano (Mediobanca), Bruno (Credit), Beneduce (Comit), Sarcinelli (Bnl), Nottola (Banca Roma), Pace (Banco Napoli), Arcuti (Imi), Pasqua (San Paolo Torino), Molinari (Cariplo).

L' appuntamento rappresenta anche una «ghiotta» occasione per registrare direttamente dai banchieri le posizioni dei singoli rispettivi istituti chiamati, da una parte, a convertire le loro azioni Ferfin in titoli di un nuovo aggregato industriale sotto il controllo di quella che - anche la Consob venerdì - ha definito «SuperGemina» e, dall'altra, a dar corpo al consorzio di garanzia per l' aumento di capitale da 2.257 miliardi dell'Olivetti.

OLIVETTI: IVREA A FETTE

RIPARTIZIONE DEL FATTURATO '94

Fatturato totale 1994: 9.076 miliardi di lire
Personal computer 2.012 (23%)
Prodotti per ufficio 2.072 (23%)
Telemedia 244 (2%)
Sistemi 3.069 (34%)
Servizi 2.444 (27%)

Questa la suddivisione complessiva del gruppo Olivetti fra prodotti 37%, e sistemi e servizi 61%, di cui va aggiunto il 2% di Telemedia

IL TREND DEL FATTURATO

Valori espressi in miliardi di lire
1990 '91 '92 '93 '94 '95*
*Primo semestre 1995

FATTURATO PER ADDETTO

Valori espressi in milioni di lire
1989 '90 '91 '92 '93 '94 '95

I TAGLI

Numero di addetti
'91 '92 '93 '94 '95*
*Stima

Fonte: dati Olivetti

P&G Infograph

MESSAGGI TRANQUILLIZZANTI

Dini è un po' preoccupato «Ma la crisi passerà»

ROMA — Due prestigiosi osservatori economici stranieri come il «Wall Street Journal» e il «Financial Time» parlavano ieri di «ultima spiaggia» per l'Olivetti.

Naturale quindi che anche il governo sia seriamente preoccupato.

E non poteva essere altrimenti. La profonda crisi dell'Olivetti, al di là delle preoccupazioni legate al piano di salvataggio e al ruolo delle banche, rischia di avere ripercussioni sull'intera economia del paese.

Ed è per questo che lo stesso presidente del Consiglio Lamberto Dini si è sentito chiamato in causa: «è un fatto preoccupante - ha affermato - e bisogna prendere in mano la situazione».

Preoccupazione ma anche un certo ottimismo. «Credo - ha aggiunto - che ci sia la volontà di riportare questa azienda storica italiana in una situazione di prosperità».

«A volte il mercato - ha spiegato Dini dando la sua interpretazione della crisi dell'azienda di Ivrea - indipendentemente dalla qualità dei prodotti, può girarsi contro: è capitato due anni fa alla Fiat».

«Ci sono settori, come quello dei computer, in cui negli ultimi tempi il mercato è avanzato molto sotto il profilo tecnologico e l'Olivetti, forse, non ha retto.

Questo non significa, tuttavia, che nell'azienda non ci siano possibilità per recuperare». Il timore a questo punto è quello dei posti di lavoro destinati a saltare.

Ma anche qui Dini è voluto essere fiducioso.

«E' una situazione difficile a livello occupazionale - ha commentato - ma sarà superata: lo stesso De Benedetti resta fermamente impegnato nella conduzione dell'azienda per la sua ripresa».

«Il sistema italiano già prevede la possibilità di prendere partecipazioni industriali. è codificato nelle nuove regole sul sistema bancario. Naturalmente le partecipazioni che possano essere viste come immobilizzi devono rimanere entro determinate proporzioni del patrimonio e quindi del capitale delle banche». Lo ha dichiarato lo stesso Dini. «In questo caso - ha sottolineato Dini - non mi pare che le banche vadano al di sopra dei limiti indicati dalla legge.

Altrimenti dovrebbero procedere a dismissioni». Il problema vale anche per Supergemina? «Non mi pare - ha affermato il presidente del Consiglio - che le banche interessate abbiano problemi di rapporti di partecipazione rispetto al patrimonio. Se dovessero andar sopra dovranno cedere».

Un altro segnale di tranquillità Dini lo ha voluto lanciare a quanti in questi giorni hanno mostrato allarme proprio per la nascita della cosiddetta «SuperGemina» dopo le ultime acquisizioni e per il ruolo in questa vicenda dei «poteri forti».

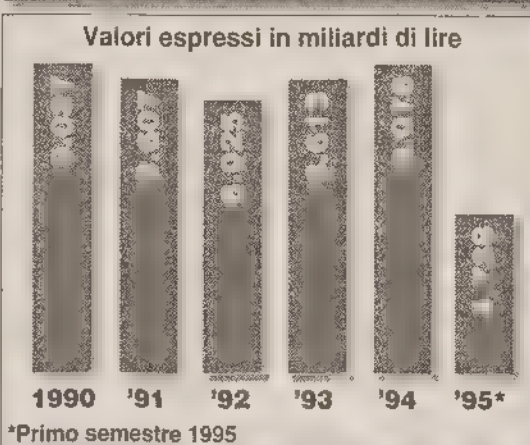
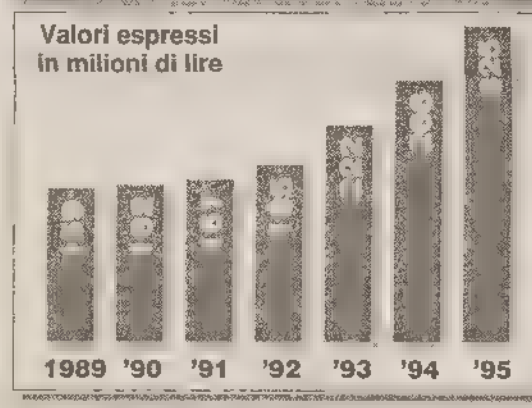
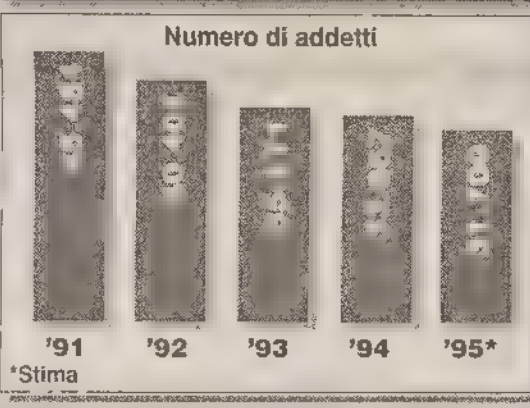
Per ora - ha sottolineato - nessuna preoccupazione: «bisogna guardare bene cos'è questo tipo di concentrazione che ora si forma, Gemina è un gruppo abbastanza eterogeneo che non sarà facile rendere omogeneo».

Dopo aver sottolineato che spetterà all'Antitrust e alla Consob vigilare sulla situazione a tutela anche dei piccoli azionisti, Dini ha concluso affermando che non vede Supergemina - cui fanno capo «alcune imprese forti ma anche altre deboli e indebitate» - come una «concentrazione di potere» anche perchè «non sono i debiti che danno potere».

Nel mondo politico ed economica c'è però chi è molto più preoccupato di Dini per questa vicenda. I sindacati chiedono che il governo intervenga mentre soprattutto da Forza Italia e An vengono richieste di chiarimenti e maggiore vigilanza. Ma anche nel centrosinistra.

A parte la differente posizione di Prodi e D'Alema sul ruolo di Mediobanca (Tatarella ha ironizzato sul loro mancato consulto), è Mario Segni a chiedere che la vicenda arrivi in Parlamento mentre perplessità vengono espresse sull'intero fronte progressista.

A protestare è infine la Confcommercio.

Il presidente Sergio Billè ha infatti contestato il profilarsi di due «realtà contrapposte nel sistema impresa del paese: da un lato la concentrazione dei poteri finanziari e della grande industria che, oltre a far capo ai mezzi di informazione, si propongono come l'unico interlocutore di governo e parlamento; dall'altro tutta l'area del terziario che, pur contribuendo per il 52 per cento al prodotto interno lordo, non ha, in effetti, il peso che merita».

IN BREVE

Via libera di Bruxelles per il nuovo aereo da trasporto regionale

BRUXELLES — La creazione di un'impresa comune tra Aerospatiale, Alenia e British Aerospace nel settore degli aerei da trasporto regionale ha ricevuto il via libera della Commissione europea per un periodo transitorio di 5 anni. In una lettera amministrativa inviata alle parti, le autorità di Bruxelles hanno precisato che «non c'è alcun rischio che la concorrenza nel settore in questione sia gravemente ridotta o liminata dall'operazione». L'obiettivo finale della joint venture è la concentrazione delle attività nel settore dei jet regionali che comprendono gli aerei turbopropulsori Atr 42 e 72 e i regionali Avro e British Aerospace.

Benzina in aumento per molte compagnie

ROMA — Un aumento generalizzato dei prezzi della benzina, tra le 5 e le 10 lire, è stato registrato nel corso dell'ultima settimana. Sono aumentati - comunica la staffetta petrolifera - di 5 lire al litro i prezzi base di riferimento delle benzine Tamoil, Api, Erg, Kupit e Agip saliti rispettivamente a 1.850 lire (benzina con piombo) e 1.730 (benzina senza piombo). La Ip ha invece ritoccato i prezzi di 10 lire portandosi rispettivamente a 1.855 e a 1.735. Per il gasolio auto Api, Erg, Kupit e Agip sono salite a 1.365, mentre la Ip è salita a 1.370. Sono segnalati aumenti fra le 5 e le 10 lire anche per il gpl auto.

«Gestire risorse umane» Corso Industriali Udine

UDINE — Formare e sensibilizzare l' imprenditore su temi riguardanti i condizionamenti, la leadership ed i metodi necessari per l' introduzione di un progetto di qualità innovativo.

Addestrare l' imprenditore sui temi della qualità relativi alla gestione e all' operatività del personale, ai gruppi di miglioramento e agli strumenti di incentivazione.

Questi gli obiettivi del corso «Gestione delle risorse umane e introduzione di sistemi qualità all'interno delle aziende», in corso da ieri all' Assindustria di Udine che si sta dedicando intensamente al tema della Qualità totale.

LE VALUTAZIONI DEI GOVERNATORI DA BASILEA

Inflazione entro l'anno al 5,1% Bankitalia appoggia il governo

BASILEA — «In Italia il picco dell'inflazione, giudicando dai dati mensili destagionalizzati di luglio e agosto, sembra essere alle nostre spalle. Una conferma dell'attuale tendenza al rientro dell'inflazione su tassi sotto al 5% per fine anno si potrà avere già nei prossimi mesi. I dati di settembre e ottobre sono importantissimi a questo proposito». è quanto ha affermato una fonte ufficiale di Bankitalia interpellata a Basilea a margine della riunione dei governatori del G-10.

«I dati dei prezzi al consumo di luglio e agosto, letti correttamente, e cioè al netto della stagionalità e dell'effetto una tantum dell'iva, indicano che a fine giugno si è toccato il culmine. Per avere conferma che non si tratti di un fuoco di paglia - ha proseguito la fonte della Banca centrale - ma di un vero trend al ribasso, i mesi di settembre e ottobre sono importantissimi». Se il trend fosse confermato si potrebbe avere a fine anno il tasso tendenziale del 5,1-5,2% che, depurato dell'iva, potrebbe avvicinarsi al 4,5% annuo già previsto dalla Banca centrale. Fino a giugno l'aumento dell'inflazione interna è stato dettato dal forte deprezzamento della lira verificatosi fino alla fine di maggio. «La lira ha successivamente recuperato gran parte, anche se non tutto, quel deprezzamento che si è sommato a un notevole rallentamento dei prezzi in dollari all'origine». La spinta dei prezzi delle merci importate non si verifica più già da qualche mese. Le stesse fonti Bankitalia hanno espresso soddisfazione per l'andamento della nostra divisa: «da fine maggio, sia pure con qualche oscillazione, il trend è stato positivo. è una caratteristica di molte divise avere un andamento speculare rispetto al dollaro, ma la lira si è mossa anche autonomamente e il miglioramento è avvenuto anche grazie alla propria forza».

Anche , nel corso dell'incontro odierno a Basilea i governatori del g-10 hanno manifestato una certa soddisfazione per l'andamento dell'inflazione: in nessun paese si registrano pressioni accentuate, neanche in quelli dove la crescita dura da più tempo. Riferendosi alla situazione internazionale, le stesse fonti della banca d'italia hanno sottolineato che la crescita dell'economia prosegue con tassi oggi stabilizzatisi su un andamento soddisfacente. L'unica preoccupazione di un certo rilievo è il giappone che ha ulteriormente allentato la propria politica monetaria con il taglio del tasso di sconto. Grazie anche agli interventi a sostegno del dollaro e a un tasso di cambio più debole dello yen è sperabile che il Giappone esca dalla spirale disinflazionistica che rappresenta un'area di rischio all'interno del G-10.

L'ANALISI DELL'OCSE

L'Italia non tassa i consumi come gli altri partner europei

ROMA — La difficoltà di tenere l'inflazione sotto controllo sembra aver allontanato almeno dalla prossima finanziaria nuovi aumenti dell'Iva, ma tra i paesi industrializzati l'Italia resta uno di quelli che utilizza di meno le imposte sui consumi. E' un tipo di tributi che generalmente è più difficile evadere rispetto a quelli sul reddito, ma il peso che hanno nel nostro sistema fiscale sul complesso delle entrate è il più basso dell'Unione Europea, così come il loro livello percentuale rispetto al Pil.

Da un rapporto dell'Ocse risulta che soltanto Stati Uniti, Australia, Svizzera e Giappone tassano ancora meno la spesa per i consumi, ma i primi due non hanno l'Iva, che costituisce la base di questo tipo d'imposizione, e gli altri l'hanno introdotta solo di recente (la Svizzera quest'anno) e a tassi bassi. In media i paesi dell'Ocse e quelli europei ricavano così un pò più del 18% delle entrate fiscali, mentre l'Italia è intorno al 13,1%. Dalla seconda metà degli anni '60 la crescita della tassazione dei consumi ha contribuito per oltre la metà all'aumento del gettito fiscale e l'hanno ridotta solo pochi paesi che partivano da livelli elevati, spesso vicini al 20%. L'Italia è partita dal 12,9% del totale delle entrate del 1965 e dopo essere arrivata al 15,6% nel 1980, ha iniziato una riduzione che l'ha portata nel '93 al 13,1%, ultimo anno preso in considerazione dallo studio dell'Ocse.

Anche se oltre ai timori per l'inflazione a frenare il rafforzamento delle tasse sui consumi rispetto a quelle sul reddito c'è stato il richiamo della Costituzione a mantenere l'imposizione in rapporto con la capacità contributiva, tra il '65 e il '93 le imposte italiane sui consumi sono però cresciute dal 3,3 al 5,7% del prodotto interno lordo. Resta comunque il divario con il 7,4% della media dei paesi europei e il 6,7% dell'Ocse. Nell'Unione Europea il fisco che ama di più le imposte sui consumi è quello greco (da lì ricava il 25,2% delle entrate), seguito da quelli portoghese (19,7%) e danese (19,6%). Dopo il 13,1% dell'Italia, i livelli più bassi si trovano in Olanda (14,5% delle entrate) e Spagna (14,8).

OROGEMMA A VICENZA

L'Italia resta leader del gioiello

VICENZA — L'Italia è leader dell'export dei gioielli, ma è anche il secondo Paese al mondo per l'importazione di orologi.

Il bilancio tra entrate e uscite nel settore orafo-orologiaio è stato fatto dalla Fiera di Vicenza, nell'apertura di «Orogemma» (1.250 espositori).

Le aziende orafe italiane continuano a macinare record all'estero con 2.340 miliardi (+8,1%) di fatturato, realizzato nei primi quattro mesi del 1995. Se gli affari continueranno con questo ritmo – stimano gli organizzatori di «Orogemma» (aperta fino al 13 settembre) – le vendite di monili all'estero toccheranno i 6.000 miliardi di lire, con un incremento di duemila miliardi (+33%) rispetto a cinque anni fa. Sul fronte delle importazioni l'Italia è orologio-dipendente da Svizzera, Giappone ed Hong Kong. In un anno importiamo oltre 10 milioni di «due lancette» per 1.500 miliardi.

Ma, mentre la svalutazione della lira ha aiutato i gioielli «made in Italy» a varcare le frontiere, l'apprezzamento del franco svizzero e dello yen giapponese hanno rallentato gli acquisti di orologi. Penalizzati quelli di fascia bassa (da meno di L.100.000) e media (con prezzo massimo da L. 300.000). Nessuna contrazione, invece, per i segnatempo tecnologici o preziosi per un target alto. «Una tendenza confermata dal "Salone nazionale dell'orologio" di Vicenza – ha commentato Prollox, amministratore delegato della Vacheron Constantin –, che sta registrando il tramonto dell'usa e getta».

SI E' CHIUSA CON UN BILANCIO POSITIVO LA FIERA A VERONA

Mobile Triveneto, boom di affari

VERONA _ Si è chiusa ieri a Verona con un rilevante successo sia di pubblico ma soprattutto di affari la seconda edizione del Salone del mobile Triveneto. Nei quattro giorni della fiera è stato richiamato un numero definito dagli stessi organizzatori impressionante di visitatori provenienti da tutto il mondo.

Non a caso dal Friuli Venezia Giulia al Veneto si concentra, per quanto riguarda il comparto mobili, il 35 per cento del fatturato nazionale, con il 50 per cento della produzione di cucine e un export che lo scorso anno ha superato i 6 mila miliardi con un aumento del 30 per cento rispetto al '93. Se i dati sulla produttività registrano un clima positivo questo è stato merito soprattutto della qualità delle proposte. I mobilieri del Triveneto allestiscono infatti linee specifiche per i mercati internazionali ma anche quelle che offrono un prodotto per gli italiani, hanno materiali e bellezza tali da essere apprezzati in tutto il mondo: soprattutto camere e camerette, ma anche sale da pranzo e soggiorni, fino ai mobili singoli.

Il gradimento dei visitatori ha confermato dunque la bontà di queste soluzioni. Se i dati di quest'anno non sono ancora stati resi noti, nel '94 sono stati oltre 58 mila i visitatori che hanno varcato i cancelli della Fiera di Verona e di questi, duemila erano stranieri provenienti da 70 Paesi. Il Triveneto è infatti da sempre molto attento ai compratori internazionali che ormai provengono da tutto il mondo, ma soprattutto dall'Europa, il Nordamerica e il Medio-riente.

Quest'anno c è stato il boom dei gruppi provenienti dall'Est europeo, in particolare dalla vicina Slovenia, dalla Croazia oltre che da Polonia, Repubblica Ceca e Russia. E queste presenze premiano e sopratutto confermano la validità del sistema triveneto nel suo insieme: un'area geografica che ha saputo fare degli investimenti tecnologici e umani i suoi punti di forza superando la quota delle 20 mila imprese con quasi centomila addetti, un modello inimitabile.

c.b.

PER LE SUE RELAZIONI ECONOMICHE CON L'EUROPA

Israele sceglie Trieste

Presentato il progetto «Via maris», che rilancerebbe i traffici del porto giuliano

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Israele, per le sue relazioni economiche, sceglie l'Europa. E, nel Vecchio Continente, una parola importante la potrebbe dire la vecchia Trieste. Indolente, piena di lacune e di certi management da operetta, ma anche di insospettabili prospettive.

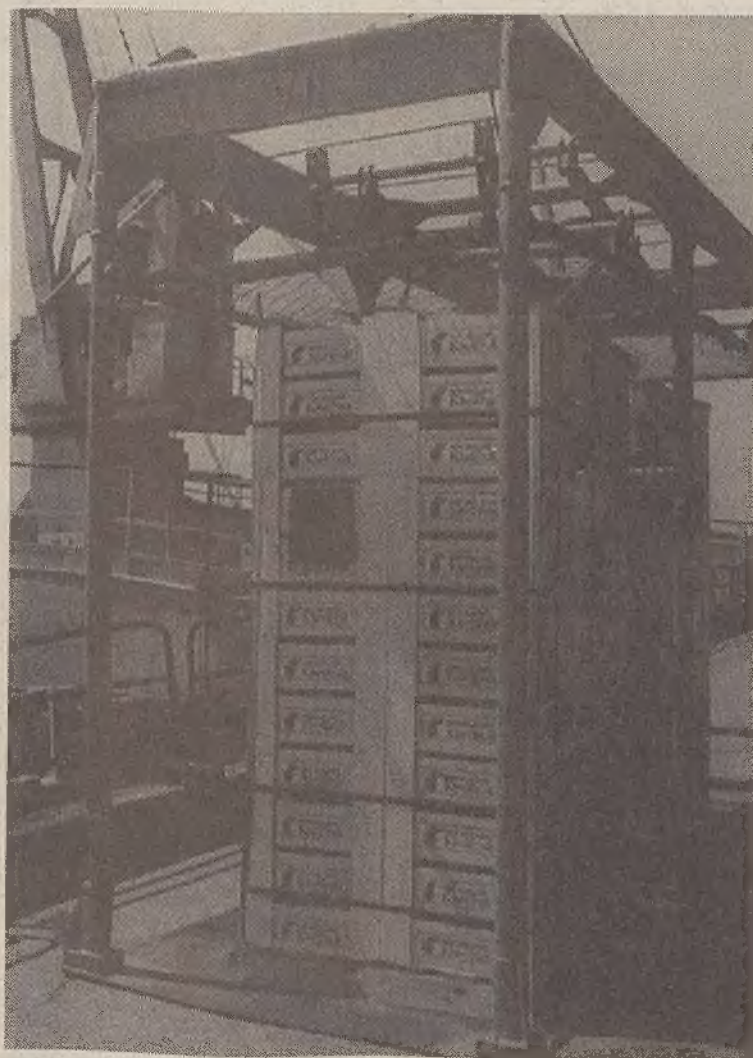
Una scelta in tal senso potrebbe arrivare già dalla Conferenza euro-mediterranea, che si svolgerà a Barcellona il 27 e 28 novembre prossimi. Parola chiave, il progetto denominato «Via maris». Un omaggio alle comuni radici "romane" del nostro Paese e dello Stato ebraico, ma anche un ipotesi di lavoro che il ministero dei Lavori pubblici italiano e il dicastero degli affari esteri israeliano seguono con particolare interesse.

Di "Via maris" si parlerà a breve a Bruxelles («E siamo pronti a sollecitare questa pratica in tutte le maniere, non la consideriamo solo un progetto, ma una cosa da fare», ha detto, nella premiere di ieri mattina il presidente dell'Authority portuale, Michele Lacalamita), mentre a Tel Aviv è da tempo oggetto di discussione. Se ne è fatto interprete Zvi Tenney, stretto collaboratore economico del ministro degli Esteri Shimon Peres, mentre Federico Cempella, direttore generale del nostro dicastero dei Lavori pubblici, annuiva convinto.

Del resto, probabilmente per la prima volta, questa è una prospettiva di sviluppo che trova tutti concordi. Il sindaco Illy ne ha detto solo che bene, fornendo, anzi, qualche idea, e trovando appoggio entusiasta nell'assessore comunale all'Economia Fabio Neri e nel responsabile regionale dei trasporti, l'assessore Cristiano Degano.

Via maris, dal nome dell'antica strada romana che tagliava la Palestina da nord a sud, è vista dalle autorità governative italiane ed israeliane come un progetto pilota di cooperazione bilaterale tra i due paesi, nell'ambito delle nuove relazioni commerciali tra l'Unione europea e Israele. Alla nazione ebraica, infatti, è stato concesso uno status privilegiato nei rapporti con l'Ue. Sul piatto ci sono la possibilità di creare nuovi collegamenti marittimi preferenziali, di dar vita a sistemi informatizzati comuni e, allo stesso modo, di varare strategie di marketing combinate. Il tutto, beninteso, nell'ambito di programmi sinergici e tecnologici tra il porto di Trieste e quelli israeliani di Haifa e Ashdod, il primo nel nord del paese, in prossimità del Libano, e il secondo vicino alla striscia di Gaza e all'Egitto.

Si tratta, senza mezzi termini, dei veri terminali del Mediterraneo orientale sia per i traffici israeliani diretti verso la Comunità europea, sia per quelli inversi, che dall'Ue faranno rotta verso paesi arabi quali Giordania, Siria, Libano ed Egitto.

Il progetto prevede inizialmente una spesa di circa 820 milioni di lire, che lo Stato italiano si è impegnato a finanziare al 50 per cento, mentre la restante dovrà essere assicurata dalla Ue. Negli uffici romani peraltro, come ha precisato Cempella, si fa molto affidamento su un intervento diretto, anche finanziario, dei privati. Oltrechè, perchè no, sul coinvolgimento più convinto di quelle comunità ebraiche (Lacalamita ha citato il gruppo di Golders Green, a Londra, e quella statunitense al gran completo) da sempre attive in misura notevole nel comparto marittimo.

LA TAVOLA ROTONDA ALL'ISTIEE

La frammentazione blocca la logistica

TRIESTE — Come far viaggiare più rapidamente, razionalmente e a costi non spoporzionati le merci che girano vorticosamente nel mercato globale? La risposta viene o dovrebbe venire dalla «logistica», ed è stato affrontato recentemente da una tavola rotonda organizzata dall'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea, che ha messo a confronto autorevoli esperti del settore. Ma che cosa è, innanzi tutto, la «logistica».

La definizione arriva dalla terminologia militare – lo ha ricordato Martin Marny, segretario generale dell'Iru – e significa «l'arte di muovere accampamenti e spostare truppe ed equipaggiamenti».

Questo sistema complesso è da tempo passato dalla terminologia militare a quella mercantile, ma chi vuole vincere (si spera pacificamente) la guerra dei mercati può ancora ricordare – come ha fatto Marny – Winston Churchill: «La vittoria è un magnifico fiore colorato e splendente. Il trasporto è lo stelo senza il quale non avrebbe mai potuto fiorire».

E l'impressione è che gli steli, nonostante l'avanzamento tecnologico e informatico, siano ancora troppo fragili per sostenere il fiorire delle merci. A rinforzare il giardino ci stanno provando le Ferrovie dello Stato Spa, – lo ha spiegato Catello Vitiello, responsabile pianificazione, logistica e intermodalità marittima delle Fs – che «tendono a posizionarsi in questo scenario come operatore logistico nel senso più ampio del termine, procedendo a una riorganizzazione della propria struttura che investe aspetti organizzativi, gestionali e infrastrutturali». Ma i problemi legati al trasporto sono ancora molto intricati, sia per l'ancora «insoddisfacente diffusione delle tecnologie, sia per una reale mancanza di volontà di cooperazione tra i vari soggetti coinvolti».

Bisogna, allora rassegnarsi ad aspettare che, prima o poi le cose si sistemino? Forse, ma c'è chi propone uno scenario del tutto diverso.

«I trasporti sono arrivati a un punto critico – afferma Giovanni Leonida amministratore delegato Tecnologistica e presidente della Domenichelli – perché sono un patrimonio del passato. Non abbiamo più investito in modo adeguato. Le ferrovie risalgono alla seconda metà del secolo scorso e le strade agli anni Sessanta; quindi non siamo più in grado di rispondere in modo adeguato alla domanda di trasporto».

E allora, cosa rimane da fare?

«Trasportare meno e soprattutto meglio...».

Ma così non ipotizza una diminuzione della circolazione delle merci, del tutto antistorica rispetto le tendenze attuali?

«Assolutamente no. Io affermo che il 30% e forse ancheil 40% delle merci fanno vero e proprio "turismo", viaggiano in lungo e in largo senza aggiungere valore alle merci, ma moltiplicando inutilmente i costi, che alla fine vengono pagati da tutti noi quando i prezzi aumentano sugli scaffali dei negozi».

Quali soluzioni propone?

«Bisogna considerare il trasporto come una risorsa critica e non semplicemente un costo. Personalmente sono contrario a chi vorrebbe penalizzare sul piano fiscale il trasporto, perché così si sega l'economia. Bisognerebbe, invece, rendere visibile il suo costo ed evitare la frammentazione della distribuzione che spesso intasa e inquina le nostre strade».

Franco Del Campo

SEMINARIO

Il contratto aziendale, una stagione da preparare

UDINE — Problematiche e sviluppo della contrattazione aziendale in Friuli-Venezia Giulia. Questo il tema della due giorni di studio promossa dalla Cgil regionale in vista della nuova stagione contrattuale che si aprirà il prossimo autunno. In tutti i settori economici è previsto, infatti, il rinnovo del contratto di 2.o livello secondo quanto disposto nell'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993.

Il seminario della Cgil, cominciato ieri mattina a Tricesimo, si propone quindi di fornire a dirigenti e quadri del sindacato gli strumenti di analisi e valutazione necessari ad affrontare le trattative con le controparti. In particolare saranno affrontate le questioni legati al «salario aziendale» e alla «flessibilità del lavoro.

«A nostro giudizio – ha affermato in apertura dei lavori Waldy Catalano, segretario confederale Cgil – lo sviluppo della contrattazione in tutte le aziende costituisce il punto qualificante della nuova struttura contrattuale e, al contempo, è la condizione fondamentale per la difesa dei salari e per rispondere ai bisogni dei lavoratori. Scopo del seminario, dunque, è rafforzare il bagaglio di conoscenza e la strumentazione contrattuale per l'impostazione delle piattaforme rivendicative che saranno presentate nei prossimi mesi».

All'iniziativa, cui prendono parte oltre 200 tra delegati e dirigenti sindacali della Cgil regionale, interverrà stamattina il segretario nazionale Walter Cerfeda.

CONVEGNO CONFINDUSTRIA A VERONA

Nord-Est locomotiva senza binari

Il semaforo verde per l'Alta velocità fino a Venezia si accenderà forse nella Finanziaria 1996

Un protocollo di accordo condiviso dalle Ferrovie dello Stato e dalla Tav all'attenzione del ministro Caravale. Appoggio di Pininfarina al progetto

VERONA — I binari dell'alta velocità, per ora, muoiono nell'asse Lione-Trieste, a Torino ma il semaforo verde potrebbe scattare nella finanziaria '96, fino a Venezia.

Brennero e alta velocità, due nodi dello sviluppo economico del Triveneto, due problemi che rappresentano due «rischi» e due impegni latenti che bisogna assolutamente superare. E da Verona, nell'ambito del convegno organizzato da Confindustria dall'emblematico tema «Nord-Est: locomotiva senza binari», denunce e auspici per realizzare opere che lo stesso Pininfarina, presidente del Comitato per l'alta velocità, ha definito «epocali» mentre, come ha dichiarato il presidente della giunta regionale veneta Giancarlo Galan «un protocollo di accordo condiviso dalle Ferrovie dello Stato e dalla Tav è all'attenzione del ministro dei Trasporti Caravale».

Un protocollo che entro qualche mese, privilegiando l'imprenditoria regionale, dovrebbe definire le questioni ancora irrisolte relative alla soluzione progettuale riguardo al raddoppio della Milano-Verona-Venezia, al momento però solo finanziata per gli studi esecutivi. «Una direttrice, l'Est-Ovest, che attraverserà le regioni più industrializzate del Paese – ha affermato Pininfarina – che producono il 60 per cento circa dell'intero Pil e realizzano globalmente il 67 per cento del traffico merci e passeggeri italiano» e che già oggi raccoglie il 38 per cento del traffico merci delle Fs. L'asse stradale e ferroviario Trieste-Tarvisio-Torino-Lione costituisce una delle tre grandi direttrici Est-Ovest europee e raccoglie il 26 per cento del traffico globale comunitario merci e passeggeri contro percentuali assai minori della Parigi-Bruxelles-Colonia-Amsterdam e la Parigi-Strasburgo-Stoccarda-Vienna. E mentre in Europa si discute, in Italia già corrono i binari della direttrice Nord-Sud. Le tratte Milano-Bologna-Firenze potranno infatti aprire i cantieri nei prossimi mesi mentre sono già aperti quelli della Roma-Napoli, la tratta certamente meno rilevante dell'intera rete italiana dell'alta velocità.

«Spero che i lavori iniziati possano avere quell'effetto trainante di cui abbiamo bisogno per realizzare l'intero programma e che non emergano invece tentazioni gradualistiche – ha concluso Pininfarina – che non inducano i diversi operatori coinvolti nel programma dell'alta velocità, a rinviare nel tempo le tratte mancanti, poiché già troppo impegnati dalle opere avviate nella Nord-Sud. Sarebbe questa un'opzione miope che, oltre a perdere di vista il valore di sistema del programma pregiudicherebbe lo sviluppo futuro di regioni e città italiane di primaria importanza». Auspici e speranze ora sono per la prossima finanziaria. Tutto il resto potrebbe rivelarsi solo inutili, costose evanescenti chiacchiere.

Tra i presenti il presidente della Federazione industriali del Veneto Mario Carraro, il presidente dell'Unioncamere veneta Antonio Frigo, il presidente della Commissione trasporti della Camera Sante Perticaro e l'amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci, l'europarlamentare Giacomo Santini che ha ricordato come la finanziaria stia investendo oltre 300 mila miliardi nella riqualificazione della ferrovia per collegare il centro Europa all'Est europeo.

«E' passato il tempo dei dibattiti – ha affermato Santini – è arrivato invece il momento di avviare quella partnership pubblico-privata che l'Unione europea pone alla base di qualsiasi iniziativa futura».

«Con un'offesa al buon senso, l'opposizione all'asse Est-Ovest, da parte di alcune Regioni potrebbe agevolare i nostri concorrenti – ha affermato Necci – isolando di fatto il Nord-Est italiano che deve essere invece inserito in un sistema trasportistico europeo più che in un sistema nazionale del trasporto».

Massimo Bernardo

STUDIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Interscambio con l'Est, l'Italia guadagna terreno

I PROGETTI

Agricoltura e Fondi Ue

TRIESTE — Qualche giorno fa, esattamente il 28 agosto scorso, sul bollettino ufficiale della Regione, è stata pubblicata interamente – e quindi a seguito di approvazione – la legge 35 in materia di attuazione degli obiettivi comunitari 2 e 5b. Di che si tratta? Vengono denominati «fondi strutturali» e, concretamente, sono contributi a fondo perduto erogati dalla Cee per realizzare interventi pubblici e privati in Italia, diretti a conseguire cinque obiettivi, tra i quali quelli che riguardano direttamente il Comune di Trieste e alcune circoscrizioni del Goriziano (obiettivo 2) oltre alle aree montane del Pordenonese e dell'Udinese (obiettivo 5b). Prima di poter presentare ufficialmente i progetti bisognerà attendere ancora almeno sessanta giorni. Ciò in funzione del fatto che la Regione deve ancora fissare i criteri ed emanare conseguentemente i bandi di concorso. Fino ad allora nulla potrà essere depositato. E passeranno almeno sessanta giorni, termine di legge previsto (ordinatorio e non perentorio).

BRUXELLES — L'Italia occupa una quota più che proporzionale al suo peso economico nell'interscambio coi paesi dell'Europa centrale e orientale, ma c'è una certa «asimmetria strutturale» nell'export italiano, i cui punti forti differiscono profondamente da un paese all'altro, anche se le vendite di prodotti dell'industria metalmeccanica sono per tutti i destinatari al primo posto. Lo sottolinea uno studio condotto per conto della Commissione europea, dal quale risulta che, ad esempio, il secondo posto in classifica dell'export italiano per classi merceologiche è rappresentato dagli autoveicoli e loro parti verso la Polonia, per il tessile verso l'Ungheria e la Romania, per i prodotti elettromeccanici verso l'ex Cecoslovacchia, e per i prodotti chimici verso la Bulgaria.

Al terzo posto in classifica vi sono i prodotti elettromeccanici verso la Polonia (seguiti dai tessili e dai prodotti del settore chimico), gli autoveicoli verso l'ex Cecoslovacchia (che precedono i tessili ed i prodotti chimici), ancora i prodotti chimici verso l'Ungheria (e poi l'abbigliamento e le calzature e l'elettromeccanica), mentre la Romania acquista più prodotti agroalimentari italiani e la Bulgaria i prodotti del settore tessile.

Ancor più differenziata è la struttura dell'export di questi paesi verso l'Italia, anche se nel complesso il volume totale dell'interscambio è soltanto dell'ordine del 2% del totale degli scambi italiani con l'estero. Gli acquisti italiani in Polonia vedono al primo posto gli autoveicoli, in ex Cecoslovacchia i prodotti metallurgici, in Ungheria i prodotti chimici, in Romania e Bulgaria i prodotti dell'abbigliamento e le calzature. L'Ungheria ha al secondo posto nelle sue vendite i prodotti del settore agroalimentare (che sono al quinto posto nella classifica dell'export bulgaro), Romania e Bulgaria quelli della metallurgia, Polonia ed ex Cecoslovacchia i prodotti chimici.

Quasi il 50 per cento dell'import-export del Nord-Est d' Italia è concentrato nell' area del marco ed il 60 per cento fa riferimento all' Europa centrale.

E' uno dei dati emersi intanto nel corso di un convegno che si è svolto nell' ambito della Fiera campionaria internazionale di Pordenone, al quale hanno partecipato esponenti del mondo economico italiano, austriaco e tedesco, oltre a rappresentanti politici del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige.

«Il Nord-Est - ha affermato il presidente del Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro), Giuseppe De Rita, nell'aprire il dibattito - va ad investire nell' area del marco e crea imprese nei paesi dell' Europa orientale.

Spero che per questa zona - ha aggiunto - ci possa essere un futuro meno migrante, un futuro cioè da 'stato maggiorè, da retrovia intelligente di questo sviluppo che si prepara per l' Est europeo».

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
7.00 TG1 (8 - 8.30 - 9)
7.30 TG1 FLASH
9.30 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Alzati Lord Harry"
9.55 L'INDIANA BIANCA. Film (western '53). Di Gordon Douglas. Con Guy Madison, Frank Lovejoy.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.25 VERDEMATTINA ESTATE. Con Luca Sardella.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Caccia all'uomo"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IN AMORE SI CAMBIA. Film (commedia '81). Di Richard Lang. Con Shirley McLaine, Anthony Hopkins.
16.00 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.05 TARZAN. Telefilm.
17.10 GLI ANTENATI
17.30 GHOSTBUSTERS
18.00 TG1
18.15 ALF. Telefilm. "Il tacchino e' scomparso"
18.50 ESTATE AL LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 PAVAROTTI AND FRIENDS
23.15 TG1
23.20 I VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm. "Oltre l'odio, oltre l'amore"
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 VIDEOSAPERE ALICE. Documenti.
1.35 SOTTOVOCE
1.50 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RAIDUE

6.30 ATTO D'AMORE. Scenegg.
7.20 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
8.05 QUANTE STORIE!
8.05 BLACK BEAUTY. Telefilm. "Membro della famiglia"
8.30 PAPA' CASTORO
9.00 MINIMONSTERS
9.30 LASSIE. Telefilm. "Lassie e gli scoiattoli volanti"
9.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Forza do volonta'"
10.45 SECRETS. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 QUANTE STORIE FLASH
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm. "Gatto conteso"
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO
13.40 QUANTE STORIE DISNEY
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.30 TG2 FLASH (17.20)
15.35 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "I misteri di Clely"
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Caccia sfrenata"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO-CART. Con Maria Monse'.
20.40 CALCIO: LUGANO - INTER
22.30 EFFETTO VIDEO 8 - PROFESSIONE REPORTER
23.30 TG2 NOTTE
24.00 METEO 2
0.05 PAROLE E MUSICA D'AUTORE. UMBRIA JAZZ '95
1.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
2.25 SEPARE' CON O. VANONI, C. AZNAVOUR
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.50 PRECORSO DI MATEMATICA, LEZIONE 19. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE
8.30 POLLICE VERDE. Documenti.
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
8.50 IL CORVO. Film (drammatico '43). Di Henry-George Clouzot. Con Pierre Fresnay, Ginette Leclerc.
10.30 POLLICE VERDE. Documenti.
10.45 OSCAR HAMMERSTEIN. Documenti.
11.30 VENEZIA SCONOSCIUTA. Documenti.
11.55 OCCHIO AL CRITICO. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 ALTO TRADIMENTO. Film (drammatico '49). Di Victor Saville. Con Robert Taylor, Elizabeth Taylor.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
14.50 PALLAVOLO: ITALIA - REP.CEKA
17.30 GIOCHI MONDIALI MILITARI: NUOTO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 CALCIO: LAZIO - OMONIA NICOSIA
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 TG3
2.30 I RACCONTI DI PADRE BROWN. Telefilm. "I tre strumenti di morte"
3.30 CACCIA AI DIAMANTI. Film (poliziesco '56). Di Clive Donner. Con B. Lee, R. Lewis.
4.55 CHE GIOIA VIVERE: CARATTERISTI DEL CINEMA ITALIANO. Documenti.
5.50 CONCERTO DELLA FANFARA DEI BERSAGLIERI

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "La quattordicesima buca"
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Tornado Frances"
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 IN QUESTA NOSTRA VITA. Film (drammatico '42). Di John Huston. Con Bette Davis, George Brent.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.15 LA CANZONE DEL CUORE
19.45 PER CHI SUONA LA CAMPANELLA
20.25 TELEGIORNALE
20.35 IL CANTANTE MATTO. Film (commedia '53). Di Norman Taurog. Con Jerry Lewis, Dean Martin.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CICLISMO: LA VUELTA
23.30 LE MILLE E UNA NOTA DI TAPPETO VOLANTE
0.30 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.40 SPECIALE VELA
1.10 LA PISTOLA E IL PULPITO. Film (western). Di Dan Petrie. Con Marjoe Gortner, Estelle Parsos.
2.30 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.30 FORUM. Con Rita Della Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 AMARSI. Telenovela.
15.00 PAPPA E... CICCIA. Telefilm. "Recitare ... che passione"
15.30 LA TATA. Telefilm. "L'idraulico in famiglia"
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 SAILOR MOON
16.25 IL VILLAGGIO DEI CORSARI
16.30 MIMI' E LA NAZIONALE DI PALLAVOLO
17.00 CHE CAMPIONI HOLLY E BANJI!!!
17.25 BATROBERTO 3
17.30 L'INCANTEVOLE CREAMY
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.40 UN AMORE PER SEMPRE. Film (drammatico '93). Di Michale Miller. Con Jennie Garth, Ted Wass.
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5
1.25 SPECIALE "UN INDIANO IN CITTA'"
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 PAPERISSIMA SPRINT
2.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
10.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 I SEGRETI DELL'ISOLA MISTERIOSA
13.35 ROBIN HOOD
13.55 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.30 VR TROOPERS
15.00 CLASSE DI FERRO. Telefilm. "Il figlio del reggimento"
17.00 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Tradimento"
18.00 TARZAN. Telefilm. "Allarme per Jane"
18.20 IN VIAGGIO CON "BRAVISSIMA". Con Terry Schiavo.
18.30 PALM SPRING. Telefilm. "Fascino mortale"
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 NATI PER VINCERE. Con Giorgio Mastrota.
20.40 CALCIO: MILAN - ZAGLEBIE LUBINO
22.30 SPECIALE COPPA UEFA
23.30 FATTI E MISFATTI
23.40 RENEGADE. Telefilm. Vendetta trasversale"
0.45 ITALIA UNO SPORT
0.50 STUDIO SPORT
1.00 ITALIA 1 SPORT
2.00 BARETTA. Telefilm.

RETE 4

7.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
7.45 PICCOLO AMORE. Telenovela.
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela.
9.35 RUBI. Telenovela.
10.30 FELICITA'. Telenovela.
11.15 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Il bambino senza nome"
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.50 PER FORTUNA C'E' UN LADRO IN FAMIGLIA. Film (commedia '83). Di Herbert Ross. Con Donald Sutherland, Jason Robards.
17.00 A CUORE APERTO. Telefilm. "Uomini contro"
18.00 COLOMBO. Telefilm. "Assassinio a bordo"
19.00 TG4
19.30 COLOMBO. Telefilm. Seconda parte
20.30 URAGANO. Film (drammatico '79). Di Jan Troell. Con Max Von Sydow, Mia Farrow.
22.45 LA VENEXIANA. Film (commedia '85). Di Mauro Bolognini. Con Laura Antonelli, Monica Guerritore.
23.30 TG4 NOTTE
0.35 RASSEGNA STAMPA
0.50 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
1.50 COLOMBO. Telefilm.
3.20 RASSEGNA STAMPA
3.30 SAMURAI. Telefilm.
4.20 LOU GRANT. Telefilm.
5.10 MANNIX. Telefilm.

RADIO

Radiouno

6: Radiouno Musica; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7: Rai Giornale Radio GR1 (8); 7.47: L'oroscopo; 10: GR1 Ultimo minuto (11); 10.10: Radio Zorro; 11.10: Speciale GR1 Estate; 11.45: Gente di mare; 12: GR1 Ultimo minuto (15 - 17); 13: Rai Giornale Radio GR1; 13.40: Sereno e'...; 14.13: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.45: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.09: GR1 Mercati; 18.20: GR1 Express; 18.30: Radio Help!; 19: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 20.25: Calcio: Coppa Uefa; 21.18: GR1 Ultimo minuto; 22.30: Le star dell'operetta; 22.44: Bolmare; 23.38: La telefonata; 23.38: Le star dell'operetta; 24: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.33: GR1 Dopo mezzanotte; 1: Radio Tir; 1.30: Musica nella notte.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.52: Stanno suonando la nostra canzone; 9.14: Golem. Idoli e televisioni; 9.45: Click; 10.30: Insieme quasi al mare; 11.35: Musica in 35; 11.50: Voglia di padre; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.53: Sette per sette; 13: Bella coppia; 14: Italiani bella gente; 14.30: Radioduetime; 15.12: Hit Parade - Singoli; 16.05: Ring estate; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22,30); 20.05: Serata d'estate; 21.12: I grandi concerti di Radio Rai; 24: Ogni notte.

Radiotre

6: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 9.45: Mattino Tre; 10.30: Segue dalla prima; 10.45: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 11.10: Mattino Tre; 11.51: Pagine da...; 12: Meridiana Radiotre; 14: Concerti Doc; 15: Lampi d'estate; 18: Scatola sonora; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.01: Hollywood Party; 19.30: Scatola sonora; 19.45: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 24: Radiotre notte classica;

Notturno italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie; 12.30: Giornale radio; 14.30: Pagine a più voci; 15.00: Giornale radio; 15.15: In onôr, in favôr; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Un centenario a tempo di musica.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendarietto; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Guerra alla guerra!; 8.40: Pot-pourri, L'angolino delle fiabe; 10.00: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto, Virginia Maidon: «New York, New York»; Musica orchestrale; 12: In vacanza; Musica leggera slovena; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14,10: Immagini letterarie: 13 per 13; 14.40: Evergreen; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Edvard Kochek e il suo tempo: brani di biografia presentati da Andrej Inkret; 18.30: Tropicana; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock cafè titoli; 15: Rock cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale ore 8.45; Gazzettino triveneto ore 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale ore 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15, sabato ore 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando, locandina triveneta ore 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega, dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela mercoledì ore 11; Hit 101 Italia lunedì ore 14, sabato ore 13, domenica ore 21; Hit 101 Trendy Dance, la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì ore 21, sabato ore 17, 23, domenica ore 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì ore 22, sabato ore 16, 22, domenica ore 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì ore 14, 21, sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro, linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice, un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.15 NOTIZIE DAL VATICANO
12.30 CAROLINA
13.10 IL CUCCIOLO
13.40 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 CAROLINA. Telenovela.
15.25 IL CUCCIOLO
15.50 HE-MAN
16.10 LA LEGGE DI MCCLAIN. Telefilm.
17.00 SLOT MACHINE
17.30 GLI AMORI DI CARMEN. Film (drammatico '48). Di Charles Vidor. Con Rita Hayworth, Glenn Ford.
19.05 IL CUCCIOLO
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 SLOT MACHINE
20.30 ATHENA E LE 7 SORELLE. Film (commedia). Di Richard Horpe. Con Jane Powell, Debbie Reynolds.
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 SOUR GRAPES. Film (commedia '86). Di John Debello. Con Richard Gilliland, Jaime Forr.
0.05 FATTI E COMMENTI
0.35 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN
18.45 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.25 ASPETTANDO PETER PAN
20.35 MEDITERRANEO. Documenti.
21.10 RHYTHM & NEWS
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.00 CHARLOTTE
11.50 CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 TELEPROMOZIONE
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 LA DAMA E IL COWBOY. Film (commedia '38). Di W.C. Potter. Con Gary Cooper, Merle Oberon.
15.50 CHARLOTTE
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
17.30 SCOPRITALIA
18.00 TELEFILM. Telefilm.
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 ALL'OMBRA DELLE PIRAMIDI. Film.
22.30 TELANTENNA NOTIZIE
23.00 TELEPROZIONE
23.30 TELEFILM. Telefilm.
24.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

6.00 LA SUPERBA CREOLA. Film. Di John M. Stahl. Con Rex Harrison, Maureen O'Hara.
8.00 ELIS CAFE'
9.30 ARABAKI'S
10.00 MATCH MUSIC
10.30 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.45 TELEFRIULIOGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 DOCUMENTARIO. Documenti.
13.45 TELEFRIULIOGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 TRAPPER JOHN. Telefilm.
17.15 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO
17.30 TUTTA LA VERITA'
18.00 MAGO MERLINO. Telefilm.
18.35 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULISERA
19.50 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 BUON COMPLEANNO FRECCE
22.00 ELIS CAFE'
23.30 TELEFRIULINOTTE
0.15 VIDEOSHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 ORCHESTRA COMPILATION
2.30 LA SUPERBA CREOLA. Film. Di John M. Stahl. Con Rex Harrison, Maureen O'Hara.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 VOGLIAMO VIVERE. Film (commedia '42). Di Ernst Lubitsch. Con Carole Lombard, Jack Berry.
9.00 VOGLIAMO VIVERE. Film (commedia '42). Di Ernst Lubitsch. Con Carole Lombard, Jack Berry.
11.00 VOGLIAMO VIVERE. Film (commedia '42). Di Ernst Lubitsch. Con Carole Lombard, Jack Berry.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "TEATRO"
20.00 SINFONIA N. 9 IN RE MINORE OP. 125 CHORAL
20.50 +3 NEWS
21.00 THE CREATION - DIE SCHOPFUNG - HOB XXI
21.15 SINFONIA N. 38 - K 504 PRAGUE
0.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 F.B.I.. Telefilm.
18.30 I FORTE DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 INTIMAMENTE ESTRANEI. Film tv (drammatico '86). Di Robert Ellis Miller. Con Teri Garr, Stacy Keach, Kathy Lee Crosby.
22.30 SQUADRA ANTICRIMINE. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
24.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 LA FORTUNA SI DIVERTE. Film (commedia '50). Di Walter Lang. Con J. Stewart, N. Wood.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 CRAZY DANCE
2.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
11.40 LA VENDETTA DI URSUS. Film (avventura). Di Luigi Capuano. Con Samson Burke, Livio Lorenzon.
13.00 PER AMORE
14.05 JUNIOR TV
18.00 CRAZY DANCE
18.30 TG ROSA
19.15 TG REGIONALE
20.05 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
20.30 SPARA GRINGO SPARA. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 TRA MOGLIE E MARITO. Film (commedia '63). Di John Rich. Con Janet Leigh, Van Johnson.
1.00 TG REGIONALE
2.00 SIRAGHIN. Film.
3.30 CORTILE. Film (commedia '55). Di Antonio Petrucci. Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo.

TV / PREMIO

«Emmy» alla Rai

La miniserie «Giuseppe» vince l'Oscar televisivo

ROMA — L'Italia conquista l'America, e proprio nel difficile campo televisivo, dove gli Usa sembrerebbero non avere rivali se paragonati all'Europa. «Giuseppe», il film in due parti della Bibbia televisiva prodotta dalla Rai, ha vinto l'Emmy per la migliore miniserie dell'anno *(nella foto al centro, una sequenza)*. L'assegnazione c'è stata l'altra notte in America a Pasadena (California). L'Emmy è il più importante premio televisivo del mondo, equivalente agli Oscar cinematografici. «Giuseppe» è stato realizzato dalla Rai in collaborazione con la Lux, la tedesca Beta e la Tnt di Ted Turner. È la prima volta – sottolineano alla Rai – che un prodotto ideato in Italia, a gestione creativa e produttiva italiana, realizzato in coproduzione europea, arriva a competere con le grandi serie tv americane e a vincere.

Diretto da Roger Young, con Paul Mercurio e Ben Kingsley, protagonisti assieme a Lesley Ann Warren, Martin Landau, Valeria Cavalli, Monica Bellucci e Stefano Dionisi, «Giuseppe» racconta une delle storie più belle di tutta la Bibbia, quella di un giovane che, tradito e venduto dai suoi fratelli, si lancia in un viaggio sorprendente che lo porta da una prigione di schiavi fin dentro il Palazzo del Faraone d'Egitto.

La miniserie ha avuto un grande successo in tutto il mondo. In Italia su Raiuno è stata seguita da una media di dieci milioni e 500 mila spettatori (equivalenti al 35 per cento di «share») con picchi di dodici milioni. In America sulla tv via cavo «Tnt» ha avuto un pubblico di quaranta milioni, triplicando lo «share» medio dell'emittente di Turner.

«Giuseppe», terzo capitolo del colossale progetto di trasposizione televisiva della Bibbia (dopo «Abramo» e «Giacobbe»), ideato e realizzato dalla Lux Vide di Ettore Bernabei per la Rai, aveva avuto anche altre quattro «nomination» agli Emmy: per la scenografia, per l'attore non protagonista, per il cast e per il «sound editing».

La cerimonia per la consegna degli Emmy, al Civic Auditorium di Pasadena, in California, è stata una vera e propria parata di stelle. Candice Bergen *(nella foto in alto)*, la bionda interprete del serial tv «Murphy Brown», è stata la notte scorsa la prima attrice ad aver vinto cinque Emmy Awards. La più acclamata dal pubblico è stata invece Barbra Streisand *(nella foto in basso)*: il suo ritorno sul palcoscenico, celebrato in uno «special» televisivo trasmesso lo scorso inverno, è stato premiato con un Emmy per il miglior spettacolo musicale.

I premi per le migliori serie tv sono andati rispettivamente a «Nypd Blue», per il genere drammatico, e a «Frasier», per il genere brillante.

Il serial «Er», che racconta le vicende dei medici e dei pazienti di un ospedale di Chicago, ha ricevuto ben otto Emmy, eguagliando il record stabilito nel 1981 da «Hill Street Blues».

Sia «Nypd» sia «Er» sono trasmessi anche in Italia.

TELEVISIONE

RAIDUE

Gruber, la «reporter»

Racconta la professione fra varie inchieste

ROMA — Su Raidue alle 22.30, va in onda «Professione reporter. Effetto video 8» con un filmato di Paola Minoliti che documenta il battesimo del sangue, un rito satanico che si celebra in particolari periodi dell'anno. Nello «studio notturno» sul Tevere, Milena Gabanelli parlerà di giornalismo in «video 8» con la giornalista del Tg1 Lilli Gruber. L' entrata in politica delle ex bande dei quartieri neri di Chicago verrà illustrata da un reportage di Paolo Barnard. «Professione reporter» presenterà servizi su una storia di intolleranza razziale in Germania e sul business del caro estinto.

Canale 5, ore 23.15

Tinto Brass fra gli ospiti di Costanzo

Ci sarà anche Tinto Brass al «Maurizio Costanzo show». con lui, sul palco saliranno: Billy Crystal, attore; Andrea De Carlo, scrittore, autore di «Uto»; Giorgio Celli, etologo ed entomologo, autore di «Come le vespe d' autunno»; Giacomo Furia, attore; Alda Merini, poetessa («La pazza della porta accanto)»; Editta Sherman, fotografa ottantatreenne americana; Giovanna Casotto, disegnatrice erotica.

Raitre, ore 11.55

Poesia d'amore con Minore e la miss

Si parla d' amore all'interno di Videosapere. Il critico romano Renato Minore e la neo eletta Miss Italia '95 prendono spunto dal nuovo libro di Marisa Rusconi «Amore plurale maschile» per raccontare di innamoramenti, gelosie e matrimoni.

I film

Torna il calcio internazionale e si restringe lo spazio per il cinema. Sono pochi i titoli di oggi.

«Un amore per sempre» (1993) di Michael Miller (Canale 5, ore 20,40). In prima visione un film-tv, tra lacrime e dolore, per un melodramma famigliare interpretato da una delle protagoniste di «Beverly Hills 90210».

«Uragano» (1979) di Jan Trell con Mia Farrow e Jason Robards (Retequattro, ore 20,30). Remake dell'omonimo film di John Ford del 1937 con sfondi esotici e qualche pasticcio di troppo nella storia.

«Il cantante matto» (1951) di Norman Taurog con Jerry Lewis e Dean Martin (Tmc, ore 20,35). Irresistibile Lewis in uno dei tanti film realizzati in coppia con Martin, qui nella parte di un cantante egocentrico che vuole disfarsi del compare. Qualche velleità psicologica.

«Alto tradimento» (1950) di Victor Saville (Raitre, ore 12,15). Una americana sposa un ufficiale inglese, ma scopre che lui è una spia comunista. Spionaggio da guerra fredda con Robert Taylor protagonista.

RADIO: NOVITA'

Programmi più «scoppiettanti» nelle promesse di Francia

ROMA — Informazione più robusta e ordinata negli orari e nei «format», ritmo dei programmi più «scoppiettante», incremento di rubriche dedicate al sociale e di commenti in presa diretta, più flessibilità nei contenitori sportivi, più spazio alla musica, anche dal vivo, rispetto al parlato: è il nuovo look del palinsesto con cui le reti radiofoniche Rai intendono cavalcare la ripresa sempre crescente dell'ascolto. Tra le novità più evidenti del nuovo palinsesto, «nato – ha detto ieri il direttore di Radiorai, Paolo Francia – da un lungo e acceso dibattito tra Testata e Rete», c'è la trasformazione e il potenziamento del Giornale radio su Radiouno. «Ultimo minuto» non darà più solo notizie e brevi servizi, ma offrirà anche rubriche di approfondimento. «Questi nuovi spazi informativi – ha precisato il direttore del Gr, Claudio Angelini – saranno sette, e avranno la durata di otto minuti ciascuno secondo un modulo che avvicinerà il palinsesto di questa rete a quelli delle maggiori radio europee e americane. I Gr – ha aggiunto – partiranno all'ora o alla mezz'ora esatta senza che ci sia più la pubblicità dopo il segnale orario, che creava troppa confusione».

Su Radiodue, forte incentivo dei concerti in diretta di artisti di musica leggera, tra le 20 e le 24, visto il successo di quelli appena trasmessi di Cocciante, Barbarossa e Guccini». E ancora: lo storico «3131» si trasformerà in un programma più aggressivo: uno sportello aperto per un'ora e mezzo al pubblico, affidato a Oliviero Beha; riprenderà la «situation comedy» di Fabio e Fiamma, affiancata dal nuovo «Ruggito del coniglio» di Dose e Presta; mentre Marco Predolin condurrà il gioco a premi «Moscacieca» all'ora di pranzo. Potenziata anche qui l'informazione. Ci sarà «La fila», dove si ascolteranno i commenti di chi è in fila a qualche sportello pubblico con un microfono nascosto, o «Il transatlantico», nel quale si parlerà di politica nei suoi aspetti più concreti, tecnici e quotidiani; o ancora con «Oriente Occidente», che darà informazioni di servizio per gli extracomunitari in Italia.

Su Radiodue partirà anche il nuovo «Radio Lupo», sabato e domenica, dedicato all'ambiente e agli animali e, il sabato, «Radiotopogiro» in collaborazione con la Walt Disney. Su Radiotre, la rete culturale, «verrà dato sempre più risalto alla lirica e alla musica classica – ha detto Francia – riducendo progressivamente gli spazi parlati, vista la lenta, ma forte ripresa dell'ascolto».

TEATRO / INTERVISTA

Renzo Rosso: «Calo il sipario»

«Non scriverò più per la scena» dice, deluso e amareggiato, il narratore e drammaturgo triestino

Renzo Rosso: sei copioni nel cassetto, e intanto una nuova attività di critico su «Prima Fila».

Testi nuovi, appetibili, premiati. Ma chiusi nel cassetto. Rosso ne ha sei, e se ne dice orgoglioso. Però alza le mani in segno di resa dinanzi alla disattenzione di chi detiene il potere teatrale: «Io finirò con lo scrivere un diario delle frustrazioni e delle umiliazioni, non solo mie, ma di chiunque scriva per il teatro in lingua italiana». E dice la sua sulla scrittura, la critica, la regia, il «caso Trieste».

Intervista di
Roberto Canziani

ROMA – La firma di Renzo Rosso appare da qualche mese sulle pagine di «Prima Fila», la più elegante, la più aggiornata fra le riviste italiane di teatro. Niente di strano, per un autore che da quasi quarant'anni si cimenta con la scrittura drammatica. Triestino, migrato a Roma negli anni Cinquanta, il romanziere di «L'adescamento», «La dura spina» e del recente, memorialistico «L'adolescenza del tempo», aveva ottenuto già nel '78 il riconoscimento del pubblico e della critica per «Il Concerto», messo in scena dal Gruppo della Rocca. Cinque anni più tardi sul palcoscenico del Politeama Rossetti era stato allestito anche il suo «Pianeta indecente», prodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Sempre più è giunta ospite, qualche anno fa, la sua rielaborazione di «Edipo».

Ma non è in veste di drammaturgo che Rosso firma gli articoli su «Prima Fila». Si è scelto invece il ruolo del critico. Prima una sonora bocchettata a Luca Ronconi per il «Re Lear» e quest'estate una lunga recensione alle «Smanie per la villeggiatura» con la regia di Massimo Castri. Un salto deciso al di là della barricata: da indagato a giudice se, come sostiene qualcuno, c'è un che di tribunalizio nella professione del critico.

Dunque, Rosso, si è stancato di stare sul banco degli imputati. Ora vuol essere lei a giudicare glorie e miserie del teatro italiano.

«Qualche volta, nella mia carriera mi sono trovato a stendere delle recensioni letterarie, ma il compito del critico teatrale mi pare profondamente diverso. Quando, come uno spettatore qualsiasi, io esco dal teatro, mi ritrovo la testa piena di impressioni e considerazioni confuse, immediate, ancora da mettere a fuoco. Doverne scrivere mi costringe a un atteggiamento analitico e razionale. Penetrare l'insieme di queste impressioni, metterle in chiaro, alla fine dà risultati sorprendenti. È un esercizio che trovo addirittura utile, rappresenta una scelta per chi come me è anche autore».

Non è un po' imbarazzante questo doppio ruolo? Come si fa a cantarla chiara ai propri colleghi, o magari ai concorrenti?

«Infatti proverei ritegno e pudore a esprimermi su lavori di teatro contemporaneo. Essere un autore mi dà però qualche vantaggio in più. Conosco i mezzi tecnici in maniera diretta, so a che risultati portano certe scelte, e poi ho una sensibilità che non sempre i critici hanno...».

In che cosa consiste?

«Una sensibilità verso il problema della lingua, che poi è il problema di fondo del teatro italiano contemporaneo. Fino all'altro ieri gli italiani hanno amato molto il dialetto nativo, perché rappresentava il sentimento di appartenenza, il gusto per la battuta, tutto ciò che girava attorno alle generazioni e in cui si esprimeva la vita intera: la famiglia, la cucina, i ricordi, anche il lavoro. Da alcuni decenni stiamo abbandonando i dialetti per entrare definitivamente in quella che si chiama la lingua nazionale media. Però il dialetto ha un passato carnale, mentre la lingua nazionale di antenati ne ha pochi, magari pieni di gloria, ma una gloria esclusivamente scritta, pochissimo parlata. La lingua media vanta inoltre due levatrici imbarazzanti: la radio e la televisione. Possiamo avere, noi italiani, un rapporto affettivo o una forma d'orgoglio per questa lingua, mentre essa in Francia o in Germania, a esempio, ha la risonanza di una Grande Madre?».

Lei sostiene che questo orgoglio non c'è.

«Non c'è. E tornando al teatro manca, non tanto negli autori, quanto in chi gestisce i teatri, negli amministratori, in chi fa le scelte, in chi detiene il potere teatrale. Non si spiega altrimenti il fatto che impresari e direttori di teatro continuino a preferire un lavoro straniero a un migliore lavoro italiano».

Di questa scarsa attenzione gli autori si lamentano quasi da un secolo. Pirandello, settant'anni fa, aveva scritto lettere di fuoco a Ruggero Ruggeri...

«La questione è rimasta inalterata. Io finirò con lo scrivere un diario delle frustrazioni e delle umiliazioni, non solo mie naturalmente, ma di chiunque scriva per il teatro in lingua italiana. "Il concerto", per esempio, ebbe una serie di recensioni straordinarie, anche a Trieste fu un successo bellissimo. Nessuno però mi ha mai chiesto se avevo scritto qualcos'altro. Dieci anni fa un altro mio lavoro, "Gli illusionisti", ottenne il Premio Pirandello. Nessun teatro me lo ha mai chiesto».

Che spiegazione si è dato?

«Le ragioni sono tante: l'esibizionismo dei registi, per esempio. Mi chiedo perché dobbiamo assistere per l'ennesima volta a un "Re Lear", a un altro Shakespeare, a un Ibsen. Anche gli spettatori sono stanchi di questa ripetizione infinita in cui si vedono solo esercizi di regia».

Il destino del copione teatrale è spesso quello del messaggio in bottiglia. L'autore lo lancia nell'oceano, qualcuno, forse un regista, potrà raccoglierlo.

«È vero, ma ci dovrebbero essere anche iniziative, manifestazioni, teatri pubblici disposti a un'attenzione maggiore verso gli autori di lingua italiana. Un anno e mezzo fa io ho avuto parole di interessamento e promesse da parte del presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, Damiani. Ha letto i miei testi, si è preso questo impegno. Io ho annunciato anche pubblicamente. Ma alla fine il mio nome non c'è fra gli spettacoli che produrrà quest'anno il teatro. Io non credo di aver demeritato dalla mia città con quello che ho scritto. Semplicemente mi sarei aspettato un po' di attenzione da parte di chi detiene il potere teatrale».

Lei poi continua a insistere. Da anni ha scritto «L'imbalsamatore» e se ne è innamorato un attore come Eros Pagni.

«Però allo Stabile di Genova, dove Pagni lavora, non ne hanno voluto sapere. E lei sa quante commedie ancora inedite, congelate stanno nei miei cassetti? Sei. È un alzare le mani, un segno di resa. Non è stato per un capriccio che nel '56 ho cominciato a scrivere prima per la radio e poi per la scena. Ma ora ho veramente deciso di smettere con il teatro, e lo dico con un senso di profonda e incoercibile amarezza. Se un teatro è così arrogante da costringere uno scrittore ad abbandonare il teatro, secondo me questo teatro è da condannare».

Non scriverà più per la scena?

«L'esperienza è stata frustrante. Detto questo, sono profondamente orgoglioso di quei sei copioni. Anche se credo che tornerò alla narrativa o alla critica. Nell'ultimo anno mi sono impegnato in un grande saggio su Goldoni, e dalla Francia mi hanno chiesto la traduzione del "Pianeta indecente", la mia commedia dedicata al pensatore Charles Fourier. Se non dall'Italia, voglio almeno sperare molto dalla Francia...».

TEATRO

I «Fabbri»: cabaret a ritmo quotidiano

TRIESTE — Riapre il Teatro dei Fabbri, dedicando la prima parte della stagione al cabaret. Dal 19 al 24 settembre, tutte le sere alle 21 (la domenica alle 17.30), il bolognese Paco D'Alcatraz presenterà «Il sole illumina mio zio»: attore e musicista, Paco D'Alcatraz, alias Fabio Ferriani, è un caposcuola del genere comico demenziale; ha lavorato spesso in coppia con Freak Antoni e in gruppo con gli Skiantos. Collabora con riviste, incide dischi ed è frequentemente ospite di trasmissioni televisive.

Con questo spettacolo (e i tre altri che seguiranno: Pia Engleberth in «Scherzi da prete», i Café Sconcerto in «Effetto Placecov», Lucia Schierano in «I wonna be... ricca e famosa») il Teatro dei Fabbri cerca di confermare la propria presenza nel panorama teatrale cittadino, facendo anche il grande salto di offrire spettacoli praticamente tutte le sere.

Da questa stagione, poi, viene messa in cantiere una serie di collaborazioni con i Teatri Stabili cittadini e con l'Ente lirico, che creeranno eventi di grande interesse. I dettagli saranno illustrati in una conferenza stampa che si terrà martedì 19, alle 12, nella sede di via dei Fabbri 2.

TEATRO / FESTIVAL

Rediviva a Benevento Pupella Maggio (ottantacinque anni)

BENEVENTO — Dopo sette anni di assenza Pupella Maggio è tornata sul palcoscenico, l'altra sera a Benevento. In «Oberon» di Ugo Chiti, presentato in prima nell'ambito del Festival Città Spettacolo, Pupella Maggio ha interpretato un personaggio moderno e legato strettamente alla realtà sociale.

A 85 anni l'attrice napoletana ha affrontato il rapporto tra un'anziana madre e il figlio omosessuale, perfettamente in linea con il tema della riscoperta della famiglia, che il direttore artistico Maurizio Costanzo ha scelto per la sedicesima edizione del festival sannita. E Pupella come al solito è stata convincente e coinvolgente nel ruolo di una donna dal cuore infranto, che cerca di comprendere il dramma del suo unico figlio, così diverso, amandolo e assecondandolo fino alla morte.

Lo spettacolo, diretto da Patric Rossi Castaldi, è stato costruito in quattro quadri, altrettanti momenti illuminanti della vita di una madre che lotta con se stessa e con il mondo familiare per accettare e capire la diversità del suo unico erede. «Una scommessa», come aveva detto Pupella Maggio alla vigilia della prima: ma senz'altro una scommessa riuscita.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

O.K., il film è giusto

«Alcatraz», impegno civile senza moralismi

L'ISOLA DELL'INGIUSTIZIA - ALCATRAZ
Regia di Marc Rocco.
Interpreti: Kevin Bacon, Christian Slater, Gary Oldman. (Usa, 1995)

Recensione di
Cristina D'Osualdo

Harry (Kevin Bacon) entra ad Alcatraz nel marzo del 1938 per aver rubato cinque dollari in una drogheria. Da quell'isola-carcere, Harry tenta la fuga ma gli va male e, tradito da un compagno, viene sottoposto a un severo programma rieducativo: tre anni di isolamento in una segreta, con il privilegio di 30 minuti di luce all'anno.

Uscito dal periodo di segregazione in stato catatonico, Harry uccide il delatore davanti a 200 testimoni. Si apre quindi il processo per omicidio. Un caso praticamente da archiviare e un soggetto da spedire alla camera a gas in nome della salvaguardia del popolo americano. Ma qualcuno vola sul nido del cuculo. Infatti, il giovane avvocato Jim (Chris Slater), nominato difensore d'ufficio, capovolge la situazione, accusando l'istituzione carceraria di maltrattamenti e delitti contro l'umanità. Harry non sarà condannato per omicidio, ma non sopravviverà ad Alcatraz. E ci vorranno altri vent'anni prima che il carcere più sicuro d'America venga chiuso e trasformato in attrazione turistica.

Ispirato a una storia reale, il film di Rocco è un bel soggetto di critica alle istituzioni e di impegno civile. Il regista evita accuratamente ogni tirata moralistica, lasciando al succedersi dei fatti narrati (nella ricostruzione che ne dà l'avvocato) il compito di descrivere l'inferno di Alcatraz. Il film gioca sulla contrapposizione visiva tra la cella carceraria, buia e angusta, e un'aula di tribunale, ampia e luminosa ma dove si stenta a portare alla luce la verità. Poi, si sofferma sul rapporto tra Jim e Harry, il primo impegnato in una battaglia civile e umana, il secondo ormai rassegnato a morire e disperatamente alla ricerca di un amico. Attorno a loro un universo di impiegati perbene, un direttore sadico (Gary Oldman) e guardie aguzzine nel pieno rispetto delle regole del genere.

«L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz» (che esce mentre in America si discute la privatizzazione del sistema carcerario) è, al di là del suo effettivo valore artistico, un film necessario, a tratti molto intenso, soprattutto per l'interpretazione di Kevin Bacon: non necessariamente perfetto, ma senz'altro un «film giusto».

CINEMA

Woody Allen, Kim e Julia: primo «ciak» a Venezia

VENEZIA — Primo ciak, ieri mattina, del nuovo film di Woody Allen, una sorta di musical ambientato fra Venezia e Parigi. Nel campo del Teatro La Fenice si sono ritrovati, col regista e il direttore della fotografia Carlo Di Palma (che l'altra sera ha ritirato in nome di Allen il Leone d'oro alla carriera assegnatogli dalla Mostra del cinema), gli attori protagonisti Kim Rossi Stuart e Julia Roberts: Kim interpreta il ruolo di un conte veneziano che, incontrando Allen e la Roberts, padre e figlia, rimane affascinato dalla giovane donna; ne segue l'invito a un ballo, con sviluppi ancora imprevedibili. La fine delle riprese avverrà a Parigi verso Natale.

MUSICA / RASSEGNA

«Mozart dopo Mozart»: festival a Rovereto con debutti e «prime»

ROVERETO — Un concerto dei Musici di Montreal, al loro debutto italiano, inaugurerà il 22 settembre, al teatro Zandonai di Rovereto, l'ottava edizione del «Festival internazionale» dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart, che proprio a Rovereto tenne nel 1769, all'età di 13 anni, il suo primo concerto in Italia. Quest'anno il Festival è stato dedicato al tema «Mozart dopo Mozart» dal suo direttore artistico, Cesare Mazzonis, che ha scelto di presentare la musica e gli artisti che la scrissero nel trentennio successivo alla morte del grande salisburghese: oltre a Mozart saranno quindi celebrati autori come Beethoven, Bach, Haydn.

Dopo l'apertura il programma proseguirà con Paul Badura-Skoda in un recital per pianoforte e con un concerto dell'Orchestra Haydn che accompagnerà la pianista Anna Kravtchenko. Il 29 settembre segnerà un'importante tappa per il Festival, che produce per la prima volta con i propri mezzi una pièce di teatro musicale. La scelta di Mazzonis è stata di affidare a Federico Tiezzi e alla compagnia teatrale «I Magazzini» la messa in scena dell'«Imbarco per Citera», curata da Giovanni Agosti e Sandro Lombardi.

Il 30 settembre Rovereto sarà poi la prima tappa di una tournée della prestigiosa «Scottish Chamber Orchestra», diretta per l'occasione da Marco Boni.

DISCHI: NOVITA'

Dopo quattro anni Venditti torna in pista: album e tour

ROMA — L'amore, l'impegno civile, la satira. Dopo quattro anni di lontananza dalla scena, Antonello Venditti ha scelto questi temi per un ritorno in grande stile: un nuovo album, intitolato «Prendilo tu questo frutto amaro» e un tour che prenderà il via il 28 settembre da Palermo. «E' il primo album della mia carriera che mi sento di sottoscrivere al 98 per cento: da un punto di vista tecnologico è perfetto e finalmente ho potuto lavorare senza essere assillato da problemi di tempo» dice soddisfatto Venditti.

L'artista romano sta attraversando un momento particolarmente felice: «Ho lavorato con grande serenità - racconta -: in quattro anni tante cose sono cambiate sia dal punto di vista sociale e politico sia da quello privato. Non a caso le quattro canzoni d'amore potrebbero avere come titolo quattro nomi di donna. Per quel che riguarda il discorso prettamente musicale posso dire di aver lavorato con il massimo della libertà: tutto il disco è stato registrato nel mio studio e questo vuol dire avere l'America in casa. In più, ormai da anni lavoro con gli stessi musicisti con i quali esiste un profondo rapporto di amicizia e un intenso scambio di idee».

Ai suoi consueti collaboratori per questo disco si è aggiunto Little Steven, il vecchio amico di Bruce Springsteen ed ex chitarrista della «E Street Band»: «Prendilo tu questo frutto amaro» è un rilettura della sua «Bitter Fruit». «Con Little Steven siamo diventati amici - spiega Venditti - e non è escluso che possa partecipare al mio tour». A proposito di ospiti, all'album hanno partecipato anche Carlo Verdone, che ha suonato la batteria e ha cantato in «Tutti all'inferno», e il gruppo «Io vorrei la pelle nera».

Il brano «Eroi minori» è dedicato «ai ragazzi di Palermo, che diventano degli esempi senza essere dei politici: sono i ragazzi delle scorte, sono i ragazzi che fanno a botte per difendere un uomo di colore. Sono loro gli esempi per il Paese e con questa canzone voglio dimostrare che non sono soli». Venditti denuncia «l'illegalità quotidiana della quale molti si rendono complici», auspica «un cambiamento nella mentalità del Paese» e, a proposito dei partiti, dice: « Non mi sento rappresentato da niente e da nessuno».

Il tour di Antonello Venditti prenderà il via da Palermo il 28 settembre («sono orgoglioso di partire da lì» dice Venditti) e proseguirà il 7 ottobre a Roma, il 9 novembre a Torino, il 13 a Treviso, il 16 a Bolzano, il 18 a Casalecchio di Reno (Bo), il 21 a Genova, il 23 a Milano, il 28 a Firenze, il 30 a Verona.

MUSICA / CONCORSO

Battaglia tra Corea e Romania al «Viotti Valsesia» di canto

VARALLO — Con un appassionante confronto vocale tra Corea e Romania si è concluso ad Alagna, alle pendici del Monte Rosa, l'11.o Concorso internazionale di canto Viotti Valsesia. L'equilibrio dei valori in campo ha indotto la giuria a non assegnare il primo premio e a dividere il secondo fra la romena Ramona Eremia, scintillante voce di soprano lirico-leggero, e il coreano Ro Un-Boung, basso di straordinaria nobiltà interpretativa. Terzo premio ex aequo al soprano romeno Carmen Violeta Gurban (un lirico di luminoso temperamento) e al baritono coreano Jong Woo-Choe, dotato di eccellente incisività drammatica. Della rosa dei finalisti facevano parte, con buoni risultati, anche il giovane mezzosoprano tedesco Sybille Specht e il basso venezuelano Garcia Sierra. Il concerto finale si è tenuto a Varallo Sesia. Ad Alagna è iniziata intanto, sotto la direzione artistica di Vincenzo Balzani, la sezione pianistica del concorso, con oltre cento iscritti. Agguerrita, anche qui, la rappresentanza asiatica.

CINEMA E TEATRI

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1995. SALA TRIPCOVICH. Prosegue la campagna abbonamenti per conferme e nuove richieste. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO CRISTALLO – LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1995/'96: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, Utat e Teatro Cristallo. Riconferma vecchi posti fino al 30 settembre.

TEATRO MIELA. «Magiche sonorità dell'India». Giovedì 14 alla Scuola di Musica Cinquantacinque, via Carli 10, ore **18**: lezione/seminario con Sankha Chatterjee (tabla), Nag Manilal (sitar), Sangeeta Bandyopadhyay (voce). Ingresso libero. **Venerdì 15**, ore **21**, al Teatro Miela: concerto di musica classica indiana (sitar, tabla e voce) col trio Chatterjee, Manilal, Bandyopadhyay. Raffinatezza, virtuosismo, levità e durezza, emozioni. Ingresso L. 15.000. Prevendita Utat.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Bad boys» non sono cattivi... ma non fateli arrabbiare! Dai produttori di «Beverly Hills Cop» e «Top Gun» un'altra cannonata di film! Dolby stereo. Ultimi giorni. **Da venerdì**: «Waterworld».

ARISTON. FestFest. 3.a settimana di travolgente successo comico. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Scemo e più scemo» con Jim Carrey (Ace Ventura, The Mask) e Jeff Daniels, la coppia comica che sta divertendo adulti e ragazzi in tutto il mondo.

ARISTON. Versione originale americana. Solo giovedì, ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Dumb and Dumber» (Scemo e più scemo) in versione originale senza sottotitoli. Prezzi normali, riduzioni agli studenti e ai soci dell'Associazione Italoamericana e del British Film Club.

SALA AZZURRA. 16.15, 18.10, 20.05, 22: «Il terrore dalla sesta luna» di Stuart Orme, con Donald Sutherland. Eccezionale trasposizione cinematografica di un classico della fantascienza di Robert Heinlein.

EXCELSIOR. 17.15, 18.55, 20.35, 22.15: «Fermo posta Tinto Brass». L'immaginario erotico femminile è l'ultima provocazione del maestro del sesso doc. V.m. 18.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Anal club, attività non stop».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «French kiss» di Lawrence Kasdan, con Meg Ryan e Kevin Kline. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico americano! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'isola dell'ingiustizia» (Alcatraz) con C. Slater, K. Bacon e G. Oldman. La volontà e l'amicizia di due uomini in una storia vera, che portò alla chiusura del penitenziario di Alcatraz. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30 e **18:** «L'incantesimo del lago». Un incantevole cartone animato che conquisterà i vostri cuori. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 20.15 e **22.15:** «Un amore tutto suo» con Sandra Bullock e Bill Pullman. Una originale e divertente commedia da vedere oggi e rivedere domani! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Carrington» con Emma Thompson. Un grande capolavoro del nuovo cinema britannico. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18, 20, 22**: «Amata immortale» di Bernard Rose con Gary Oldman, Valeria Golino, Isabella Rossellini. Tre lettere d'amore... mittente: Ludwig van Beethoven, destinatario: la misteriosissima immortale amata. Un thriller romantico dedicato al grande musicista.

CAPITOL. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.10:** «Free Willy 2». Torna l'avventura, torna il divertimento, torna Willy.

LUMIERE FICE. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Cowgirls il nuovo sesso» di Gus Van Sant. Con Uma Thurman, Keanu Reeves, John Hurt, Sean Young.

GORIZIA

CORSO. Ore **18, 20, 22**: «Scemo & più scemo», con Jim Carrey e Jeff Daniels.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Il terrore dalla sesta luna».